

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo la scandalosa fuga di Ventura

Destituito il capo della PS ma l'«affare» va oltre

Parlato era stato invitato a dimettersi — Esonerato anche il capo della Digos di Catanzaro. Incontri di Rognoni con Pertini e Andreotti — Pecchioli: servono interventi assai più ampi

Dove bisogna colpire

L'ondata di indignazione che ha scosso la gente davanti alla troppo facile fuga di un altro dei principali imputati per le bombe in piazza Fontana ha indotto il governo a destituire il capo della polizia Parolato e un alto funzionario della questura di Catanzaro. Era il minimo che ci si potesse attendere dopo un così clamoroso esempio di incuria e di inettitudine fornito da coloro cui spettava organizzare e controllare la sorveglianza, provvedere a che non si ripettesse la scandalosa vicenda della fuga di Freda, avvenuta due mesi fa.

Diciamo subito, però, che ben altri sono i nodi messi in luce dall'episodio rognoniano. Il governo si illuderebbe, e illuderebbe l'opinione pubblica, se pensasse di aver risolto tutto con la misura presa ieri. La fuga di due dei maggiori imputati della strage orrenda che sta all'origine della strategia dell'eversione solleva un problema molto più serio. Il problema delle omertà, e delle protezioni.

Non diciamo a caso queste parole. Nella fuga di Ventura noi pensiamo infatti che si debba vedere, oltre la beffa alla giustizia, qualche cosa di assai più profondo e inquietante: la conferma che è vero quanto andiamo dicendo dai giorni della tragica prigionia di Moro.

Esiste e agisce nell'ombra un insieme di forze potenti e molto organizzate le quali lavorano a disgregare e colpire a morte la nostra democrazia, lo Stato repubblicano.

Sono quelli che abbiamo definito i santuari del terrorismo: gli interessi colti dal mutamento dei rapporti politici, dall'avanzata delle forze popolari, gli esponenti di alcune caste spostate, i vecchi gestori del sottogoverno, i nemici del rinnovamento. Da dove, se non da qui, può essere usata la mano che ha aiutato prima Freda e ora Ventura a fuggire? Dove, se non qui, possono annidarsi coloro che accendono i fili di quel crine del 12 dicembre 1969, che segnò l'inizio della congiura e dell'attacco armato contro il regime democratico, sono disposti a tutto pur di impedire che gli spiragli finalmente aperti nell'aula di Catanzaro, vengano allargati.

Ci sembra questa la lezione più vera e più inquietante che si deve trarre. C'è un grumo reazionario, un altro potere che cospira nell'ombra delle istituzioni repubblicane, anche a livello elevati, per condurre una lotta la cui posta può essere mortale.

Le forze democratiche devono saperlo. Ci deve essere allora un salto di qualità, una svolta nei porci di fronte ai problemi della sicurezza e della difesa dal terrorismo: sta pensando guardare con convinzione a ciò che sta dietro, a ciò che bisogna avere il coraggio di mutare nelle premesse e nei metodi. Questo riguarda tutti, ma in particolare la Dc, che porta la responsabilità del governo, e di legami non recisi con personaggi e turbidi eventi del passato. Non si può restare inerti, a coprire passivamente ciò che nell'ombra dei santuari si sta preparando di minaccioso per il paese.

ROMA — Giuseppe Parolato, il capo della polizia, è stato esonerato dall'incarico. Fuga così per la scandalosa fuga di Giovanni Ventura dal soggiorno obbligato di Catanzaro. E assieme a lui paga il capo dei servizi di sicurezza del capoluogo calabrese, Francesco Saladino; anche lui perde il posto. Il ministro dell'Interno Rognoni ha dato questo annuncio ieri sera, al Senato, rispondendo alle interrogazioni urgenti presentate dai gruppi parlamentari (primo firmatario dell'interrogazione comunista il compagno Ugo Pecchioli).

Rognoni prima di presentarsi in aula ha avuto una serie di contatti. In mattinata era stato convocato dal Presidente della Repubblica Pertini. Più tardi ha incontrato il capo del governo, e Andreotti ha deciso sull'opportunità dell'esonero di Parolato. Il capo della polizia però, a quanto si è saputo, non ha accettato la decisione e si è rifiutato di lasciare volontariamente l'incarico. Per tutto il pomeriggio si sono susseguiti incontri, contatti, trattative. Senza esito. Così Rognoni e Andreotti hanno deciso in serata di compiere di propria iniziativa il passo politico, esonerando Parolato, e con lui Saladino.

La decisione è stata accolta come positiva, in Senato. Ma non basta. Se il capo della polizia ha della responsabilità — ha detto Pecchioli — è giusto che paghi. Ma davvero si può ritenere che mettendo da parte Parolato ed esonerando un dirigente della polizia calabrese si risolve il caso Ventura? Davvero si crede che questo gesto può sconfiggere la grande domanda di giustizia che viene dal paese e il moto di sincera e profonda indignazione con il quale in ogni ambiente è stata accolta la notizia dell'incredibile fuga del neofascista Giovanni Ventura?

Assai più ampio deve essere l'intervento, per far pulizia. Per rimosso il nome di tutti i sospetti, tutte le ombre, i dubbi che circondano la vicenda giudiziaria sulla strage di piazza Fontana.

Oggi — ha aggiunto Pecchioli — nessuno può dire che sia illegittimo o infondato questo sospetto, che la fuga di Franco Freda e Giovanni Ventura sia stata il premio concesso da qualcuno, qualcuno potente, al dei neofascisti per il loro silenzio nel processo di Catanzaro. Per non aver fatto nomi, non aver tirato fuori responsabilità, per aver rispettato una legge di omertà. E' legittimo questo sospetto, perché è legittimo credere che la tragedia di dieci anni fa a Milano non sia solo il risultato dell'azione criminale di qualche killer di periferia; e che se nell'autunno del '69 fu messo in gioco la sicurezza del nostro sistema democratico fu ad opera di forze potenti e non solo di certi manovalli della dinastia.

«E allora — ha detto Pecchioli — occorre al ministro chiarire: eliminare questo e altri sospetti. Non lo ha fatto. Per questo non possiamo considerarci soddisfatti della sua risposta».

Rognoni nel suo intervento si era limitato ad una esposizione dettagliata dei fatti. Domenica sera gli agenti della scorta di Ventura segnalavano la scomparsa del neofascista. Ma il giorno successivo, lunedì, Ventura veniva visto dietro la finestra della sua abitazione di Catanzaro.

Allarme rientrato. Mercoledì invece la sorella e la madre di Ventura avvertirono il sostituto procuratore che l'editore veneto è scomparso. Di chi le responsabilità? Rognoni ha dato lettura di una serie di messaggi inviati dalla questura di Catanzaro alla Corte di appello, per chiedere provvedimenti di restrizione della libertà di Ventura. La magistratura non ha accolto le richieste («è sostanzialmente non poteva fare altro»).

pi. s. (Segue in penultima)
ALTRE NOTIZIE E SERVIZI
A PAGINA 4



Giuseppe Parolato

Un uomo con la barba ha ingannato la scorta?

Dal nostro inviato

CATANZARO — «Si prega di accompagnare il portone fino alla completa chiusura: il cartello sulla porta avverte che in quel palazzo dall'aria sconosciuta si vuole tranquillità. Vi abita un dottore, una signorina amante degli animali, di abitudine si viene a letto. Proprio l'appartamento di quest'ultimo è stato affittato a Giovanni Ventura, il quale faceva di tutto per adattarsi all'ambiente. «Ci faceva piacere che per tutta la notte davanti al portone e sul dietro ci fossero dei poliziotti di guardia», commenta ora un'inquilino tutta presa a far finta di stendere i panni, ma con l'orecchio teso a captare le novità. Solo Poncho, il minibus dell'editore veneto, creava scompiglio quando su e giù per le scale. Ora è sul portone e guarda con curiosità l'andirivieni: giornalisti,

poliziotti, il vice capo della polizia che cercano di capire come ha fatto Ventura a scomparire. Da una bolina che porta ad una soffitta? Santillo, che ieri ha fatto un'ispezione con l'approvazione di un documento. Questo documento — ha annunciato l'ufficio stampa della Direzione — sarà diramato oggi.

Nella stessa giornata di oggi si riunirà la Direzione repubblicana, mentre per domani è stata confermata — dopo il rientro a Roma di Zaccagnini — la Direzione democristiana. Lo stesso incazzamento delle riunioni degli organi dirigenti delle forze politiche sta quindi a testimoniare che si è iniziata una fase molto intensa e difficile.

Quali sono i caratteri della stretta politica di fronte alla quale ci troviamo? Non vi è dubbio che in questi giorni nulla può apparire più incerto che le lamentazioni di chi cerca di dipingere il Pci come l'unico partito irraggiungibile, il quale con la sua molesta franchezza rischia di rompere chissà quale atmosfera di concordia. E una risposta a questo tipo di polemiche è contenuta in un articolo di Giorgio Napolitano che

Paolo Gambescia
(Segue in penultima)

Fase politica cruciale

Oggi il documento della Direzione del Pci

Un articolo di Napolitano - Direzioni Pri e Dc - Dichiarazioni di Zaccagnini

ROMA — Avvenimento centrale della giornata politica di ieri è stata la riunione della Direzione del Pci, che si è conclusa nella tarda serata con l'approvazione di un documento. Questo documento — ha annunciato l'ufficio stampa della Direzione — sarà diramato oggi.

Nella stessa giornata di oggi si riunirà la Direzione repubblicana, mentre per domani è stata confermata — dopo il rientro a Roma di Zaccagnini — la Direzione democristiana. Lo stesso incazzamento delle riunioni degli organi dirigenti delle forze politiche sta quindi a testimoniare che si è iniziata una fase molto intensa e difficile.

Quali sono i caratteri della stretta politica di fronte alla quale ci troviamo? Non vi è dubbio che in questi giorni nulla può apparire più incerto che le lamentazioni di chi cerca di dipingere il Pci come l'unico partito irraggiungibile, il quale con la sua molesta franchezza rischia di rompere chissà quale atmosfera di concordia. E una risposta a questo tipo di polemiche è contenuta in un articolo di Giorgio Napolitano che

comparirà su Rinascita, e che ricorda anzitutto da che parte siano partiti gli attacchi alla politica di solidarietà democratica, e i tentativi di svalutarne la portata. E' evidente che tutto ciò ha contribuito pesantemente a logorare il quadro politico. Come è evidente che i rapporti in seno alla nuova maggioranza sono stati scossi dalla polemica «anche la più pretestuosa», contro i comunisti. Il Pci ha posto il problema del clima politico non da qualche settimana, ma da mesi, nella convinzione — osserva Napolitano — che non si potesse andare avanti a lungo «in assenza di uno sforzo di comprensione reciproca, di attenzione dei motivi di contrapposizione ideologica e politica, di responsabile ricerca sul tema delle prospettive politiche». Dei risultati sono stati ottenuti, anche per la pressione dei comunisti, ma sono venute crescendo «le ambiguità, le manovre ritardatrici, le remore all'attuazione del programma concordato».

c. f.
(Segue in penultima)

Ecco la prova: chi logora la solidarietà democratica

Al centro del nostro giudizio sta grave e preoccupante deterioramento della solidarietà democratica non c'è solo un elenco che nessuno può confutare di inadempimenti, voltafaccia, inezie che si sono inflitte negli ultimi tempi da parte della Dc e del governo: c'è qualcosa di più profondo, c'è il venir meno di quella condizione basilare di ogni solidarietà: la forza di diverse che consiste nel rispetto vero, genuino per la dignità di ciascuno, nel riconoscimento sincero che i valori e gli obiettivi di ogni partito democratico, pur essendo diversi, sono ugualmente legittimi. Come può reggere un'opera solidale, in vista di obiettivi nazionali che trascendono le parti, al di fuori di questa condizione?

Ebbene, abbiamo letto ieri due testi, diversamente rappresentativi ma egualmente rivelatori di ciò che sta corrodendo le condizioni basilari della attuale maggioranza. Si tratta di un articolo del socialdemocratico Averardi sull'organo del partito e di Gianfranco Piazzesi sul Corriere della sera il cui senso, assurdo, ricattatorio, è nella tesi: chi non sta alle condizioni della Dc è fuori di casa. Aveva capito? E' servo di Mosca. Scrive Averardi: «Le origini vere della crisi stanno nella insufficienza della classe dirigente raccolta attorno a Berlinguer, nei rapporti con l'Unione Sovietica e nella spinta degli stalinisti». Nota, da parte sua, il Piazzesi: «Il Pci rompe con la Dc ciò che significherebbe una battuta di arresto dell'eurocomunismo e un riflusso verso l'Unione Sovietica».

Il tema del governo

Ma nessuno — e noi nemmeno — ha mai pensato di chiudere la bocca a Longo con l'argomento che si trattava di un servizio reso all'America o Schmidt. Perché, se il tema del governo viene sollevato dai comunisti, ciò dimostrerebbe che la legittimità nazionale e democratica del Pci è incerta? E se è incerta perché allora ci si vuole a tutti i costi nella maggioranza? Insomma, è evidente che la concezione politica che è il contrario della solidarietà democratica. E' solo l'idea di un uso del Pci in forme ricattatorie, offensive, subalterne.

Anche a Piazzesi si deve ricordare che il giornale su cui scrive ha in numerose occasioni posto il problema dello scollamento della maggioranza, non nascondendo lo stitico delle sfide e delle provocazioni contro il Pci. Non solo. Pochi come il Corriere e il Piazzesi hanno così insistentemente teorizzato che la vera legittimazione nostra sarebbe derivata dall'accettare la regola dell'alternanza nei fatti, cioè tornando, senza traumi, all'opposizione. Ma ecco che ora tutto si capovolgono: dobbiamo restare o no? o no? o no? tutto. A parte il fatto che non è l'opposizione l'obiettivo che noi ci proponiamo, il senso di tutte queste ridicole giravolte è uno solo: l'anticomunismo preconcetto per cui si mette in dubbio la nostra legittimità democratica qualunque sia l'atteggiamento che assumiamo.

Un'arroganza senza limiti

Quindi — dicono in sostanza i due — il Pci stia zitto e buono e subisca ogni cosa, e si rammenti che il protestare, il non stare al ricatto lo ricaccierà fuori dall'«area democratica» in cui la generosità altrui, più che accettarlo, l'ha tenuto finora in quarantena. Ecco il collaborano con i comunisti. Domandiamoci: come pensano che un partito che rappresenta il 34 per cento degli italiani, che ha la storia che ha, possa subire un colpo simile? Tirare la cartella che corre: l'abbiamo ben visto nel caso Moro, o quando l'Italia stava precipitando nel vortice del collasso monetario) e, in compenso, accogliere gli insulti più volgari e ingiusti, come quelli rivolti anche in aprile dall'on. Galloni che

ci sparava alle spalle accusandoci di essere i padri putativi del terrorismo?

C'è in questo atteggiamento evidente chi lavora, nei fatti, per la crisi e per la fine della politica di solidarietà. Il segretario del partito di Averardi — l'on. Pietro Longo — ha ripetutamente annunciato per tutto il mese di dicembre, e fino a sabato sera, la sua determinazione ad aprire una crisi. Lo ha fatto esprimendo sul governo e sulla Dc critiche pesantissime, in parte simili e in parte diverse da quelle da noi richiamate nell'editoriale di domenica.

La Camera ha accolto le dimissioni di Pannella

Dopo quelle di Adele Faccio e di Emma Bonino la Camera ha accolto ieri le dimissioni da deputato del radicale Marco Pannella. Si erano pronunciati per l'accoglimento delle dimissioni il Pci, il Dpud e il Dp ma il calcolo dei voti ha dimostrato che almeno altri sessanta deputati degli altri partiti hanno votato per il sì. La Camera, con la sua decisione, ha offerto una ulteriore testimonianza di rigore: quello che invece, ancora una volta, non aveva dimostrato Pannella qualificando singolarmente le sue dimissioni come «irrevocabili» ma solo «in prima istanza».

«E allora — ha detto Pecchioli — occorre al ministro chiarire: eliminare questo e altri sospetti. Non lo ha fatto. Per questo non possiamo considerarci soddisfatti della sua risposta».

La prima giornata senza lo scìa

L'Iran ha vissuto ieri la sua prima giornata senza lo scìa in un clima di esultanza, ma continua al tempo stesso la lotta perché il mutamento sia irreversibile, perché lo scìa non torni mai più nel Paese, perché dopo la sua partenza vengano liquidate anche le strutture oppressive del suo regime. Non è stata una giornata priva di sangue: ad Ahwaz, centro petrolifero del sud, soldati favorevoli allo scìa hanno sparato sui dimostranti, i morti si contano a decine. L'episodio conferma le tensioni esistenti nelle forze armate e i pericoli che ancora gravano sul futuro del Paese; e lo ha ricordato del resto anche il leader del Fronte nazionale, Sanjani, ammonendo che la lotta è ancora lunga e difficile. E intanto il governo Bakhtiar continua a sfaldarsi: ieri si è dimesso il ministro della giustizia, la compagnia ministeriale non riesce nemmeno a entrare in funzione. La complessità e la tensione della situazione hanno



TEHERAN — Anche ieri manifestazioni di esultanza per la partenza dello scìa dall'Iran

Tensione nell'esercito. Decine di morti in Iran

Nuove difficoltà per il governo di Bakhtiar: si dimette un altro ministro - Orientamenti discordi nella Casa Bianca

La Camera ha accolto le dimissioni di Pannella

Dopo quelle di Adele Faccio e di Emma Bonino la Camera ha accolto ieri le dimissioni da deputato del radicale Marco Pannella. Si erano pronunciati per l'accoglimento delle dimissioni il Pci, il Dpud e il Dp ma il calcolo dei voti ha dimostrato che almeno altri sessanta deputati degli altri partiti hanno votato per il sì. La Camera, con la sua decisione, ha offerto una ulteriore testimonianza di rigore: quello che invece, ancora una volta, non aveva dimostrato Pannella qualificando singolarmente le sue dimissioni come «irrevocabili» ma solo «in prima istanza».

«E allora — ha detto Pecchioli — occorre al ministro chiarire: eliminare questo e altri sospetti. Non lo ha fatto. Per questo non possiamo considerarci soddisfatti della sua risposta».

I giovani e il dibattito sulla violenza

Scegliere da che parte stare

Il nome di questi giorni è quello di Stefano Cecchetti. L'ultimo di una serie tragica di dibattiti accorati. Rabbiosi: veloci repliche di uno spettacolo ripetitivo, incapace di liberarsi del proprio improduttivo canoro. Stesse situazioni, stessi personaggi, stesse parole. «In che cosa è cambiata la discussione? — si chiede Carlo Rinalducci su «Repubblica» — ha senso che si ripeta ogni volta con gli stessi schieramenti? Non sarebbe giusto

La Camera ha accolto le dimissioni di Pannella

Dopo quelle di Adele Faccio e di Emma Bonino la Camera ha accolto ieri le dimissioni da deputato del radicale Marco Pannella. Si erano pronunciati per l'accoglimento delle dimissioni il Pci, il Dpud e il Dp ma il calcolo dei voti ha dimostrato che almeno altri sessanta deputati degli altri partiti hanno votato per il sì. La Camera, con la sua decisione, ha offerto una ulteriore testimonianza di rigore: quello che invece, ancora una volta, non aveva dimostrato Pannella qualificando singolarmente le sue dimissioni come «irrevocabili» ma solo «in prima istanza».

«E allora — ha detto Pecchioli — occorre al ministro chiarire: eliminare questo e altri sospetti. Non lo ha fatto. Per questo non possiamo considerarci soddisfatti della sua risposta».

I giovani e il dibattito sulla violenza

Scegliere da che parte stare

Il nome di questi giorni è quello di Stefano Cecchetti. L'ultimo di una serie tragica di dibattiti accorati. Rabbiosi: veloci repliche di uno spettacolo ripetitivo, incapace di liberarsi del proprio improduttivo canoro. Stesse situazioni, stessi personaggi, stesse parole. «In che cosa è cambiata la discussione? — si chiede Carlo Rinalducci su «Repubblica» — ha senso che si ripeta ogni volta con gli stessi schieramenti? Non sarebbe giusto

La Camera ha accolto le dimissioni di Pannella

Dopo quelle di Adele Faccio e di Emma Bonino la Camera ha accolto ieri le dimissioni da deputato del radicale Marco Pannella. Si erano pronunciati per l'accoglimento delle dimissioni il Pci, il Dpud e il Dp ma il calcolo dei voti ha dimostrato che almeno altri sessanta deputati degli altri partiti hanno votato per il sì. La Camera, con la sua decisione, ha offerto una ulteriore testimonianza di rigore: quello che invece, ancora una volta, non aveva dimostrato Pannella qualificando singolarmente le sue dimissioni come «irrevocabili» ma solo «in prima istanza».

«E allora — ha detto Pecchioli — occorre al ministro chiarire: eliminare questo e altri sospetti. Non lo ha fatto. Per questo non possiamo considerarci soddisfatti della sua risposta».

I giovani e il dibattito sulla violenza

Scegliere da che parte stare

Il nome di questi giorni è quello di Stefano Cecchetti. L'ultimo di una serie tragica di dibattiti accorati. Rabbiosi: veloci repliche di uno spettacolo ripetitivo, incapace di liberarsi del proprio improduttivo canoro. Stesse situazioni, stessi personaggi, stesse parole. «In che cosa è cambiata la discussione? — si chiede Carlo Rinalducci su «Repubblica» — ha senso che si ripeta ogni volta con gli stessi schieramenti? Non sarebbe giusto

La Camera ha accolto le dimissioni di Pannella

Dopo quelle di Adele Faccio e di Emma Bonino la Camera ha accolto ieri le dimissioni da deputato del radicale Marco Pannella. Si erano pronunciati per l'accoglimento delle dimissioni il Pci, il Dpud e il Dp ma il calcolo dei voti ha dimostrato che almeno altri sessanta deputati degli altri partiti hanno votato per il sì. La Camera, con la sua decisione, ha offerto una ulteriore testimonianza di rigore: quello che invece, ancora una volta, non aveva dimostrato Pannella qualificando singolarmente le sue dimissioni come «irrevocabili» ma solo «in prima istanza».

«E allora — ha detto Pecchioli — occorre al ministro chiarire: eliminare questo e altri sospetti. Non lo ha fatto. Per questo non possiamo considerarci soddisfatti della sua risposta».

I giovani e il dibattito sulla violenza

Scegliere da che parte stare

Il nome di questi giorni è quello di Stefano Cecchetti. L'ultimo di una serie tragica di dibattiti accorati. Rabbiosi: veloci repliche di uno spettacolo ripetitivo, incapace di liberarsi del proprio improduttivo canoro. Stesse situazioni, stessi personaggi, stesse parole. «In che cosa è cambiata la discussione? — si chiede Carlo Rinalducci su «Repubblica» — ha senso che si ripeta ogni volta con gli stessi schieramenti? Non sarebbe giusto

Oggi Roma manifesta contro l'eversione e la violenza
Ogni Roma scende in piazza contro il fascismo e la violenza. Un corteo — indetto dalla Federazione sindacale unitaria — partirà alle 16 dal Colosseo e terminerà a San Giovanni dove parleranno Lama, Macario e Benvenuto.
Alla mobilitazione promossa dai sindacati — che hanno anche indetto due ore di sciopero generale a partire dalle 15 — hanno aderito i partiti politici democratici, le associazioni di categoria, le organizzazioni giovanili. Anche il Comune, si è impegnato per assicurare la più ampia partecipazione democratica. A PAGINA 10

OGGI
Pandolfi, progressista tradito
ABBIAMO sempre pensato e, com'è nostro inalterabile costume, sempre detto, che il ministro Pandolfi, con quel suo sorriso al nylon, è un autentico conservatore. Un conservatore appunto illuminato, lucido, benamente attenuato, corrispondente a quella che si usa per certe ragazze brutte, quando si dice: «Però ha un bell'incarnato», dichiarazione che la lascia irrimediabilmente e ugualmente brutta. Così è del nostro ministro del Tesoro, le cui vere inclinazioni «la Repubblica» ieri ha perfettamente, anche se involontariamente, descritto, quando a pagina 2 e a pagina 3, quasi un accanto all'altro, ha pubblicato due resoconti del primo dei quali era intitolato così: «Valanghe di critiche — dei sindacati — al Piano Pandolfi». Il secondo diceva: «Carli è prodigo di elogi — per il programma Pandolfi».

Ci pare che in questa contrapposizione sia detto tutto. Ma non possiamo resistere alla tentazione di riportare testualmente (siamo lacrimando, mentre scriviamo) il sentimentale inizio della conferenza di ieri alla Conferenza industriale, dove si è recato anche Pandolfi. Sentite che scena strappacore: «Il lungo, appassionato applauso che ha salutato ieri pomeriggio l'intervento del ministro del Tesoro Pandolfi alla Conferenza organizzata dalla Confindustria sul tema: «Crescita della piccola industria, crescita del sistema» è stata la dimostrazione più lampante del consenso con il quale gli industriali italiani hanno accolto il «piano triennale». Un consenso necessario e forse inaspettato ha addirittura commosso il ministro. Gli industriali applaudono e appaionamente», Pandolfi si commuove e il presidente

Carli spiega che il vero segreto dell'entusiastico successo del «Piano» sta «nella sua concezione di processo della libertà del mercato, dell'ambiente in cui è possibile alle imprese di svilupparsi».

Nota che era la prima volta che Pandolfi metteva piede alla Confindustria. Soltanto egli parlava di «piano triennale» e di «sindacati». Non c'è consegna di lavoratori o di loro rappresentanti nel quale, seduto nelle ultime file, non si noti un signore in tuta, una tuta di seta, da Rotary. E' il nostro ministro del Tesoro, che ha una sola ambizione nella vita: regolare la libertà dell'impresa, cambiare l'ambiente (migliorando per i lavoratori) in cui l'impresa prospera. Gli è riuscito un «Piano» che entusiasma il ministro. Gli industriali applaudono e appaionamente», Pandolfi si commuove e il presidente

Fortebraccio

Incontro del PCI a Bologna sul Mezzogiorno

Quale contributo dall'Emilia al Sud?

Non è più sufficiente un generico solidarismo - L'esperienza della regione padana per l'utilizzo delle risorse del meridione

Dal nostro inviato

BOLOGNA - Come si deve porre l'Emilia-Romagna di fronte alla «questione meridionale», una dei problemi decisivi per il futuro del Paese? C'è un atteggiamento solidaristico che ha radici profonde nel movimento operaio e ci sono forme diverse, non ben definite e seguite in altre regioni, come quelle dei gemellaggi. Ma è necessario, oggi, battere strade nuove che contribuiscano allo sviluppo del Mezzogiorno, sia alla crescita economica delle regioni del nord. Dall'Emilia e dalle esperienze che questa regione ha saputo costruire può venire un contributo tutt'altro che secondario per la soluzione della «questione meridionale» sia per quanto riguarda il settore industriale, sia nell'agricoltura, come nei servizi.

Per lo sviluppo del Meridione altro incontro ieri governo-sindacati

ROMA - La verifica, regione per regione, delle risposte del governo alla piattaforma sindacale per lo sviluppo del Mezzogiorno si è iniziata ieri, a palazzo Chigi. È toccato al Mezzogiorno, in una nuova fase del confronto governo-sindacati. Gli interventi e le prospettive complessive indicate da Andreotti nell'incontro di venerdì scorso sono apparse talmente inadeguate da indurre la Federazione unitaria a proclamare lo sciopero generale di 4 ore per il 2 febbraio, una nuova tornata d'incontri costituisce, quindi, una sorta di prova d'appello sull'esito della quale i sindacati si pronunceranno soltanto quando si avrà un quadro complessivo degli impegni e dei tempi necessari alla loro concreta attuazione.

Oggi e domani a Napoli il convegno su «Mezzogiorno e crisi italiana»

NAPOLI - Il Mezzogiorno nella crisi italiana: si apre oggi a Napoli su questo tema, quanto mai d'attualità, il convegno organizzato dalla sezione di Bari dell'Istituto Gramsci e dal Centro Laboratorio di Napoli. I lavori saranno aperti, nel pomeriggio di oggi, (alle 16.30), con due relazioni. La prima, di Rosario Villari, dell'Università di Firenze, è dedicata al Mezzogiorno nel trentennio: bilancio e problemi attuali; la seconda di Silvano

zale in questo campo. Il movimento cooperativistico emiliano ha le dimensioni che tutti conoscono: come può contribuire a rendere concreto nel Sud il «piano casa», favorendo questa forma di associazionismo? Anche in agricoltura le possibilità di intervento sono molte. C'è tutto il settore ortofrutticolo che in Emilia vede una forte presenza della cooperazione, ma è un settore che deve essere esteso anche in altre zone del Paese, soprattutto nelle regioni meridionali, perché senza un piano di sviluppo nazionale l'Italia (e quindi anche l'Emilia) subisce la concorrenza di altri Paesi della CEE che questo piano se lo sono già dato da tempo.

L'obiettivo della rinascita del Mezzogiorno - è stato detto dalla relazione, ripreso negli interventi e ribadito nelle conclusioni del compagno Guerzoni, segretario regionale del PCI dell'Emilia-Romagna - è quello di avere una politica positiva verso i settori imprenditoriali del meridione che si trovano oggi schiacciati tra una politica nazionale inefficiente e le tradizionali forme di clientelismo democristiano - a volte anche di stampo mafioso - che operano nel meridione e che umiliano, o corrompono, ogni iniziativa. Non è certo un caso se - come ha rilevato un rappresentante della commissione di lavoro nel Meridione risorse inutilizzate (nella sola Napoli 300 banche hanno a disposizione oltre 200 miliardi che non vengono richiesti) proprio per la difficoltà che gli imprenditori incontrano nella loro attività. Il Meridione non è quindi soltanto sfacelo e emarginazione, è anche zona ricca di grandi possibilità che possono essere stimolate attraverso il contributo positivo che può venire da regioni come quella emiliana.

Accolta la sua richiesta con 238 sì e 99 no

Pannella ottiene la maggioranza La Camera accoglie le dimissioni

In extremis ha cercato di fare marcia indietro: « Il mio gesto in prima istanza non è irrevocabile » - Al suo posto Adelaide Aglietta oppure Ciccio Messere

ROMA - Anche Marco Pannella non è più deputato. Dopo quelle della Faccio e della Bonino, la Camera ha infatti accolto pure le dimissioni dell'esponente radicale, malgrado che costui avesse cercato in extremis di far marcia indietro sostenendo - argomentazione decisamente singolare per un dimissionario - che il suo gesto non poteva essere considerato « in prima istanza come irrevocabile ». In parole povere, Pannella invocava di essere trattato a Montecitorio.

Il voto di Pannella - contro ogni logica - lo scrutinio per appello nominale, cioè a voto palese: plateale espediente per controllare così la volontà di ogni singolo deputato, e curare, punto a punto, facendo leva proprio il rischio di evitare la frana dello schieramento del «no». La furbesca manovra è saltata con una richiesta di voto a scrutinio segreto formulata dai comunisti. E così Pannella se ne è uscito dalla «camera». Il suo posto dovrebbe essere preso da Adelaide Aglietta, già segretaria radicale e ora teorica del partito. Se in considerazione di questa carica, l'Aglietta rinunciasse al seggio parlamentare, al suo posto subentrerebbe Franco Ciccio Messere.

Drammatica riunione della commissione sanitaria d'inchiesta

Ancora mistero sul «male oscuro» che ha ucciso i bimbi di Napoli

Smentite le euforiche dichiarazioni del professor Tarro di aver individuato il virus che causa i decessi - Istituto un centro di diagnostica per le ricerche

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Permane ancora, cupo e minaccioso, il mistero sulla morte di 33 bambini avvenuta nell'arco di tempo che va da febbraio a dicembre scorsi presso il Centro di rianimazione dell'ospedale Santobono. Lo ha detto, senza mezzi termini, il professor Cacciopoli, dell'Istituto superiore della Sanità, nel corso della riunione della Commissione regionale di indagine insediata nell'estate scorsa dall'assessore alla Sanità, subito dopo l'improvvisa recrudescenza di decessi. Viene così a cadere la speranza, alimentata da troppe euforiche dichiarazioni alla stampa del professor Giulio Tarro, di individuare abbastanza rapidamente la causa di questi decessi.

Il professor Cacciopoli, dell'Istituto superiore di sanità (il massimo organo tecnico dello Stato in materia di sanità), coordinatore del lavoro della commissione ministeriale e di quella regionale, ha fornito alcuni dati relativi al numero di decessi che hanno riguardato solo sedici dei trentatré casi mortali (per i restanti questi ricoveri sono in corso). Esse hanno dato risultati diversi e non è stato possibile evidenziare un loro comune denominatore. Per sfuggire e valutare le varie ipotesi sono state svolte indagini epidemiologiche che hanno consentito, per esempio, di stabilire che nel

Il voto rinviato per l'assenza dei commissari socialisti

Oggi l'Inquirente decide sui petroli

Si esamina la posizione degli ex ministri Ferri (Psdi) e Valsecchi (Dc) - Affanose discussioni nel PSI - L'intervento di Ferrari e la replica di D'Angelosante

È stata aggiornata ad oggi la decisione della commissione inquirente per i procedimenti di accusa sul rinvio o meno dinanzi alle Camere degli ex ministri dell'Industria Mauro Ferri (PSDI) e delle Finanze Athos Valsecchi (DC) indiziati del reato di corruzione per lo scandalo delle tangenti sui prodotti petroliferi.

Il parere della commissione alla Camera

La riforma dei patti agrari non contrasta con la Costituzione

ROMA - La legge di riforma dei patti agrari - che conforme all'ordinamento costituzionale - lo ha affermato il parere della commissione Affari costituzionali della Camera, che ha così accolto la proposta di parere favorevole al progetto presentato dal relatore, compagno Martorelli. Si tratta di una dichiarazione di grande rilievo, tenuto conto del peso che, sul terreno regolamentare, ha una decisione di questa commissione. Questa, peraltro, non si è limitata ad una pronuncia di principio generale, ma l'ha sostenuta con argomenti giuridici nell'esame parzialmente in aula della legge. Anche la commissione Agricoltura si è occupata ieri della legge di riforma dei contratti agrari, con un dibattito che è continuato per l'intera giornata e si è protratto sino a tarda sera. La commissione deve esprimere un parere non sulla costituzionalità della legge - che come abbiamo visto è stato risolto favorevolmente - ma sui problemi giuridici che derivano dalla applicazione delle norme sull'affitto.

L'esame in aula slitta a febbraio

Legge sull'editoria: proteste e polemiche per il nuovo rinvio

ROMA - Il dibattito in aula, alla Camera, sulla legge di riforma dell'editoria rischia un nuovo rinvio. Se ne doveva parlare la settimana prossima ma la decisione è stata vanificata dalla circostanza che negli stessi giorni il PLI celebra il suo congresso. Per questo motivo, in concomitanza con il congresso di un partito, Camera e Senato sospendono i lavori. Poiché per il 29 è già fissato il dibattito sul progetto di legge sull'editoria sarebbe discussa soltanto a febbraio.

Sipra: in vista un incontro tra Rai e Commissione di vigilanza

ROMA - Il consiglio d'amministrazione della Rai chiederà, quasi certamente, che l'azienda incontri la commissione di vigilanza per discutere la spinta questione della SIPRA. I consiglieri si sono incontrati in questo senso ieri alla luce anche di uno scambio d'idee avuto con la presidenza della SIPRA. La Rai - come è noto - dovrebbe dare pratica attuazione al documento votato dalla commissione alla vigilia di Natale: sopprimendo della SIPRA entro il 1980, bloc-

In Commissione

Polizia: sanciti i diritti di libertà sindacale

ROMA - « Gli appartenenti al Corpo di polizia in attività di servizio, hanno diritto di associarsi in sindacati... Non possono iscriversi a sindacati diversi da quelli del personale di PS, né assumere la rappresentanza di altri lavoratori. Fuori dell'orario di lavoro possono tenere riunioni in locali di pertinenza dell'Amministrazione, che ne fissa le modalità d'uso, e in luoghi aperti al pubblico ». Un diritto per il quale il Movimento democratico dei poliziotti si è battuto da anni, vincendo finalmente la causa. Quella che abbiamo riportato è infatti il testo dell'articolo inserito nella riforma di PS, approvato ieri (hanno votato contro i soli missini) dalla commissione Internei della Camera.

Molto più contrastato il confronto fra le sinistre e la DC sull'altro articolo, che disciplina l'ambito di intervento del sindacato di polizia, del quale, dopo quasi tre ore di discussione, è stata definita soltanto la prima parte. « I sindacati del personale di polizia - così il testo approvato - sono formati, diretti e rappresentati soltanto da appartenenti al Corpo in attività di servizio e tutelano autonomamente i loro interessi, senza interferire nelle competenze di direzione del servizio o nell'assolvimento di compiti ». Come si vede la dizione, voluta dalla DC, secondo cui ci si sarebbe dovuti limitare agli interessi « giuridici ed economici », è stata tolta. Resta da definire la parte più delicata di questo articolo, che riguarda il rapporto del sindacato di polizia con le altre associazioni sindacali. Nonostante i nuovi passi avanti l'intera riforma della PS è ancora ben lontana dall'essere varata.

Se ne è avuta una prova nella riunione del Direttivo del gruppo DC Camera. Il documento approvato è un capolavoro di ambiguità e di contraddizioni. Mentre si sottolinea la necessità dell'impegno di tutte le forze politiche « per la rapida approvazione della riforma di PS », si invitano i democristiani della commissione Internei a « proseguire senza indugio nell'esame degli articoli del provvedimento », vengono avanzate proposte tal da rimettere in discussione accordi di governo e soluzioni già definite in Parlamento. Si parla infatti di coordinamento che richiederebbe « un approfondimento dei partiti sulle proposte del governo », mai precisate, e si invitano i parlamentari dc a proporre « l'immediato passaggio all'esame e alla approvazione degli articoli riguardanti la sindacalizzazione », dimenticando che la sindacalizzazione è già stata definita in un apposito articolo. Il dubbio è che si intenda rimetterla in discussione, così come è stato chiesto dalla destra democristiana.

s. p.

ROMA — Pubblici vizi e private virtù. Nel grande mare del dibattito su «pubblico» e «privato» che da parecchie settimane ormai ha invaso quotidiani, settimanali, riviste, Rai-TV una delle correnti dominanti è quella fondata appunto sulla tesi che di fronte alla «piattezza», alla «noia», alla «oscurità» del pubblico e del politico, rinasce prepotente e fiorente la rivendicazione individuale della «diversità» della «privatizzazione» come area di creatività, felicità, esistenza di «partire da sé» per capire il mondo. Dunque, parafrasando Jancsó, tutti i vizi al pubblico e al politico, tutte le virtù alla sfera personale, privata. Altri invece in questa linea assai più estenuante polemica — pur continuando ad attribuire ogni vizio alla «politica», alla «socialità» e alla vita collettiva e civile, vedono nei casi d'altro ritorno al privato una fuga spaventosa dal frazionamento della società, dalla «noia», dalla «ricerca di un rifugio» «assicurante» e «deresponsabilizzante» e infine il trionfo della «indifferenza».

In genere tanta messa di argomentazioni e riflessioni di sociologi, filosofi, «maestri a pensare» prendono spunto da un qualunque singolo episodio (la lettera di un uomo diviso fra amore coniugale e amore peccaminoso, il suicidio di un ragazzo, il successo di un genere di danza) che un tempo finiva relegato nella piccola posta di certi giornali. Ma questo pubblico «giornale pubblico» in realtà, come vengono concretamente vissuti nella quotidianità da gente normale? per esempio da un giovane operaio; per esempio da un qualunque «medio», studente; per esempio da una ragazza?

Ne abbiamo scelti quattro casi di cui si discute: noi operatori e sei studenti che vivono a Roma. Gli operai lavorano in cinque fabbriche diverse (sulla Tiburtina a Settecamini, sulla Prenestina, a Pomezia) e abitano nelle periferie di San Basilio, Tor Lupara, di Ponte Mammoletto; gli studenti sono di un unico liceo scientifico, il «Malpighi» di Forte Bravetta, e abitano tutti nella zona dell'Aurelio. Fra i 21 e i 28 anni gli operai; dai 18 ai 21 anni gli studenti. Non un sondaggio in qualche modo probante, naturalmente non una vera inchiesta, ma ci diamo un affondo in qualche realtà concreta, in qualche vera storia di giovani qualunque, poco o nulla politicizzati, in maggioranza (e spesso del tutto) poco consapevoli della esistenza di un dibattito su pubblico e privato; e che hanno raccontato di sé e della loro vita in due incontri a gruppi separati, due interviste collettive.

Carlo ha 21 anni, lavora alla Elettronica di Settecamini da quattro anni e la politica è stata una sua scoperta abbastanza recente. «Fatto in fabbrica», dice. «Malpighi, in che senso? Parlarne con amici, discuterne un po' nel tempo libero, dice, e fare attività sindacale. Ora è vicino al Pci ed è di resto viene da una famiglia comunista, anche se non impegnata in attività politica. Che cosa fa la sera? Che cosa fanno questi altri amici? «Mah». Lui gioca a pallone, passa al bar, legge qualche fumetto, parla con la sua ragazza soprattutto di problemi pratici come il lavoro e la futura casa. Gli amici, soprattutto quelli che di politica parlano, fanno straordinari in fabbrica, o — finito lì — hanno un doppio lavoro. E' un racconto quasi identico quello di Armando, 23 anni, fidanzato con una ragazza che — come quella di Carlo — di politica non si occupa. Tutti e due pensano che non ci sia altra prospettiva che la famiglia, una casa, i figli, «anche se partecipare alla politica è giusto e necessario». Carlo dice che, certo, farsi famiglia è un problema, e Armando aggiunge che comunque, se proprio uno può si accorgerà che ha sbagliato, c'è la legge sul divorzio. Un argomento che a Carlo — lavorano nella stessa fabbrica, sono amici — non piace («E ci cominci a pensare adesso al divorzio?»).

E vediamo uno sposato: è Adriano, ha 23 anni, lavora alla Sacet, sulla Prenestina. E' molto contento dell'ambiente che ha trovato in questa industria più grande: prima lavorava in una fabbrica di 20 operai. Ora ha trovato amici, si è avvicinato al Pci, si sente politicamente partecipe ma poi in realtà non emerge alcuna vera partecipazione politica diretta. La sera sta a casa, guarda la Tv per ore. Ballare? Un tempo, «Ora no, sono sposato». Parla di politica con la moglie? «Vorrei, ma lei ha sempre lavorato, viene da una famiglia numerosa dove la politica era sconosciuta; la sera è stanca. Ma tu moglie è giovane, dico, non sente voglia di partecipare, non si occupa di tematiche femministe? No, no: io anzi la spingo, ma lei resiste. Poi c'è la faccenda dei lavori domestici, lo mi offre spesso di aiutarla e lo faccio, non c'è problema. Ma deve cenarmi prontamente, non deve essere una cosa forzata».

Umberto, che ha 27 anni, parla anche lui della moglie:

Incontri con giovani operai e studenti



Il privato e il politico dietro le etichette

Come viene vissuto nella quotidianità il faticoso processo di crisi e di trasformazione dei valori - Inquietudini, confessioni, esperienze - L'amore, la coppia, l'impegno civile - Tra la fabbrica e la scuola

«La vedo distaccata, la spingo a occuparsi di qualcosa nel campo di quartiere, ma lei dice che non ce la fa. Il suo unico problema è di trovare un lavoro. Lavorava, ma poi smise».

Questo problema della moglie, della ragazza, è centrale nella conversazione con questo gruppo di operai. Rappresenta in realtà un nucleo profondo e fondamentale, forse l'unico, del loro «privato». E va detto che, se tutti lamentano il disimpegno di mogli e «ragazze». «Del resto anche in fabbrica le donne sono oggi distaccate, non si impegnano più come un tempo, sembrano indifferenti ai problemi anche sindacali». E' tutto diverso rispetto a tre o quattro anni fa quando erano in prima linea nelle lotte; «Oggi che non

si tratta più di lottare per gli aumenti ma solo di studiare piattaforme, non partecipano» poi in realtà sembra piuttosto che proiettino nella loro donna un loro proprio senso di colpa per il «poco» che fanno come partecipazione politica attiva.

Lo rileva con una certa durezza Luisa, che ha 23 anni, lavora in fabbrica a Pomezia, è un quadro comunista. «Mi sembra tutti di destra, anche se vi ditta di sinistra — espone — Parlate di politica, ma poi sulla famiglia seguite il vecchio modello borghese. E le mogli, sotto sotto, vi piacciono così: a casa a lavare i piatti. La verità è che a soffrire veramente il «privato» siamo sempre solo noi donne e spetta a noi, da sole, conquistarci il «pubblico»».

arrivare alla coscienza politica, inutile aspettare voi». La discussione diventa più accesa. C'è Silvano, di 21 anni, della Voxson, che cita Pasolini, che è stato, con un suo libro, l'avvio di una presa di coscienza autonoma (verso la donna anche, come «diverso»), la scoperta dei valori degradanti della civiltà e società contemporanea. E Silvano parla di amici suoi.

Ecco, gli amici. La politica, la «etichetta» di partito, o qualche altra etichetta servono a discriminare fra chi può o non può essere amico? Tutti hanno qualche amico che è stato o è drogato; nessuno vorrebbe un amico fascista anche se poi Alberto, 21 anni, della Sacet, ammette di averne avuto uno che lui cercava invano di convincere. Il vero problema sotterraneo

resta la droga sulla quale c'è ancora qualche pudore (nessuno, invece, sul tema del sesso visto come piena libertà acquisita, anche se rigorosamente di coppia).

La droga in fabbrica? C'è, ma se uno si droga pesante poi dura poco alla catena, al lavoro. E Armando, salutandoci prima di andarsene, mi dice: «Droga è un tema, e anche gli altri. Mi chiedo: perché non se ne parla mai? Perché solo stasera ho potuto parlare di queste cose, di me, quasi scorporei ai miei stessi occhi? Vado nella sezione del Pci, ma chi parla mai di questo?». Temi non tanto diversi fra gli studenti del «Malpighi». Qui la questione in discussione è più conosciuta, le argomentazioni sono più complesse e sofisticate, anche se

si tratta di adolescenti, in pratica. La droga viene sempre, fa da anello di congiunzione. Qualcuno ha sfumato in passato ma poi si è aperto per tutti la prospettiva-barriera «obscuro», dell'eroine, e sono i fratelli indietre. Andrea è del PDUP e fa ragionamenti molto crudi (avrà 19 anni fra due mesi). Dopo il grande crollo delle speranze (prima il '75-'76 e poi il Movimento del '77) per un come me, dice, fare politica diventa un'alternativa dura: o il buco o la F38. Non ha altri modi oggi per fare politica e perciò ho deciso, più o meno consciamente, di chiudermi. Sto chiuso in casa e studio. E penso che sia un utile momento di riflessione nella mia vita. Prima, nel fuoco di una partecipazione collettiva continua, non avevo pensato a tante cose. Per esempio vedevo il mio futuro privato come una vita perenne in una bella «comune» di compagni, tutti insieme e felici. Oggi so che questo non è tanto semplice. Dovremo alla fine abitare tutti queste orrende casette unicellulari, due stanze e cucina, in questi palazzoni; dovrò avere dei figli. Ho cominciato a riflettere e leggo molto. Ho appena finito di rileggermi per la seconda volta i «Promessi sposi» di Manzoni. Rispetto alle «Istituzioni» di De Felice, l'«Ottocento», distaccato dalle masse, quello era un intellettuale organico vero, in senso gramsciano. Ma che cosa ha saputo proporre? Solo un perfezionato modello di stampo cattolico, già egemono fra le masse ai suoi tempi.

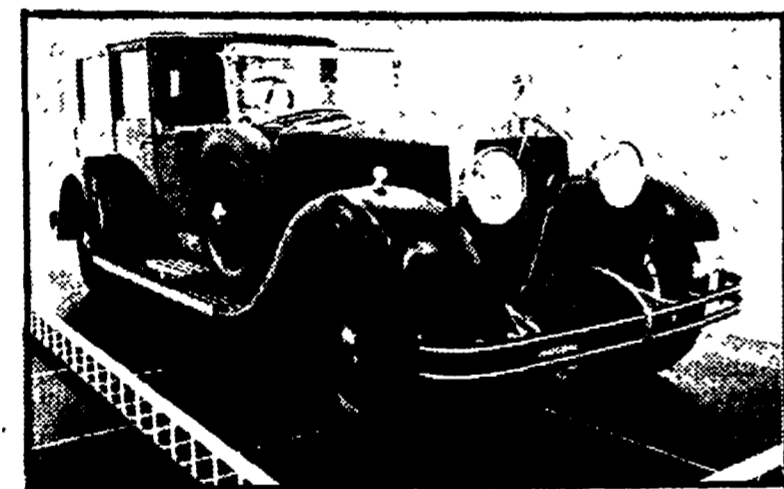
Il problema: «Acere certi modelli di livello di massa. Credo che quando tornerò a fare politica attiverò a fare più politica che a fare più, avrà potuto riflettere». Aldo è della FGCI: ha 16 anni, è iscritto da quando ne aveva 13. Parla con grande naturalezza, anche se quello che dice è un po' scandaloso fra gli altri. Lo faccio politicamente tutto il giorno, dice, partecipo, lavoro in sezione e a scuola, a casa non ci sto mai. Però penso di essere molto chiuso nel mio privato. I compagni con cui lavoro mi sono amici e non penso che fare insieme il lavoro politico debba comportare una profonda amicizia (e su questo protestano gli altri, soprattutto Rosario che pure ammette anche lui di non avere amici fra i compagni). Per esempio ho amici molto più stretti con i miei, ma che poi sono dei «stranini», uno è anche un po' fascista ma varliamo bene, tranne che di politica. Raimondo fa anche lui molta politica ed è affascinante dalla madre, una donna di origine contadina, molto vitale e vivace che, riflettendo sul grande moto femminista, è cambiata, dice. Nel '75 si è iscritta al Pci, è attiva ovunque negli organismi locali, si è letta tutto Proust e è rimasta entusiasta. Lui faceva sport ma lo ha lasciato: si è buttato in politica e fra qualche mese si iscriverà al Pci. Gioianna e Silvano sono due giovanissime. Ora ha il problema della sorella maggiore che, legata con un ragazzo, si è fatta sfogocciare fino all'esasperazione: per non correre quel rischio, dice, ho scritto qualunque rapporto duratura così ho finito per isolarmi. L'altra ha un'origine cattolica che, dice, emerge spesso, anche quando non me ne rendo conto. Tutte e due sono liberissime in famiglia (hanno 17 anni) e dall'età di 14 anni e sono abbastanza autonome. Leggono molto, narrativo, leggono i concerti (classici), partecipano con interesse ma, diremmo, con distacco al movimento femminista o politico. Ecco, si potrebbe andare avanti ancora a lungo ma la stanchezza è già detta. Più influenza non lo sanno della latente cultura psicoanalitica e quindi della auto-coscienza, i giovani studenti; più vicini ai puri bisogni naturali, umani e semplici, i giovani operai. Lo stacco c'è, anche netto, e rappresenta una certa novità rispetto alla maniera omogeneizzazione, almeno delle «partite» (ma non tanto) di operai e studenti del '68-'69.

Sono un modello significativo? In certa misura sì. In qualche storia semplici e normali c'è, sepolto o affiorante, più di un grande tema. C'è qualche grossa questione che — questa è sens'altro — osserva da fare — nessuna forza politica affronta ancora oggi con metodo e con interesse autentici. C'è un senso di essere abbandonati e di doverci arrangiare da soli. Anche quelli che fanno attività e lavoro politico, c'è come se aderissero con tempi propri a una cosa del tutto esterna. C'è indubbiamente un privato come rifugio; per niente (o quasi) diremmo, un privato come «felicità» e disimpegno.

Giovani qualunque di una Roma drammatica che pure ogni giorno come una giornata normale, così come loro vivono la loro vita normale. Vani spauriti? ho chiesto a Silvano, la studentessa. «Ecco, è stata la risposta, forse mi piace ma dire che lo sono posto come problema non posso. E quindi non so se lo corro».

Alessandro Pagliero

Ugo Baduel



Iotta Fraschini Coupé (1924)



Taxi Alfa Romeo Bertone (1976)

Disegno industriale e modelli di consumo in Italia

Che sogno la Torpedo

Settanta anni di storia dell'automobile ricostruiti attraverso una attenta ricognizione delle più significative soluzioni progettuali - Una mostra a Roma

ROMA — Una mostra di grande interesse si è svolta al Palazzo delle Esposizioni sulla storia della carrozzeria italiana dalle sue origini all'inizio del secolo, sino alle proposte più recenti, che sono rappresentate dai modelli di «desegno» di questi anni, degli anni 1978-'79 e cioè ai prototipi disegnati dai grandi carrozzieri come Pini Farina, o il gruppo Zagato. La mostra, che è il risultato di un lavoro coordinato che ha visto impegnati gli organi della amministrazione capitolina in stretta collaborazione con le industrie automobilistiche e le grandi carrozzerie come Bertone, Pini Farina, Zagato, Ghia, Michelotti, S.R.P., Italdesign, P.I.A.T., ecc.

Un notevole impegno è stato necessario per la realizzazione di questa iniziativa che risulta senz'altro di grande portata, e che vede una positiva collaborazione tra le strutture della amministrazione pubblica e del mondo industriale; ne risulta una esposizione suggestiva, molto ben montata. Il progetto di direzione è dell'architetto Vittorio Gregotti ed A. Tito Anselmi e nella quale sono presenti i principali modelli di prototipi in Italia, in una rivisitazione che parte addirittura dalla lontana «torpedo tipo Zero» costruita dalla F.I.A.T. nel 1912, per passare attraverso i principali modelli prebellici — chi non ricorda la «Lancia Lambda» — per citare una grande linea sportiva, oppure la famosissima «Avantura» e la F.I.A.T. «60 1500» che rappresentò un iniziale tentativo di un'idea poi sempre seguita dalla casa torinese di creazione di modelli a grande diffusione.

Del resto, già nel titolo che la mostra si è dato, cultura e progetto, si anticipa la volontà di approfondire tali riflessioni sulla evoluzione del «desegno» in rapporto ai processi produttivi ed industriali, e contemporaneamente, al crescente fenomeno di consumabilità e di obsolescenza del prodotto, una volta sottoposto alle leggi della ritardata del mercato; impostazione che è chiaramente avvertibile nei brevi saggi nel catalogo di Vittorio Gregotti, Bruno Alfieri, Valerio Castromuro, A. Tito Anselmi, Michele Prositi, Akira Fujimoto.

In effetti, nei settant'anni e più che sono passati dalla apparizione delle prime auto, e nelle quali la carrozzeria aveva funzione di puro rivestimento delle parti meccaniche (i primi

esemplari sono ancora simili alle carrozze ippocammi) il disegno non ha subito profonde modificazioni soltanto in rapporto alla evoluzione dei tipi e della relativa concezione meccanica, ma c'è stata anche una completa trasformazione di questo rispetto alle modalità stesse della produzione; la carrozzeria è infatti partita da una fase artigianale, e nella quale l'idea del disegno rispondeva precise volontà non solo funzionali, ma anche di un progetto formale che entrava in relazioni precise con le strutture culturali dell'epoca, per arrivare alla fase attuale, nella quale la forma è determinata da parametri ormai specifici, e più difficilmente rapportabili ad un riferimento culturale di tipo generale.

Non c'è dubbio che l'auto

oggi abbia raggiunto traguardi altissimi di forma e di rendimento, come testimoniato da questi risultati, la grande quantità di modelli attualmente in circolazione, in quel decollo iperbolico della produzione che ha visto, in questi anni, un salto di qualità, in poi, e che in Italia è databile tra la fine degli anni '50 e l'inizio del '60 quando l'automobile cambia sostanzialmente la propria concezione abbandonando, nell'idea della propria forma, quella impostazione artigianale di cui si parlava e che ancora la legava ad una cultura formale storica e unitaria.

E' ormai il tempo della sperimentazione nelle «gallerie» di vento, e di «formule uno», delle tecnologie sofisticatissime, della realizzazione delle grandi linee moderne, come le recenti serie Linn e «a cuneo» per le cilindrate più alte e più costose. Da molto è definitivamente scomparso il parafango, l'idea di una dinamicità che si era sempre espressa come grande ricerca plastica, come intenso momento espressivo.

Alessandro Pagliero

Alcune ipotesi sulla Biennale di Venezia

Il compito difficile di essere moderni

Manifestazioni, ricerca, didattica: come formulare criteri adeguati per l'organizzazione di attività culturali che siano in grado di dare all'ente rinnovato prestigio

Nel più recente periodo le attività culturali della Biennale sono state strutturate — seguendo il dettato della legge n. 138 — in differenziali settori, ciascuno dotato di un proprio direttore e di una propria commissione di esperti. Va rimarcato, tuttavia, che la scelta di tali settori (per la precisione: tre: arti visive e architettura e spettacolo televisivo, teatro e musica) appare determinata da criteri non pienamente condivisibili. Le tre aree di intervento, infatti, si presentano come configurazioni disciplinari fortemente istituzionalizzate. E ciò fatalmente contrasta con lo spirito di interdisciplinarietà che è invece presente nello stesso piano quadriennale appena trascorso.

Si tratta, in ultima analisi, di una tripartizione che si accosta alla tradizionale usanza storiografica di classificare arbitrariamente i fenomeni artistici, raggruppanoli in taluni con un criterio («arti visive e architettura») e in un altro («cinema e spettacolo televisivo»), talvolta con un altro ancora («teatro e musica»). Questo modo di vedere ha prodotto due conseguenze negative. La prima è quella di non tener conto del fatto che molte tendenze dell'arte contemporanea postulano appunto la necessità di abbattere i diaframmi che, in un modo o nell'altro, contribuiscono a frantumare l'universo espressivo. Non è qui la sede per discutere la verità o meno di questa visione, ma è evidente che non la si può ignorare senza porci subito fuori della realtà che la Biennale è chiamata a gestire. La seconda deriva dal fatto che in questo modo si relegano allo sfondo le vere funzioni primarie della Biennale, così come esse sono state definite nell'art. 1 della legge. Nella precisazione di queste funzioni, va ricordato, non si accenna affatto a specifiche categorie espressive («arti visive e architettura», «teatro e musica», e «cinema», ecc.). E' anzi ovvio che esse dovranno comunque avere un ruolo dominante nelle attività culturali della Biennale. Non si tratta qui di una retorica dell'«aldilà dell'arte», o della «morte dell'arte», del cui velleitarismo più volte si sono visti gli effetti negativi. Non si tratta, insomma, di riaprire il vecchio dibattito su un presunto superamento delle forme artistiche tradizionali, quanto piuttosto di trovare una configurazione organizzativa più

aderente ai compiti che la Biennale si è posta, e capace di mostrare in tutta la sua ricchezza di sfumature l'«arco» complessivo dell'esperienza critica del nostro tempo. La Biennale deve trovare nella propria struttura una chiara ubicazione per quel tipo di iniziative che corrispondono allo sforzo di una presentazione storica globale dei processi della creatività artistica, mostrati in un ampio contesto culturale, sociale, politico ed economico, che così permetta al più vasto pubblico l'acquisizione di una possibilità critica-interpretativa nei loro confronti.

Caratteri qualificanti

E' dunque per meglio valorizzare lo spirito che anima la legge di rifondazione della Biennale di Venezia, e che anima peraltro in alcuni passi medesimi e caratteri qualificanti dell'ultimo piano quadriennale, che appare necessaria una riorganizzazione dei settori e delle commissioni di esperti, riorganizzazione da attuarsi secondo una impostazione più moderna, più flessibile, più funzionale e al tempo stesso più aderente agli orientamenti precisati nel già citato articolo della legge 138.

Un attento esame di tali compiti permette di raggruppare alcune categorie di attività che potrebbero divenire i nuovi settori nei quali l'organizzazione della Biennale dovrà articolarsi. Nel concreto: a) manifestazioni; b) ricerca; c) didattica. «I nuovi settori ipotizzati sono perfettamente aderenti allo spirito e alle finalità della nuova Biennale. Il settore delle manifestazioni, per esempio, è coerente con le esigenze della educazione, della conoscenza e della critica e dei fenomeni artistici, e garantisce peraltro la organizzazione di attività che costituiscono l'occasione per grandi appuntamenti nazionali e internazionali capaci di restituire all'Ente un suo rinnovato prestigio.

Il settore della ricerca è invece coerente con le esigenze di approfondimento e di sperimentazione, dal momento che la sua funzione è quella di tendere alla promozione di ricerche su aspetti della cultura contemporanea che non siano stati ancora messi in luce. Il settore, in altre parole, punta verso le attività di ricerca, e che continuano, nel rispetto della più volte riaffermata necessità di non limitare la Biennale alle occasioni episodiche, ma di stimolare invece attività permanenti. I settore didattico è caratterizzato da un programma di ricerca (o da una serie di programmi) di durata prolungata che sempre sfociano però in una manifestazione pubblica. Non si tratta dunque di ricerca scientifica pura, con la pretesa di competere con istituzioni a vocazione scientifica (come l'Università), ma di ricerca applicata, sempre indirizzata a concretarsi in una manifestazione.

Il settore della didattica.

Categorie espressive

Questo rilievo tuttavia non va inteso come un tentativo di infirmare la legittimità di categorie espressive già costituite e tradizionalmente note, come «pittura», «scultura», «cinema», «musica», ecc. E' anzi ovvio che esse dovranno comunque avere un ruolo dominante nelle attività culturali della Biennale. Non si tratta qui di una retorica dell'«aldilà dell'arte», o della «morte dell'arte», del cui velleitarismo più volte si sono visti gli effetti negativi. Non si tratta, insomma, di riaprire il vecchio dibattito su un presunto superamento delle forme artistiche tradizionali, quanto piuttosto di trovare una configurazione organizzativa più

infine, è coerente con le esigenze di conoscenza e di critica dei fenomeni culturali in atto nel campo delle arti, e garantisce inoltre tutto l'aspetto della divulgazione, della formazione, dell'apertura verso un pubblico non di élite, del collegamento con un ampio ventaglio di forze sociali e in primo luogo con il mondo della scuola. Le attività del settore, infatti, consistono per lo più in seminari tenuti da personalità qualificate della cultura — italiane o straniere — che, chiamate alla Biennale per uno specifico intervento, sono poi eventualmente disponibili per molteplici e differenti iniziative di promozione culturale, e non solo e non esclusivamente da enti e da associazioni di base su tutto il territorio nazionale. La Biennale in questo caso diventa quindi fornitrice di un servizio di promozione culturale per tutto il paese.

Ei chiarisce che un ruolo determinante è assunto, nella nuova organizzazione, dall'Archivio storico delle arti contemporanee. Esso diviene ovviamente il destinatario dei materiali che provengono dalle manifestazioni. Ma esso è al tempo stesso la fonte e l'organo propulsore della ricerca medesima e delle attività didattiche.

Settori coordinati

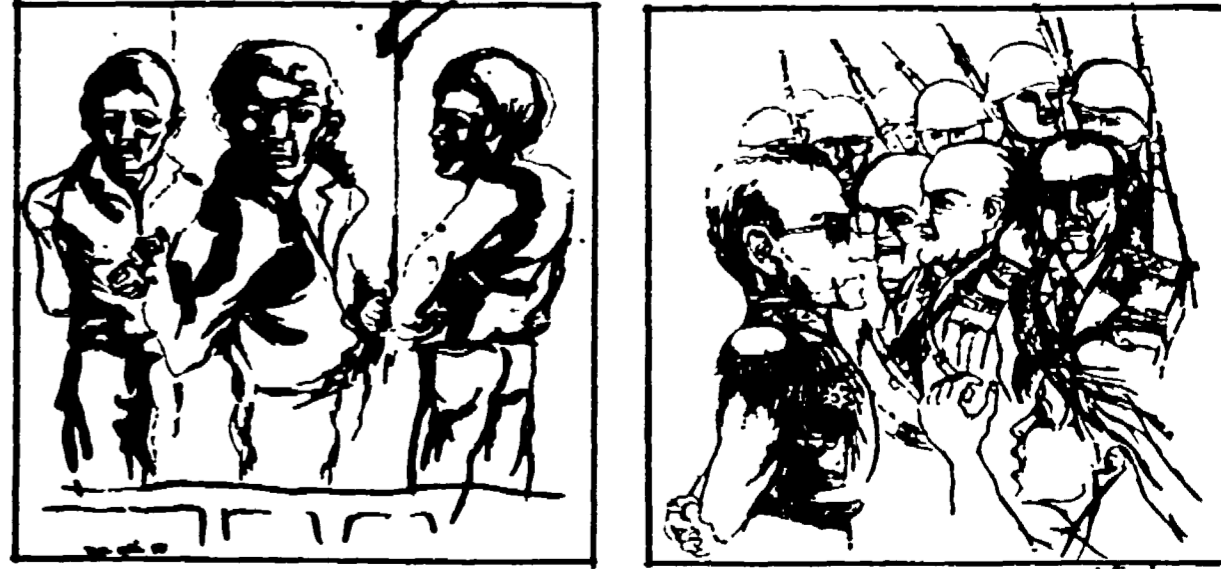
Ciascun settore è coordinato da un direttore e si avvale della consulenza di una commissione di esperti. Esso funziona mediante il contributo collegiale dei commissari, ma opera secondo progetti finalizzati (da uno a cinque) dei quali uno o più commissari si assumono, a seconda dei casi, responsabilità più diretta, sia nella fase di ideazione che nel periodo di realizzazioni. E' proprio per questa ragione che i commissari saranno nominati sulla base delle loro competenze specifiche. In altre parole: sulla base della loro esperienza culturale, tecnica o professionale nell'area di un determinato programma finalizzato. Le nomine, insomma, dovranno adeguarsi alla natura dei programmi finalizzati, e non viceversa.

Tali programmi saranno definiti e approvati dal Consiglio direttivo in un quadro di proposte organiche che siano capaci di offrire una testimonianza e un contributo critico originale sui temi più avanzati del dibattito culturale contemporaneo. La scelta, tuttavia, cercherà al tempo stesso di tenere conto delle sollecitazioni e della domanda di cultura provenienti in modo sempre più ampio dagli strati finora tenuti ai margini della produzione e della fruizione culturale. In questa prospettiva il programma quadriennale e i progetti annuali saranno sottoposti a verifica — nello spirito della legge 138 — attraverso consultazioni con le forze dell'associazione di base, con i rappresentanti eletti delle articolazioni dello Stato, con le forme organizzative di espressione della collettività.

Tomás Maldonado

Una mostra dello scultore Reza Olia

La voce e i volti dell'Iran che lotta



IMOLA — Nel corso di un ciclo di manifestazioni artistiche, culturali e politiche organizzate dal movimento cooperativo e dal Comune di Imola in solidarietà con la lotta del popolo iraniano, si è svolta nei giorni con succedeva un interessante mostra dello scultore iraniano

Reza Olia, alla galleria del Risorgimento. Olia vi ha presentato una quindicina di sculture in bronzo, e altrettanti disegni e pannelli ideati prevalentemente alla luce della lotta contro la dittatura dello Scià: uomini avvistati alla fuoculazione, cartelli, perseguitati nelle carceri del regime.

Reza Olia, ha un forte senso della rappresentazione realista, e adopera il segno grafico o plastico come strumenti di denuncia, con un'acuta sensibilità per le sofferenze umane. NELLA FOTO: Reza Olia, «Giusti» (a sinistra) e «Armi militari dello scià».

Incontri a scuola di Albino Bernardini

Solo Luca non ha visto lo scrittore

Ospitiamo questo articolo di Albino Bernardini, l'autore di «Un anno a Pietralata» (il noto diario da cui fu tratto lo sceneggiato televisivo «Diario di un maestro»). L'articolo costituisce la prima tappa di un «viaggio» di una scuola italiana. Segnalazioni di esperienze, lettere giornalieri per il maestro Bernardini potranno essere inviate al nostro giornale, o direttamente al suo indirizzo: via dei Fauni 51, Bagni di Tivoli (Roma).

Vorremmo cominciare da un piccolo paese della provincia di Novara (un migliaio di persone) a cavallo tra due laghi: lago d'Orta e lago Maggiore: Bolzano Novarese. Bisogna subito dire che i rapporti in questo centro tra insegnanti, genitori e amministratori non sono mai stati cordiali, e tanto meno dal 1975, l'anno in cui sono entrati in vigore i decreti delegati. Immediatamente è scoppiata una sorda e pesante ostilità. Da una parte i genitori con il desiderio di dare il loro contributo, e dall'altra gli insegnanti chiusi in una istintiva resistenza, per paura che il dilagare degli «estranei» infrangesse le vecchie regole a cui da tempo erano abituati. Ovviamente a pagare per questa situazione non potevano che essere i bambini. Gli estranei vennero a trovare fra le due voci: la scuola e la famiglia.

Posizioni sbagliate

Non v'è dubbio che da ambo le parti vi erano delle posizioni sbagliate. La ragione non è solo da una parte, soprattutto in questi casi. Siccome non si riesce a raggiungere un accordo per fare una riunione a scuola, come invece sarebbe stato auspicabile, stabiliscono che in un salone pubblico si assista alla proiezione del film «Diario di un maestro». Ed è questo che giustifica la mia presenza. La sala è gremita; mai vista tanta gente. Ne scaturisce un vivacissimo dibattito, e come conseguenza l'autorizzazione ad entrare a scuola per farmi incontrare con i bambini.

Alle 9, accompagnato da tre genitori, sono nel piccolo caseggiato. Appena i bambini si accorgono della mia presenza nel corridoio, prima fanno capolino dalle porte, poi cominciano a gridare, fino a quando non dilagano e mi assalgono, garbatamente trattiene dalle colleghe, che in me vedono, forse, un osservatore indiscreto. Man mano che i minuti passano, però, il clima si riscalda e le cose cambiano.

«Da dove cominciamo?», domando ai piccoli che mi stanno attorno. «Prima nella nostra classe No, prima da noi!» Corriamo il rischio di perdere del tempo prezioso. Perciò ci diamo da fare, insegnanti e genitori, per convincerli che è bene cominciare dai più piccoli, cioè dalla prima. L'insegnamento è tradizionale: lo si vede dai lavoretti esposti, dalla disposizione dei banchi, dall'atteggiamento dei bambini che vogliono farmi vedere i loro quaderni, eccetera.

«Cosa vogliamo fare?», chiedo subito per non farmi travolgere dal solito tran-tran della recita della poesia sull'attorno eccetera.

«E che ne sappiamo noi!» esclama stupito un minuscolo

lo biondino. Si vede proprio che è la prima volta che si trovano di fronte ad una persona che non sia della scuola. «Vogliamo inventare una favola?» propongo. Mi guardano come dire: «Che significa?». «Dite due nomi qualsiasi di cose, animali o persone...» Per qualche attimo c'è ancora stupore, poi riesco a farmi capire meglio ed i nomi non si contano più. La difficoltà sta non nella scelta, ma ci riusciamo e subito costruiamo «La storia del cane e della montagna». Quando abbiamo finito è già l'ora di andare in seconda. A maggioranza voglio che raccontino una favola. Tutti i miei sforzi fanno lo capite che è meglio che la si faccia assieme, non servono a niente, e su due piedi invento «La scuola larsca con i trampolii...».

«No, cari amici - dico - continuatela voi, e poi me la mandate a casa. Ecco, questo è il mio indirizzo. E non dimenticate: domani mattina tutti a scuola con i trampolii!» «Anche le maestre?» chiedono. «Sì, anche loro!» In terza preciso subito: «Eccomi a voi, potete farmi tutte le domande che volete», ma i bambini non sono abituati e la mia iniziativa corre il rischio di naufragare, quando Alberto dice: «Qui, nella nostra classe manca Luca...».

«Sarà malato, poverino!» esclamo.

«No, maestro - gridano in coro - il padre non l'ha mandato...».

«Perché?»

«Perché non voleva di ascoltare le sue parole e nemmeno di vederlo!»

Ulteriori spiegazioni

Quasi non capisco e chiedo ulteriori spiegazioni. Non c'è da sbagliare. Il padre di Luca è uno di quelli che si era tenacemente opposto alla mia entrata a scuola. Quando gli incontri con i piccoli finiscono e ci salutiamo, i rapporti sono completamente cambiati e i bambini sempre festosi e gli insegnanti più aperti e cordiali.

Albino Bernardini

Chi aveva interesse a garantire l'impunità agli uomini della strage di piazza Fontana

I troppi segreti che Ventura ha portato con sé nella fuga

Lo hanno fatto scappare per evitargli l'ergastolo - il gioco di reticenze, menzogne, protezioni e omissioni che ha accompagnato sempre questo processo

Più o meno nelle stesse ore in cui Ventura scappava da Catanzaro, il generale Vito Miceli, già capo del Sid e ora deputato del Msi, veniva interrogato dal sostituto procuratore Emilio Alessandrini. L'imputato di strage raggiungeva Freda nella latitanza, l'ex dirigente dei servizi segreti, presentatosi spontaneamente di fronte al magistrato, continuava a negare una verità macroscopicamente evidente negli atti del processo, e cioè di essere al corrente quando negò le informazioni richieste al giudice D'Ambrosio, che Giannettini era in contatto con la cellula eversiva veneta, e dunque anche con Ventura.

Il nome di Giannettini, con l'aggiunta della sua qualifica di agente del Sid, venne fatto, invece, per la prima volta proprio da Ventura, quando era in carcere a Monza. Ventura allora disse alcune verità ma si fermò, seguitando a ripetere, di tempo in tempo, che aveva nel proprio sacco altre verità clamorose da rivelare. Di sicuro queste verità non facevano comodo né all'ex capo del Sid né al suo camerata di partito Pino Rauti, né non parlare degli altri generali e dei ministri dei passati governi democristiani.

«Noi non sappiamo, ovviamente, di quali verità fosse depositario Ventura. Ma una cosa, per lo meno, è certa: Ventura, come del resto Freda, fuggito prima di lui da Catanzaro, sapeva chi aveva partecipato alla famosa riunione del 18 aprile 1969. Non si tratta di una verità marginale, solo che si ricordi che un altro imputato - Marco Pozzan - disse ai magistrati di Treviso che a quella riunione aveva partecipato Pino Rauti. E Pino Rauti, fondatore del gruppo eversivo «Ordine Nuovo», era un personaggio che veniva ricercato dall'ammiraglio Eugenio Henke quando era il capo del Sid e che veniva invitato a cena dal generale Giuseppe Aloja quando era capo di stato maggiore della Difesa. E Giannettini, che era pure un camerata non di secondo piano del Msi, venne introdotto nel Sid proprio su sollecitazione di Aloja. E fu Giannettini, ovviamente per conto del Sid, che propose a Ventura quando era detenuto, il piano di evasione. Poi Giannettini fu fatto scappare dal Sid, seguito a ruota da Marco Pozzan, accompagnato a Madrid addirittura da un sottufficiale del Servizio di Stato. Non sono poche, dunque, le cose che Ventura avrebbe potuto dire ai giudici di Catanzaro se non si fosse avvalso della facoltà di non rispondere. Trattando ora della sua fuga scandalosa

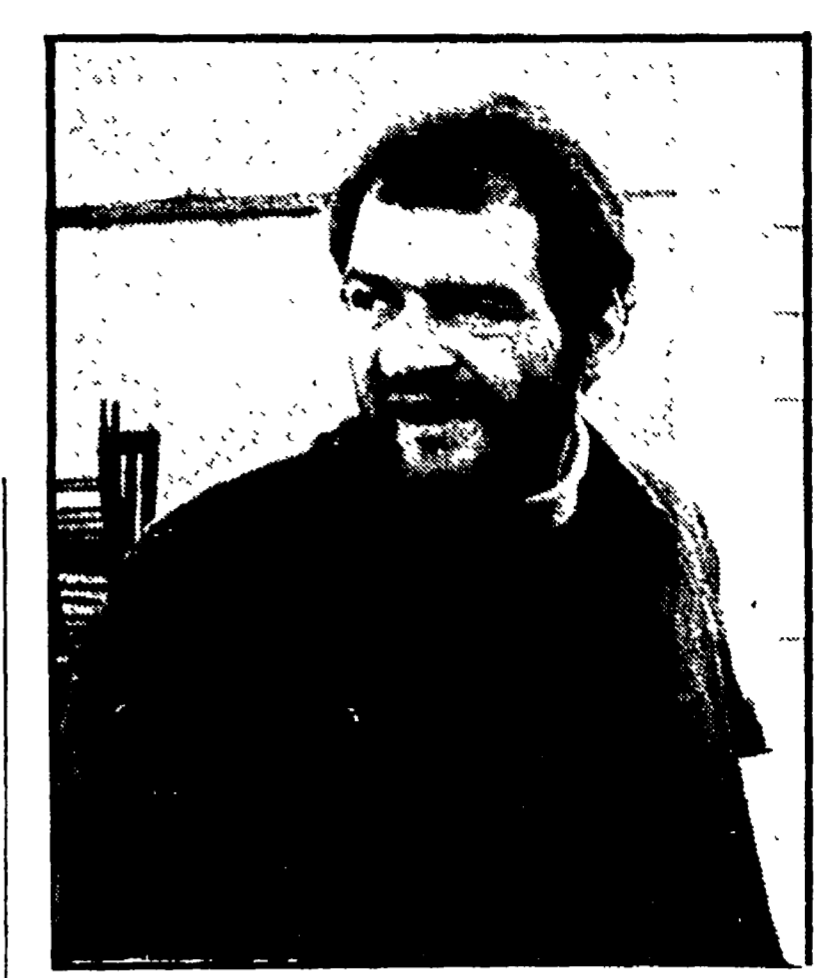
non interessa ipotizzare in dettaglio le verità di cui Ventura è depositario. È sufficiente dire, però, che si tratta di verità che chiamano in causa i dirigenti dei servizi segreti per le complicità e le coperture date agli attentatori del 1969, e gli uomini dei governi democristiani di allora per gli avallati concessi.

Ora Ventura queste verità se le è portate dietro per conservarle gelosamente nel comodino e protetto nascondiglio che gli è stato procurato. Come abbia fatto a scappare non lo sappiamo. Ha potuto fuggire, però, e la sua latitanza, sicuramente, fa molto comodo a tutti quei personaggi influenti che potevano essere chiamati in causa da lui. La impunità di fatto che gli è stata assicurata ha così sviluppato quella rete di omertà che ha caratterizzato tutte le fasi di questo interminabile processo.

A forme striscianti di omertà, del resto - sarà bene ricordarlo - non si sottrasse a Catanzaro neppure l'allora capo della polizia Giuseppe Parlato, questore di Roma nel dicembre 1969. Basterà rammentare due esemplari risposte a questa omertà: al quale, infine, deve essere fatta risalire la maggiore responsabilità per la scandalosa fuga dei due principali imputati del processo. Il 18 gennaio dell'anno scorso venne chiesto a Parlato se avesse sentito parlare del «telex» inviato dalla Questura di Padova con la deposizione della commessa che aveva venduto le borse impiegate per la strage. «Può essere avvenuto che l'abbia visto», rispose il capo della polizia - ma può anche non essere avvenuto».

Gli venne poi chiesto se delle indagini veniva informato l'ufficio «affari riservati». «Ritengo di no» - rispose Parlato - ma può darsi di sì». E questo è il capo della polizia che avrebbe dovuto assicurare al paese la presenza a Catanzaro dei due imputati accusati della più orrenda strage commessa nel paese per sovvertire le istituzioni dello Stato.

Omerigi di funzionari di polizia (l'ex questore Marcello Guida è stato condannato dal pretore di Catanzaro per falsa testimonianza) e generali (il generale Saverio Malizia è stato pure condannato dalla Corte d'Assise di Catanzaro per lo stesso reato) e di uomini dei passati governi democristiani (l'on. Rumor è stato accusa alla Procura di Milano per falsa testimonianza finalizzata al favoreggiamento). Nonostante tutto, però, il PM di Catanzaro, nella sua requis-



Giovanni Ventura

tura, ha chiesto la condanna all'ergastolo per Freda, Ventura e Giannettini. Per Pozzan, incredibilmente, ha chiesto l'assoluzione, sia pure con formula dubitativa.

Freda quando il PM ha fatto le richieste era già scappato. Ventura si è reso irreperibile lunedì scorso. Resta Giannettini, che, però, essendo rimesso in libertà provvisoria, potrebbe anche seguire la strada dei due amici prima della sentenza. Rauti, invece, è stato fatto uscire legalmente dalla scorta del processo. Per lui, nonostante tutti gli elementi raccolti andassero in direzione contraria, gli istruttori di Catanzaro conclusero con il proscioglimento con formula piena. Quel proscioglimento dovette procurare una soddisfazione non piccola a chi sapeva di essere legato, direttamente o indirettamente, alla trama eversiva. Rimanevano però Freda e Ventura, depositari di verità scottanti. Ma era certo che per loro, delle prove schiacciati, sarebbe stato chiesto l'ergastolo. Per garantire loro l'impunità c'era solo un sistema: quello risultato, tutto sommato, abbastanza facile, di farli scappare.

Iblio Paolucci

La corte di Catanzaro ha rinviato la decisione sulla cauzione

«Questa storia potrebbe danneggiarmi» dice Giannettini aspettando i giudici

Udienza-lampo ieri mattina, presenti due imputati - Per il giornalista chiesto il versamento di una somma «adeguata» - Mandato di cattura per Ventura

CATANZARO (P.G.) - Duecentoquarantottesima udienza: nell'aula una decina di carabinieri armati, udienza dei quali a guardia di Marco Pozzan, il bidello padovano unico rimasto in carcere. Una decina di «agenti segreti» che si riconoscono lontano un miglio, qualche avvocato, pochi giornalisti. Al centro dell'interesse Guido Giannettini, un giornalista milanese, ultimo degli imputati importanti a restare sulla scena. Freda e Ventura l'hanno abbandonato al momento opportuno e ora in molti si chiedono: quando toccherà a lui? Gira con una bottiglietta di liquore in mano «perché fa freddo» e atten-

zione «adeguata» per far restare in libertà provvisoria l'imputato. Se non pagherà, come è previsto, dovrà tornare in carcere. «E io non posso pagare perché non ho una lira. Quando la Corte pretenda una cauzione io torno in galera». Arriva la Corte: l'udienza dura, cronometrata alla mano, un minuto e dieci secondi. L'avvocato che doveva prendere la parola, un difensore di Freda, Moscato, ha fatto sapere che è indisposto. Si riprenderà domani: parlerà Ivo Reina, il legale di Ventura. E i giudici vanno in camera di consiglio: devono decidere sulla richiesta di emiss-

sione di un nuovo mandato di cattura nei confronti del fedelitore fuggiasco e sulla cauzione richiesta per Giannettini.

«Ma lei ha parlato con Ventura in questi ultimi tempi?» chiede ancora al giornalista missino un cronista. «Sì ma abbiamo parlato del processo, non mi sembrava che fosse uno in procinto di fuggire. Certo la cosa detta da Giannettini, che per anni è stato uccel di bosco, fa sorridere, quantomeno. Due ore di mancanza di consiglio e poi il provvedimento, scontato, per la cattura di Ventura. Ma sulla cauzione per Giannettini nessuna decisione».

«Da dove cominciamo?», domando ai piccoli che mi stanno attorno.

«Prima nella nostra classe No, prima da noi!» Corriamo il rischio di perdere del tempo prezioso.

Perciò ci diamo da fare, insegnanti e genitori, per convincerli che è bene cominciare dai più piccoli, cioè dalla prima.

L'insegnamento è tradizionale: lo si vede dai lavoretti esposti, dalla disposizione dei banchi, dall'atteggiamento dei bambini che vogliono farmi vedere i loro quaderni, eccetera.

«Cosa vogliamo fare?», chiedo subito per non farmi travolgere dal solito tran-tran della recita della poesia sull'attorno eccetera.

«E che ne sappiamo noi!» esclama stupito un minuscolo

lo biondino. Si vede proprio che è la prima volta che si trovano di fronte ad una persona che non sia della scuola.

«Vogliamo inventare una favola?» propongo. Mi guardano come dire: «Che significa?».

«Dite due nomi qualsiasi di cose, animali o persone...» Per qualche attimo c'è ancora stupore, poi riesco a farmi capire meglio ed i nomi non si contano più.

La difficoltà sta non nella scelta, ma ci riusciamo e subito costruiamo «La storia del cane e della montagna».

Quando abbiamo finito è già l'ora di andare in seconda. A maggioranza voglio che raccontino una favola.

Tutti i miei sforzi fanno lo capite che è meglio che la si faccia assieme, non servono a niente, e su due piedi invento «La scuola larsca con i trampolii...».

«No, cari amici - dico - continuatela voi, e poi me la mandate a casa. Ecco, questo è il mio indirizzo.

E non dimenticate: domani mattina tutti a scuola con i trampolii!»

«Anche le maestre?» chiedono.

«Sì, anche loro!» In terza preciso subito: «Eccomi a voi, potete farmi tutte le domande che volete», ma i bambini non sono abituati e la mia iniziativa corre il rischio di naufragare, quando Alberto dice: «Qui, nella nostra classe manca Luca...».

«Sarà malato, poverino!» esclamo.

«No, maestro - gridano in coro - il padre non l'ha mandato...».

«Perché?»

«Perché non voleva di ascoltare le sue parole e nemmeno di vederlo!»

«Perché?»

«Perché non voleva di ascoltare le sue parole e nemmeno di vederlo!»

«Perché?»

«Perché non voleva di ascoltare le sue parole e nemmeno di vederlo!»

«Perché?»

«Perché non voleva di ascoltare le sue parole e nemmeno di vederlo!»

«Perché?»

«Perché non voleva di ascoltare le sue parole e nemmeno di vederlo!»

«Perché?»

«Perché non voleva di ascoltare le sue parole e nemmeno di vederlo!»

«Perché?»

«Perché non voleva di ascoltare le sue parole e nemmeno di vederlo!»

«Perché?»

«Perché non voleva di ascoltare le sue parole e nemmeno di vederlo!»

«Perché?»

L'ex capo della PS Parlato

Una carriera segnata anche dai fallimenti dell'inchiesta Moro

ROMA - Giuseppe Parlato lascia il vertice della Pubblica Sicurezza dopo due anni e due mesi. La sua nomina a capo della polizia, il 19 novembre del '76, conteneva una novità: per la prima volta, nel dopoguerra, veniva affidata questa carica ad un uomo proveniente dalla PS, anziché a prefetti o magistrati. Parlato appartiene alla generazione dei Santillo, della Macera, ovvero dei poliziotti giunti al culmine della loro carriera attraverso molte tappe tutte «interne» al corpo.

Nato 62 anni fa a Partanna, in provincia di Trapani, Giuseppe Parlato è sposato, e ha due figli di 17 e 18 anni. Entrò in polizia nel 1940, a Reggio Calabria. Subito dopo la liberazione della città, ottenne a 26 anni l'incarico di dirigente della questura, con il grado di vicecommissario. Rimase a Reggio per sette anni: la sua permanenza in Calabria fu legata soprattutto all'aspra lotta contro il banditismo di quel tempo.

Nel '47 Parlato fu assegnato alla polizia ferroviaria, col grado di commissario, svolgendo la sua attività sempre a Reggio Calabria - in un primo momento - e poi a Bari. Nel '55 fu trasferito all'ispettorato di Pubblica Sicurezza presso la presidenza della Repubblica.

Questore nel '61, diresse la questura di Roma dal '69 al '73, dopo aver retto quelle di Livorno, Trieste e Milano. Nel '73 gli fu assegnato l'incarico di vicecapo della polizia e tre anni più tardi, a pochi mesi dalla nomina a capo della PS, fu promosso prefetto.

La scelta di Parlato per il vertice della polizia - diretta fino a quel momento da Giorgio Meneghini - fu dell'allora ministro dell'Interno, Cossiga, che definì il nuovo dirigente della PS «un funzionario di specifica qualificazione tecnica, ma che, per le cariche esercitate, ha anche acquisito capacità politiche e amministrative».

La vicenda più drammatica e delicata che è avvenuta durante l'incarico di Parlato, com'è noto, è quella della strage di via Fani e dell'assassinio di Aldo Moro. Il vertice della PS in questa occasione è stato più volte oggetto di critiche per l'inconcludenza delle indagini.

«La vita lo stesso lavoro, senza avere l'opportunità di cambiare. In questo senso ogni occupazione potrebbe considerarsi precaria, o se si preferisce temporanea, se la prima definizione può assumere altri significati nel linguaggio sociologico corrente».

Invece migliaia di richieste di lavoro nelle industrie (re nell'edilizia) rimangono inessate. Nel Friuli mancano i lavoratori necessari per l'opera di ricostruzione. Ci sono in Italia mezzo milione di stranieri che fanno lavori che disoccupati italiani si rifiutano di svolgere.

Prevale, tra le centinaia di migliaia di laureati e diplomati iscritti alle liste di collocamento, una forte percentuale di giovani che rifiutano ogni offerta che non sia quella di un lavoro «sicuro», nelle amministrazioni statali, negli enti parastatali, nelle industrie di Stato. E' il risultato degli errori compiuti nella scuola e nel rifiuto, a partire dal '70, della selezione dei più capaci. Ora non mi sento di battermi per soddisfare l'ambizione di tutti, anche dei meno preparati.

«Invece migliaia di richieste di lavoro nelle industrie (re nell'edilizia) rimangono inessate. Nel Friuli mancano i lavoratori necessari per l'opera di ricostruzione. Ci sono in Italia mezzo milione di stranieri che fanno lavori che disoccupati italiani si rifiutano di svolgere».

Prevale, tra le centinaia di migliaia di laureati e diplomati iscritti alle liste di collocamento, una forte percentuale di giovani che rifiutano ogni offerta che non sia quella di un lavoro «sicuro», nelle amministrazioni statali, negli enti parastatali, nelle industrie di Stato. E' il risultato degli errori compiuti nella scuola e nel rifiuto, a partire dal '70, della selezione dei più capaci. Ora non mi sento di battermi per soddisfare l'ambizione di tutti, anche dei meno preparati.

«Invece migliaia di richieste di lavoro nelle industrie (re nell'edilizia) rimangono inessate. Nel Friuli mancano i lavoratori necessari per l'opera di ricostruzione. Ci sono in Italia mezzo milione di stranieri che fanno lavori che disoccupati italiani si rifiutano di svolgere».

Prevale, tra le centinaia di migliaia di laureati e diplomati iscritti alle liste di collocamento, una forte percentuale di giovani che rifiutano ogni offerta che non sia quella di un lavoro «sicuro», nelle amministrazioni statali, negli enti parastatali, nelle industrie di Stato. E' il risultato degli errori compiuti nella scuola e nel rifiuto, a partire dal '70, della selezione dei più capaci. Ora non mi sento di battermi per soddisfare l'ambizione di tutti, anche dei meno preparati.

Assemblee proteste e scioperi in molti centri

ROMA - La fuga di Giovanni Ventura ha provocato una ondata di sdegno e di riprovazione in tutto il paese. Assemblee nelle fabbriche e nelle scuole, fermate sul lavoro, prese di posizione degli enti locali e delle organizzazioni politiche e antifasciste hanno marcato tutta la giornata di ieri. In molte delle proteste e delle prese di posizione la fuga di Giovanni Ventura è stata collegata ai precedenti e gravissimi episodi relativi alla sparizione di Franco Freda, l'evasione di Renato Kerner. A Milano, dopo le immediate prese di posizione del Comitato antifascista e del sindaco della città, Tognoli, dure note di protesta per la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d'amministrazione della banca della Agricoltura. In esso si esprime «tutta l'indignazione e la rabbia dei lavoratori e dei cittadini che vedono con dolore e preoccupazione la fuga di Ventura sono state espresse dal presidente e dal vicepresidente della Provincia di Pavia, il deputato Kerner Mariani, e dal gruppo consiliare comunista di palazzo Marino. Significativo il documento approvato dal consiglio d

Dissesto Egam: lo Stato chiede a Mario Einaudi undici miliardi

ROMA — Torna sulla cronaca il nome di Mario Einaudi, l'ex presidente del disolto Egam, conosciuto anche come «mister deficit» per le disastrose operazioni finanziarie compiute quando era alla testa dell'ente minerario di Stato. La Corte dei conti chiederà all'avvocato Einaudi di risarcire allo Stato almeno una parte (quantificata per ora in 11 miliardi e mezzo di lire) del danno provocato ai contribuenti italiani acquistando nel 1975 il 33 per cento delle azioni della società «Villain e Fassio». L'udienza è già stata fissata per il 10 aprile davanti alla prima sezione giurisdizionale: l'atto di citazione è stato steso dal viceprocuratore generale Vincenzo Apicella.

La notizia dell'importante decisione presa dalla Corte dei conti, che può aprire un varco nel muro di omertà e di coperture politiche che circondano le gestioni clientelari di importanti enti statali, è stata annunciata ieri

Un'azione giudiziaria promossa dalla Corte dei conti - Una vicenda indicativa sui metodi seguiti nelle nomine dei dirigenti degli enti statali - Come «mister deficit» amministrò il pubblico danaro. Lo scandalo dell'acquisto di navi della flotta Fassio - I canali di finanziamento di una corrente de-

ta di due vecchie carrette, di una petroliera, di una porta-container e di altre navi che non avrebbero mai potuto trasportare carbone. La verità di questa operazione venne fuori quando si scoprì che Einaudi aveva speso undici miliardi e mezzo per l'acquisto di una parte del pacchetto azionario della «Fassio» che valeva, tutto insieme non più di 13 miliardi.

L'operazione «navi per la Vetrocoke» si concluse con una perdita secca per l'Egam e quindi per lo Stato di una ventina di miliardi. Nel 1975 l'Egam, sommerso da una valanga di debiti venne liquidato e le sue imprese passate all'IRI e all'ENI. La gestione Einaudi dell'Egam è costata al contribuente italiano circa 900 miliardi. Quando l'ente venne sciolto, all'avvocato Einaudi toccò una liquidazione di due miliardi.

Che speranze ci sono, oggi, di far pagare a Mario Einaudi una piccola parte di quanto ha dilapidato? Nella sua relazione alla Corte dei conti il prof. Sinopoli appare molto ottimista su questo punto. Lo sperpero del pubblico danaro in «forme tanto sofisticate e slegate» — ha detto — ha avvelenato il tessuto della società fino a compromettere «la sopravvivenza dell'istituzione». Da qui l'esigenza di intervenire senza tentennamenti. Staremo a vedere.

Taddeo Conca

Vecchie carrette

«Le navi della Fassio — si giustificò Einaudi — servivano a trasportare il carbone necessario alla Vetrocoke, una impresa legata all'Egam». Einaudi ometteva di aggiungere che la flotta Fassio era compo-

Operazione di regime

La vicenda di Mario Einaudi è quantomai significativa del modo come il regime democristiano ha proceduto negli anni '60 e '70 alle nomine dei dirigenti degli enti statali e come sia stato amministrato il pubblico danaro.

Mario Einaudi, piemontese, nato in provincia di Cuneo nel 1925, capi sebati, appena discussa la tesi e addottato in legge all'università di Torino, che molte porte si potevano aprire a-

Rispondendo alle interrogazioni

Rognoni riferisce al Senato sul terrorismo a Roma

Il ministro ha ricostruito la meccanica degli ultimi episodi - La replica del PCI

ROMA — Sugli incidenti gravissimi e i tragici episodi di terrorismo che hanno sconvolto nei giorni scorsi la vita civile, a Roma, il ministro dell'Interno Rognoni ha riferito ieri in Senato, rispondendo ad una serie di interrogazioni presentate da tutti i gruppi.

Nelle interrogazioni si chiedeva al governo innanzitutto di spiegare quali misure intendesse prendere per impedire che le vie e i quartieri della capitale fossero sanguinosi dei giorni scorsi (dal moltiplicarsi degli attentati all'incursione fascista nella sede di una radio di sinistra, fino all'uccisione di due giovani nel corso di gravissimi incidenti) e alla difesa del comportamento delle forze di polizia.

Il fatto è — ha osservato Rognoni — che oggi è in atto un tentativo pericolosissimo di saldare due diverse fasce della strategia della guerra: quella iniziata anni fa, in cui la violenza tendeva soprattutto a spargere panico e sgomento tra la gente secondo la tecnica sperimentata della guerriglia; e quella più recente, nella quale i bersagli sono scelti con cura tra personalità di rilievo, uomini indicati come «simboli» della nostra cultura democratica.

Come si può impedire che questa saldatura avvenga? È qui che l'esposizione del ministro — come ha osservato il compagno Ugo Pecchioli, in sede di replica — è stata carente, elusiva, non soddisfacente.

Rognoni ha sorvolato su tutti quegli aspetti della questione che riguardano l'inefficienza degli organi dello Stato, gli impegni di riforma disattesi dal governo, i rischi creati e che si rinvia politica per l'ordine pubblico. Soffermandosi solo sull'aspetto (certo di grande importan-



Ancora neve e gelo in numerose regioni

ROMA — Il freddo intenso ricopre di neve e di ghiaccio quasi indistintamente tutte le regioni italiane. Pianezza è la città che detiene il record invidiabile primato del freddo (-17). Prosegue anche in Toscana il freddo intenso; molte strade, soprattutto in montagna, sono ricoperte di ghiaccio. Abbondanti nevicate si registrano in molte zone delle Marche, mentre una nuova ondata di freddo ha investito ieri il Basso Molise e la zona costiera adriatica. Numerosi comuni sono bloccati dalla nevicata che ha raggiunto sessanta centimetri e persino un metro nella zona più esposta al vento; molti i tratti di strade bloccati. Pioggia e freddo anche in Sicilia; è nevicato — non accadeva da 14 anni — anche sull'isola di Pantelleria.

Temperature sottozero dal mare ai monti anche nel Friuli-Venezia Giulia, con grave disagio per le quasi 50 mila persone che vivono nei prefabbricati.

pi. s.

NELLA FOTO: La cascata delle Marmore ghiacciata

Oggi incontro tra Andreotti ed il ministro di Grazia e Giustizia

Misure d'emergenza per 80.000 sfratti

Dovrebbero essere eseguiti entro aprile — Le sentenze sarebbero 200.000 «Trovare una soluzione idonea al problema» — Una bozza di decreto legge

ROMA — Per legge, ottanta mila sfratti saranno eseguiti da oggi al 30 aprile prossimo. Lo ha affermato il ministro della Giustizia, Bonifacio ad una delegazione del Sindacato unitario degli inquilini, guidata dal presidente on. Pietro Amodeo e dal segretario Ubaldo Procopio. Bonifacio, nel fornire la cifra degli ottantamila sfratti esecutivi, non è stato in grado di dire quanti siano quelli ordinati per sentenza che, secondo il SUNIA, sono duecentomila e che sono tutti potenzialmente esecutivi.

Il ministro della Giustizia ha affermato di essere convinto che la situazione degli sfratti è esplosiva e per farvi fronte ha sostenuto la necessità di un intervento di emergenza. Oggi si incontra con il presidente del Con-

siglio per esaminare il problema che «investe il governo nella sua globalità». In occasione dell'incontro, gruppi di sfrattati attueranno il «picchettaggio» attorno al ministero della Giustizia. Bonifacio con Andreotti ed esperti dei ministeri della Giustizia e del LLPP cercheranno di «trovare una soluzione politica al problema». È stata intanto preparata dal ministro della Giustizia una bozza di decreto-legge.

La scadenza del 30 aprile per l'esecuzione degli sfratti dovrebbe essere confermata per tutti i provvedimenti di carattere legislativo. Mentre è prevista la decisione di far saltare l'esecuzione di una parte degli sfratti, resta grave e velleitario ritenere che in questa situazione di crisi del mercato del-

Claudio Notari

Regolamento di conti di stampo mafioso presso Napoli

Due assassinati a colpi di pistola in un agguato sull'autostrada

I corpi scoperti all'alba dagli agenti della Stradale - Si tratta di persone già note alla polizia per una lunga serie di reati - Le indagini degli inquirenti



NAPOLI — Il cadavere di Cice Domenico sul luogo dell'assassinio.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Duplice ed efferato delitto, di stampo mafioso, ieri mattina a Napoli. Due personaggi legati alla malavita di stampo mafioso, originari della provincia partenopea) Vincenzo Tanzillo di 34 anni e Domenico Cice di 37, sono stati crivellati di proiettili su una piazzola del raccordo autostradale partenopeo da alcuni killers che hanno fatto loro un imboscata, sino alle 23.30 in un bar di Caivano — erano usciti in compagnia di un loro amico, il ventitreenne Silvio Delli Paoli, che hanno poi accompagnato a casa.

Hanno proseguito in direzione di Napoli. Ma, arrivati sull'autostrada, hanno posteggiato l'auto nella piazzola (la chiave di accensione dell'utilitaria è stata trovata sullo stop) ed hanno atteso l'arrivo di «qualcuno».

Li sono stati sorpresi dai killers, Vincenzo Tanzillo (che era alla guida della «500») è stato freddato con una scarica di proiettili. Domenico Cice, che gli era al fianco è riuscito — invece — a scendere dall'auto e fare qualche metro, ma inesorabili, i killer gli hanno sparato alla schiena quattro colpi e poi gli si sono avvicinati con un altro colpo di pistola. I due assassini sono poi tornati quindi sui loro passi ed hanno ripetuto l'operazione con il Tanzillo che si era accasciato sul sedile di destra.

Quindi sono svaniti nella notte. Tutto questo, secondo alcuni abitanti della zona di Barra dove è avvenuto l'assassinio, dovrebbe essersi verificato intorno alle 3 di notte.

A quell'ora, infatti, sono stati uditi degli spari.

Sul movente dell'omicidio pare non ci siano dubbi: si tratta di una esecuzione maturata negli ambienti della mala probabilmente per qualche sgarro.

I due assassinati, infatti, erano stati denunciati alla polizia (proprio grazie a due fascicoli conservati in questura i due cadaveri sono stati identificati qualche ora dopo il rinvenimento) ed avevano precedenti penali che vanno dalla rapina allo sfruttamento della prostituzione.

Questa esecuzione arriva dopo numerose sparatorie, vendite, scoppi di ordigni avvenuti nell'Acerra.

Non più tardi di sette giorni fa ad esempio, un altro «personaggio» di Acerra venne ricoverato in ospedale perché alcuni sconosciuti gli avevano sparato alle gambe una decina di proiettili.

Vincenzo Tanzillo e Domenico Cice (entrambi sposati e padri, rispettivamente, di 3 e 4 figli) lavoravano per la ditta C.M.P. una azienda che sta erigendo alcuni capannoni per lo stabilimento Montefibre, ma da qualche tempo erano a cassa integrazione.

v. f.

Concluso a Milano il processo contro il padre generale del «San Giuseppe»

Condanna a 4 mesi per il prete che ordinò l'«obiezione coatta»

Inviò ai medici che lavoravano nell'ospedale (finanziato con pubblico denaro) una circolare che definiva la scelta antiabortiva «esigenza irrinunciabile»

Dalla nostra redazione

MILANO — Per avere tentato di organizzare il boicottaggio della recente legge sulla tutela della maternità spingendo i medici, con pressioni minacciate, ad obiettare in massa, il legale rappresentante dell'ospedale San Giuseppe, don Onorio Tosini, è stato ieri condannato a quattro mesi e dieci giorni di carcere.

La sentenza è del prete Nicoletta Gandus; il pubblico ministero Eugenio Del Balzo aveva chiesto una condanna a 7 mesi per tentata violenza privata.

Insieme alla condanna di don Onorio Tosini, che non si è presentato al processo, il giudice ha disposto la trasmissione degli atti processuali al proprio ufficio per poterli aggregare ad una inchiesta aperta al momento della entrata in vigore della legge. In questo modo, una nuova inchiesta dovrà chiarire quale sia stata il comportamento effettivo di tutti gli ospedali milanesi e come ciascuno di essi si sia adoperato per la concreta attuazione della legge: quale sia stata la condotta dell'assessore regionale alla sanità per far rispettare la legge e premere ogni ommissione; infine, oggetto di indagine sarà l'effettiva posizione dell'ospedale San Giuseppe per verificare se si tratti di un ente ospedaliero pubblico e perciò tenuto al rispetto e alla attuazione della legge e di tutti i servizi da questa previsti compresi quelli abortivi.

pure se si tratti di un ente ospedaliero pubblico o privato, quindi non tenuto ad alcun obbligo.

Nel corso dell'istruttoria e del dibattimento pubblico è emerso, per esempio dalla deposizione del direttore sanitario, che dal 1973 il San Giuseppe ha chiesto e ottenuto i finanziamenti pubblici essendo stato inserito nel piano ospedaliero regionale.

Il caso giudiziario è stato determinato da una lettera circolare, inviata nel giugno dell'anno scorso, ai cinquantacinque medici dell'ospedale, nella quale padre Tosini, in quanto «generale dell'Ordine, comunicava che era «esigenza irrinunciabile per l'Ordine», che ogni medico provvedesse a sollevare obiezione. Come si sa, la legge, che rende possibile e legittimo l'aborto solamente in determinati casi, proprio per tentare di porre fine ad un triste e macroscopico fenomeno in atto da tempo e oggetto di cospicuo profitto, ha riconosciuto al singolo medico la libertà morale di obiettare e dichiarare, a priori e come scelta individuale, di non essere disponibile a pratiche abortive.

Al San Giuseppe, invece, la direzione sanitaria aveva addirittura provveduto a distribuire dei moduli, stampati dalla Associazione medici cattolici, per una obiezione organizzata e di massa. Al ter-

mine di un drammatico interrogatorio, durante il quale è stato più volte ammonito e ha rischiato l'arresto per reticenza e falso, il direttore sanitario dottor Vota ha ammesso perfino di avere esaminato, insieme al primario di ginecologia, la possibilità di ritrovare fra i regolamenti un articolo che consentisse un licenziamento per immoralità; comunque nessuno della direzione, e tanto meno don Tosini, si preoccupò di smentire le paure e i timori che circolavano in tal senso fra i medici dell'ospedale.

Le proteste, pervennero tanto da medici che notoriamente non erano per l'obiezione,

quanto da medici cattolici favorevoli all'obiezione che sentirono come una ingenerosa indebita sfera morale e professionale l'iniziativa di don Tosini e della direzione sanitaria.

L'altro fatto grave emerso durante il processo è che, nonostante il sovvenzionamento pubblico, nella accettazione dell'ospedale è affisso un perentorio cartello che dritta le utenti, che abbiano bisogno di certificazione o intervento, presso altro e indeterminato ospedale; in pratica le donne, nonostante che l'ospedale abbia una «gravidanza» su 70 mila abitanti, vengono respinte. Su questo

aspetto è stata aperta una nuova indagine.

Vi è da registrare infine lo sprezzante e grave atteggiamento della difesa di don Tosini, gli avvocati Crespi e Stella. Solo dopo che da parte del pretore era stata disposta la citazione a giudizio, i legali hanno provveduto ad autodenunciare il loro assistito alla Procura della Repubblica per violenza privata consumata, reato più grave, e ciò nel tentativo di sollevare conflitto di competenza rivolgendosi anche alla Cassazione. Ma la manovra è stata respinta.

Maurizio Michelini

Scarcerati i 17 giovani arrestati in Piazza Esedra

ROMA — Sono stati scarcerati ieri, per mancanza di indizi, 17 giovani arrestati sabato scorso, in piazza Esedra, dove era stata indetta una manifestazione da «Radio città futura», poi revocata perché vietata dalla Questura. L'accusa per gli arrestati era di «adunata sediziosa e violenza». La decisione di liberarli è stata presa dal sostituto procuratore Carlo D'Amico, undici sono minorenni. Gli altri sono: Pietro Longo, Pietro Di Camillo, Filippo Quadrelli, Antonio D'Arcangelo, Ferdinando Sammarco e Laura Leo. Tutti hanno affermato di essere stati fermati mentre si recavano in piazza Esedra, non sapendo che la manifestazione era stata vietata dalla Questura.

Lunedì scorso il dott. Destro aveva dato l'incarico di interrogare i 17 al collega Telesio, che ha riferito che non c'era stata violenza e che i ragazzi non erano stati tenuti ad alcun obbligo.

Minata col tritolo e fatta saltare una caserma (vuota) dei CC

MILANO — Un attentato dinamitardo è stato compiuto questa notte contro la caserma dei carabinieri di Cusano Milanino, una località a dieci chilometri da Milano. L'edificio — una villetta a due piani recentemente ammodernata e non ancora occupata dai carabinieri — ha subito gravi danni nei muri perimetrali, parte dei quali sono crollati; è crollata anche una parte del secondo piano. Secondo i primi accertamenti è stato minato nei quattro lati da altrettanti ordigni esplosivi (probabilmente tritolo) ed alto potenziale.

L'attentato, che è avvenuto pochi minuti prima delle mezzanotte, è stato rivendicato circa un'ora dopo, con una telefonata anonima alla redazione milanese della agenzia ANSA, da un gruppo definito «guardie di combattimento proletarie».

La moglie in serata ha diffuso questo messaggio: «Il medico curante di Balzarotti desidera far sapere ai rapitori che il rapito soffre di cuore, ha avuto un infarto ed ha bisogno di un trattamento adeguato».

Imprenditore rapito a Milano Il medico: «Soffre di cuore»

MILANO — Luigi Balzarotti, 53 anni, sposato, titolare di una azienda di trasporti di materiale edile, è da ieri sera in via Pace, in località Cascina nuova di Bollate, dove hanno sede gli uffici della azienda del rapito. Quattro banditi, armati e mascherati, vi hanno fatto irruzione sorprendendo l'imprenditore in compagnia di un suo dipendente che hanno legato ed imbavagliato. Poi hanno caricato l'ostaggio a bordo di una Mercedes sulla quale era rimasto in attesa un complice e si sono allontanati.

La moglie in serata ha diffuso questo messaggio: «Il medico curante di Balzarotti desidera far sapere ai rapitori che il rapito soffre di cuore, ha avuto un infarto ed ha bisogno di un trattamento adeguato».

40 miliardi i danni causati dalla diossina

MILANO — Ammonta — per il momento — a quaranta miliardi il danno procurato allo stato dalla diossina sfuggita agli impianti Icmesa di Meda e domani venerdì a Roma, presso la Corte dei conti, prende avvio il procedimento per individuare i responsabili della perdita economica.

Gli «imputati» — ricordiamo che la Corte dei conti è un organismo amministrativo e di controllo dello stato — sono stati denunciati a Milano e domani venerdì a Roma, presso la Corte dei conti, prendono avvio i procedimenti per individuare i responsabili della perdita economica.

Davanti ai giudici, quindi compariranno i responsabili di questi enti: il sindaco di Meda, assessori provinciali, comandanti dei vigili del fuoco e funzionari Crial, dell'Ispettorato del lavoro e dell'ANCC.

Le inadempienze — secondo l'Istruttoria sulla quale si basa il procedimento — scandono a «cascata» da un'indagine effettuata dal laboratorio di igiene profilassi milanese nel 1969.

CATALOGHI PER TEMI 6

STORIA E STORIOGRAFIA

STORIA DEL MONDO ANTICO E MEDIOEVALE Giam Battista Della Porta mago e scienziato di Luisa Muraro / STORIA DEL MONDO MODERNO E CONTEMPORANEO Gli Stati Uniti d'America di Willi Paul Adams, Daniele Manin e la rivoluzione veneziana del 1848/49 di Paul Ginsborg. La rivoluzione nell'Europa centrale 1918/1919 di F.L. Carsten / STORIA D'ITALIA DALL'UNITA' A OGGI Storia dell'Italia moderna di Giorgio Candelloro vol.VIII La prima guerra mondiale, il dopoguerra, l'avvento del fascismo (1914/1922) STORIA DEI PARTITI POLITICI Ci Le origini dello stalinismo nel PCI. Storia della «svolta» comunista degli anni Trenta di Ferdinando Ormea. La politica nell'Italia che cambia a cura di Alberto Martinelli e Gianfranco Pasquino. Eccetera

Feltrineii

novità e successi in libreria

Scioperano oggi i chimici, mentre mancano soluzioni certe

Prodi: tentiamo i consorzi, intanto spunta la Bayer

ROMA — Il ministro Prodi è disponibile a verificare la volontà delle banche di costituire i consorzi per la gestione delle imprese in difficoltà (SIR, Lichimica e Maraldi). Per questo nei prossimi giorni il Comitato per il credito emanerà una direttiva ad hoc per definire questo tipo di intervento per il risanamento dei gruppi in crisi.

Intanto le manovre continuano, le più disparate: da quelle politiche a quelle padronali... Ed è anche ipotizzabile che si intensifichino nelle prossime ore. Gli esempi? A Porto Torres, Rovelli (e, forse, anche certi settori del governo) vuole commentare il nostro sciopero con la fermata del petrochimico. Lo stesso Rovelli è arrivato, nei giorni scorsi, a licenziare, sempre in Sardegna, 1.000 operai delle imprese d'appalto già in cassa integrazione. La provocazione è evidente. Prima aveva tentato la stessa operazione (che siamo riusciti a scongiurare) coi lavoratori dell'Euteco.

pubblici o privati nelle imprese in crisi pari ai conferimenti che saranno necessari per il risanamento finanziario e il rilancio produttivo. Ciò implica, naturalmente, un ridimensionamento del capitale, anzi, probabilmente, l'estromissione delle attuali proprietà da realizzarsi con l'azzeramento e la successiva ricostruzione del capitale a carico del consorzio. Se in tempi rapidi questa strada si dovesse dimostrare percorribile per le resistenze degli attuali imprenditori o per quelle degli stessi istituti di credito che devono portare a termine l'operazione consorzi, il ministro dell'Industria proporrà una non meglio identificata gestione di risanamento e sulla quale si sta lavorando al ministero sulla base delle indicazioni delle Commissioni Industria e Giustizia della Camera.

I principali poli petrolchimici italiani nel 1977

Table with 3 columns: Location, Fatturato (miliardi), Occup. diretti (numero). Rows include Porto Marghera (ME), Mantova (ME), Ferrara (ME), Ravenna (ANIC), AREA PADANA, Priolo (ME), Gela (ANIC), Ragusa (ANIC), AREA SICILIANA, Porto Torres (SIR/Rum.), Ottana (ANIC/ME), Sarrochi (ANIC), Assemini (SIR/Rum.), AREA SARDA, Brindisi (ME), Manfredonia (ANIC), Pisticci (ANIC), AREA LUCANO-PUGLIESE, TOTALE SUD, TOTALE GENERALE.

Fabbriche tessili ferme ieri e centinaia di manifestazioni

Sollecitato il varo del « sistema moda » per la salvaguardia dell'occupazione — Aziende pubbliche e punti di crisi — La giornata di lotta in Toscana

ROMA — Le aziende tessili dell'abbigliamento e calzaturiere si sono fermate ieri per quattro ore. Manifestazioni, comizi, assemblee alle quali in forma massiccia hanno partecipato anche le lavoratrici a domicilio si sono svolte nelle province e regioni dove le industrie del tessile sono concentrate, dal Piemonte, alla Lombardia, alla Toscana, alla Campania, alla Calabria. Uno sciopero nazionale di una delle maggiori e più importanti categorie dell'industria con un obiettivo di fondo che campeggia nelle parole d'ordine di tutte le manifestazioni: la definizione e l'approvazione del piano di settore (noto come « sistema moda ») per dare certezza di ripresa produttiva e riorganizzazione del comparto con la salvaguardia degli attuali livelli di occupazione femminile e meridionale innanzitutto.



EMPOLI: i tessili fiorentini sfilano in corteo

Milano: riprende quota il confronto sull'unità

La riunione dei consigli generali provinciali — La lotta per il Mezzogiorno e il potenziamento delle strutture di zona

Dalla nostra redazione

MILANO — « Prova d'orchestra » per il sindacato a Milano. Ma l'accostamento al film di Fellini si ferma qui, al titolo. Nessuna delle tre organizzazioni sindacali provinciali che ieri hanno riunito i consigli generali, infatti, aspira al ruolo di direttore. Tutte e tre, al contrario, affermano con forza la volontà di riprendere, e rapidamente, il cammino unitario, recuperando il tempo e il terreno perduti nelle polemiche che precedettero e accompagnano l'adesione allo sciopero del 16 novembre per il Sud. E' un segnale chiaro e importante, lanciato a tutto il movimento sindacale a circa un mese dalla riunione nazionale dei tre consigli generali, che dovrebbe svolgersi, appunto, intorno alla metà di febbraio. Ma il dibattito di ieri, durato fino al tardo pomeriggio, durante il quale, a nome del comitato per l'ordine democratico, è intervenuto il senatore socialista Arnaldo Banfi a esprimere lo sdegno per la fuga di Ventura, non ha fornito soltanto questa pur apprezzabile indicazione.

pare significativo, erano presenti tre importanti dirigenti sindacali del sud: Ridi segretario della Camera del lavoro e Viscardi segretario della CISL di Napoli, insieme a Placido Napoli segretario della CGIL di Reggio Calabria. Venuti a Milano non per chiedere solidarietà (non è di questo che ha bisogno la gente meridionale), ha detto Napoli ma a dare il contributo più attivo per la costruzione di una piattaforma concordata e meridionalista. Altrettanto chiaramente ha risposto Lucio De Carlini, traendo le conclusioni a nome della Federazione unitaria: « Questa riunione rilancia una volontà comune che sembrava appannata: il sindacato a Milano non subisce, ma accetta consapevolmente la priorità del Mezzogiorno. Da ciò la esigenza di comportamenti, obiettivi e lotte coerenti: non serve una generica solidarietà col Sud, dobbiamo invece applicare azienda per azienda, settore per settore, il nostro impegno meridionalista ». Con questo spirito Milano parteciperà allo sciopero generale del 2 febbraio.

« Si colpisca Rovelli, non la chimica »

A colloquio con Militello, segretario FULC - « Il governo non ha più alibi » - Spinte contrastanti nella DC - Ultimi colpi di coda nei punti di crisi - Per quale sbocco lavora il sindacato unitario

ROMA — Oggi 600.000 lavoratori chimici sono di nuovo in lotta. « Anche così dimostriamo che la nostra è una categoria che si rifiuta di rassegnarsi alla crisi », hanno detto Beretta, Vigevani e Trucchi, ieri, in una conferenza stampa nella sede della Fulc. Un altro sciopero generale, dunque, dopo quello del 19 maggio scorso caratterizzato dalla grande manifestazione di Brindisi. Allora la Fulc scelse di legare l'emergenza al cambiamento, di mettere in discussione l'intero assetto della chimica, di sostenere una politica industriale saldamente legata alla programmazione di settore. Questa linea ha camminato, conquistato risultati. Insomma, cosa è cambiato?

Intanto le manovre continuano, le più disparate: da quelle politiche a quelle padronali... Ed è anche ipotizzabile che si intensifichino nelle prossime ore. Gli esempi? A Porto Torres, Rovelli (e, forse, anche certi settori del governo) vuole commentare il nostro sciopero con la fermata del petrochimico. Lo stesso Rovelli è arrivato, nei giorni scorsi, a licenziare, sempre in Sardegna, 1.000 operai delle imprese d'appalto già in cassa integrazione. La provocazione è evidente. Prima aveva tentato la stessa operazione (che siamo riusciti a scongiurare) coi lavoratori dell'Euteco.

« Intensificheremo la lotta. Ci pare che la priorità meridionalistica dichiarata nei giorni scorsi sia già da tempo non si risolvono i punti di crisi della chimica nel Sud e su cui da due anni lottiamo incessantemente. Il quadro è completo. Ma Militello ha qualcosa da aggiungere. « Non ci sono soltanto i punti di crisi. Siamo la prima categoria industriale ad aver rinnovato, nel settore del petrolio privato, il contratto di lavoro. Non solo: abbiamo concluso vertenze in circa trenta grandi gruppi e in centinaia di aziende della gomma, farmaceutica, ceramica, vetro, miniere, oltre che nella petrolchimica. Pur in presenza di risultati alterni (non tutti gli accordi sono come quelli della Pirelli) dovunque abbiamo riaffermato il potere d'intervento e di controllo dei lavoratori e la nostra concreta opzione meridionalista ».

PCI: approvare subito la legge-quadro

ROMA — Il Consiglio dei ministri nella riunione di venerdì dovrebbe procedere, fra l'altro, all'approvazione del disegno di legge-quadro per il pubblico impiego. In questo senso c'è stato un esteso impegno del ministro Scotti e della stessa presidenza del Consiglio nell'ultimo incontro con i sindacati. Ulteriori rinvii non sarebbero più, né giustificabili, né ammissibili. Basta con quello che sembra « diventato ormai un rito », come ha detto il compagno Leo Canullo in una dichiarazione alla stampa. Non c'è stata, negli ultimi tempi, riunione del Consiglio dei ministri in cui non fosse preannunciata l'approvazione del disegno di legge-quadro. E regolarmente si è rinviato alla riunione successiva.

Metalmeccanici: l'Intersind fa solo i conti

Vuol dimostrare che le richieste della FLM sono esorbitanti e... non tratta - Verso lo sciopero Un programma di mobilitazione e di lotta - Convocazione dei CdF delle regioni meridionali

ROMA — Il compagno Carmine Mancinelli compie oggi 90 anni. Iscritto prima al PRI e dal 1921 al PSI, il compagno Mancinelli ha aderito al nostro partito nel 1972. Mancinelli è stato segretario nazionale della Confederazione, membro della direzione del PSI e del comitato esecutivo della CGIL. Al compagno Mancinelli ha aderito ai nostri partiti nel 1972. Mancinelli è stato segretario nazionale della Confederazione, membro della direzione del PSI e del comitato esecutivo della CGIL.

ROMA — Confindustria e Intersind dovranno indicare entro il mese la data di inizio delle trattative per il nuovo contratto dei metalmeccanici. Diversamente la categoria effettuerà uno sciopero nazionale. Questa, in sintesi, la decisione presa dal Comitato direttivo della FLM che ha dato mandato alla segreteria di fissare tempi e modi dell'eventuale azione di lotta.

assemblee di fabbrica e con l'attuazione dello « sciopero degli straordinari » quale « elemento decisivo, in questa fase, per impedire alle controparti comportamenti elusivi e situazioni che possano pregiudicare la lotta contrattuale ». L'attacco del padronato alla « piattaforma » dei metalmeccanici non è diretto solo a contrastare il « potere del sindacato », ma si allarga anche ad altri fronti. Ieri è stata l'Intersind (aziende pubbliche) a dare il via alla guerra delle cifre nel tentativo di dimostrare, dati alla mano (e la prima volta, — afferma in una nota — che da parte imprenditoriale si enunciano dati che normalmente vengono tenuti riservati) che i costi del contratto sono esorbitanti e, quindi, inaccettabili.

si 16.133 lire al mese per passaggi di categoria e altre 133.794 lire, sempre mensili, di scala mobile per il « prevedibile scatto di 36 punti », nel triennio. Una voce, quest'ultima, puramente indicativa che non sembra tener conto di un certo raffreddamento dei tassi di incremento del costo della vita. Questi gli aumenti retributivi medi per il complesso dei 300 mila dipendenti delle aziende Intersind.

agevolmente confutati? Attraverso il calcolo degli oneri di una « ipotetica » azienda con cento dipendenti che rispettasce le proporzioni « risultanti dal totale delle aziende rappresentate ». E il calcolo conclusivo degli incrementi medi pro-capite della retribuzione diretta, dà all'Intersind i seguenti risultati che per effetto dei « necessari arrotondamenti » dei dati effettivi dipendenti inferiori rispetto a quelli complessivi gli riferiti: a) per richieste contenute nella piattaforma: aumento uguale per tutti 15 mila lire mensili; riparametrizzazione 100.200; 38.395 lire; per aumenti periodici di anzianità: 17.250; per attestamento contingenza: 4.332; b) per il prevedibile aumento della indennità di contingenza nel triennio 1979-81: 133.794 lire; c) per l'effettuazione di passaggi di categoria: 15 mila lire. Il totale mensile pro-capite è di 223.761 lire.

Nel mal di gola e raffreddore...

Advertisement for Formitrol. It features a central image of a person's head in profile, with a focus on the throat area. The text 'Pastiglie FORMITROL' is prominently displayed. Below the image, it says 'Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.' and 'WANDER'.

Aut. Min. San. N. 1942-2/19/63

Un nuovo rinvio del consiglio agricolo per la vicenda Sme

Previsto per il 22-23, è stato nuovamente annullato Memorandum di Marcora al commissario Gundelach

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Come nel mediocre copione di un film di intrighi e di complotti, la vicenda del nuovo sistema monetario e delle sue conseguenze sulla politica agricola comune va avanti fra riunioni segrete, incontri a riparo di castelli medievali, colpi di scena e scambio di memoriali. È stata ieri la volta del ministro Marcora che, in volo da Londra (dove ha incontrato il suo omologo inglese Silk) a Roma ha fatto un rapidissimo scalo a Bruxelles per inviare al commissario Gundelach il suo parere sulla contesa franco-tedesca che ha bloccato l'avvio dello SME.

L'intervento di Marcora pare dettato dalla preoccupazione più che legittima, anche se un po' tardiva, che francesi e tedeschi stiano cercando di raggiungere un accordo sottobanco, come se SME e politica agricola fossero di loro esclusiva competenza, e come del resto hanno fatto quando hanno imposto a tutti gli altri le loro intese sul sistema monetario.

A riprova che i due «padri» della CEE intendano trattare l'esplosiva questione degli importi compensativi monetari e dello SME come una faccenda privata, sta la decisione di rinviare di nuovo a data da destinarsi la riunione del consiglio agricolo della CEE, prima convocato per il 15, poi aggiornato al 22 e 23 gennaio. Ciò è dovuto al fallimento di un incontro bilaterale segretissimo (uno dei tanti) fra i due ministri degli esteri francese e tedesco, con i rispettivi ministri dell'agricoltura nella

notte fra lunedì e martedì. Non essendosi messi d'accordo fra loro, francesi e tedeschi hanno deciso di disdire la riunione a nove del 22 e 23 come se altri sette governi non contassero nulla. Qualcuno parla di un patto che verrebbe perfezionato in un nuovo incontro triangolare, previsto per lunedì prossimo, fra i due ministri rivali, il francese Méhaignerie e il tedesco Ertl, con la mediazione del commissario Gundelach.

Già lunedì scorso, l'inglese David Owen aveva dichiarato che Londra non intende stare al gioco: il nodo degli importi compensativi non può essere risolto nell'ambito dell'intesa monetaria franco-tedesca, ma va riportato ad un dibattito più generale su tutta la politica agricola della CEE. Nel suo memoriale a Gundelach, Marcora evita — mostrando così di voler restare entro i soliti limiti di una politica di non consiglio attivo — di seguire la strada imboccata dagli inglesi che colgono la palla al balzo per chiedere una revisione completa della politica agricola comunitaria. Il ministro italiano, al contrario, si limita a proporre cinque punti di un possibile compromesso sul problema degli importi compensativi. Ecco:

- per quanto riguarda i montanti compensativi esistenti, ogni stato membro dovrebbe avere la possibilità di chiedere ed ottenere dal consiglio l'abbattimento dei montanti che lo riguardano, nella misura, nei tempi e per i proventi che ritiene necessari, nell'ambito però di un periodo di anni determinato. Nel contempo, chiede si abbia una svalutazione della lira verde del 5% solo per i prodotti zootecnici e lattiero caseari.
- per i paesi a moneta forte, gli attuali montanti positivi andranno abbattuti con corrispondenti adeguamenti monetari in occasione della fissazione dei prezzi in modo da impedire una diminuzione dei prezzi interni. In pratica, si tratterebbe di concedere alla Germania aumenti superiori alla media dei suoi prezzi agricoli interni, per neutralizzare la diminuzione dei montanti sul reddito degli agricoltori.
- gli importi compensativi che si formeranno dopo la entrata in vigore dello SME andrebbero eliminati, ma solo nella misura in cui le variazioni delle monete nazionali rispetto all'ECU si riflettano sui prodotti agricoli.
- il ricorso ad aiuti nazionali per compensare l'abolizione degli importi nei paesi a moneta forte (è questa la richiesta che viene da Bonn) «solleva molte perplessità»; tali aiuti dovrebbero comunque essere «concordati e graduati nel tempo» in modo da non comportare distorsioni nella concorrenza.
- occorre rivedere il metodo di calcolo degli importi compensativi, basandosi solo sul costo delle materie prime agricole, e non, come ora avviene ad esempio nel caso del burro, dei formaggi, dei salumi e delle carni bovine e su altri fattori di costo.

di anni determinato. Nel contempo, chiede si abbia una svalutazione della lira verde del 5% solo per i prodotti zootecnici e lattiero caseari.

per i paesi a moneta forte, gli attuali montanti positivi andranno abbattuti con corrispondenti adeguamenti monetari in occasione della fissazione dei prezzi in modo da impedire una diminuzione dei prezzi interni. In pratica, si tratterebbe di concedere alla Germania aumenti superiori alla media dei suoi prezzi agricoli interni, per neutralizzare la diminuzione dei montanti sul reddito degli agricoltori.

gli importi compensativi che si formeranno dopo la entrata in vigore dello SME andrebbero eliminati, ma solo nella misura in cui le variazioni delle monete nazionali rispetto all'ECU si riflettano sui prodotti agricoli.

il ricorso ad aiuti nazionali per compensare l'abolizione degli importi nei paesi a moneta forte (è questa la richiesta che viene da Bonn) «solleva molte perplessità»; tali aiuti dovrebbero comunque essere «concordati e graduati nel tempo» in modo da non comportare distorsioni nella concorrenza.

occorre rivedere il metodo di calcolo degli importi compensativi, basandosi solo sul costo delle materie prime agricole, e non, come ora avviene ad esempio nel caso del burro, dei formaggi, dei salumi e delle carni bovine e su altri fattori di costo.

Vera Vegetti

Pensioni: novità dal CNEL

Accolti numerosi emendamenti presentati da dirigenti sindacali L'opposizione alla riforma guidata dalla Confindustria L'assemblea approva un documento che migliora la proposta Scotti



Pietro Boni Luciano Lama Paolo Savona

ROMA — Respingi gli emendamenti della Confindustria, l'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha approvato il parere sulla proposta di legge di riforma delle pensioni, introducendo ulteriori miglioramenti rispetto allo stesso schema, largamente positivo, preparato, in vista appunto dell'assemblea plenaria, dalla commissione lavoro del CNEL, presieduta da Pietro Boni.

Il disegno di legge sulle pensioni, che raccoglie in gran parte l'accordo governativo sul riassetto del sistema previdenziale italiano, era stato sottoposto nelle due lunghe giornate di Villa Lubin alla critica serrata e all'ostrosissimo dei rappresentanti della Confindustria, il cui direttore generale Paolo Savona aveva pronunciato un intervento di insopportabile durezza, della Confagricoltura e dei rappresentanti delle banche. L'assemblea ha tuttavia accettato le posizioni delle forze favorevoli alla riforma, e in particolare quelle proposte dai sindacati, intervenuti nel dibattito con i principali «leaders», in primo luogo Lama e Marcora. Il documento del CNEL, che ora assieme al disegno di legge passa al vaglio del dibattito parlamentare, ha in molti punti migliorato lo stesso progetto Scotti.

L'unificazione del sistema pensionistico. I lavoratori assunti a partire dal 1. luglio 1979 saranno tutti iscritti all'INPS. Per quanto riguarda i regimi speciali, cioè quei fondi pensionistici creati per determinate categorie di lavoratori (telefonici, elettrici, dirigenti d'azienda eccetera) che sostituiscono attualmente la iscrizione all'INPS ed erogano un trattamento più favorevole, è previsto il

loro graduale esaurimento. Dovranno essere regolamentati anche i cosiddetti trattamenti integrativi (i fondi costituiti da alcune categorie per aggiungere alla pensione appunto una integrazione), si prevede che essi restino in vita purché gravino solo sui lavoratori, quindi né sullo stato né sui datori di lavoro; sono quindi equiparati alle normali assicurazioni e come quelle detassabili. Sommando la pensione al trattamento integrativo non si può tuttavia superare il 100% dell'ultima retribuzione, né l'integrazione può essere usfruita prima della riscossione della pensione principale.

Età pensionabile. Unificazione a 60 anni, con la possibilità di anticipare a 55 per le donne e di posticipare per tutti non oltre i 65 anni, dopo 40 anni di contribuzione. Si può andare in ogni caso in pensione con 35 anni di contributi.

Sono previste deroghe per le attività usuranti. Resta in vigore l'attuale normativa per i dipendenti statali, così come prevede il progetto Scotti. Per un periodo transitorio di 10 anni chi gode di una normativa più favorevole può entro questo termine utilizzarla.

Tetto. È stata respinta la proposta confindustriale di elevare il tetto a lire 19.853.000. I contributi dovranno essere pagati sul salario effettivamente percepito, come ha anche sostenuto Lama polemizzando con la Confindustria, che sosteneva viceversa, la proposta di calcolare «in» la retribuzione massima pensionabile.

Il CNEL ha bocciato, invece, l'articolo del progetto Scotti che consentiva agli ex combattenti che usufruivano

della legge sul prepensionamento di sfondare il «tetto».

Cumulo. Sono stati proposti alcuni criteri, fra i quali l'ammissibilità del cumulo fra più pensioni, la salvaguardia dei trattamenti minimi e delle pensioni ai superstiti, la trattenuta sulle pensioni che si sommano con altri redditi di lavoro. In quest'ultimo caso il prelievo sarà progressivo su quella parte della pensione che supera il doppio del minimo previsto nel regime riformato.

Fra gli altri punti qualificanti del parere del CNEL vi è quello sui contributi figurativi con la importante proposta di calcolare ai fini della pensione non solo i periodi di malattia ma anche quelli di infortunio e di Cassa integrazione. Un'altra importante innovazione è quella che prevede di unificare i criteri di calcolo dei trattamenti economici di malattia, di maternità ed anche quelli previsti in caso di infortunio. Ciò che unifica i tre trattamenti, hanno sostenuto i sindacati, è appunto il loro carattere temporaneo che rende inaccettabile una regolamentazione differenziale.

Sul problema dell'INAIL e della riscossione dei contributi anche qui il parere prevede l'unificazione attraverso un processo graduale. Su questo punto vi è stata la netta opposizione di Orlandi, presidente dell'INAIL, che con una dose davvero minima di buon gusto, dopo la votazione che lo vedeva in minoranza ha chiesto la verifica del numero legale. Ovviamente, ha avuto torto anche in questo caso. L'assemblea infine ha proposto la soppressione dell'istituto di previdenza dei giornalisti.

Caro direttore, si sembrerà strano ricevere la lettera, ma chi li scrive è un operario ormai sessantenne; da circa 30 anni avevo abitato all'Unità perché era il mio giornale; però quest'anno ho abbandonato quest'impegno e non rinnovo più l'abbonamento, per un motivo che cercherò di spiegare in poche righe.

Dal 1954 abito in questo paese, in una casa a però solo a metà perché l'altra metà l'ha un altro proprietario. La casa è vecchia e decadente; in più ho 16.500 metri di terreno che ho sempre lavorato e che lavoro tuttora dopo le ore di fabbrica. Ebbene, da oltre sei anni ho cercato di vendere una casa sulla mia terra, assieme ai miei due figli maschi; però sono in «zona verde» e la cosiddetta «legge 30» me lo vieta, anche se, come dicevo, le condizioni dell'attuale mia abitazione sono pessime. Purtroppo questa legge, ma a pagare sono o scattare o stare.

Caro direttore, questo è il vero motivo di abbandonare completamente la politica. E che cosa sono stato come voglio, per me tutto da adesso è chiuso. Amo la mia terra, amo i miei figli, ma l'una e gli altri non mi è consentito di averli, solo perché sono in «zona verde» e non ho abbastanza terreno. Io non voglio andare contro le leggi, ma quando una persona si trova in questa condizione di ingiustizia morale arriva a dire: il burocrate altrui non mi può più servire. Ho sempre avuto fiducia nella politica di sinistra, ma non mi è mai stato concesso di poter averla anche in avvertire, però non lo sarà finché in questo comune si dà vigore a questa legge. Io non sono un uomo di destra, ma ben chiaro, ma dirò indipendentemente. Chiedo scusa di tutto.

GINO VEAPPIANI
(Bagnolo in P. - Reggio E.)

Lettere all'Unità

Perché non vuole più occuparsi del «benessere altrui»

Caro direttore, si sembrerà strano ricevere la lettera, ma chi li scrive è un operario ormai sessantenne; da circa 30 anni avevo abitato all'Unità perché era il mio giornale; però quest'anno ho abbandonato quest'impegno e non rinnovo più l'abbonamento, per un motivo che cercherò di spiegare in poche righe.

Dal 1954 abito in questo paese, in una casa a però solo a metà perché l'altra metà l'ha un altro proprietario. La casa è vecchia e decadente; in più ho 16.500 metri di terreno che ho sempre lavorato e che lavoro tuttora dopo le ore di fabbrica. Ebbene, da oltre sei anni ho cercato di vendere una casa sulla mia terra, assieme ai miei due figli maschi; però sono in «zona verde» e la cosiddetta «legge 30» me lo vieta, anche se, come dicevo, le condizioni dell'attuale mia abitazione sono pessime. Purtroppo questa legge, ma a pagare sono o scattare o stare.

Caro direttore, questo è il vero motivo di abbandonare completamente la politica. E che cosa sono stato come voglio, per me tutto da adesso è chiuso. Amo la mia terra, amo i miei figli, ma l'una e gli altri non mi è consentito di averli, solo perché sono in «zona verde» e non ho abbastanza terreno. Io non voglio andare contro le leggi, ma quando una persona si trova in questa condizione di ingiustizia morale arriva a dire: il burocrate altrui non mi può più servire. Ho sempre avuto fiducia nella politica di sinistra, ma non mi è mai stato concesso di poter averla anche in avvertire, però non lo sarà finché in questo comune si dà vigore a questa legge. Io non sono un uomo di destra, ma ben chiaro, ma dirò indipendentemente. Chiedo scusa di tutto.

GINO VEAPPIANI
(Bagnolo in P. - Reggio E.)

Come impiegherebbe chi è in cassa integrazione

Caro direttore, si sembrerà strano ricevere la lettera, ma chi li scrive è un operario ormai sessantenne; da circa 30 anni avevo abitato all'Unità perché era il mio giornale; però quest'anno ho abbandonato quest'impegno e non rinnovo più l'abbonamento, per un motivo che cercherò di spiegare in poche righe.

Dal 1954 abito in questo paese, in una casa a però solo a metà perché l'altra metà l'ha un altro proprietario. La casa è vecchia e decadente; in più ho 16.500 metri di terreno che ho sempre lavorato e che lavoro tuttora dopo le ore di fabbrica. Ebbene, da oltre sei anni ho cercato di vendere una casa sulla mia terra, assieme ai miei due figli maschi; però sono in «zona verde» e la cosiddetta «legge 30» me lo vieta, anche se, come dicevo, le condizioni dell'attuale mia abitazione sono pessime. Purtroppo questa legge, ma a pagare sono o scattare o stare.

Caro direttore, questo è il vero motivo di abbandonare completamente la politica. E che cosa sono stato come voglio, per me tutto da adesso è chiuso. Amo la mia terra, amo i miei figli, ma l'una e gli altri non mi è consentito di averli, solo perché sono in «zona verde» e non ho abbastanza terreno. Io non voglio andare contro le leggi, ma quando una persona si trova in questa condizione di ingiustizia morale arriva a dire: il burocrate altrui non mi può più servire. Ho sempre avuto fiducia nella politica di sinistra, ma non mi è mai stato concesso di poter averla anche in avvertire, però non lo sarà finché in questo comune si dà vigore a questa legge. Io non sono un uomo di destra, ma ben chiaro, ma dirò indipendentemente. Chiedo scusa di tutto.

GINO VEAPPIANI
(Bagnolo in P. - Reggio E.)

Un deportato dai nazisti e il massacro degli uccelli

Caro direttore, si sembrerà strano ricevere la lettera, ma chi li scrive è un operario ormai sessantenne; da circa 30 anni avevo abitato all'Unità perché era il mio giornale; però quest'anno ho abbandonato quest'impegno e non rinnovo più l'abbonamento, per un motivo che cercherò di spiegare in poche righe.

Dal 1954 abito in questo paese, in una casa a però solo a metà perché l'altra metà l'ha un altro proprietario. La casa è vecchia e decadente; in più ho 16.500 metri di terreno che ho sempre lavorato e che lavoro tuttora dopo le ore di fabbrica. Ebbene, da oltre sei anni ho cercato di vendere una casa sulla mia terra, assieme ai miei due figli maschi; però sono in «zona verde» e la cosiddetta «legge 30» me lo vieta, anche se, come dicevo, le condizioni dell'attuale mia abitazione sono pessime. Purtroppo questa legge, ma a pagare sono o scattare o stare.

Caro direttore, questo è il vero motivo di abbandonare completamente la politica. E che cosa sono stato come voglio, per me tutto da adesso è chiuso. Amo la mia terra, amo i miei figli, ma l'una e gli altri non mi è consentito di averli, solo perché sono in «zona verde» e non ho abbastanza terreno. Io non voglio andare contro le leggi, ma quando una persona si trova in questa condizione di ingiustizia morale arriva a dire: il burocrate altrui non mi può più servire. Ho sempre avuto fiducia nella politica di sinistra, ma non mi è mai stato concesso di poter averla anche in avvertire, però non lo sarà finché in questo comune si dà vigore a questa legge. Io non sono un uomo di destra, ma ben chiaro, ma dirò indipendentemente. Chiedo scusa di tutto.

GINO VEAPPIANI
(Bagnolo in P. - Reggio E.)

Caro direttore, si sembrerà strano ricevere la lettera, ma chi li scrive è un operario ormai sessantenne; da circa 30 anni avevo abitato all'Unità perché era il mio giornale; però quest'anno ho abbandonato quest'impegno e non rinnovo più l'abbonamento, per un motivo che cercherò di spiegare in poche righe.

Dal 1954 abito in questo paese, in una casa a però solo a metà perché l'altra metà l'ha un altro proprietario. La casa è vecchia e decadente; in più ho 16.500 metri di terreno che ho sempre lavorato e che lavoro tuttora dopo le ore di fabbrica. Ebbene, da oltre sei anni ho cercato di vendere una casa sulla mia terra, assieme ai miei due figli maschi; però sono in «zona verde» e la cosiddetta «legge 30» me lo vieta, anche se, come dicevo, le condizioni dell'attuale mia abitazione sono pessime. Purtroppo questa legge, ma a pagare sono o scattare o stare.

Caro direttore, questo è il vero motivo di abbandonare completamente la politica. E che cosa sono stato come voglio, per me tutto da adesso è chiuso. Amo la mia terra, amo i miei figli, ma l'una e gli altri non mi è consentito di averli, solo perché sono in «zona verde» e non ho abbastanza terreno. Io non voglio andare contro le leggi, ma quando una persona si trova in questa condizione di ingiustizia morale arriva a dire: il burocrate altrui non mi può più servire. Ho sempre avuto fiducia nella politica di sinistra, ma non mi è mai stato concesso di poter averla anche in avvertire, però non lo sarà finché in questo comune si dà vigore a questa legge. Io non sono un uomo di destra, ma ben chiaro, ma dirò indipendentemente. Chiedo scusa di tutto.

GINO VEAPPIANI
(Bagnolo in P. - Reggio E.)

I ferrovieri e la delinquenza sui treni

Signor direttore, l'Azienda FS aveva incaricato Jacovitti di disegnare cartelloni per la campagna contro la delinquenza sui treni; purtroppo, i cartelloni, spinti dai treni perché usati a mo' di posters nella camera dei bambini, questi disegni si trovano ora solo nelle sale di attesa inchiodati ben in alto perché nessuno li possa raggiungere. Dalle tasche del «ladro» è marciato fuori orologi e mortadelle; Jacovitti è bravo, ma dalle tasche dei «ladri» in treno, i ferrovieri trovano pistole e coltelli a scatto.

Il caso «delinquenza sui treni» — non umoristico come nello studio ad disegnatore — è scoppiato nel 1974; i ferrovieri del personale viaggiante attraverso scopieri bianchi e numerose assemblee erano in lotta per la formulazione di alcune richieste quali la presenza di agenti di polizia sui treni notturni a lunga percorrenza, l'orario di lavoro, l'ottusa dichiarazione dei dirigenti dell'Azienda avevano tentato di stroncare il senno, e ora sono in attesa di una realtà fin troppo dimostrabile e grave: non avevano bisogno di commentare le denunce da parte di viaggiatori, italiani e stranieri, di rapine subite durante il viaggio.

Dopo mesi di lotta, tuttavia, erano riusciti ad ottenere la scorta di sorveglianza di insonniti agenti di PS. Col tempo non se ne è fatto più nulla. Il treno è un luogo in cui c'è qualche poliziotto che dà un'occhiata e neppure per un lungo tratto. Le bande, al contrario, si sono moltiplicate e i bersagli sono diventati più forti e più armati: furti e minacce quotidiani a viaggiatori e ferrovieri. Il treno italiano arriva a destinazione e questo è quello che interessa a chi compila le statistiche, di burocrati, di politici, di sindacati e di sindacato che tace ruminando cautamente il problema.

Tra i ferrovieri il fermento sta crescendo ed anche la paura; in molti si rifiutano di scortare questi treni, altri che invece vi salgono, si chiudono in bagagliaio fino alla fine del viaggio dopo avere esortato i viaggiatori a non dormire e a stare attenti ai loro bagagli e portafogli. I furti arrepano ugualmente quando i viaggiatori si trovano ad essere soli e sventagliati davanti alle minacce e alle armi.

Oggi più che in altri momenti viviamo in un condizione di ingrogno: tutto ci viene propinato con violenza e ipocrisia, le trasformazioni come titoli tecnicamente elaborati da un corpo separato dal nostro. Noi lavoriamo e questa è la nostra «partecipazione», ma in molti si rifiutano di scortare questi treni, altri che invece vi salgono, si chiudono in bagagliaio fino alla fine del viaggio dopo avere esortato i viaggiatori a non dormire e a stare attenti ai loro bagagli e portafogli. I furti arrepano ugualmente quando i viaggiatori si trovano ad essere soli e sventagliati davanti alle minacce e alle armi.

Oggi più che in altri momenti viviamo in un condizione di ingrogno: tutto ci viene propinato con violenza e ipocrisia, le trasformazioni come titoli tecnicamente elaborati da un corpo separato dal nostro. Noi lavoriamo e questa è la nostra «partecipazione», ma in molti si rifiutano di scortare questi treni, altri che invece vi salgono, si chiudono in bagagliaio fino alla fine del viaggio dopo avere esortato i viaggiatori a non dormire e a stare attenti ai loro bagagli e portafogli. I furti arrepano ugualmente quando i viaggiatori si trovano ad essere soli e sventagliati davanti alle minacce e alle armi.

Perché non escono quando hanno voglia di fumare?

Caro compagno, vorrei alla armi alle lettere già pubblicate per vedere un po' di smuovere le acque intorno a questo argomento del fumo dei colleghi politici che personalmente mi crea enormi problemi.

Sono stata danneggiata nella salute proprio da una persona con la quale ho lavorato per anni, accanito fumatore (una media di 40 sigarette al giorno), e che, sempre rifiutandosi di prendere in considerazione la mia necessità di respirare aria. In seguito a ciò sono stati necessari mesi di terapie varie (e qui sarebbe bello riflettere sul costo di ciò) e che hanno portato ad una attenuazione della malattia ma non alla sua soluzione. Per un anno e mezzo ho frequentato persino le riunioni di sostegno ed ora, a mio rischio e pericolo, sto facendo qualche tentativo di partecipazione sociale e politica.

Nell'ambito della sezione ho provato a far presente le mie condizioni senza alcun risultato. I più hanno un'aria fatalistica tipo: ma che hai paura del cancro? figuriamoci, ne dite compagni, senza però una coerente questo atteggiamento scettico-fatalistico con tutte le nostre belle proposizioni politiche e i nostri principi?

Mi auguro che in seguito a questa mia i compagni della sezione se ne siano accorti e che loro buona volontà, in fondo basterebbe poco: per esempio che uscissero quando proprio debbono fumare; oppure che si mettersero davanti alla porta spalancata; insomma che provassero a fare quello che sono costretti a fare loro, con la bella differenza che per loro si tratterebbe del solo tempo della sigaretta, mentre per me si tratta di tutto il tempo delle assemblee.

Capotreno G. CALDERA (Brescia) WANDA RONCACCI (Roma)

Oggi in esame le nomine PP. SS. Il PRI mette tutto in discussione

Si riunisce la commissione sulle proposte per IRI, ENI, EFIM - I repubblicani chiedono un aggiornamento - L'orientamento del PSI per un «voto favorevole»

Più espansivo il credito Interrogazione sulle Casse di Risparmio

ROMA — Oggi pomeriggio, nell'aula di Montecitorio, si riunirà la commissione bicamerale per la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, per esprimere il parere sulle proposte di nomina per le presidenze degli enti pubblici. Si prevede che la riunione vada avanti anche nella notte. Che cosa accadrà nella commissione?

C'è da dire che in relazione a questa riunione, nella giornata di ieri, ci sono state varie prese di posizione, che non hanno affatto chiarito il panorama sugli sviluppi che ci saranno nella discussione, nell'ordine, sulle nomine di Giorgio Mazzanti all'ENI, di Corrado Fiaccauto all'EFIM e di Pietro Sette all'IRI, in base alle relazioni dell'onorevole Passigli della DC.

In primo luogo c'è stata la riunione congiunta dei gruppi parlamentari del PRI, a Montecitorio, da cui è venuta la decisione di chiedere «al governo di riesaminare l'intera questione delle nomine, con il conseguente aggiornamento della commissione interparlamentare competente».

La motivazione addotta per la richiesta che i repubblicani presenteranno in sede di commissione è connessa a pro-

blemi procedurali: si afferma, infatti, che «nella lettera di trasmissione delle designazioni, inviata dal governo al Parlamento, non sono indicati né la procedura seguita per addivenire alla indicazione delle candidature, né i fini e gli indirizzi di gestione che si intendono perseguire, secondo quanto prescritto dalla legge n. 14 del 24 gennaio 1978».

Inoltre i gruppi del PRI affermano di avere preso atto delle dichiarazioni del segretario politico del PSI, Craxi, il quale come è noto aveva sostenuto che per il PSI «non vi sarebbe nessuna difficoltà ad affrontare una discussione circa il merito ed i criteri delle nomine».

Nella giornata di ieri, da parte loro, si sono riuniti i componenti socialisti della commissione interparlamentare delle partecipazioni statali e delle commissioni industriali della Camera e del Senato, i quali hanno espresso una posizione differente. In un comunicato infatti si dice, pur richiamandosi agli orientamenti della direzione di aver espresso «una valutazione complessiva sulle candidature» e che ci si orienta «per un voto favorevole a garanzia e criteri di gestione che dovranno impegnare i candidati».

Nonostante questa posizione ufficiale del PSI, c'è stata una prima dichiarazione più trattata di un componente socialista della commissione bicamerale, Di Vagno, che ha detto: «Se venisse sollevato il problema politico dei criteri, e il governo o altri partiti volessero affrontare nuovamente la questione delle nomine, il PSI è pronto a rivedere tutto ed a rinviare quindi ogni giudizio di merito». Successivamente Di Vagno ha smentito questa dichiarazione allineandosi con la posizione ufficiale.

Sempre oggi, ma in mattinata alle ore 10, si riunirà la commissione industria del Senato, per esprimere il parere sulle proposte di nomina di Corbellini all'ENEL, Longo all'INA, Umberto Colombo al CNEN.

Ieri mattina, intanto, c'è stata la conferenza stampa della FNDAI sempre sul tema delle nomine. Non è stata presentata alcuna posizione riguardante i nomi dei designati, ma è stata ribadita la necessità di seguire criteri di «esperienza, professionalità, moralità», con esclusione dei «condizionamenti partitici».

Nonostante questa posizione ufficiale del PSI, c'è stata una prima dichiarazione più trattata di un componente socialista della commissione bicamerale, Di Vagno, che ha detto: «Se venisse sollevato il problema politico dei criteri, e il governo o altri partiti volessero affrontare nuovamente la questione delle nomine, il PSI è pronto a rivedere tutto ed a rinviare quindi ogni giudizio di merito». Successivamente Di Vagno ha smentito questa dichiarazione allineandosi con la posizione ufficiale.

Sempre oggi, ma in mattinata alle ore 10, si riunirà la commissione industria del Senato, per esprimere il parere sulle proposte di nomina di Corbellini all'ENEL, Longo all'INA, Umberto Colombo al CNEN.

Ieri mattina, intanto, c'è stata la conferenza stampa della FNDAI sempre sul tema delle nomine. Non è stata presentata alcuna posizione riguardante i nomi dei designati, ma è stata ribadita la necessità di seguire criteri di «esperienza, professionalità, moralità», con esclusione dei «condizionamenti partitici».

Nonostante questa posizione ufficiale del PSI, c'è stata una prima dichiarazione più trattata di un componente socialista della commissione bicamerale, Di Vagno, che ha detto: «Se venisse sollevato il problema politico dei criteri, e il governo o altri partiti volessero affrontare nuovamente la questione delle nomine, il PSI è pronto a rivedere tutto ed a rinviare quindi ogni giudizio di merito». Successivamente Di Vagno ha smentito questa dichiarazione allineandosi con la posizione ufficiale.

Sempre oggi, ma in mattinata alle ore 10, si riunirà la commissione industria del Senato, per esprimere il parere sulle proposte di nomina di Corbellini all'ENEL, Longo all'INA, Umberto Colombo al CNEN.

Ieri mattina, intanto, c'è stata la conferenza stampa della FNDAI sempre sul tema delle nomine. Non è stata presentata alcuna posizione riguardante i nomi dei designati, ma è stata ribadita la necessità di seguire criteri di «esperienza, professionalità, moralità», con esclusione dei «condizionamenti partitici».



Borse chiuse per richiamare il governo

MILANO — Lo sciopero nazionale di due giorni nelle Borse valori si conclude oggi. Fermi anche i mercati ristretti. Sono stati compilati solo i listini dei cambi. Il astensione compatte delle contrazioni è stata indetta dagli agenti di cambio per richiamare l'attenzione del governo sulla necessità di affrontare i problemi del rinnovamento del mercato, della riforma della Consob e del ruolo che deve svolgere la Borsa. È infatti evidente che non

basterà avere una Borsa migliore e una Consob migliore (se mai avverrà) per risolvere problemi che stanno a monte dei mercati mobiliari, cioè nell'economia e nel settore di risanamento) e in particolare nel modo in cui negli ultimi vent'anni è venuto prevalendo un certo tipo di approvvigionamento dei capitali da parte delle imprese, con la nota secca riduzione del capitale di rischio. Nella foto: la borsa di Milano con le porte serrate

basterà avere una Borsa migliore e una Consob migliore (se mai avverrà) per risolvere problemi che stanno a monte dei mercati mobiliari, cioè nell'economia e nel settore di risanamento) e in particolare nel modo in cui negli ultimi vent'anni è venuto prevalendo un certo tipo di approvvigionamento dei capitali da parte delle imprese, con la nota secca riduzione del capitale di rischio. Nella foto: la borsa di Milano con le porte serrate

Le Finanze, ultima trincea degli evasori?

Tre mesi di dialogo fra sordi con i sindacati - L'anagrafe è un colabrodo - Malfatti riferirà sulla bolletta IVA

ROMA — L'ufficio di presidenza della commissione Finanze e Tesoro della Camera ha incaricato il ministro delle Finanze F.M. Malfatti a riferire sulle prime esperienze nella introduzione della bolletta di accompagnamento delle merci per i controlli sul pagamento dell'IVA. L'incarico si farà entro la fine di questo mese. La bolletta cui sono affidate molte speranze di ridurre sostanzialmente il traffico delle evasioni ha provocato rivo malcontento negli operatori economici con un motivo ricorrente: l'inefficienza dell'apparato ministeriale.

Dietro l'inefficienza ministeriale succede un po' di tutto. Il presidente della società che ha in appalto l'anagrafe tributaria Santacroce, ed il direttore della stessa Gamarotta, sentiti dalla commissione parlamentare di vigilanza hanno dichiarato a tutte lettere che il ministero

non utilizza nemmeno i mezzi di cui dispone. L'appalto dell'anagrafe alla SOGEI, dato per il periodo di impianto dell'anagrafe fino al 1981, rischia di diventare perpetuo in quanto l'amministrazione finanziaria continua a non darsi il necessario assetto organizzativo e strutturale per poter subentrare alla società. Gli uffici non sono in grado di utilizzare rapidamente ed al meglio tutto il flusso di informazioni che gli proviene dall'anagrafe e anche per mancanza di personale qualificato.

Lunedì e martedì prossimi alla Camera si terrà un seminario di studi appunto per verificare a che punto siamo con lo scandalo dell'anagrafe e i cui lavori proseguono con grande spreco da quasi dieci anni.

Appare chiaro che le «inefficienze» così ripetute ed estese non sono casuali. Leg-

pendo il bilancio di precisione 1979 se ne ha la netta indicazione: a fronte di una entrata da imposte superiore del 9 per cento cioè un po' inferiore al tasso di inflazione previsto abbiamo la precisione di incremento del 17,1 per cento per l'IRPEF la quale sarà riscossa dopo gli anticipi all'80 per cento sulle buste paga.

In una lunga serie di incontri «tecnici» fra sindacati e ministero delle Finanze si è tentato di delineare provvedimenti, specie di natura organizzativa funzionale, capaci di sbloccare la situazione. Un documento della Federazione sindacale spiega ora che gli sforzi di trovare un punto di incontro col ministero sono stati frustrati. Si chiede ad esempio di allargare la base imponibile dell'IRPEF assegnandovi parti di reddito oggi escluse, ma alle Finanze non sembrano acerne la volontà. Nel

momento stesso in cui ceti a reddito medio-alto chiedono addirittura esenzioni per la formazione di fondi pensione privati, ad esempio non vi è stata alcuna reazione che mettesse in evidenza come oggi chi guadagna oltre 15 milioni di lire all'anno ha molte, troppe possibilità di ridere; ridotto sensibilmente le imposte fino al punto di rovesciare il criterio della progressività.

Nessuna risposta ministeriale fra l'altro sulla richiesta di trasformare l'imposta sull'incremento di valore degli immobili in prelievo annuale sull'incremento del patrimonio immobiliare al netto dell'inflazione. Questo nonostante che si vada ripetendo che, dopo alcuni anni di misure parziali, il 1979 sarà l'anno della riforma della previdenza sociale, la quale prevede appunto un intervento fiscale diretto dei Comuni.

Quanto all'anagrafe tributa-

ria, sono in molti a lavorare per renderla inefficiente. La società appaltatrice ha classificato le dichiarazioni IVA con criteri differenziati da quelli della contabilità nazionale, impedendo così che si facesse confronti per comparazioni omogenee. Ma come può averlo fatto senza l'assenso del ministero e cosa si aspetta a correggere? Ci si accorge, inoltre, che gli atti del catasto, di cui si è disposta la registrazione nell'anagrafe, mancano di una numerazione di identificazione che consenta alle macchine di fare il confronto automatico fra dichiarazioni contenute nei moduli 740 e dati di fatto catastali. Quanto al catasto edilizio urbano si parla di 2.223 comuni — su ottomila — da cui sarebbe possibile attingere i dati ma non necessariamente con possibilità di individuare l'effettiva posizione patrimoniale dei proprietari. Una misura come quella

di sganciare da imposta la «prima abitazione», per attingere invece proporzionalmente sulle altre categorie di proprietà, non sarebbe ancora gestibile con la situazione attuale.

Ha formato ampio motivo di dissenso ministero-sindacati, infine, la centralizzazione degli uffici, connessa alla «arrogazione agli organi superiori» di pratiche riguardanti i maggiori contribuenti fonte di patteggiamenti con i grandi evasori. Per la stessa ragione non si vuole che i Comuni mettano il naso più che tanto nel processo di accertamento. Il ministro si è impegnato con i sindacati ad una cosa sola: portare il provvedimento sull'amministrazione in Parlamento. Arretrata già preso tale impegno a settembre e non lo ha mantenuto.

di sganciare da imposta la «prima abitazione», per attingere invece proporzionalmente sulle altre categorie di proprietà, non sarebbe ancora gestibile con la situazione attuale.

Ha formato ampio motivo di dissenso ministero-sindacati, infine, la centralizzazione degli uffici, connessa alla «arrogazione agli organi superiori» di pratiche riguardanti i maggiori contribuenti fonte di patteggiamenti con i grandi evasori. Per la stessa ragione non si vuole che i Comuni mettano il naso più che tanto nel processo di accertamento. Il ministro si è impegnato con i sindacati ad una cosa sola: portare il provvedimento sull'amministrazione in Parlamento. Arretrata già preso tale impegno a settembre e non lo ha mantenuto.

ANTEPRIMA

TV



«Primo piano» - Regolare lo sciopero?

Autodisciplina per chi e come?

Per la rubrica settimanale a cura di Stefano Munafò e Ivan Palermo va in onda questa sera (Rete due, ore 21.45) un servizio monografico di Walter Preci dal titolo Regolare lo sciopero?

Ci si è chiesti, dunque, fino a che punto il diritto del lavoratore è conciliabile con quello del cittadino che pretende l'efficienza di un servizio pubblico. La conclusione è che in alcuni casi è necessaria una regolamentazione dello sciopero che può essere attuata o attraverso una legge emanata direttamente dal Parlamento, valida solo in certi particolari situazioni ma che potrebbe essere estensibile e quindi limitata, o con la pretesa di un'autodisciplina.

PROGRAMMI TV

Rete 1

- 12.30 ARGOMENTI - «Chi c'è fuori della Terra?»
13.10 FILO DIRETTO - Dalla parte del cittadino - (C)
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
17.25 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati - (C)
17.35 PAPER MOON - Telefilm: «Una casa tutta da scoprire» - (C)
18.00 ARGOMENTI - L'America di fronte alla grande crisi
18.30 10 HERTZ - Spettacolo musicale - (C)
19.00 TG1 CRONACHE - (C)
19.20 HAPPY DAYS - Telefilm «Fascino in pericolo» - (C)
19.45 IL MANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20.00 TELEGIORNALE
20.40 NON STOP - Spettacolo musicale - (C)
21.40 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del Partito radicale - (C)
22.30 DOLLY - Appuntamenti con il cinema
22.45 DOVE CORRE JOEY - Telefilm «Appuntamento a Los Angeles» - (C)
23.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
24 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso

Rete 2

- 12.30 TEATROMUSICA - Settimanale di notizie dello spettacolo - (C)
13.00 TG2 ORE REDICI
13.30 TRESEI - Gentili ma come? - (C)
15.00 SESTO S. GIOVANNI: PALLACANESTRO FEMMINILE - (C)
17.00 TV2 RAGAZZI: UN LIBRO, UN PERSONAGGIO, UN FILM - «Kim»
18.00 GLI ITALIANI E GLI ALTRI - I longobardi fra guerra e pace - (C)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (C)
18.50 BUONASERA CON LUCIANO SALCE con il telefilm «Corsa campesina» - (C)
19.45 TG2 - STUDIO APERTO
20.40 NOVE CASI PER L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Il campione» con Horst Tappert, Fritz Wepper
21.45 PRIMO PIANO - Rubrica settimanale - «Regolare lo sciopero?»
22.35 CARLOS SANTANA BAND IN CONCERT - Regia di Ferrnasa - (C)
23.00 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

- ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: Fifto il maxicane esploratore polare; 18: Occhi aperti; 18.20: L'oro di Hunter; 18.50: Telegiornale; 19.35: A conti fatti; 20.30: Telegiornale; 20.45: «Una storia milanese». Film. Regia di Eriprando Visconti con Daniele Gaubert; 22.15: Questo e altro; 24.15: Telegiornale.

OGGI VEDREMO

Nove casi per l'ispettore Derrick

Siamo al secondo telefilm di un nuovo ciclo di produzione tedesca che vede protagonista l'ispettore Derrick della Squadra Omicidi della polizia di Monaco di Baviera. Al centro di questo episodio dal titolo Il campione è un giovane strano, un certo Pecko, che pur avendo assistito ad un delitto diventa amico del killer che affiora. La regia è di Zbyněk Brynych, gli interpreti sono tutti attori tedeschi, sconosciuti da noi.

Tribuna politica

Con la conferenza stampa del Partito radicale inizia un nuovo ciclo della trasmissione curata da Jader Jacobelli che prevede dieci puntate, una per ciascun partito rappresentato in Parlamento. La novità rispetto alle edizioni precedenti è costituita dalla presenza al dibattito di tre giornalisti e di tre cronisti che affiancheranno i collaboratori e contribuiranno con le loro domande a rendere più attuale e vivace la discussione.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 23; Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Terzi al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10.10: Controvoco; 11.30: Incontri musicali del mio tempo; 12.05: Vol ed lo 79; 14 e 15: Fono magica; 14.30: Altri tempi, altre voci; 15.05: Rally; 15.30: Errepluno; 16 e 45: Alla breve; 17.05: Vi raggiungo alla fine del mese; 17.20: Musica da film; 18:

Il giardino delle delizie; 18.35: Appuntamento con Isabella Janzetti e Gianni Nassaro; 19.35: Kurt Weill; 20: Opera-quiz; 20.55: Grandi che ti passa; 21.05: Musiche nella sera; 21.35: Martin Luther King; 22.05: Combinazione suono; 23.15: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonnotte da...

Radio 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 8: Un altro giorno; 7.45: Buon viaggio; 7.55: Un

Radio 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55; 8: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: No, voi, loro, donna; 10.55: Musica operistica; 11.55: Il vento nel cespuglio di rose; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GRS cultura; 15.30: Un certo discorso musica giovani; 17: Fantascienza; 17.30: Spazio tre; 18.15: Spazio tre; 21: Atomica; musica di Giacomo Manzoni; 22.35: Maurice Ravel; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

CINECLUB - Come funzionano

Il «tempio» triestino dei cinefili

La «Cappella underground»: un'intensa attività che risale all'anno '68

La RAI dà libera uscita a «Prova d'orchestra»

ROMA - La RAI ha praticamente dato la «libera uscita» a «Prova d'orchestra» di Federico Fellini. Il Consiglio di amministrazione ha infatti deciso ieri a maggioranza che il film potrà essere proiettato nel normale circuito cinematografico prima che sui teleschermi. Lente radiotelevisiva però, dopo aver fatto rilevare con un comunicato l'inadeguatezza della proposta della Gaumont (secondo cui la RAI sarebbe andato soltanto il venti per cento dei proventi netti), ha posto alcune condizioni per acconsentire alla cessione immediata dei diritti di sfruttamento cinematografico di Prova d'orchestra; e chiede che il contratto preveda un minimo garantito per la RAI di almeno 650 milioni e la ripartizione, secondo una percentuale paritaria, di eventuali ulteriori proventi netti; nel contempo si riserva il diritto di mandare in onda il film entro il dicembre del 1979 e di poterlo in seguito liberamente replicare.

Il nostro servizio

TRIESTE - «Anche se Trieste non ha dato grandi valori creativi, è stata una cassa acronica, è stata una città di una sismograficità non comune: per capirlo bisogna aver visto le biblioteche finite sulle bancarelle dei librai del ghetto, al principio dell'altra guerra, quando l'Austria s'era sciolta, e i tedeschi partivano vendendo i libri di gente morta durante la guerra. Tutta una grande cultura non ufficiale, libri veramente importanti e sconosciutissimi ricercati e raccolti con amore...». Quello che Barlen scriveva a proposito dei libri a Trieste, lo si potrebbe dire, fatte le dovute proporzioni, a proposito dei film di passaggio sullo schermo della «Cappella Underground». Così chiamata perché trattata veramente di una categoria a sé, quella di un cartellone dei programmi.

La «Cappella» iniziò la sua attività nel 1968 come centro d'arti figurative d'avanguardia, underground appunto. E fu subito cinema. Andy Warhol, per esempio.

Il primo manifesto del 1969 promette: «Non è il solito circolo di cultura cinematografica con sede e programmi. Scopo: proporre film di alta qualità culturale ed artistica in lingua originale ed in edizione integrale. Film dell'underground americano ed europeo e del cinema sperimentale e indipendente, dell'avanguardia storica e cinematografica. Expanded movie, News reel, Off-off anteprime da Venezia e Pesaro, Underground, Action Events, Computer cinema, Experimental films, Cinema cancellato, Truka films».

La sezione - arti figurative dura con una certa intensità fino al '72-'73 poi, pur rimanendo la sala per le mostre usata per incontri con l'arte povera e sperimentale - anche se con un certo insuccesso, il cinema diventa la struttura portante e viene proposto un programma più informativo, con film anche in edizione italiana rifiutati dal circuito triestino, che possa rivolgersi ad un pubblico più vasto, anche sostanzialmente ancora «élite». Per l'allargamento della base dell'utenza la Cappella sta conducendo una capillare opera di pubblicizzazione attraverso le scuole, i sindacati e la stampa locale.

Le proposte - con rassegne organizzate con il Goethe Institut, il British film club, l'Università, i Festival di Pesaro e Venezia - sono continue conferma di un'attenta informazione e problematizzazione di quelli che sono i momenti della cultura cinematografica internazionale, consentendo opportune rivisitazioni per una messa a punto critica. Film e rassegne sono sempre accompagnati dalla pubblicazione di materiale critico e informativo, in parte di produzione interna e in parte tradotto dalle riviste straniere di settore, sulla linea coerente di una scelta non provinciale. Per rendersene conto, basta consultare i dossier relativi alle retrospettive allestite (per conto dell'Azienda autonoma di soggiorno) in margine al Festival della fantascienza (ne sono anche la sua parte migliore) e alle rassegne agostane di e sul cinema contemporaneo: rilevanti quelle sulle cinematografie americana, francese e inglese.

A Trieste la Cappella gode, oltre alla fama di snob e/o per via di essa, di una accurata incuria da parte degli Enti locali: un milione dalla Regione (lo stesso da dieci anni, più una provocazione che un contributo: solo l'affitto, ancora un centomila al mese) e niente altro, anche se ormai si trova ad essere l'unico centro (perché il Cineforum di Trieste e il cinema d'essai «Umberto Barbero» hanno cessato l'attività) che risponde con rigore professionale alla domanda di una cultura cinematografica progressiva, senza mai farsi allibire dalle scarse finanze per cadute di stile e facili concessioni alle gratificazioni del gusto corrente.

Senza contare che è urgente la ristrutturazione della sede per consentire la vivibilità e quindi favorire le possibilità d'incontro, oltre alla funzionalità degli spazi per una biblioteca, un'emeroteca e per proposte di rappresentazioni teatrali e di iniziative musicali.

Giuseppe Quarenghi

TEMPO LIBERO - Qualcosa sta cambiando nei Circoli aziendali

Gite e bocce non fanno più l'«operaio tipo»

Se, da un lato, si vuole una partecipazione maggiore alle iniziative ricreative, dall'altro si accentua l'impegno sui temi culturali - Autogestione - I cral milanesi

MILANO - «La gente vuole fare gite, vuole pescare, giocare alle bocce, fare sport, ci siamo sentite ripetere più volte durante le nostre visite ad alcuni Cral milanesi. In queste dichiarazioni c'era, spesso, anche una vena di amarezza: infatti, oggi, il tentativo dei Circoli Ricreativi Aziendali, almeno di quelli più attenti e disponibili al dibattito sul ruolo e l'indirizzo culturale di questi organismi, è giustamente ambizioso. Da una parte si vuole sollecitare una partecipazione sempre più ampia alle iniziative sportive, ricreative e d'aggregazione (gite, viaggi, feste); stimolare la presenza agli incontri culturali della città (spettacoli di vario tipo), ma dall'altra, e soprattutto, promuovere all'interno degli stessi circoli iniziative più dirette, d'approccio continuo ai temi e ai problemi culturali, che si aprano ai territori, alla collaborazione con le forze associative e agli Enti locali».

Lo sforzo maggiore, in questo senso, lo stanno compiendo le cosiddette sezioni culturali dei circoli che, a volte con pochi mezzi finanziari, più spesso con esigue forze umane a disposizione, propongono e attuano: scuole di musica, corsi di teatro, club di film e dibattiti, scambi culturali di diverso tipo.

Tuttavia, ci dice Anna Taini del Cral della Magneti Marcelli, da poco ribattezzato Centro Cultura e Tempo Libero, «è ancora difficile far capire alla gente che il Cral non è soltanto uno strumento per l'acquisto di prodotti a minor costo, non è solo il distributore di regali della Befana ai figli dei dipendenti o l'organizzatore di partite di calcio».

Per un tempo, in effetti, i Cral sono stati una benevola concessione dell'azienda o un intervento puramente assistenziale, quindi

perfettamente inseriti nella logica del controllo del tempo libero, del paternalismo atto ad ottenere il consenso sulle scelte padronali; e allora (parla Tino Guasconi del Cral del Comune di Milano) «si capisce perché i lavoratori trovano difficoltà ad esprimere le loro esigenze, a farle valere, erano abituati a sentirsi calare le cose dall'alto».

Oggi, soprattutto dopo la soppressione dell'ENAL (Ente Nazionale Assistenza lavoratori), ancora, per altro, in via di completamento, i circoli sono in gran parte autogestiti e, in base alla legge sul decentramento (382), dovranno essere gli Enti locali ad impegnarsi sulla politica del tempo libero dei lavoratori.

Personalmente, ho ancora l'impressione - afferma Gianfranco Ferrari, delegato del Consiglio di fabbrica della Magneti Marcelli - che i Cral siano sentiti come corpi separati. Adesso va meglio perché sono autogestiti, ma autogestione è una parola che non dice niente se dietro non c'è un progetto, degli obiettivi complessi. Il nostro grosso limite, come sindacato, è di non essere stati sufficientemente presenti e produttivi in materia di tempo libero e cultura... Adesso ci rendiamo conto che una delle finalità del Cral deve essere innanzi tutto un modo diverso di rapportarsi all'esterno, ma con esteriorità che conta, non solo con la libreria che fa gli sconti, quindi con le istituzioni, le forze associative, i territori, basta con i bilanci numerici: dieci gite gastronomiche, tre partite di scacchi e via così».

Al Centro Cultura e Tempo Libero della Magneti Marcelli i lavoratori hanno preso contatti con la città di Sesto San Giovanni, con la Cdl, con l'assessorato alla Cultura. «Vorremmo utilizzare gli spazi del Comune, noi abbiamo una grave carenza di strutture. In più c'è l'idea di aprire le nostre iniziative: abbiamo in ballo, tra l'altro, un seminario di teatro, ai corsi delle 150 ore, magari per un'esperienza analoga a quella delle Accademie di Terni (Benito Besson, gli operai, Brecht)». Per quanto riguarda i nostri spazi di lavoro, direi, invece - è ancora Gianfranco Ferrari a parlare - che gli attacchi delle direzioni aziendali non mancano. Ben raramente passa l'idea che il luogo di lavoro debba essere anche luogo di accrescimento culturale. Non è che in fabbrica si è lavoratori e cittadini lo si è fuori. Eppure le aziende preferiscono, al limite, pagare fior

di quattrini per l'affitto di teatri, piuttosto che lasciare che gli interventi o gli spettacoli, si svolgano negli stabilimenti. Figuriamoci poi se fossero aperti ai territori!... Anche all'interno delle stesse commissioni di gestione dei circoli, le acque non sono tranquille: c'è chi tenta di ostacolare le proposte più avanzate, un po' per diffidenza, un po' per pigrizia... «Spero che tutti capiscano» ci dice a questo punto Anna Taini, «che gli scontri al nostro interno, nonostante sembrino banali (per questa o quella delega, questa o quella iniziativa), sono soprattutto politici, e ce li dobbiamo gestire fabbrica per fabbrica. Per questo sentiamo l'esigenza di un coordinamento dei Cral di Milano e provincia, che ci aiuti a tener testa alle posizioni più arretrate».

In effetti, ci conferma Giordano Spaggiari, funzionario dell'Arci di Milano, «non esiste ancora questo coordinamento perché tra le forze in questione, e cioè i Cral ma soprattutto il sindacato e le forze associative, stenta a configurarsi un dibattito veramente costruttivo: in alcune situazioni non si riesce ancora a superare quella concezione pericolosa per la quale, di fronte al divertimento e al tempo libero, le differenze sociali scompaiono. Tuttavia, complessivamente, si può dire che a Milano ci sia una situazione piuttosto vivace: i Cral stanno vivendo un profondo rinnovamento. Attualmente sono circa seicento, tra Milano e provincia, e quasi le metà ha scelto autonomamente il collegamento con il CCA (Comitato Interassociativo Circoli Aziendali), che è un organismo democratico, gestito dalle tre associazioni tradizionalmente preposte alle attività culturali e del tempo libero».

Marinella Guatterini

Chico Buarque de Hollanda censurato

BRASILIA - Calice, la canzone che Chico Buarque de Hollanda e Gilberto Gil hanno scritto ottenendo un imponente successo di pubblico in Brasile, non sarà più trasmessa da numerose stazioni radio del Nord-Sud. L'arcivescovo di Belo Horizonte, Gaudencio Ramos, non ha gradito alcuni riferimenti religiosi della canzone ed è direttamente sceso in campo per impedire un'ulteriore diffusione.

E' morto il regista Aleksandr Stolper

MOSCA - Aleksandr Stolper, uno dei più noti registi dell'Unione Sovietica, è morto a Mosca all'età di 71 anni, in un necrologio diffuso dall'agenzia Tass e firmato dai dirigenti del Cremlino, il regista, noto soprattutto per i suoi film Un principio nella vita e I vivi e i morti, viene definito uno dei maestri della generazione dei cineasti operanti a partire dagli Anni Venti.

alter PIU' avventuroso PIU' agguerrito PIU' alterante PERCHE' HA IN PIU' I GRANDI MAESTRI DELL'AVVENTURA DI LINUS Grandi Maestri dell'avventura alter N.1 - Indice E PER CONOSCENZA... 3 L'evalona al potere? di O.d.B. FUMETTI - 4 Michetta dalle 5 alle 7 di Clara Bretacner - 16 Ada di Altan - 24 Flippo di L. e G. Giordano 28 Le straordinarie avventure di Penolthai di Andrea Pazienza - 38 L'ombra di Hugo Pratt e Alberto Ongaro 44 I viaggi di Assolù: mercati e religioni del pianeta di R.F.F.E.Z.I.O.N.E di Filippo Scocazzi - 56 Casanova, Henriette di Renato Calligero - 63 Il mio papà, la mia mamma e la mia comune di Leuzier - 78 Shelter di Chantal Montellier - 78 The Westerners di Masclangelo & Benedetti - 88 Jeff Hawk: naufragio lunare di Sydney Jordan - 108 Manly di Esteban Maroto IMPEGNO / EVASIONE - 48 Apriamo un discorso di Renato Calligero - 57 Frank Frazetta di Riccardo Valla 78 Disperdere «la banda di terra» di Diego Gabutti - 98 On the road di Franco Serra



Carmelo Bene polemico con gli Stabili

«Dopo l'«Otello» chiudo col teatro»

Conferenza stampa dell'attore-autore sul suo nuovo spettacolo, da stasera in scena a Roma - Il ruolo di Jago

ROMA — «Basta! Dopo questo mio Otello esco di scena. Non è più possibile fare spettacoli in Italia... Lavorare con una macchina così complessa e dover anche far fronte alla concorrenza massiccia, sleale dei teatri Stabili. Credo proprio che termine qui la mia cosiddetta carriera. Poi si vedrà...». Così, con il gusto per il paradosso, per l'iperbole scenica ed extrascenica che da sempre, tra il molto altro, lo distingue, Carmelo Bene, nel foyer del Quirino, martedì scorso, alla affollata conferenza-stampa di presentazione del suo ultimo allestimento.

Si tratta di Otello, in scena da questa sera appunto al Quirino, dopo l'ultima d'assaggio avvenuta a Jesi nei giorni scorsi. Un Otello (da Shakespeare), come annunciano in un vistoso bianco e nero le locandine, realizzato, riletto e scenicamente riscritto «secondo Carmelo Bene». Il «negro» sarà lui, Carmelo, mentre Jago, il Cosimo Ciniere, presente alla

conferenza-stampa accanto a Bene, anche in qualità di «collaboratore al testo».

Un po' in disparte, tra la piccola folla di critici, giornalisti, fotografi, operatori radiofonici, Lydia Mancinelli, sempre bella, sempre «Signora dei turchi», anche se forse un po' stanca... «No, questa volta non recito. Deidamia sarà Michela Martini — ci ha detto con una lieve sfumatura di amarezza — Faccio la capocomico, che è un gran bel daffare... E poi così potrà finalmente gustarsi Carmelo da spettatore».

La voce di Bene ci interrompe. Dopo aver parlato, sempre con un patto distacco, un po' aristocraticamente per il molto altro, lo distingue, Carmelo Bene, nel foyer del Quirino, martedì scorso, alla affollata conferenza-stampa di presentazione del suo ultimo allestimento.

PROSA - Ritorno di Noel Coward

Vite private prive di vita

Una commedia del 1930 la cui riproposta non ha molte giustificazioni

ROMA — Non sappiamo quanto la riproposta d'una commedia come questa dell'inglese Noel Coward (1899-1973) *Private lives (Vite private, o Vite in privato*, ma anche nota in Italia col titolo *La dolce intimità*), possa pensare l'ECI. Esercizi di corso attorno al rifiuto della dimensione pubblica a quella, appunto, casalinga, domestica, familiare. Diciamo, piuttosto, che un parte cospua del nostro teatro si è data al recupero indiscriminato di testi e autori, o del periodo immediatamente postbellico, e che in ciò pure si avverte un sintomo, accanto a tanti altri, di fuga dagli assilli e dai dilemmi del presente.

Ad ogni modo, si tratta d'un episodio marginale, come marginale è lo spettacolo che già da tre mesi gira per l'Italia e ora è approdato con successo a Roma, al Paroli. *Vite private*, che risale al 1930, esige due coppie di interpreti, corrispondenti alle coppie di personaggi che vi agiscono: Elyot detto Ely e la sua ex moglie Amanda; l'attuale moglie di Elyot, Sibilla, e l'attuale marito di Amanda, Victor. Tutti si ritrovano, nelle loro seconde vite di miele, nello stesso albergo, di qua dalla Manica. E accade che Elyot e Amanda, incontratisi per caso, mentre sono già in lite con i rispettivi nuovi coniugi, sentono ridestarsi l'antica fiamma, tanto da scapparsene insieme a Parigi. Qui li raggiunge, provvisoriamente alleatisi, Sibilla e Victor, e capitano proprio in mezzo a quella di quelle furibonde baruffe, dai quali era stato segnato il primo legame coniugale.

Superfluo dire oltre, anche perché la vicenda non ha una vera conclusione, limitandosi a suggerire l'impossibilità di un rapporto armonioso tra due esseri di sesso differente. Del resto, si tratta di un'opera d'intrattenimento, che un ambice (diverso il caso, ad esempio, di *Breve incontro* dello stesso Coward) a particolari significati; e che spesso si affida al sapore di una singola battuta, inacidito peraltro dal trascorrere del tempo (quasi mezzo secolo).

Così del genere sarebbero relativamente accettabili, oggi, magari come documento d'epoca, a patto che venissero dirette e recitate, non bene, ma benissimo. Purtroppo, la regia di Silverio Blas non fa scintille, e gli attori forniscono prove modeste, inadeguate perfino alla consueta eleganza delle scene e dei costumi di Giulio Coltellacci. Essi sono, in ordine di sorta (e di connesso applauso): Paolo Ferrari, Silvia Monelli, Andrea Macchi, e Emma Ghione. Cui si aggiunge Aurora Trampus che, nelle vesti della cameriera francese, sta alla ribalta pochi minuti, ma, in fondo, è la più divertente della compagnia.

ag. 52.



Emma Ghione e Paolo Ferrari in una scena di «Vite private»

BALLETTO - A Roma il «London Contemporary Dance Theatre»



Gli atletici ballerini inglesi in «Troy Game»

Serata ginnica scarsa di volo

ROMA — Il «London Contemporary Dance Theatre», che ritorna in Italia dopo nove anni (apparve per una sera a Venezia in un Festival di musica contemporanea), ha debuttato l'altra sera a Roma (Teatro Olimpico), ospite dell'Accademia Filarmónica.

Il primo spettacolo ha procurato agli appassionati qualche delusione. Il moderno è sembrato un po' stantio nel proseguire nella linea stilistica e tecnica della illustre ballerina e coreografa Marta Graham, cui aderisce il direttore della compagnia, Robert Cohan, americano, poi trapiantatosi in Inghilterra.

È vero che il primo spettacolo non presentava neppure una coreografia del Cohan, ma è proprio sembrato che la lezione della Graham, essenziale nello sviluppo della danza moderna, sia stata intesa nella propensione ad atteggiamenti intellettualistici, predetti a volte dalla Graham e approdati a traguardi non sornibrati da confusioni rituali. E infatti, è un rito il balletto che conclude lo spettacolo, peraltro interpretato dai soli uomini. Viene ripetuto il rito della giocondità dei giovani con energia di maniera già celebrato nella tradizione americana.

LIRICA - «Don Pasquale» rappresentata al San Carlo

La commedia in musica rinnovata da Donizetti

L'opera allestita in una misurata edizione sotto la direzione del maestro Pradella e con la regia di Patané

NAPOLI — Nel 1843 data della prima rappresentazione di *Don Pasquale*, la commedia in musica era in piena crisi; lontano il Settecento con i fasti della scuola napoletana, un ricordo del passato anche la miracolosa stagione rossiniana da che il suo artefice si era imposto il silenzio, isolandosi nel dorato esilio parigino. Il romanticismo con le sue problematiche aveva convogliato verso altri approdi, altri temi, l'impegno degli artisti.

In questo ambito così ristretto, Donizetti trova ancora l'opportunità di distinguersi, dandosi, con il *Don Pasquale*, uno dei modelli più validi di commedia in musica che la storia del melodramma possa annoverare. Una commedia, però, nella quale le stereotipate figure della vecchia opera buffa si arricchiscono d'una carica umana che ne muta le convenzioni e le connotazioni. È la Commedia dell'Arte, con la sua stilizzata ed astratta tipologia, che cede il passo alla

commedia di costume direttamente legata alla realtà. È evidente che questa evoluzione non si attua in maniera drastica: il vecchio ed il nuovo coesistono, si complementano a vicenda in un ripetibile equilibrio, ma nel complesso il timbro della commedia è inedito, pervaso, com'è da una vena di lirismo che è un portato del romanticismo e che allora in taluni episodi toni di aperta drammaticità.

Di questo particolare carattere dell'opera ha tenuto conto il maestro Pradella nel dirigere lo spettacolo. Optando in maggiore misura per il dramma, piuttosto che per la commedia, egli ha ottenuto dall'orchestra uno spessore di timbra, una densità di colori inusitati, comunque attendibili per una siffatta chiave di lettura della partitura. D'un ritmo misurato fino alla castigatezza, la regia di Vittorio Patané nell'impegno di evitare ogni soluzione farsesca, ogni forzatura dei personaggi in senso caricaturale. Nei panni del protagonista, Giuseppe Taddei ci ha dato ancora una prova

della sua intelligenza d'interprete sostenuto da una spiccata musicalità, incisivo nel dare alla parola cantata adeguato rilievo. Nei panni di Ernesto, il tenore Max René, si è rivelato un buon dotto di stile e di scuola; timbricamente troppo chiara e leggera la voce per certe impennate di più risentito lirismo del personaggio. Dal soprano Rosetta Pizzo, pur riconoscendo le notevoli doti vocali, ci saremmo aspettati una maggiore vivacità, una più briosa caratterizzazione del personaggio di Norina.

Bene intonato, nei panni del Dottor Malatesta, Domenico Trimarchi. Faceva inoltre parte del cast Renato Ercolani. Applaudito il coro diretto da Giacomo Maggioni, nella scena dei servitori al secondo atto. D'un gusto classicheggiante, lontano dallo spirito della commedia e pesantemente composte, le scene allestite da Sormani, su bozzetti di Anna Anni, non hanno certo giovato alla godibilità dello spettacolo.

Sandro Rossi

e. v.

PARIGI - Uno sguardo al teatro francese

Ariane Mnouchkine alle prese con «Mephisto»

La regista del Théâtre du Soleil prepara un nuovo difficile spettacolo - L'attività di un gruppo della «banlieue»

Nostro servizio

PARIGI — La Comédie, il boulevard, le «meravigliose» botti a colpi di *paillottes* non sono tutta la Parigi teatrale: anzi, spesso le novità più interessanti, le ricerche più nuove vengono portate avanti dai teatri «minori» che si trovano all'estrema cintura della città, simoniacamente e il «caso Vitez» scoppiato anche da noi in Italia con la tournée dei quattro Molliere, spettacoli prodotti in un municipio alle porte di Parigi, ivi neanche tanto ricco e neanche tanto «acculturato». Sintomatici sono anche altri due casi, quello del Théâtre du Soleil che agisce alla periferia di Parigi, e quello di Genevilliers.

Se in questo momento è assente dal palcoscenico francese il gruppo di Ariane Mnouchkine, non lo è dagli schermi della città, dove si presenta il film-risparmio (durata circa cinque ore) sulla vita di Molliere. Destino curioso, quello di questo film: accolto in modo più che lusinghiero sia dal pubblico che dalla critica non solo in Francia, ma anche in Germania (dove viene presentato in lingua originale con sottotitoli) e in Svizzera e Belgio, non si sa ancora — così ci dice la Mnouchkine — come, se e quando verrà distribuito in Italia dove, per essere acquistato, le è stato proposto un taglio, naturalmente a costo della regista, di ben tre quarti d'ora.

Intanto però Ariane Mnouchkine non se ne sta con le mani in mano: nella sua casa alle porte di Parigi, trasformato in una specie di «comune» in cui vivono alcuni compagni del gruppo e amici, ha appena terminato di stendere l'adattamento teatrale del suo nuovo spettacolo, *Mephisto*, tratto da un romanzo di Klaus Mann (figlio, morto suicida, del più famoso Thomas), una vicenda concentrata sugli anni della Repubblica di Weimar, in questi tempi punto di riferimento e di analisi per molti intellettuali.

L'Eci inventa le prime d'essai

Con l'occhio al botteghino

L'operazione in atto tende a giustificare gli aumenti dei prezzi nei cinema

ROMA — È proprio il caso di dire che non si sa più quanta diavoleria inventare per arrestare l'emorragia di spettatori nel cinema. L'ultima l'ha inventata il gruppo Amati, la società che controlla circa 80 sale in tutta Italia, con un colpo di bacchetta magica, fa diventare locali per antipatrie due cinema romani del centro cittadino, il Piammetta e il Capranichetta, fino a ieri riservati al proseguimento di «prime violini».

L'operazione viene condotta da un pizzico di «impegno», con una programmazione di film di una certa natura artistica che strizzano, nello stesso tempo, l'occhio non anche alla resa commerciale.

L'esperimento è già stato avviato nei giorni scorsi a Milano, al Piammetta e al Capranichetta, dove è in cartellone il film *Garage* di Vilgot Sjor-

man, e pare che l'iniziativa abbia avuto un certo successo.

Tuttavia, l'operazione ha tutta l'aria di voler giustificare gli aumenti dei prezzi, che ha visto proprio l'ECI e il gruppo Amati in testa all'offensiva dei rincari (2500 e 3000). Per queste ragioni, si può prevedere che il prezzo medio del cinema romano, interessato alla faccenda, non comincerà a praticare accordi con le associazioni culturali, ma la cosa è ancora in alto mare.

Non sono mancate, nel corso di una conferenza stampa indetta dall'ECI per illustrare l'iniziativa, domande sulle voci di un passaggio di proprietà del pacchetto azionario dell'ECI in altre mani e, precisamente, di ventenni accordi con il gruppo Amati. Tagliatamente, responsabile della programmazione, ha gettato acqua sul fuoco, negando l'esistenza di queste trattative e sottolineando, per quanto riguarda la fusione con Amati, che, con il boss dell'esercizio romano, gli accordi sono stati sempre possibili. Tagliatamente ha però, subito dopo, aggiunto che la cosa non dispiacerebbe, perché questo significherebbe, secondo lui, una possibilità in più per non subire il ricatto della grande distribuzione. Una conferma almeno parziale, quindi, che qualcosa sta muovendo in questa direzione.

JAZZ - I concerti al Music Inn

Trombettisti in rassegna

ROMA — La programmazione jazzistica del club romano, nonostante l'insufficiente coordinamento fra le diverse attività, sta assumendo negli ultimi tempi un assetto sempre più coerente.

Alla serie dedicata dal Centro Jazz St. Louis alle espressioni contemporanee della musica nero-americana, il Music Inn risponde con una lunga rassegna tutta incentrata su alcuni trombettisti, italiani e stranieri, di varia estrazione e di diverso orientamento stilistico.

La rassegna si apre stasera con un concerto del quintetto guidato dal trombettista Dusko Gokjovic (comprensivo del pianista Amedeo Tommasi, il contrabbassista Riccardo Del Pra e il batterista Roberto Spizzichino), che rimarrà in cartellone fino al 21, e proseguirà, mercoledì 24 con un altro quintetto diretto dal trombettista svizzero Olivier Barney che da diversi anni risiede in Italia. Giovedì 25 sarà la volta

Maria Grazia Gregori

g. cer.

orizzonte Piemonte

Scegli la tua montagna. 'A passi lenti' o 'a sci uniti'!

Tra ottanta centri montani piemontesi scegli la tua montagna: discese 'a sci uniti' senza essere in 10.000 in fila per uno, itinerari alternativi 'a passi lenti' nella natura, giorni di relax con prezzi 'dentro al bilancio'.

orizzonte Piemonte
80 proposte di libera montagna per una scelta turistica alternativa.

La città oggi si ferma due ore e manifesta in piazza contro la violenza fascista e il terrorismo, per la democrazia

A San Giovanni con Lama, Macario, Benvenuto

L'appuntamento è alle 16 al Colosseo - All'iniziativa dei sindacati, hanno aderito i partiti democratici, il Comune, la Provincia, la Regione, la Confesercenti, l'Unione Commercianti, le «leghe» degli studenti e dei disoccupati, le associazioni dei magistrati, le cooperative, i partigiani

RCF mantiene il «suo» appuntamento

Radio Città Futura ha confermato il «suo» appuntamento: un corteo partirà alle 17 da piazza Esedra.

La proposta lanciata dai sindacati per una unica manifestazione unitaria, insomma, non ha trovato risposta. E questo è un fatto grave. E' una riedizione del '77, quando già e più volte «il movimento» si trovò a discutere se aderire agli appuntamenti indetti da CGIL, CISL e UIL e rispondere no? Stando ad una cronaca secca dei fatti, sembrerebbe di sì. Anche se il tono e il clima, con cui si è giunti alla giornata di oggi (anche il PDUP e l'MLS hanno invitato Radio Città Futura ad aderire all'appuntamento sindacale) sembra diverso.

«Due cortei senza rancore», titolava ieri «Il Manifesto» e «Lotta continua»: «Due manifestazioni antifasciste a Roma». Le feroce dichiarazioni antisindacali che di solito accompagnavano queste decisioni si sono affievolite. I responsabili di «RCF» hanno tenuto a sottolineare che la loro non vuol essere una manifestazione «contrapposta» a quella del movimento operaio organizzato e che esponenti dell'emittente hanno partecipato anche ad alcuni incontri in fabbrica. An-

Anche le ultime ore prima della manifestazione di San Giovanni, saranno spese dai lavoratori, dai giovani per assemblee nelle fabbriche, nelle scuole, per volantini nei quartieri. Poi, alle 15, la città si fermerà, per lo sciopero generale di due ore. Per tutti l'appuntamento è alle 16 al Colosseo da dove muoverà un corteo che raggiungerà piazza San Giovanni, la piazza che è diventata il simbolo delle lotte del movimento operaio. Qui prenderanno la parola Luciano Lama, Luigi Macario e Giorgio Benvenuto, i tre segretari generali della federazione CGIL-CISL-UIL.

L'appuntamento cittadino contro il fascismo e la violenza, deciso dal sindacato unitario, continua intanto a ricevere decine di adesioni. Dopo quelle del Comune, della Provincia e della Regione, dei partiti democratici, della Confesercenti, dei disoccupati, degli studenti, dei partigiani ieri alla federazione unitaria sono arrivati altri telegrammi di associazioni, di movimenti che assicurano la propria presenza in piazza.

Numerose anche le prese di posizione. Particolarmente significativa quella del rettore dell'ateneo, Ruberti. «Sono convinto - ha detto il rettore in una dichiarazione - che il ribadire la condanna della violenza e della intolleranza che non è alla base in tutte le sue forme e da chiunque venga esercitata, è oggi un dovere per tutti. Nessuna ambiguità può essere accettata quando vengono offese e colpite la vita e la dignità dell'uomo. Ogni giustificazione, nell'intolleranza, apre la strada alla violenza».

«Se si può strappare un capello a chi la pensa diversamente da noi - continua Ruberti - si potrà disporre della sua testa perché non vi sono limiti all'ingiustizia. Saranno l'interesse o il fanatismo o il momento o le circostanze a decidere del più o del meno, del male che ci si permetterà. Dunque un gran-

de e solidale impegno ci deve unire, al di sopra delle differenze ideologiche o politiche, per ristabilire un clima di civile convivenza, per ritrovare spazi di democratica partecipazione, per contribuire alla soluzione dei problemi della società di cui siamo parte e in cui viviamo».

Il tema della democrazia, come base per far avanzare il progresso civile e sociale, è anche al centro del comunicato dell'Associazione generale cooperative italiane, della Lega nazionale delle cooperative e mutue della Confederazione cooperative, che aderiscono alla manifestazione di oggi.

Al corteo dal Colosseo a San Giovanni parteciperà anche il Movimento Lavoratori per il Socialismo. L'MLs in un documento lancia anche un appello affinché la mobilitazione di oggi pomeriggio, si svolga in un unico grande corteo di massa.

In piazza scenderanno gli studenti delle «leghe» e dei

Così lo sciopero, settore per settore

Queste le modalità dello sciopero generale. TUTTE LE CATEGORIE lavoratrici e dipendenti sono state invitate allo sciopero all'ultima ora per assemblee; nel pomeriggio attenzione di un'ora; l'università il pomeriggio sarà chiusa. CINEMA: sciopero al primo spettacolo. PUBBLICO IMPIEGO: assemblee in tutti i posti di lavoro. ENTI LOCALI: assemblee in tutti i posti di lavoro. OSPEDALI: essenziali dello sciopero, parteciperanno alla manifestazione con delegazioni. GENTE DELL'ARIA: essenziali dello sciopero, avranno assemblee nei posti di lavoro. TRASPORTI: essenziali dallo sciopero per favorire l'afflusso a piazza San Giovanni.

spiega uno svolgimento unitario della manifestazione, di «Impegno Costituzionale», dell'Unione Commercianti.

Il corteo dal Colosseo, l'appuntamento a San Giovanni. Non sono i momenti conclusivi della risposta democratica della città al clima di violenza che i fascisti e i terroristi le vorrebbero imporre. L'hanno ricordato i tre segretari generali della CGIL-CISL-UIL, Picchetti, Borgonea, Larizza che hanno definito la giornata di lotta «non una iniziativa fine a se stessa ma un nuovo punto di partenza per una iniziativa sistematica non solo sui problemi dell'ordine pubblico, ma su quelli economici e sociali». La mobilitazione continuerà, insomma. C'è l'iniziativa degli studenti, di cui abbiamo parlato, c'è la richiesta di un incontro al ministro dell'Interno, Rognoni, avanzata dal Comune, dalla Provincia, dalla Regione, ma soprattutto c'è l'impegno



Altre firme alla petizione del Pci

Un tavolino, qualche manifesto, volantini. E' uno dei punti (nella foto piazza del Pantheon) dove si raccolgono le firme per la petizione popolare del Pci, in cui si chiede l'occupazione temporanea d'urgenza degli alloggi inutilizzati. Una legge che servirebbe a creare le condizioni necessarie per una rapida applicazione dell'equo canone.

Le prime ventimila firme, come si ricordava, sono state consegnate sabato scorso da una delegazione di cittadini, inquilini e lavoratori, accompagnati dal compagno Siro Trezzini, della commissione Lavori Pubblici della Camera, al ministro della giustizia Bonifacio. Ora la raccolta continua e si intensifica in tutta la città.

Soltanto un rinvio di qualche mese per i provvedimenti esecutivi

Sfratti: Bonifacio ha pronta una legge, ma servirà davvero?

Per il Sunia si tratta di un provvedimento restrittivo e di una soluzione tampone - Il progetto sarà discusso probabilmente oggi tra il ministro e Andreotti

La gente si è riunita in assemblea, il sindacato inquilini ha fatto le sue proposte e ha manifestato in piazza, il Campidoglio e il sindaco Argan si sono mobilitati in cerca di una soluzione seria, i comunisti hanno consegnato il primo blocco di 20 mila firme (e altre se ne raccolgono) per chiedere la legge per l'occupazione temporanea d'urgenza degli alloggi inutilizzati; contro gli sfratti insomma è stato fatto tutto; una mobilitazione pari almeno alla gravità del problema (del dramma meglio) che interessa almeno trentamila famiglie romane.

E il governo (di cui tutti hanno sollecitato l'intervento) che fa? Poco o nulla fino a ieri. Adesso invece il ministro Bonifacio sembra deciso a presentare un decreto legge che intervenga d'urgenza sull'argomento. Il testo, che oggi verrà probabilmente discusso tra Bonifacio, Andreotti e il ministro dei Lavori Pubblici, non è ancora ufficialmente noto. Ma molte sono le indiscrezioni e già ci sono delle notizie pesanti da parte del Sunia.

In sintesi il decreto prevede soltanto lo slittamento di una parte degli sfratti esecutivi. Ma il governo non resterà inerte. Dice un documento della segreteria romana del sindacato inquilini - che non risolve il problema drammatico

degli sfratti e che ne limita solo e molto parzialmente l'esecuzione. A Roma, per esempio, dal decreto sarebbero esclusi 4 casi di morosità non sanata, quelli di urgente e imminente necessità di intervento del proprietario.

3) Devono essere immediatamente eseguiti gli sfratti nei casi di occupazione abusiva di circa 2000 come abbiamo detto).

4) Il proprietario potrà ottenere lo sfratto anche prima dei tempi fissati dall'articolo uno se invierà al pretore una istanza in cui dichiara di aver necessità dell'alloggio per andarci ad abitare (lui o i suoi diretti congiunti). Se questo non avviene entro due mesi dallo sfratto il padrone dovrà risarcire l'inquilino e restituirgli l'appartamento.

Le critiche del Sunia sono dettagliate e riguardano tutte le diverse parti. Intanto - dice il documento del sindacato inquilini - non ci si è posti il problema di un blocco degli sfratti non necessari ed urgenti almeno fino a quando la situazione del mercato non sarà migliorata (ovvero fino a quando non saranno mutate alcune condizioni-chiave che la legge detiene al momento, come la sufficienza). La proroga poi vincolata com'è ad una richiesta del proprietario, diviene quasi impossibile costie-

Il 7 febbraio udienza

Magliana: contro gli speculatori parte civile il comitato di quartiere

La vicenda giudiziaria andata avanti con incredibile lentezza

Il comitato di quartiere della Magliana si potrà costituire parte civile nel processo contro palazzinari e amministratori implicati nella gigantesca speculazione che portò alla costruzione del quartiere al di fuori del piano regolatore e a sei metri sotto il livello del Tevere.

Tra gli imputati figurano, come è noto l'ex assessore di Maria Caulea Muu, l'assessore Pala (all'epoca titolare della ripartizione al PRG nell'amministrazione di centro-sinistra), l'ex sindaco Santini, accusati di interessi privati in atti d'ufficio, nonché il costruttore Andreuzzi, che dovrà rispondere di violazione dei sigilli posti al cantiere. Mancano, invece, molti dei giudici dell'ottava sezione responsabile in prima persona dello scempio. La vicenda giudiziaria, che è andata avanti con incredibile lentezza, è cominciata nel '71. In quell'anno, infatti, prese il via l'inchiesta aperta dal pretore Cerninara, in seguito alle denunce presentate dagli abitanti del quartiere.

La prossima udienza del processo al quale ha assistito in questi giorni un pubblico folto di abitanti della Magliana, si terrà il 7 febbraio. Parteciperà anche un rappresentante del Comune di Roma, esplicitamente invitato dal presidente del tribunale.

Sono coinvolte 55 persone

Da oggi nell'aula del Foro italo il processo per lo scandalo delle case Isveur

Fra gli imputati anche l'ex assessore Raniero Benedetto

Truffa ai danni del Comune, peculato, interessi privati in atti d'ufficio, soppressione di atti amministrativi: questi i reati più gravi di cui sono accusate le 55 persone implicate nello «scandalo Isveur» che compariranno domani davanti ai giudici. Il processo si celebrerà nell'aula del Foro Italo che ospita gli uffici del comitato di quartiere «del golpe» Borghese.

Tra gli imputati figurano Raniero Benedetto, ex assessore alla sedicesima ripartizione del Comune di Roma, due funzionari della sua segreteria, Pietro Marino e Giuseppe Cecilia, nonché numerosi assegnatari di case popolari. L'inchiesta prese il via da alcuni accertamenti disposti, all'indomani del suo insediamento, dalla giunta Argan.

Ai nuovi amministratori della città erano infatti giunti diverse segnalazioni degli alloggi popolari del piano Isveur (2002 appartamenti) programmati dal Comune in collaborazione con diverse società costruttrici per rispondere - almeno in parte - alla fame di case della città.

Conferenza stampa dell'assessore Della Seta

Il Comune: con il metano più risparmio e meno guai

I nuovi rapporti con l'Italgas - La proposta di costituire una società locale - Come utilizzare il metano che arriverà dall'Algeria nell'81

A che punto è la trattativa con l'Italgas per la ridefinizione del rapporto tra Comune ed ente (la concessione scade nell'80) e per la distribuzione della rete cittadina per la fornitura del metano? Lo ha chiarito ieri, nel corso di una conferenza stampa, l'assessore capitolino al tecnologico Piero Della Seta. Dopo aver ribadito la scelta della metanizzazione gratuita fatta dalla amministrazione comunale, testa ad un concreto risparmio energetico, l'assessore ha detto che si deve arrivare ad una conclusione reale entro due mesi, in modo da iniziare i lavori di adattamen-

to della rete di distribuzione, in particolare di quella della parte vecchia della città. Un richiamo, a questo punto, è stato fatto alle forze politiche e sindacali e al governo. La questione, infatti, ha un carattere nazionale essenzialmente nelle sue potenzialità di riequilibrio del contratto tra nord e sud, e va quindi risolta tenendo ben ferme precise scelte meridionistiche.

Per quanto riguarda il rapporto con l'Italgas, Della Seta ha affermato che la soluzione migliore, viste anche le proposte avanzate dai sindacati, è quella di dare vita

ad una società locale Comune-Italgas aperta alla partecipazione della regione e degli altri comuni. Si lascia in questo modo spazio ad una soluzione regionale (società nazionale) che pare essere la più idonea. Nell'81, infine, sarà disponibile il metano algerino e già ora l'amministrazione avanza proposte per una quota da destinare a Roma, che possono anche essere messe in discussione a patto però che - ha concluso l'assessore - venga iniziata un'opera di attrezzamento delle regioni meridionali per evitare il solito accentramento delle risorse.

Perché il fornello si spegne

Dopo il gasolio, ora a mancare è il gas. Il freddo e l'utilizzazione massiccia hanno fatto saltare in alcune zone della città il ritmo dell'erogazione. A Tor Vergata, nei giorni scorsi, i disagi sono stati gravi. Ma la fiamma è già di corda anche altrove (San Saba, Fontanella). Molti riscaldamento a gas hanno funzionato a mezzo servizio. Ci sono stati anche episodi «spiacevoli». Alcuni dipendenti della Romana Gas sono stati oggetto a Tor Ver-

gata delle ire degli utenti. Ieri in un comunicato stampa i sindacati hanno manifestato la propria protesta per i ritardi con cui l'azienda affronta alcuni problemi strutturali (scorte di materiali, organici, cattivo utilizzo delle maestranze). Minacciano uno sciopero se la situazione e ormai al limite della rottura non viene radicalmente risolta.

«Come ogni anno - è scritto nella nota della Federazione unitaria con l'arrivo dei

Una mattinata con le donne di Torrespaccata parlando delle tesi del Pci

«La spesa la facciamo più tardi. Adesso discutiamo di politica»

Un incontro con casalinghe, impiegate, insegnanti - Dal chiuso delle case alle riunioni settimanali - Il generico scontento lascia il posto alla partecipazione

Ci si incontra alle nove e si discute di politica. «La spesa la facciamo più tardi, adesso discutiamo di politica». Una mattinata con le donne di Torrespaccata parlando delle tesi del Pci. Un incontro con casalinghe, impiegate, insegnanti. Dal chiuso delle case alle riunioni settimanali - Il generico scontento lascia il posto alla partecipazione.

«Belle, ma è fantascienza. Ma da dove ti vengono le idee? Una volta andati al governo riuscivano a mantenere la loro autonomia da Mosca? O ho notato per noi al comune, ma al governo, come si fa...». Insomma, quest'equo canone è un'ipotesi che hanno aumentato l'attesa e il malessere che sta davanti a casa ma non ancora da pagare. «Io capisco se davvero ci siete messi d'accordo con la Dc. Voglio dire al governo, non ci state o non ci state?». «La distensione, dite voi, bella parola. Ma come si fa

se gli americani l'hanno fatta con i padroni a casa nostra? La gente vi ha mandato al comune e adesso non riesce a mandare più il rosso che si debba pagare la spesa, mentre prima i democristiani passavano l'it-tro gratis».

C'è tutto, come si vede: le paure dettate da vecchi luoghi comuni duri a morire, una vena di sfiducia, forse di delusione, ma anche un interesse reale per la politica con la P. malessere, insomma, che alle donne è stata sempre preclusa. Particolare e generale, insomma la distensione e l'inquinamento del piano di fronte che paga troppo poco si mescolano tranquillamente senza nessuna soggezione, a formarsi un intreccio curioso di «pubblico e privato». Una volta tanto, non si tratta di confusione. E' la testimonianza di chi è arrivato alla politica, alle letture, certo non semplicistiche, delle tesi del Pci, e all'interesse di parlarne insieme con chi della politica ha fatto il suo mestiere (nel caso specifico con Pasqualina Napolitano della segreteria della federazione delle donne del Pci), attraverso un'esperienza personale.

Le 20 donne di Torrespaccata sono state contattate una per una, attraverso la lista di chi ha fatto il giro dei trasporti. Oggi vogliono capire la linea del Pci: «sia chiaro casalinghe qualsiasi» chiese al mondo esterno, tra le mura di casa. Si sono riunite insieme hanno deciso di iscriversi, si vedono tre volte alla settimana in una palizzata del quartiere hanno affittato, altre mattine le passano a casa di Eudarda a discutere di politica. Il ritorno del tempo lo trascorrono andando in giro per circoscrizioni, comune, strade della zona; si sono messe in testa di fare battaglia ad una società che vuole costruire una zona destinata a verde pubblico. «E ce la faremo, basta che restiamo insieme».

Non è, a loro, solo una testimonianza di buona volontà. C'è dell'altro, dietro, un modo di far politica diverso, che raccoglie intorno a sé non un generico «consenso» ma esigenze reali. Lasciando fare alla gente, da protagonista, la sua parte.

La «scuola mostro» sta esplodendo

Poche le aule al «De Amicis»

Il consiglio d'istituto chiede l'intervento di Regione e Comune - I laboratori non bastano

Semila studenti, 208 aule tutte funzionanti a doppio turno, 1000 metri quadrati di corsi - a via Galvani, a via Aquilona, a via Tojani - 600 dipendenti di cui il 40 per cento precari: con questa «carta d'identità» l'istituto professionale De Amicis, con sede centrale a Testaccio, si è guadagnato la definizione di scuola-mostro. Accanto a questi dati «numERICI», insegnanti, genitori e studenti ne hanno denunciati anche altri, che tendono la situazione del professionale (unico nel Lazio per alcune specializzazioni e addirittura unico in Italia per corso di radiologia medica) esplosiva.

In una scuola che in tre anni ha visto quasi triplicare il numero degli iscritti, non solo continuano ad essere limitate le aule, ma sono del tutto insufficienti le strutture tecniche, i laboratori. In un documento - inviato al provveditorato, al ministero, al presidente della Camera, al sindaco - il consiglio d'istituto ha elencato tutti i problemi del De Amicis, avanzando richieste precise perché, finalmente, i disagi della scuola vengano superati, sollecitando l'intervento della Regione e del Comune.

Tra le altre cose, il consiglio d'istituto ha chiesto che al De Amicis vengano assegnati nuovi locali.

Va ricordato, a questo punto, che il problema di questo istituto esplose già a settembre. Il giorno stesso del

Inchiesta sulla nocività alla Ceat: denunciati due medici

Il pretore di Anagni, Orazio De Giovanni, ha denunciato due primari dell'ospedale traumatologico della Garbatella, Francesco Manetta e Massimo D'Ambrosio, perché si sono rifiutati di svolgere le funzioni di periti di ufficio in una causa di lavoro contro la «Ceat».

La vicenda, come è noto, inizia alcuni mesi fa, quando alcuni operai denunciavano di aver subito gravi danni alla spina dorsale a causa delle pesanti condizioni di lavoro a cui erano sottoposti nel reparto per la fabbricazione dei copertoni giganti. Dopo due sopralluoghi compiuti nella fabbrica «Ceat» di Anagni da un collegio di periti, si è ritenuto necessario convocare alcuni ortopedici per controllare le cartelle cliniche degli operai. Ma i professori Manetta e D'Ambrosio hanno rifiutato di presentarsi e il pretore li ha denunciati.

Lutti

E' morta Olga Zampa, madre del nostro compagno di partito dal 1941. Alla moglie e ai familiari le condoglianze dell'Unità.

E' morto il compagno Antonio Guarnotta, iscritto al partito dal 1941. Alla moglie e ai familiari le condoglianze di Casabernocchi, della zona ovest. Del Comitato politico della XIII circoscrizione e dell'Unità.

Domenica alle 10 al Supercinema

Manifestazione con Reichlin

Un quadro politico delicato, dove le resistenze al processo di rinnovamento...

Dopo le dichiarazioni del capogruppo democristiano

Ecco perché la forza della maggioranza di sinistra è una sfida per tutta la DC

Nell'intervista comparso sul Popolo di martedì 16 gennaio...

Antonello Falomi

il partito

COMITATO REGIONALE
La riunione sulle Comunità Montane...

VERSO IL CONGRESSO
ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI E SU PROSLITISMO...

STASERA LA COMPAGNIA VECCHIETTI AD ALBERONE...

STASERA LA COMPAGNIA FIBBI A TRASTEVERE...

FRONZINONE
CECCANO 16 assemblee donne...

VITERBO
CASPERIA 20 (Ferroni); CO-RESE TERRA (Banchi); QUATRO STRADE 20 (Serani); COLLE VECCHIO 20 (Bocci); VILLA REATINA 18 (Ferreri).

VERSO IL CONGRESSO
VAIANO 19 (Camilli); RONCI-

Sesta rappresentazione di «Don Chisciotte» al Teatro dell'Opera

Sabato alle 18 (fuori abb. Diurne)...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiamma n. 158 - Tel. 560152)

AUDITORIUM DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A - Tel. 52512)

ASS. MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA (Via Aranello, 16 - Tel. 563303)

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)

ROSSINI (Piazza S. Chiara n. 14 - Tel. 564270)

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via Veneto n. 52 - Tel. 564461-7-3)

TEATRO DI ROMA AL TEATRO MONTE APPIA (Via Veneto n. 52 - Tel. 564461-7-3)

TEATRO IN TRASTEVERE (Via Marmorata n. 3 - Telefono 599582)

PROSA E RIVISTA
ALLA RINGHIERA (Via del Riforma n. 81 - Tel. 568671)

AI CENTRALE (Via Cola n. 6 - Tel. 678579 - Piazza del Gesù)

ANFITRIONE (Via Marziale n. 35 - Tel. 3598636)

BELLI (Piazza S. Apollonia n. 11 - Tel. 5894875)

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732525)

TEATRO GIULIO CESARE (Via Giulio Cesare, n. 353360)

TEATRO CRISOGONO (Via San Crisogono, n. 10 - Tel. 5590791-6371097)

TENDA A STRISCE (Via C. Colombo n. 15 - Tel. 5423779)

schermi e ribatte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

« Polli d'allevamento » (Braccaccio)

CINEMA

« Driver l'imprendibile » (Airona, Astor)

CABARETS E MUSIC-HALLS

LA CHIANSON - Largo Braccaccio n. 82 - Tel. 732727

SATIRONIC (Via Val di Marzio, 149 - Tel. 810,87,92)

JOHANN SEBASTIAN BAR (Via Ostia n. 9-11)

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi n. 12 - Tel. 5812493)

MURALE (Via dei Fienaroli 30 - Tel. 5812493)

TEATRO GIULIO CESARE (Via Giulio Cesare, n. 353360)

TEATRO CRISOGONO (Via San Crisogono, n. 10 - Tel. 5590791-6371097)

TENDA A STRISCE (Via C. Colombo n. 15 - Tel. 5423779)

TEATRO SOSTINA (Via Sostina n. 129 - Tel. 4758841)

TEATRO AL QUARTIERE (Tenda Pirella Sacchetti - Cne Cornelia)

BEAT (Via G.G. Belli n. 72 - Tel. 317715)

SPAZIOZERO - TEATRO CIRCO (Via Galvani - Testaccio - Telefono 573089 - 6542141)

PICCOLO DI ROMA (Via della Salaria n. 585172)

TEATRO DEL PRADO (Via Salaria n. 28 - Tel. 5421933)

CASIO

Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14)

GIOLIELLO - 864.149

MAESTRO - 649.498

MERCURY - 656.178

METROPOLITAN - 686.400

MIGNON D'ESSAI - 869.493

NEW YORK - 780.271

NIARA - 627.35.47

NOUVO STAR - 789.242

PARIS - 754.368

PASQUINO - 580.36.22

PRESTES - 290.177

QUATTRO FONTANE - 480.119

QUINRINE - 462.653

QUINRINE - 462.653

REX - 864.165

RITZ - 837.681

SAISON - 851.159

SAISON - 851.159

TEATRO ALLA SCALA
Tenda strisce
LA STORIA DI UN SOLDATO

SOLO FINO AL 31 GENNAIO
aste
PUBBLICHE ROMANE
TUTTA MERCE NUOVA CON GARANZIA E SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZO

Ufficialmente accantonata, la cessione del centravanti turba sempre i sonni del Milan

Rivera: «Se Rossi è in vendita non staremo certo a guardare!»



Confermato invece il risultato di 1-1 acquisito sul campo

Due giornate di squalifica al campo della Sampdoria

Per l'arbitro i 90 minuti si sono svolti regolarmente - Nessuno squalificato in serie A - In B una giornata a Sanzone (Samb) e Mazzoni (Rimini)

MILANO — Sampdoria-Monza è stata partita regolare, per cui il risultato acquisito sul campo resta invariato: 1-1. Lo ha stabilito ieri il giudice sportivo della Lega, respingendo così, perché infondato, il reclamo della società bianzolina tendente ad ottenere la sanzione dello 0-2, la vittoria a tavolino cioè. Per le intemperanze dei suoi tifosi, culminate in una invasione del campo di alcuni spettatori, la Sampdoria dovrà tuttavia scontare una pesante squalifica: due giornate con decorrenza immediata. Sampdoria-Pescara si giocherà dunque domenica sul campo neutro di Massa Carrara.

Il reclamo del Monza si basava su di una serie di considerazioni, la principale delle quali riguardava lo stato di "intimidazione" subito da Marconcini. Dopo un illo lancio di oggetti e sberleffi, il giocatore aveva l'impressione di essere sfidato dalla rete di protezione. Ricacciati indietro i facinorosi, lo sgarcio restava, e proprio dietro la porta monzese. Al momento del pareggio sampdoriano dunque Marconcini non era più nelle condizioni di poter parlare in perfetta tranquillità.

Il giudice sportivo ha invece ritenuto, in base al rapporto di Meneghelli, che il lancio di oggetti e l'invasione abbiano costituito un momento disciplinatamente

grave (di qui la squalifica) ma non sufficientemente a creare le condizioni d'irregolarità per la gara.

Come sempre in questi casi è probante il rapporto dell'arbitro, e l'esperienza insegna quanto sia inutile l'involo di un reclamo con relativa sanzione: se la gara è stata davvero irregolare, l'arbitro ne fa menzione ed il giudice stabilisce di conseguenza anche se reclamo non c'è stato (vedi il caso Napoli-Roma). Se però l'arbitro la partita è regolare non c'è reclamo che tenga. Naturalmente, come sempre in questi casi, la vicenda non si fermerà qui, ci sarà probabilmente un ricorso alla Disciplina e quindi alla CAF o per iniziativa del Monza (accogliendo della sua tesi per la vittoria a tavolino) o per iniziativa della Sampdoria (riduzione della squalifica).

Barbè ieri si è esclusivamente occupato di serie B nelle sue condanne. In serie A infatti nessun giocatore risulta colpito da squalifiche. In quella cadetta invece sono state inflitte a Sanzone, della Sambenedettese, ed a Mazzoni del Rimini, una giornata ciascuno.

Nella foto in alto: una fase degli incidenti che sono costati alla Sampdoria nella partita di due domeniche fa con il Monza due giornate di squalifica.

Contro la Lazio Liedholm schiererà forse la formazione che ha battuto il Bologna

Dal nostro inviato

MILANELLO — Le anticipazioni di calcio-mercato che parlano di Paolo Rossi al Milan e del valzer degli allenatori che dicono del trasferimento di Liedholm a Lazio e di Radice al Milan, non varcano i cancelli del ritiro rossoneri. Qui, tra i campi invernali regna la quiete più assoluta. «Quel che succederà lo vedremo più avanti» è la risposta di tutti. Per ora si pensa al campionato e basta. Il carteggio acquisito non consente di pensare al futuro, quando ancora non è terminato il giro del mondo per il mercato. È un piccolo sondaggio fra i rossoneri, per sapere da loro quale squadra temono di più e la maggior parte ha pronunciato un nome prima degli altri: Torino. L'unico, che forse la pensa diversamente nella scala degli avversari da tener particolarmente d'occhio è Walter Novellino: «Dico che sia Torino, Perugia e la stessa Juve rimangono pericolosi. Domestici e naturalmente temo di più l'Inter. Perché? Non saprei spiegarlo tecnicamente. È una sensazione che prova. Per me l'Inter ci procura dei grattacapi e ne sono sicuro».

Per il momento però è ancora proibito pronunciare davanti all'allenatore la parola scudetto. Nils Liedholm infatti, malgrado il clima non certo caldo è tutto infreddato a buttar acqua sugli entusiasmi del club: «Non mi stancherò mai di dirlo. Il Milan deve giocare partita per partita senza pensare ad un campionato. È un impegno. Questa Lazio vale di più quel che dice la classifica. È una squadra tecnicamente valida ma in quanto può schierare almeno tre uomini che con la palla possono fare qualsiasi cosa, e mi riferisco a Barzani, Baresi e Nicolò. E poi non scordiamoci di un certo Giordano per favore».

Domestica si ha la sensazione che attende la Lazio, e qui a Milanello, malgrado i «consigli» di Liedholm, si preferisce tenere al centro delle discussioni il «messaggio» del Juventus.

Abbiamo voluto a questo proposito sentire il parere di uno che delle faccende bianconere ne ha visto un po' di Capello: «Per me non esiste un problema-Juve. Esiste invece il problema della punta della Juve e questo è ben diverso. Se avessero la squadra Rossi infatti ora la Juve avrebbe per lo meno i nostri punti. Non scordiamoci che i bianconeri sono squalificati dal torpore quando Romagnolo, rimosso in squadra ha segnato gol importantissimi. Adesso se lui non riesce a segnare ed è avvenuto il tracollo. Tutto qui».

Una crisi della Juventus destinata a durare o invece è solamente passeggera. «Sono convinto che la Juventus abbia i mezzi per superare questa crisi. E se non deve trovare una punta e adeguati rincalzi per il centro-campo. Ora in questo reparto come ricambi possiedono il solo Verza. Un po' poco direi rispetto al Torino e al Milan. In poche parole direi che la Juventus sarà protagonista in questa stagione. Ma anche se non riesce a segnare ed è avvenuto il tracollo. Tutto qui».

Un'ultima notizia riguardante Capello. L'ex nazionale alla fine di questa stagione lascerà il calcio. Vuole intraprendere la carriera di direttore sportivo.

Di Paolo Rossi abbiamo comunque parlato con un altro veterano delle giovanie capellone che se lo può permettere di chiacchiere su questi temi ossia Gianni Rivera. «Se veramente il Gianni se l'è cavata con una battuta spiritosa ma al contempo sibilina: «Per carità, non gli rispondo nemmeno, perché altrimenti sarei costretto a fare pubblicità, e mi piace di trovare un'altra squadra da allenare».

Sarebbe anche naturale visto i sette punti di vantaggio sulla nazionale targata Juventus, rivendicare qualche cosa di più. «Non so, ma in questo punto la diplomazia regna sovrana. Malgrado per esempio, un particolarmente interessato alla faccenda, si ritiene appagato: «Bazzoni mi ha detto che sono nel giro azzurro e questo per il momento mi basta. Prima di tutto pensiamo a dare questo benedetto campionato e poi, e solo allora, io ed altri miei compagni potremo



● RIVERA quasi sicuramente non potrà giocare domenica contro la Lazio

avanzare delle giuste rivendicazioni.

Notiziario — Ieri la squadra ha svolto due allenamenti. Uno di tecnica individuale nella tarda mattinata e la particolare infrasettimanale nel pomeriggio. Liedholm, ai bordi del campo in sgargiante tenuta gialla, sorrideva fiducioso. I suoi ragazzi sono in piena salute. Anche Baresi che lamentava un dolore alla coscia destra si è rimesso al campo. Insomma, questo Milan che attende la Lazio, non ha proprio nessun problema.

Lino Rocca

Una importante convenzione firmata ieri a Firenze

Accordo tra Comune e FIGC-CONI impianti sportivi per un miliardo

L'Ente locale ha messo a disposizione un'area di 63 mila metri quadrati - Il 50% dell'intero complesso andrà al quartiere di Coverciano - I cittadini potranno utilizzare a tempo pieno anche le attrezzature di specializzazione

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Un importante accordo è stato raggiunto ieri tra il comune di Firenze e la FIGC-CONI. L'amministrazione comunale metterà a disposizione una vasta area della zona di Coverciano, e la FIGC-CONI vi costruirà una serie di impianti di base per un ammontare di spesa che si aggira sul miliardo di lire: il cinquanta per cento delle attrezzature sono destinate al quartiere, l'altro metà sarà accorpata al Centro Tecnico Federale. I lavori — visto che il terreno è già stato espropriato e che la FIGC-CONI già dallo scorso anno ha stanziato la cifra necessaria a realizzare l'opera — dovrebbero iniziare nel giro di un paio di mesi; il tempo necessario per l'approvazione dei progetti da parte della Regione e della stipula da parte degli uffici ministeriali di Roma. Nell'accordo previsto che gli abitanti del quartiere potranno usufruire — con modalità ancora da definire — anche delle attrezzature del mondo pediatrico e sportivo. I primi impianti saranno costruiti — come ha sottolineato il presidente della FIGC Franchi — nella fetta di terreno (21 mila 600 metri quadrati) che spetta al quartiere. Il comune, comunque resterà proprietario dell'intera area (63 mila metri quadrati).

La stipula della convenzione è avvenuta ieri mattina nella Sala degli Elementi in Palazzo Vecchio alla presenza di numerose personalità del mondo politico e sportivo. Per l'amministrazione comunale ha siglato l'accordo il sindaco, compagno Elio Gabbuggiani, per la FIGC-CONI il dottor Franco Carraro. Nel corso della cerimonia hanno parlato il sindaco, il presidente del Coni Franchi a nome della FIGC-CONI e l'assessore allo sport Alberto Amosco.

Gabbuggiani ha sottolineato che «la firma della convenzione fra il comune e il Coni-Figc rappresenta un fatto di grande ed importante significato. Si parla spesso di



● Nella foto in alto: il sindaco GABBUGGIANI e il presidente del CONI, CARRARO, mentre firmano la convenzione per la costruzione di impianti di base a Coverciano.

sport come diritto sociale per tutti i cittadini — ha proseguito — ma l'esercizio di questo diritto è reso impossibile, in gran parte, dall'assenza e dalla insufficienza di impianti e strutture di base. L'amministrazione comunale è impegnata, in questi anni, a costruire questo nuovo complesso massiccio per l'uso delle aree previste dal PRG e il recupero di nuove aree nei quartieri e nella città. L'atto che abbiamo firmato — ha detto il sindaco — rappresenta la concreta testimonianza di una fruttuosa collaborazione e di un concreto impegno del comune del Comune e della FIGC-CONI per il loro migliore utilizzo e potenziare gli impianti di base onde rendere effettivo l'accesso alla pratica sportiva da parte dei giovani e dei cittadini». Carraro, dopo il saluto, ha proseguito dicendo che questo accordo segna un nuovo modo di avere un rapporto fra il Coni e l'Ente locale, una collaborazione fatta con estrema serietà e con estrema intelligenza in tutto il paese ed ha aggiunto che anche gli impianti di specializzazione esistenti dovranno essere utilizzati dai cittadini.

Si tratta solo di stabilire degli accordi fra Comune e Coni per il loro migliore utilizzo e potenziare gli impianti di base onde rendere effettivo l'accesso alla pratica sportiva da parte dei giovani e dei cittadini. Carraro, dopo il saluto, ha proseguito dicendo che questo accordo segna un nuovo modo di avere un rapporto fra il Coni e l'Ente locale, una collaborazione fatta con estrema serietà e con estrema intelligenza in tutto il paese ed ha aggiunto che anche gli impianti di specializzazione esistenti dovranno essere utilizzati dai cittadini.

Si tratta solo di stabilire degli accordi fra Comune e Coni per il loro migliore utilizzo e potenziare gli impianti di base onde rendere effettivo l'accesso alla pratica sportiva da parte dei giovani e dei cittadini. Carraro, dopo il saluto, ha proseguito dicendo che questo accordo segna un nuovo modo di avere un rapporto fra il Coni e l'Ente locale, una collaborazione fatta con estrema serietà e con estrema intelligenza in tutto il paese ed ha aggiunto che anche gli impianti di specializzazione esistenti dovranno essere utilizzati dai cittadini.

Dopo le continue voci sulla cessione del centravanti

Vicenza: imposto il silenzio a Paolo Rossi e ai dirigenti

Farina vuole evitare che si ufficializzi anzitempo la partenza del giocatore

Dal nostro corrispondente
VICENZA — Come già riferito ieri, il problema principale del momento nel football nazionale, cioè il destino di Paolo Rossi nel prossimo campionato, ha trovato una prima soluzione. Il consiglio direttivo della società vicentina di lunedì sera. A quanto risulta, almeno ventiquattro dei trenta dirigenti presenti hanno chiesto a Farina di non aggravare il bilancio delle cose: con un deficit di duemilasettecento milioni di lire, la società non può pretendere credibilità e ipotesi di mercato. Farina ha risposto che la società non può pretendere credibilità e ipotesi di mercato. Farina ha risposto che la società non può pretendere credibilità e ipotesi di mercato.

per motivi di politica societaria, l'orientamento a rinunciare a Rossi nel prossimo campionato. Il che è una parte non muta la sostanza delle cose: con un deficit di duemilasettecento milioni di lire, la società non può pretendere credibilità e ipotesi di mercato. Farina ha risposto che la società non può pretendere credibilità e ipotesi di mercato.

Festa dell'Unità: oggi a Folgaria convegno sullo sci

FOLGARIA — Oggi nell'ambito della «Festa dell'Unità sulla neve» è in programma un convegno dal tema assai stimolante: «Per lo sviluppo di una pratica popolare e di massa dello sci in Italia». Il convegno, che è organizzato in collaborazione con l'Uisp, avrà inizio alle ore 21 presso la «Casa della cultura». Saranno presenti l'assessore allo sport e tempo libero della provincia autonoma di Trento Guido Lorenzi, l'avvocato Franco De Pisci, presidente del comitato trentino della Federcchi (che rappresenterà l'avvocato Arrigo Gattai, presidente federale e vicepresidente del Coni), il compagno Ignazio Pirato, responsabile del settore sport del Pci, e il segretario Mauro Ricucci, della segreteria nazionale dell'Uisp. Moderatore e coordinatore del convegno sarà il giornalista dell'Unità Remo Musumeci.

La manifestazione sarà integralmente ripresa da «Telenove». Il tema, assieme vasto e ristretto, tratterà i problemi dell'ambiente, i problemi dello sport sociale, i risvolti della legge 332/66 e vari altri argomenti.

Massimo Manduzio

● CICLISMO — In preparazione al campionato mondiale junior di ciclismo, in programma il 18 febbraio, saranno manducati i ciclisti. È stata anche convocata la squadra di gara riservata ai dilettanti (intercomunale) e bolognese (municipale).

● PATTINAGGIO SUL GHIACCIO — I campionati italiani assoluti di pattinaggio sul ghiaccio avranno luogo il 20 e 21 gennaio al Palaggio di Milano.

● CICLISMO — L'Unione Ciclistica conserva il primo posto in classifica, dopo quattro tappe, nella «Tappa del Trentino», e gioca per distanziare, che si svolge in Veneto.

Ad Adelboden l'asso svedese ha raggiunto la 33ª vittoria

Continua il dominio di Stenmark



● INGMAR STENMARK è ancora il dominatore incontrastato della Coppa del mondo

L'assurda formula di coppa gli toglierà... una vittoria già conseguita

Ha vinto 33 gare di coppa del mondo in 5 stagioni e fa il solo scacco al polacco che perde. È talmente forte che gli si fa credito di qualsiasi impresa, come rifilare due o tre secondi di distacco ad avversari agguerriti. Ingemar Stenmark all'età di 23 anni è già leggenda. Su di lui si dicono tante cose, ma sono cose assurde. Perché parla poco, e mai a sproposito. Pare che sia freddo perché viene da un paese ai confini del circolo polare. E perché non si scompone. E invece è solo serio: parla soltanto quando è necessario e non dice mai cose assurde. Ha una grande carica di umanità, che si esprime nella gentilezza nei confronti di chiunque. È timido, se si può considerare timido quel modo sorridente di essere riservati, di rispettare tutto e tutti.

Ad Adelboden ha vinto un'impresa alla maniera delle grandi e se guardiamo la statistica ci accorgiamo che è il quinto consecutivo che vince l'ultimo della coppa dell'anno guidato da Sergio Zanone. Il quarto della coppa di quest'anno (a Schladming a Kranzka Gora, a Courchevel, ad Adelboden).

Gli italiani rispetto a Courchevel hanno fatto una grossa gara. Ma rispetto al passato sono sembrati da poveretti alla disperata ricerca di se stessi. Piero Gros ha la coscienza in pace. Sa di aver lavorato anche se non si è perduto di questa lunghissima e incredibile serie di sconfitte. Bepi Messner, vice direttore agonistico della squadra, è in grado di contabilizzare fin nei dettagli il lavoro svolto. Ricorda perfino di essersi rivolto al gruppo dei tecnici uinesi dell'atletica leggera guidato da Sergio Zanone: «Cerchiamo di integrare le nostre esperienze con quelle degli altri. Ci rendiamo conto di aver molto da imparare e chiediamo l'aiuto di chiunque sia in grado di darci qualcosa di valido».

Anche il Piero Gros sereno e con la coscienza in pace è disposto ad accettare l'aiuto di chiunque abbia qualcosa da dire. Ma vorrebbe contare di più sul piano del dialogo. «Abbiamo esperienze accumulate in anni di gare. Vorremmo confrontare queste esperienze con i tecnici senza esser solo costretti ad accettare i programmi stabiliti e ad eseguirli ostinatamente».

La realtà di questo sci supermoderno è che Stenmark è troppo forte. E la forza di «ingo» condiziona gli altri: lo copiano (ed è «incopiable»), cercano di contrastarlo (ed è «incontrastabile»), si agguerrano che venga sconfitto. Stenmark condiziona il mondo dello sci, perché costringe gli

Basket internazionale

L'Olympiakos facilmente superata (92-67) dall'Emerson

Nel turno delle Coppe internazionali di ieri la Emerson ha superato, con una netta prevalenza, l'Olympiakos Pireo per 92-67. Anche il primo tempo la squadra veneziana l'aveva concluso in vantaggio: 45-39. Per la Emerson hanno giocato Gergatti, Colombo, Gualco (4), Morse (39), Ossola, Meneghin (16), Carrara (10), Yeverton (23), Canevè (n. e.) e Tosarini (n. e.).

La Sindyne, impegnata nella partita di andata del secondo turno dei quarti di finale della Coppa delle Coppe, è stata battuta a Belgrado dalla Radnicki LMK per 96-95. La squadra bolognese aveva concluso il primo tempo in vantaggio per 46-43.

A Centù la Gabetti ha invece battuto i polacchi della Blak Wroclaw per 80-70.

Remo Musumeci

«Libera» di Coppa del mondo

Anne Marie Proell senza avversarie

MEIRINGEN — Annemarie Proell ha vinto da dominatrice la quarta discesa libera di Coppa del Mondo distanziando nettamente la tedesca federale Irene Epple e l'elvetica Bernadette Zurbriggen. La Proell non ha potuto sfruttare il successo al fine della Coppa del Mondo poiché possono essere utilizzati solo i tre migliori risultati per specialità. E l'austriaca ha già vinto tre volte. Degno di nota nella «libera» è di ieri il quarto posto della giovane francese Caroline Attia che ha fatto meglio della Nadig (settima). Non era la gara Cristina Gravina che non si è ancora ripresa dell'incidente subito a Les Diablerets e che a sua volta faceva se-

LE CLASSIFICHE

- DISCESA LIBERA: 1) Annemarie Proell (Austria) 1'38"14; 2) Irene Epple (RFT) 1'37"44; 3) Bernadette Zurbriggen (Svi.) 1'43"06; 4) Caroline Attia (Fra.) 1'37"30; 5) Edith Peter (Aut.) 1'38"12; 6) Marie-Therese Nadig (Svi.) 1'38"51; 7) Kathy Kreiner (Can.) 1'38"56; 10) Hanneli Wenzel (Liecht.) 1'38"62.
- COPPA DEL MONDO: 1) Proell punti 115; 2) Nadig 105; 3) Wenzel 82; 4) Pelein (Fra.) 51; 5) Kinshofer (RFT) 50; 6) Epple (RFT) 48; 7) Becki (Aut.) 47; 8) Mittermaier (RFT) 42; 9) Giordani 38; 10) Zurbriggen 38.

COMUNE DI PAVIA

A norma dell'art. 7 della legge 2-2/1973 n. 14 si dà notizia che saranno quanto prima appaltati a licitazione privata i lavori di straordinaria manutenzione di alcune strade comunali (lotto 3) per l'ammontare a base di gara di L. 110.750.000.

Il testo integrale dell'avviso di appalto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Pavia, 12 dicembre 1978.

p. IL SINDACO
L'Assessore delegato al LL.PP.
Viliani

PICCOLA PUBBLICITÀ

VENDETTA MOBILI
MOBILI utilizzati per esposizione, mostre e fiere, vende con ottimi sconti, qualificato negozio di mobili. Telefono ore ufficio 863.875 Milano.

LIMA PERU' lit. 550.000

per informazioni: SUNTUR VIAGGI tel. (02) 804.926
MEXICO lit. 480.000

I turchi discutono il programma di riforme del governo

Pro e contro la linea Ecevit

Il « test » delle elezioni parziali per il Senato nel giugno o nell'ottobre prossimi - E' possibile, in caso di difficoltà, una « grande coalizione » con Suleiman Demirel? - Il parere dei sindacati: appoggio al governo per timore del peggio - Sostegno critico dei partiti collocati alla sua sinistra

Dal nostro inviato

ISTANBUL - « Anno di ripresa o grande tracollo? Più il governo Ecevit arriverà alla fine dell'anno? Così titola « Briefing », settimanale turco in inglese... »

di sinistra, in Turchia, rappresenta la classe operaia, anche se tutti lo pretendono. Isiklar è molto amaro e molto critico nei confronti della sinistra, divisa, impegnata in sterili polemiche su questioni astratte, e mentre la destra è unita... »

metallurgici, è - ci dice - per Ecevit, perché se si andasse ora a una crisi di governo, ci vorrebbero sei mesi per risolverla, e l'economia già in dissesto, andrebbe in malora... »

Per la prima volta da 40 anni In visita a Mosca il ministro degli Esteri spagnolo

Breznev è rientrato ieri dalla Bulgaria

MOSCA - Accolto all'aeroporto Vnukovo dal suo collega sovietico Andrei Gromiko, è giunto ieri sera a Mosca il ministro degli Esteri spagnolo... »

1977 secondo dati sovietici l'interscambio Spagna-URSS era quintuplicato rispetto al '73 e ammontava a 228 miliardi di rubli... »



MOSCA - Il ministro Oreja (a sinistra) insieme al collega sovietico Gromiko dopo il suo arrivo ieri nella capitale dell'URSS

Da Mosca inviti a migliorare gli scambi con l'Italia

« Altri spazi » per il commercio con l'URSS

Una prima verifica: il viaggio di Gromiko nel nostro paese dal 22 al 26

Dalla redazione

MOSCA - L'Italia è diventata, nel giro di alcuni anni, un paese di grande interesse per un nostro inserimento nell'attività economica dell'URSS... »

E' appunto in questo contesto che i sovietici aprono il discorso verso l'Italia affermando che esistono « spazi » per un nostro inserimento nell'attività economica dell'URSS... »

giornalmente interessati al rapporto con i consorzi (la Lega delle cooperative, in tal senso, sta svolgendo un ampio lavoro di contatti in vari campi) ed enti statali... »

Colloqui fra PCI e LCI

ROMA - Su invito del Comitato Centrale del PCI una delegazione della Lega dei comunisti di Jugoslavia, composta dai compagni Zvonko Grabek, responsabile ad interim della Sezione esteri e Vojislav Matetic, collaboratore della Sezione esteri ha compiuto una visita a Roma il 16 e il 17 gennaio... »

La visita è stata ricevuta dal compagno Giancarlo Faletta, membro della Direzione e della Segreteria... »

Il colloquio, che si svolse nel clima di amicizia che caratterizza le relazioni tra i due Partiti, ha permesso un ampio scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei due Paesi... »

Destituito

menti, ha detto Rognani, lasciando però intendere che il atteggiamento troppo rigido dei giudici ha nociuto al lavoro delle forze dell'ordine... »

Documenti

« La casistica è nota: dalle carenze nella lotta in difesa della democrazia, ai ritardi per i patiti agrari, alle pensioni all'università, ecc... »

Catanzaro

del palazzo, le finestre sempre sotto tiro. 24 ore su 24 nessuno degli uomini della scorta ha sgarrato... »

Violenza

sioni costruite sulla sabbia della mistificazione. In questo microcosmo, oggi, non sembrano esserci che due alternative: la violenza o la rinuncia, la fuga nel microcosmo ancor più ridotto ed esasperato del proprio... »

Armando Rossi

vechio militante antifascista. Al figlio Wandirio, al nipoti Jic e Uliano, le condogliane fraterne dell'Unità. Roma, 18 gennaio 1979

L'Iran ha vissuto la sua prima giornata senza lo scia continuando la lotta per il rinnovamento

A Washington si spera ancora di poter salvare la monarchia

Interrogativi sulle intenzioni di Khomeini - Il figlio dello scia carta di riserva? Pochi ci credono - Preoccupazione per gli interessi economici e militari

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON - L'appoggio americano non è bastato per salvare lo scia. Si tratta di vedere adesso se basterà per salvare la monarchia. La constatazione e l'interrogativo che la segue rappresentano lo stato d'animo dominante a Washington. Ma dietro di esso vi è una inquietudine ben più angosciata: si riuscirà a salvare l'influenza americana in Iran? Alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato ottimismo e pessimismo si intrecciano. Ottimismo sulla possibilità che l'ayatollah Khomeini diventi « più ragionevole » e finisca per appoggiare l'estremo tentativo di Bakhtiar. Pessimismo su che cosa accadrà se il capo religioso esule in Francia tornasse a Teheran deciso a giocare un ruolo chiave nel futuro del paese. Nessuno a Washington sa bene quali siano le sue reali intenzioni. Discreti sondaggi sono stati tentati ma a quanto pare essi non hanno avuto esito o almeno non hanno avuto l'esito sperato. I pellegrini della Casa Bianca pare abbiano cercato di capire se Khomeini accetterebbe il figlio diciottenne dello scia a capo di una monarchia « riformata ». Ma l'impressione ricevuta è stata negativa. Dal Teheran, comunque, dove il giovane aspirante monarca si trova, egli ha candidamente di-

chiarato: « Se il popolo mi vuole io potrò assumere il ruolo di mio padre ». E' una dichiarazione che ha tutta l'aria di essergli stata suggerita. I dirigenti americani, infatti, da non poco tempo pensano al giovane Reza come ad una carta di riserva. Siamo comunque nell'ambito delle prospettive. Nell'immediato due problemi preoccupano gli americani. Il primo è di carattere militare, il secondo di carattere economico. Vi sono in Iran - oltre ad aerei assai sofisticati - delicatissime apparecchiature elettroniche installate per sorvegliare una vasta zona del territorio sovietico. Occorre ritirarle? Il Pentagono ha dichiarato martedì che sia gli aerei che le apparecchiature elettroniche sono « in buone mani ». Ma è chiaro che la ipotesi di ritirarle viene accuratamente vagliata. Se non si è ancora giunti ad una decisione in tal senso è perché ciò equivarrebbe ad un abbandono precipitoso e rovinoso dell'Iran. Il problema di carattere economico è rappresentato dalle molte decine di miliardi di dollari investiti in Iran da ditte americane. Le perdite fino ad ora sono colossali. Il « Wall Street Journal » non fa cifre ma afferma che se tutto in Iran ricominciasse a funzionare domani, ci vorrebbero almeno dieci anni prima che si possa tornare al punto

in cui si era al momento iniziale della lotta contro lo scia. Vi sono inoltre circa dieci miliardi di dollari che l'Iran avrebbe dovuto versare agli Stati Uniti per una fornitura di aerei militari. Essi avrebbero dovuto essere consegnati e pagati tra un anno. Se il governo di Teheran dovesse ritirare l'ordinazione i dieci miliardi di dollari se ne andrebbero in fumo. Sono, questi motivi, non irrilevanti nel determinare l'orientamento americano favorevole al permanere della monarchia. Ma non sono ovviamente i soli, né i più importanti. La ragione centrale e determinante rimane la funzione dell'Iran nel Golfo Persico. Un mutamento della collocazione internazionale del Paese - sia pure nei limiti di una autonomia rispettata a Washington - porrebbe problemi molto seri per l'assistenza della strategia americana in una delle zone cruciali del mondo. Tuttavia in questa fase due elementi, il primo è il riconoscimento della estraneità dell'URSS agli avvenimenti iraniani. Il secondo è una sorta di proposta di agire insieme per trovare una soluzione conveniente ad entrambe le superpotenze. Ma può essere la situazione interna iraniana oggetto di trattativa tra Mosca e Washington? E' più che lecito dubitarne. Sicché la frase di Carter appare più che altro la espressione di una fortissima difficoltà americana ad indirizzare la situazione iraniana verso sbocchi accettabili per gli Stati Uniti. Rimane la carta del colpo di stato militare, anche essa attentamente valutata. Ma si ha la sensazione che ogni giorno che passa tale carta diventi di sempre più difficile utilizzazione.

largarsi a macchia d'olio senza che si possano accusare potenze antagoniste di averlo provocato. Intervistato da una catena televisiva in un filmato che andrà in onda sabato il presidente Carter ha rivolto ieri una specie di appello all'URSS perché collabori alla ricerca della stabilità dell'Iran. « La mia opinione personale - egli ha detto - è che i sovietici siano interessati in tal senso quanto noi ». Vi sono in questa frase due elementi, il primo è il riconoscimento della estraneità dell'URSS agli avvenimenti iraniani. Il secondo è una sorta di proposta di agire insieme per trovare una soluzione conveniente ad entrambe le superpotenze. Ma può essere la situazione interna iraniana oggetto di trattativa tra Mosca e Washington? E' più che lecito dubitarne. Sicché la frase di Carter appare più che altro la espressione di una fortissima difficoltà americana ad indirizzare la situazione iraniana verso sbocchi accettabili per gli Stati Uniti. Rimane la carta del colpo di stato militare, anche essa attentamente valutata. Ma si ha la sensazione che ogni giorno che passa tale carta diventi di sempre più difficile utilizzazione.

Alberto Jacoviello

Le tre incognite del futuro mentre si è tornato a sparare

Decine di morti tra i manifestanti ad Ahwaz e Arak - Le tensioni nell'opposizione, il contraddittorio comportamento dell'esercito, i piani e le minacce degli Stati Uniti - Si dimette ministro di Bakhtiar

Dal nostro inviato

TEHERAN - Il regime di Reza Pahlevi ha avuto il suo 25 luglio. Nelle vetrine dei negozi da tempo i suoi ritratti avevano fatto posto a quelli di Khomeini e altri leader religiosi. Ora sono state divelte anche tutte le statue e i monumenti che celebravano la sua vittoria sul « drago mossaedecchiano ». Le manifestazioni di esultanza popolare non sono state senza tributo di sangue: ad Ahwaz, capoluogo del Kuzestan petrolifero, alcune centinaia di soldati si sono ribellati ai loro ufficiali e ineggiando allo scia hanno sparato sulla folla e sui loro commilitoni che fraternizzavano con la popolazione: si contano decine di morti e gli ospedali sono pieni di feriti e scontri sono avvenuti anche ad Arak. Né sono stati senza contraddizioni: all'università di Teheran un corteo proveniente dal sud della città, con qual-

che giovane mollah, ha interrotto le assemblee che vi si tenevano al grido: « Un solo partito: il partito di Allah »; dalla reazione a questi sintomi di intolleranza è nata una sezzottatura. Ma non vi può essere dubbio che con la partenza dello scia si è decisamente entrati in una fase nuova della rivoluzione iraniana. E' una fase che ha le sue incognite. E' probabile che Reza Pahlevi si sia reso conto che gli sarà molto difficile rimettere piede in Iran. Ma cosa fanno coloro che sul suo regime avevano fondato il proprio potere e le proprie fortune? Prima incognita: l'esercito. Alla base di Hamadan, il generale Scioia aveva ordinato ai tecnici di preparare con armi antigueriglia quattro caccia bombardieri. I tecnici si sono rifiutati. Il comandante ha chiamato i soldati. Questi hanno fraternizzato con i

tecnici e non c'è stato nulla da fare. Alla base di Isfaan, 1.200 fra ufficiali e soldati di un reggimento aerotrasportato hanno chiesto di uscire con le armi per unirsi alla popolazione che esultava. Alla fine gli ufficiali superiori sono stati costretti ad accogliere la richiesta pur senza permettere che portassero con loro le armi. Talleghani ci ha detto oggi che nell'esercito ormai lo scia può contare su non più di 5-10 mila uomini assolutamente fedeli. Altra incognita: gli americani. Tra un governo civile senza scia, o meglio con lo scia molto lontano, e un governo militare ancora più sanguinario di quelli passati, hanno per il momento scelto la prima soluzione. Minacciano, e molti usano questo come argomento terroristico, di cambiare opinione. Ma il ricorso a nuovi massacri, ad un colpo di stato militare o a cose del genere non cambierebbe la sostanza della situazione. Né risolverebbe il problema Iran. Quanto alla asserita « rappresentatività » del governo Bakhtiar, l'atteggiamento rigido di Khomeini e delle altre forze dell'opposizione è eloquente: ieri Sanjabi - dopo aver ricordato che il popolo ha davanti a sé « ancora una lunga lotta » - ha ripetuto che quello di Bakhtiar non è un governo legittimo. Terza incognita: l'evoluzio-

ne dei rapporti all'interno dell'opposizione. Gli appelli di Khomeini esortano all'unità, alla tolleranza verso tutte le componenti. Ma le tentazioni all'integralismo da parte della componente islamica sono molto forti. Ad una nostra domanda sulle tensioni all'università tra religiosi estremisti e sinistra laica, l'ayatollah Talleghani ha risposto: « All'Università tutti devono poter parlare, anche i marxisti », ma anche ha aggiunto che vi possono essere nelle file dei militanti religiosi elementi di esasperazione derivanti dagli errori accumulati dalle forze di sinistra. Altri però ci fanno notare che se i religiosi puntassero al monopolio assoluto della direzione del movimento commetterebbero un grave errore di valutazione e finirebbero con l'essere abbandonati da una parte della popolazione che non vuole certo nuove forme di intolleranza dopo quella che ha conosciuto in questo quarto di secolo.

Accanto alle incognite vi sono però anche fatti assodati. La debolezza e precarietà del governo Bakhtiar: ieri si è dimesso il ministro della giustizia e gli altri ministri non riescono nemmeno ad entrare nei loro uffici trovandosi di fronte ad una « disobbedienza totale ». Il ministro della Sanità si è visto cacciato cortesemente fuori dalla sede del suo ministero da parte di un gruppo di infermiere in camicie bianche. Le ambasciate assicurano che non si riesce a mettersi in contatto neppure con il ministro degli esteri, e lo stesso Bakhtiar emette circolari che pare finiscano subito nel cestino. Vi è, d'altra parte, la nascita di forme nuove di organizzazione popolare, come le cooperative islamiche, che soprattutto nel sud di Teheran non solo garantiscono l'approvvigionamento dei generi alimentari e un controllo sui prezzi, ma anche la nascita di forme embrionali di « consigli » di quartiere e di casaggio, o di forme nuove di potere alternativo, come ha dimostrato l'esito positivo della missione di Bazargan inviata da Khomeini nel sud petrolifero per convincere i lavoratori a produrre quanto occorre al fabbisogno interno. Ben più autorevole dei ministri ufficiali di Bakhtiar, Bazargan - ex ministro del petrolio di Mossadeq, e l'esponente laico più prestigioso del movimento islamico - sta ora trattando con ferrovieri ed elettricisti. Quanto alla possibilità di un accordo tra religiosi e Bakhtiar Talleghani è stato molto esplicito nel rispondere ad una domanda su eventuali contatti in corso: ha semplicemente detto « no » con un cenno del capo.

Siegmund Ginzberg

Violento terremoto devasta il Korassan: un migliaio di morti

TEHERAN - Un violento terremoto ha devastato la regione iraniana del Korassan, nella parte sud-orientale del paese. Le vittime sarebbero almeno un migliaio. La scossa tellurica del settimo grado della scala Richter ha raso al suolo tre interi villaggi. Appena quattro mesi fa la stessa zona era stata colpita dal sisma con conseguenze disastrose.

Secondo notizie di fonte thailandese

Segnalati sporadici scontri in varie zone della Cambogia

Ma è stata smentita da fonti di Bangkok la rioccupazione da parte dei « khmer rossi » del porto di Kompong Som

BANGKOK - La radio del regime cambogiano rovesciato, che trasmette, a quanto pare, dalla Cina meridionale, ha ieri annunciato che il presidente Khieu Samphan e il premier Pol Pot capeggiano personalmente la lotta di guerriglia a contro le truppe vietnamite in Cambogia. « Sebbene i vietnamiti siano riusciti a entrare a Phnom Penh - ha detto l'emittente - adesso sono accerchiati e dovranno subire una guerra popolare dalle nostre truppe in ogni angolo della Cambogia ». Secondo l'agenzia di stampa delle Filippine, il vice primo ministro del governo deposto, Ieng Sary (che si trova attualmente a Pechino), continuerà prima in Cambogia per aiutare Pol Pot nella guerriglia. Le loro forze - afferma l'agenzia di Manila - verranno rifornite di armi e munizioni « dai depositi segreti creati in vista di una invasione del paese ». Ma con le linee di comunicazione e di trasporto nelle mani del nuovo governo della Cambogia, è stato appoggiato dai vietnamiti, e con le difficoltà di riforni-

menti per le truppe di Pol Pot - affermano gli osservatori militari - difficilmente i « khmer rossi » riusciranno ad avere importanti successi, anche se non si esclude l'ipotesi di una lunga guerriglia. I rifornimenti che la Cina ha promesso al deposto regime - secondo gli stessi osservatori - potrebbero essere forniti, ma con estrema difficoltà, lungo le isole, isolette, baie e insenature che si trovano lungo la costa cambogiana in prossimità del confine thailandese. Le notizie che giungono dalla Cambogia, da varie fonti, nella capitale cinese, segnalano combattimenti sia nelle zone rurali del Nord-Ovest sia in particolare, presso il porto di Kompong Som (ex Sihanukville). A proposito di questa ultima località le informazioni giunte a Pechino parlano di impiego di unità della « marina vietnamita » che hanno cannoneggiato l'importante porto della Cambogia sud-occidentale. Ma fonti thailandesi hanno ieri smentito che « khmer rossi » abbiano ripreso il porto di Kompong Som. Dal canto suo, l'agenzia « Nuova Cina », citando fonti thailandesi, ha scritto ieri che vi sono le prove che « a fianco dei reparti vietnamiti vi sono militari sovietici ». E' quanto ha anche affermato l'ex ambasciatore della Cambogia nel Laos, Sam San, di passaggio a Bangkok diretto a Pechino, affermando che « 4.000 consiglieri sovietici operano con le 12 divisioni vietnamite » in Cambogia.

Intanto, l'organo del Partito comunista vietnamita « Nhan Dan », scrive che « la pace è stata ristabilita » nella penisola indocinese dopo la caduta del regime di Pol Pot e che con la nascita della Repubblica popolare di Kampuchea « la minaccia di genocidio imposta dal vecchio regime è scomparsa del tutto », come anche la guerra di confine contro il Vietnam e le provocazioni militari del vecchio regime contro la Thailandia. La nuova amministrazione cambogiana (Consiglio rivoluzionario del popolo di Kampuchea) ha ieri ordinato a tutte le rappresentanze diplomatiche del mondo del passato regime di cessare la loro attività ed ha nominato Chea Sotth ambasciatore ad Hanoi. E' il primo diplomatico accreditato dal nuovo governo di Phnom Penh.

Pessimismo dopo le prime conversazioni

Difficile la missione di Atherton a Tel Aviv

Gli israeliani restano fermi sulle loro posizioni. Si è concluso il dirottamento dell'aereo libanese

TEL AVIV - La missione dell'ambasciatore itinerante americano Atherton da ieri a Tel Aviv per promuovere una ripresa dei negoziati tra Egitto e Israele ha concluso con un nulla di fatto il suo primo round di colloqui con i suoi interlocutori israeliani. Al termine delle conversazioni Atherton si è limitato a dire che i colloqui sono stati « seri » e « seri problemi » e che le conversazioni continueranno nei prossimi giorni. Anche i più ottimisti tra i commentatori israeliani non si aspettano grandi risultati dal nuovo tentativo di mediazione americano e prevedono al massimo un accordo sul testo dell'articolo quattro del trattato di pace. L'articolo definisce gli arrangiamenti di sicurezza nel Sinai dopo il ritiro israeliano e l'Egitto chiede che esso possa essere riveduto dopo cinque anni mentre Israele non ha voluto finora impegnarsi su alcuna precisa scadenza. Ben più importanti sembrano gli altri problemi che ancora impediscono la conclusione del trattato di pace: le richieste del Cairo - categoricamente respinte da Israele - di fissare una data (dicembre 1979) per l'imtro-

duzione della Cisgiordania e a Gaza del regime di autonomia concordato a Camp David e di modificare l'articolo sei che conferisce al trattato con Israele una priorità sugli impegni anti-israeliani presi in passato dall'Egitto nei confronti degli altri paesi arabi. Si apprende intanto da Beirut che si è concluso alle 19.25 (ora italiana) di martedì sera il dirottamento dell'aereo di linea libanese, un Boeing 707 della MEA, compagnia di bandiera libanese, con il rilascio di tutti gli ostaggi che si trovavano a bordo e una conferenza stampa da parte del capo del gruppo di sei uomini armati che aveva messo in atto l'azione di pirateria aerea. Nella sua conferenza stampa, il capo dei pirati ha accusato il leader libico Moamar Gheddafi di tenere prigionieri e contro ogni legge internazionale « il capo degli scelti libanesi, l'Imam Musa al Sadr, e ne ha chiesto l'immediata liberazione. Questo è scomparso il 25 agosto scorso quando si recò in Libia per partecipare ai festeggiamenti per la nascita della repubblica libica.

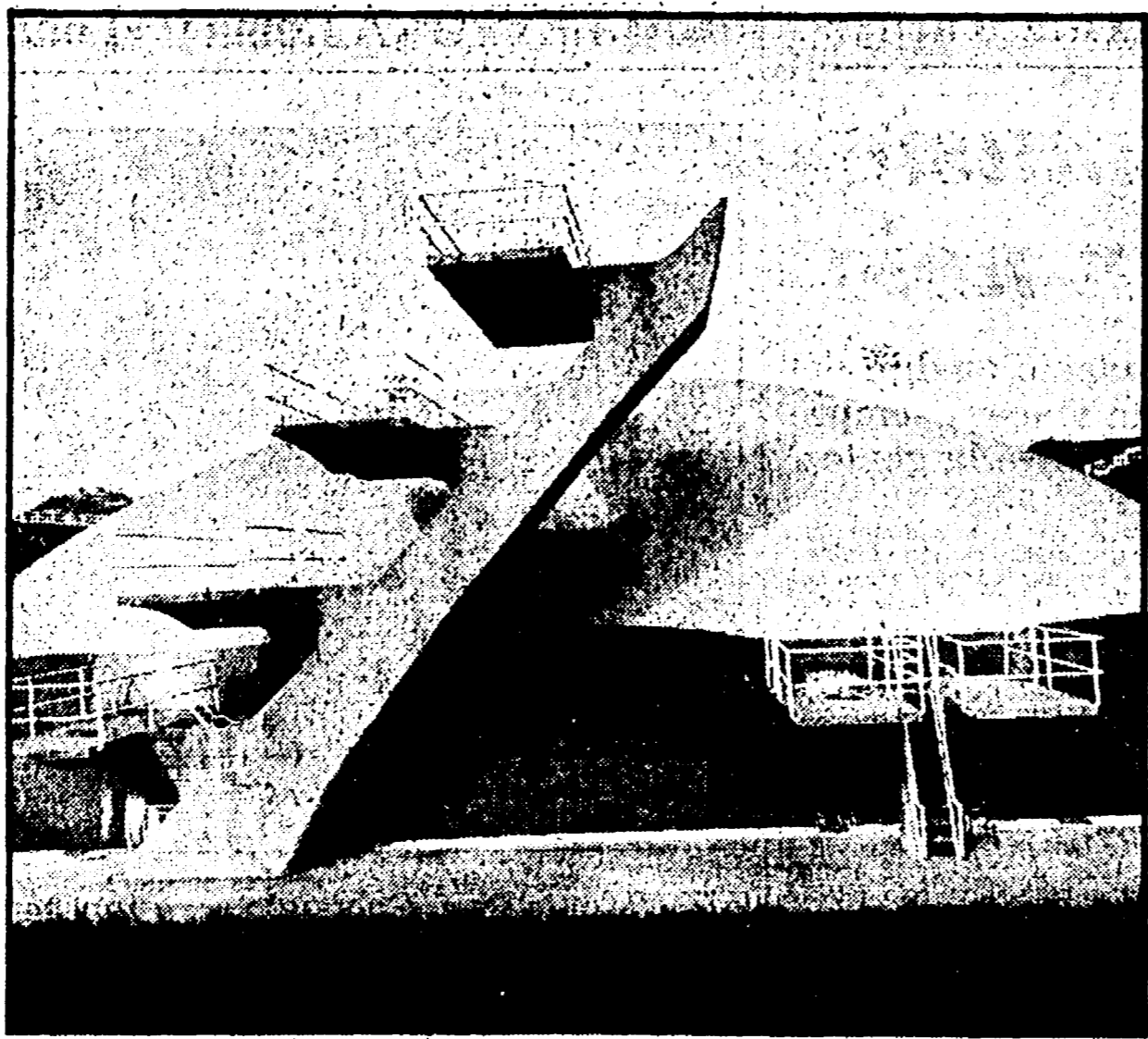
Direttore ALFREDO REICHLER Condirettore GIULIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizza, a giornale numero 4555, Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralini: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951256 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

TRA UN CYNAR E L'ALTRO... CARCIOFI ALLA GIARDINIERA. APERITIVO DIGESTIVO. L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO. UNA SCELTA NATURALE. ERVEN LUCAS BOLS - AMSTERDAM. PRODUTTRICE DEL FAMOSO GIN BOLS.

Intervengono i lavoratori e le organizzazioni sindacali

Per la Costoli si discute il problema della gestione

Come garantire l'occupazione e l'utilizzazione sociale del complesso sportivo - L'ipotesi di scioglimento del centro per lo sviluppo economico, turistico e sportivo - I nodi contrattuali per insegnanti e assistenti bagnanti - Espressa la piena disponibilità al confronto



Sotto il pallone « pressostatico » della piscina Costoli di Campo di Marte si alternano ogni giorno i ragazzi delle scuole e dei corsi di nuoto, atleti delle varie società in allenamento, tuffatori e sub. Verso sera è di turno il pubblico spicciolo, che cerca di rivivere per qualche ora in costume da bagno il clima più caldo dei week-end estivi. Ma l'acqua limpida delle vasche « olimpioniche » ribolle, e non solo per le bracciate dei nuotatori. L'intero complesso, dai dipendenti ai dirigenti, l'intero arco delle forze interessate a questa importante struttura sportiva della città è in fermento. Al centro di recenti interviste, risposte, prese di posizione è la gestione dei complessi della Costoli e delle Pavoniere, ora affidata al centro SETS (per lo sviluppo economico, turistico e sportivo), nato nel '62 per iniziativa del comune, dell'EPT, dell'Azienda del turismo e della Camera di Commercio. L'impianto di Campo di Marte deve ancora essere completato, occorre definire i suoi compiti e la sua sfera di attività. L'assessore allo sport del comune, Alberto Ambrosi, è già intervenuto sul

argomento in questi termini: « L'amministrazione comunale — ha affermato dieci giorni fa sulle colonne di un quotidiano cittadino — sta cercando di superare la forza gestionale attualmente in vigore nel complesso Costoli sciogliendo il Centro turistico sportivo e riportando nell'ambito della stessa amministrazione comunale tutta la struttura anche al fine di procedere più speditamente al completamento del Palazzo dello sport ». Sono passati pochi giorni e le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL o i lavoratori della piscina Costoli e Pavoniere hanno fatto sentire la loro voce sull'argomento, sintetizzata in alcune cartelle dattiloscritte, frutto di una recente assemblea. Sindacati e dipendenti elencano due punti che a loro parere bisogna tenere fermi in ogni caso: la struttura deve continuare ad avere impiego prevalente sociale; deve essere assicurata l'occupazione degli istruttori di nuoto e degli assistenti bagnanti in forza al centro, mantenendo la professionalità e il carico di lavoro di tutto il personale e conservando immutato il salario e l'anzianità di servizio

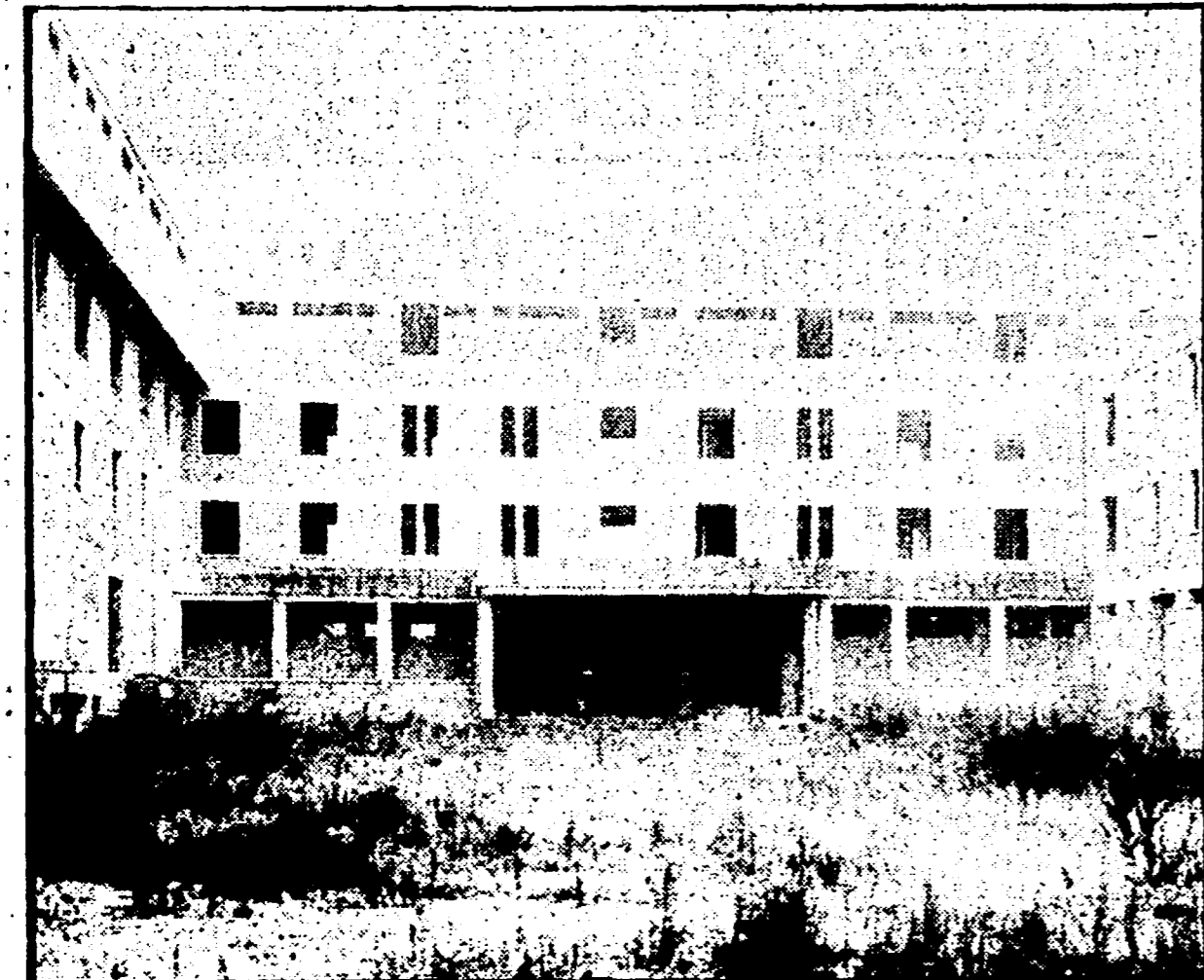
Il documento dell'assemblea ripercorre le tappe della storia del complesso, dalla sua costruzione, all'apertura del '68 solo nel periodo estivo, all'installazione del « pallone » per l'attività invernale nel '75. Una storia di ambizioni « faraoniche » in previsione di improbabili giochi olimpici, di ritardi, di carenze tecniche, di utilizzazione parziale e antieconomica, di utilizzazione « paternalistica e anomala » (così si esprime il documento) del personale. Dal '75 in poi si registra una svolta nel tipo e nella quantità di pubblico in conseguenza di una scelta per l'uso sociale degli impianti. Ma questi risultati — affermano i lavoratori — rischiano di essere compromessi dal progetto di gestione presentato dall'assessorato allo sport, nel quale l'impianto viene adibito prevalentemente ad attività agonistiche, e sproporzionata la popolazione all'uso delle piscine, mentre si profitterebbe di una riduzione del personale, sia di insegnanti che di assistenti bagnanti. Fino al '76 — dicono i sindacati — l'impiego avveniva con il sistema del lavoro « nero », senza garanzie assicura-

tive, con orari e tariffe « discrezionali ». Dopo rivendicazioni e trattative tra dipendenti e presidenza del Centro SETS, si giunge all'accordo dell'ottobre '78 che prevede un contratto a tempo determinato. I lavoratori lo ritengono tuttora un compromesso, ricordando l'esistenza di tutti gli elementi legali per aprire una vertenza per l'assunzione immediata di istruttori e assistenti sulla base del contratto collettivo di lavoro del settore commercio e turismo. Questo in base ad una continuità di prestazioni che va da un minimo di uno fino a tre anni. Nessuna posizione preconcetta — affermano dipendenti e sindacati — ma solo serie preoccupazioni per la vita e lo sviluppo di questo complesso che per tanti anni ci ha visto disponibili a rinunciare a conflittualità anche se possibili. La dichiarazione di disponibilità al confronto con tutte le forze democratiche conclude il documento. Ed è proprio sul piano della discussione e della ricerca comune di una soluzione che si svilupperà in questi giorni il lavoro di tutte le componenti

« Racimolati » i fondi per continuare i lavori

Mugello: riapre il cantiere dell'ospedale

Per quasi 4 anni alle porte di Borgo San Lorenzo costruito solo lo scheletro della struttura - Una protesta di alcuni cittadini - I lavori bloccati perché la Regione non disponeva dei finanziamenti



FIRENZE — L'ospedale del Mugello a Borgo San Lorenzo

Racimolati i soldi, i lavori sono ripresi. Il nuovo ospedale del Mugello alle porte di Borgo San Lorenzo, ricomincia la sua — faticosa — crescita. La prima pietra è stata posta dieci anni fa, ma le vicende finanziarie, assai controverse, lo hanno presto bloccato. Era lo scheletro nuovo di zecca, abbandonato dagli operai, in zona Soterna. Sulla carta c'era scritto che doveva avere duecento posti letto, che doveva affiancarsi al piccolo ospedale di Mugello per servire l'intero Mugello. Ma senza soldi non si poteva aggiungere pietra.

Al giornali nei giorni scorsi è arrivata una protesta, assai « vibrata », firmata da alcune decine di persone: « L'ospedale del Mugello è morto? » si chiedevano. Una protesta partita un po' fuori tempo, perché non l'inizio dell'anno erano finalmente ripresi i lavori, approvati lo stralcio per l'impianto idrotermico sanitario, in appalto i lavori. I cittadini che — stanchi di vedere il colosso vuoto e inutile — hanno scritto ai giornali, ricordavano l'urgenza di una struttura sanitaria per la vallata. Ma come si è visto, abbiamo l'auto-dromo e non l'ospedale? Cittadini colpiti da infarti, trombosi, gravi interventi chirurgici, traumatizzati, in fortunati gravi, trasportati fino a Firenze, rischiano troppo la vita. Nel Mugello sono tutti d'accordo. L'ospedale di Lucco davvero non può bastare.

Scarcerati gli ex amministratori dell'AFMS di Scandicci

Gli ex amministratori dell'AFMS di Scandicci Franco Stalno e Enzo Mezzini, che sabato scorso si erano presentati spontaneamente al sostituto procuratore della Repubblica dottor Guttadauro, dopo aver appreso che nei loro confronti era stato emesso un ordine di cattura sono tornati in libertà. I due ex amministratori dell'azienda farmaceutica municipalizzata di Scandicci, che secondo il magistrato erano stati distribuiti ai dipendenti degli utili inesistenti, avrebbero fornito al dottor Guttadauro tutti i chiarimenti richiesti per fare chiarezza sulla vicenda. Da qui la decisione del magistrato di concedere a Stalno e Mezzini la libertà provvisoria che gli avvocati difensori Franco Pacchi ed Eugenio Pucci avevano richiesto.

Nel complesso sportivo « Tropos » in via dell'Orcagna

Giovane barista affoga in una piscina privata

Nessuno si è accorto di quanto stava succedendo - Vano ogni soccorso - La tragedia si è compiuta dove l'acqua è più bassa

Un giovane barista è annegato ieri mattina in una piscina di un noto complesso sportivo privato cittadino. La vittima è Cesare Suzzi, 28 anni, abitante in via Segato 12. La disgrazia è avvenuta verso le ore 11 nella piscina del complesso « Tropos » in via dell'Orcagna 20. Il Suzzi che era un socio del club stava allenandosi in piscina. Sembra che fosse anche un nuotatore con una certa esperienza. All'improvviso si sarebbe accasciato in acqua nella parte più bassa della piscina, senza che neppure le persone che distavano pochi metri da lui si accorgessero di niente. Sono bastati pochi attimi. Quando sono intervenuti gli altri soci e il personale di servizio non c'era più niente da fare. Né la respirazione

bocca a bocca, né la veloce corsa verso l'ospedale di Santa Maria Nuova sono stati sufficienti a salvargli la vita. Quando il Suzzi è giunto al pronto soccorso dell'ospedale accompagnato da un'ambulanza della Misericordia ormai era già cadavere.

Oggi i lavoratori chimici in corteo

Scendono in sciopero oggi i lavoratori chimici a sostegno della lotta per un piano di settore al fine di risanare finanziariamente produttivamente i grandi gruppi, di sviluppare i livelli produttivi e occupazionali. Durante la lotta si svolgeranno in Toscana numerose iniziative. A Firenze è previsto un corteo che partirà dalla Fortezza di Basso, attraverserà il centro città e si concluderà

al Palazzo dei Congressi. E' previsto l'intervento del segretario nazionale della FIUC Degni. A Pisa si terrà una manifestazione ed un comizio nella vecchia fabbrica Richard-Glinori con la partecipazione della FIUC nazionale. Manifestazioni sono previste anche a Rosignano Solway con Chikra Ingrao, a Carrara, con Arnau, a Empoli, Scarlino.

Un « progetto » della FLC per l'introduzione di manodopera nel settore

Mille giovani possono entrare nell'edilizia

Tante sono le persone che possono trovare lavoro annualmente tramite corsi di formazione professionale - Sarebbe necessario un ricambio di 2 mila persone ogni anno

Circa mille lavoratori possono entrare nel giro di un anno, nell'edilizia. Lo prospetta la segreteria regionale della Federazione Lavoratori delle Costruzioni in un « progetto » di intervento per l'assunzione di nuova forza-lavoro qualificata nel settore. Il piano dei sindacati è legato all'entrata in vigore delle vigenti leggi per l'edilizia e le opere pubbliche in rapporto alla carenza attuale di forza-lavoro e al turn-over. Il « progetto » prende lo spunto dalla situazione esistente nel settore dove si registrano circa 50 mila iscritti alla cassa edili della Toscana (pari al 90 per cento del totale degli occupati) così suddivisi per fasce di età: dai 15 ai 20 anni 1.585 (3,17%); dai 21 ai 50 anni 28.415 (56,81%); dai 51 ai 60 anni 18.900 (33,80%); oltre i 60 anni 3.100 (6,22%).

Come si vede si tratta di una forza-lavoro molto invecchiata, evidentemente priva del necessario ricambio. La carenza attuale non è però molto alta, è stimata attorno alle 1.500 unità. A questi vanno aggiunti i 3.100 lavoratori presenti alla pensione, per aver raggiunto il sessantesimo anno di età, e altri due mila, un incremento prevedibile sulla base delle previsioni delle leggi sull'edilizia. Ecco perché la necessità di nuova forza lavoro nell'edilizia, in particolare di giovani, per il periodo 1979-80 arriva a circa 6.800 unità.

Queste cifre sono state fornite dai rappresentanti della segreteria della FLC toscana che, in una conferenza stampa, hanno annunciato anche le linee del programma di intervento per l'incremento occupazionale. Valutando che, se si svilupperà in questi giorni il lavoro di tutte le componenti

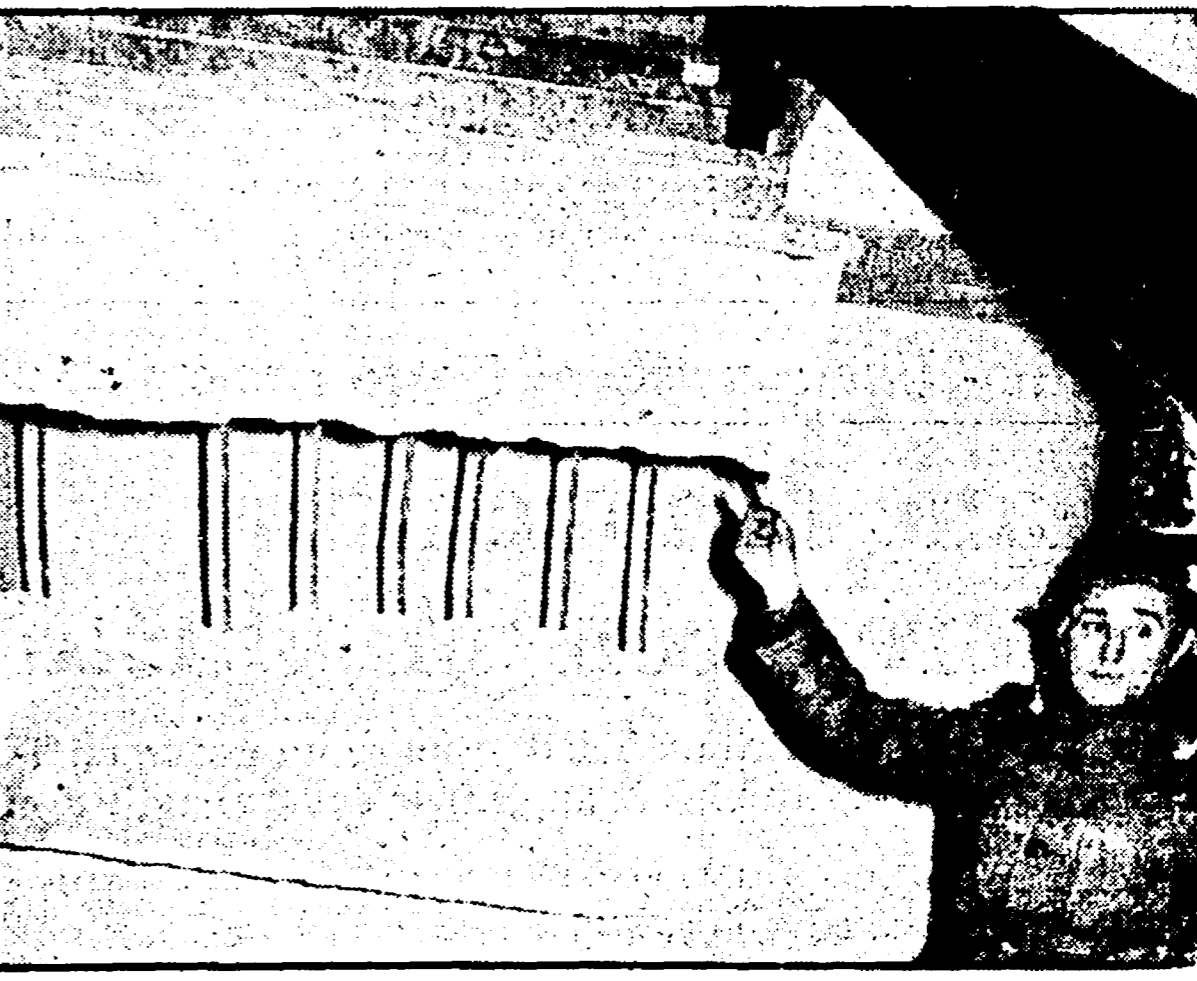
I drammatici sviluppi della situazione in Cambogia sono stati affrontati nell'ultima seduta del consiglio regionale. Sulla vicenda ogni gruppo politico ha presentato una propria mozione; l'assemblea dopo un acceso dibattito ha approvato il documento presentato dal consiglio regionale comunista. Il senso di profonda preoccupazione per gli avvenimenti nel sud-est asiatico è tuttavia l'elemento che predomina nelle diverse mozioni. Il documento approvato ripercorre gli ultimi avvenimenti in Cambogia dove tra « estreme durezze e sofferenze inflitte alle popolazioni, è crollato il regime finora esistente in conseguenza della lotta armata di un movimento interno al paese, aiutato e sostenuto direttamente da un altro stato, la repubblica del Vietnam ». Il consiglio regionale a partecipazione dei problemi angosciosi che i popoli dell'Indocina hanno dovuto affrontare dopo la fine dell'intervento straniero mentre la situazione dell'intero sud-est asiatico e dei rapporti mondiali, lungi dall'alleverare e facilitare il loro sfioro, lo ha ostacolato ed aggravato, scaricando sullo sforzo di ricostruzione in atto in quei paesi dopo decenni di oppressione imperialista, la prevalenza degli interessi e del calcolo di tutte le grandi potenze ed i conflitti e le lacerazioni aperte tra nazionalità e stati che si dichiarano ispirati agli stessi obiettivi». Nella mozione si ricorda con orgoglio il legittimo e doveroso contributo di solidarietà che le popolazioni toscane, rispondendo all'appello delle assemblee elettive, fornirono al popolo vietnamita per aiutarlo e sostenere nella sua giusta lotta per la liberazione e l'indipendenza nazionale, e per alleviarne i tormenti e le angosce, nella pace e nell'indipendenza riconquistate dopo moltissimo tempo.

Documento sulla Cambogia in consiglio regionale

Il documento si invita quindi il consiglio regionale a rivolgersi al governo italiano affinché in tutte le sedi verso tutti i paesi più direttamente interessati, siano manifestate le preoccupazioni e le speranze delle nostre popolazioni che guardano ad ogni situazione che suoni minaccia potenziale alla pace mondiale ed al generale clima di distensione, respingendo ogni offesa portata a prescindere dal giudizio sul regime interno di ogni paese, all'indipendenza, alla

sovranità nazionale e alla sicurezza di ogni popolo e chiedono che siano tutelati in ogni parte del mondo i diritti umani, individuali e collettivi di esistenza e di libertà. Infine si auspica che possa affermarsi una nuova strategia di lotta per la pace e per la collaborazione tra i popoli riducendo distanze, squilibri e ingiustizie che sono alla radice dello stesso stato grave ed allarmante dei rapporti tra gli stati. Il dibattito sugli avvenimenti in Cambogia si è svolto a più riprese. Nella mattinata il presidente Leone aveva risposto alle interpellanze presentate dai gruppi democristiano e socialdemocratico. Nel pomeriggio la presentazione e la discussione delle mozioni.

Il documento, approvato dal consiglio, è presentato dal gruppo comunista e illustrato dal compagno Alessio Pasquini. Alla fine della seduta il consiglio ha votato all'unanimità anche un ordine del giorno nel quale si invita la giunta a promuovere ogni intervento utile ad alleviare il dramma umano dei profughi vietnamiti; lo stesso invito è stato rivolto anche al governo.



Crolla una scala in un palazzo Fatte sgomberare sette famiglie

Ore 15: un sordo boato scuote la calma di un residence di via Bolognese, 77. Una rampa di scale tra il primo e secondo piano è crollata rovinando sul pianerottolo sottostante. Fortunatamente in quel momento nessuno si trovava per le scale. I vigili del fuoco hanno comunque disperso l'evacuazione di sette famiglie che abitano nel condominio. Tutte hanno trovato abbastanza facilmente ospitalità dai parenti. All'origine del crollo sembra vi possa essere, ad un primo

sopraluogo, un difetto di costruzione. La struttura in cemento della rampa delle scale non sarebbe stata « ancorata » al pianerottolo. Una serie di esami successivi dovranno stabilire se altri analoghi inconvenienti sussistono anche per altre rampe di scale.

Il fabbricato comunque è abbastanza recente. E' stato costruito non più di 17 anni orsono, sorge un po' all'interno rispetto alla strada ed è nascosto da un'isola di verde. NELLA FOTO: l'edificio crollato ieri.

L'ISTITUTO PUBBLICO HA ACQUISTATO IL 90 PER CENTO DEL PACCHETTO AZIONARIO

Ora è certo: «Canale 48» è della Cassa di Risparmio

L'operazione condotta con il centro leasing - Nell'emittente privata entra il petroliere Monti?

Il partito

Oggi alle 17, in federazione, il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo si riuniranno per discutere la bozza di documento in preparazione del congresso provinciale che si svolgerà dal 10 al 14 marzo '79 al Palazzo dei Congressi. La Commissione Agraria, che era convocata per oggi è stata rinviata al 25 gennaio prossimo alle 15,30. Domani, in Federazione alle 21, si terrà una riunione su « La costituzione e l'avvio dei lavori dei consorzi socio-sanitari a Firenze nel quadro dell'attuazione della Riforma Sanitaria ». La riunione dei compagni impegnati nei consigli di Amministrazione degli ospedali,

precedentemente convocata per oggi è rinviata a giovedì 25 gennaio prossimo alle 16. Oggi alle 21,30, presso la 2. Giuria di Certaldo, organizzata dalla sezione Fratelli Cervi si terrà una conferenza-dibattito su « La Cambogia », in cui il presidente dell'attuale maggioranza governativa, introdurrà il compagno S. Pestelli, responsabile della commissione problemi del lavoro della Federazione.

La notizia è ora confermata. Il Centro Leasing della Cassa di Risparmio ha acquistato l'emittente televisiva locale «Canale 48». L'operazione è stata approvata dall'assemblea del 90 per cento del pacchetto azionario della SPA «Canale 48» secondo quanto affermato dalla direzione della banca in una risposta al presidente del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo. Tutto ciò si evince dalla dichiarazione che il Presidente della Giuria regionale ha fatto in merito ad alcune interrogazioni di consiglieri regionali. Il fatto è stato definito « poco rassicurante » dal consigliere comunista Mayer e il presidente Leone ha riletto come l'operazione presenti motivazioni di carattere politico in quanto condotta da un istituto pubblico quale appunto la Cassa.

Stipisce, a questo punto, la mancanza di intervento da parte della Banca d'Italia che pure dovrebbe svolgere un controllo sulla destinazione del denaro pubblico. Messa a punto questa operazione, una nuova si affaccia all'orizzonte. Sono ormai in piedi da tempo conti per l'entrata del quotidiano fiorentino «La Nazione» a «Canale 48». Non si sa se questa è riservata al settore giornalistico o se si tratta di un vero e proprio ingresso nel pacchetto azionario. Comunque tutto ciò mette in evidenza un intervento tra un organismo pubblico come la Cassa di Risparmio e il petroliere Monti che continua ad essere il proprietario della testata fiorentina. Risultano ancora di più le reali intenzioni dei dirigenti della Cassa di Risparmio — cioè del sottopotere democristiano — di organizzare una emittente funzionale a condizioni di monopolio e di commercio dell'informazione.

Ma il fatto grave è che un istituto di diritto pubblico prenda una iniziativa in evidente contrasto anche con i più recenti indirizzi governativi per una corretta legislazione in materia. La DC non sembra invece sorpresa del fatto, si tappa occhi e orecchie: il consigliere democristiano Vera Dragoni ha addirittura delegato l'operazione «corretta, equilibrata e professionalmente valida». A tutto vantaggio cioè del pluralismo e di un uso corretto e socialmente utile del denaro pubblico. La garanzia sarebbe poi fornita, secondo la Dragoni, da un amministratore delegato sulla cui serietà non è dato dubitare. Come se una sola persona fosse in grado di garantire la destinazione e l'utilizzazione del denaro di un istituto pubblico. Potenza del pluralismo ad uso e consumo. Ora la posizione della Cassa di Risparmio è totalmente compromessa e la Banca d'Italia ha a disposizione tutte le informazioni. Ricordiamo inoltre che anche i parlamentari comunisti hanno presentato da tempo una interrogazione al ministro competente ma senza avere risposte.

Ampia partecipazione allo sciopero dei tessili

Bandiere e striscioni nelle piazze toscane

I lavoratori chiedono il piano di settore - Come combattere i colpi di maglio della crisi - Le fabbriche in difficoltà - Il lavoro nero e il Sud

Le bandiere e gli striscioni dei tessili sono comparse ieri nelle piazze e nelle strade della Toscana. Ampia è stata infatti la partecipazione allo sciopero nazionale di 4 ore...

stagnazione nelle calzature, una lieve ripresa nel tessile ma con pesanti difficoltà nel gruppo maglieri, come il Fabbricone, la Fratelli Franchi e la Lebole.



Capannori: rifiuti solidi «in giro» per la Toscana

Un convegno organizzato dal comitato comunale del PCI - A Segromigno non c'è un metro di fogna - La giunta lucchese pensa al raddoppio dell'inceneritore - La DC «ignora» il problema

SEGROMIGNO - Inquinamento industriale nella zona di Segromigno e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e industriali nel comune di Capannori: questo il tema scottante del convegno organizzato dalle sezioni di Segromigno e Capannori...

La relazione introduttiva ha proposto e approfondito i problemi e le prime ipotesi di soluzione già presenti nel giornale diffuso nelle settimane scorse dalla sezione comunista di Segromigno e dal circolo della FGCI...

In questo settore, i ritardi della Giunta sono ancora più gravi perché risulta che già alcune aziende toscane abbiano avanzato proposte per il riutilizzo di tali materiali.

to del servizio di raccolta dei rifiuti e non semplicemente di soluzione del problema attuale. Bisogna quindi andare oltre mille firme...

Renzo Sabbatini

Prato ha lottato anche per il Sud

Ci vuole un intervento che colmi la forbice tra aree forti e aree deboli

PRATO - Occupazione, Mezzogiorno e programmazione, sono parole flecheggiate tante volte nelle assemblee dei lavoratori, e nelle manifestazioni sindacali. Eppure non sono un ritornello...

de uno sviluppo programmato delle risorse, finalizzato alle reali esigenze del paese, e che metta in moto meccanismi per una nuova qualità dello sviluppo economico.

In corteo a Empoli contro il lavoro nero

Nascono e crescono tantissime «catene» sparse qua e là - Nella zona, una perdita secca di 450 lavoratori, soprattutto donne, negli ultimi 3 anni



Uno scorcio della manifestazione di ieri a Empoli

EMPOLI - Un lungo corteo per le vie del centro, poi il comizio al palazzo delle esposizioni. Ad Empoli, ieri mattina, c'erano centinaia e centinaia di uomini e donne, giunti da ogni parte della provincia, per lo sciopero dei tessili e calzaturieri...

territori meno sviluppati dove trovano manodopera a basso costo e magari senza assicurazione. «Non ci sono tanti licenziamenti - diceva una donna che lavora in una confezione di Castelfiorentino...

in fondo dove va a finire il lavoro, cosa succede nei mille rivoli che partono dall'azienda madre, dove le catene, se sincere, è difficile condurre una battaglia decisa su questi temi...

Fausto Falorni

«Decentrare è bello» dicono i padroni

Nel Pisano sono in atto processi selvaggi di decentramento produttivo - A pagare per prima, è la manodopera femminile - Il «segreto» di una ripresa forgiata - Le difficoltà del sindacato nel dare una risposta adeguata

PISA - Due manifestazioni hanno caratterizzato in provincia di Pisa la giornata di lotta dei lavoratori del settore tessile e calzaturiero. A Pisa il cinema Mignon è stato riempito da centinaia di lavoratori tessili, soprattutto donne...

continua a produrre secondo le vecchie direttive, continua la caccia selvaggia a nuove commesse. Il lavoro per conto terzi è ancora la caratteristica preminente delle aziende di questa provincia toscana.

«Decentrare è bello» è la parola d'ordine degli industriali tessili pisani. E' uno strumento agile, permette di ricicchiare spazi guadagnati che credevano perduti per sempre...

dronato è avvantaggiato dalla grande facilità a trovare nuovi lavoratori, in certi casi sono le stesse persone che pochi mesi prima erano state licenziate.

Al convegno hanno partecipato, tra gli altri, Enea Cotti assessore al comune di Pistoia, che con l'ingegner Papini, ha portato l'esperienza dell'impianto pilota di questa città...

Andrea Lazzari

PISA - Ad un anno di distanza dalla pioggia di licenziamenti che ha sparato via interi complessi produttivi, in provincia di Pisa i telai hanno ripreso a funzionare. Eppure per le decine di aziende pisane del settore dell'abbigliamento la situazione è tutt'altro che rosea.

ancora una volta, sono state migliaia di donne. Ed è proprio invertendo questa ottica - guardando la situazione attuale del comparto tessile ed abbigliamento pisano con l'esperienza di un anno fa - che questa realtà produttiva appare oggi estremamente fragile ed indifesa alle violente oscillazioni del mercato.

«Decentrare è bello» è la parola d'ordine degli industriali tessili pisani. E' uno strumento agile, permette di ricicchiare spazi guadagnati che credevano perduti per sempre...

Assemblea con la Seroni a Pisa

PISA - «Politica di sviluppo, lotta operaia ed occupazione femminile»: su questi argomenti si svolgerà l'assemblea organizzata dalla federazione comunista di Pisa in programma per domenica 19 gennaio, alle 9, presso il ridotto del teatro Verdi di Pisa.

A Grosseto un convegno sul settore

L'itticoltura ha un futuro e la Maremma prepara un piano

GROSSETO - Sabato e domenica al cinema Ariston di Marina di Grosseto si terrà un convegno sulla itticoltura in Maremma: realtà, prospettive, proposte. L'iniziativa, promossa congiuntamente dai comuni di Grosseto, Capalbio, Orbetello, Castiglione della Pescaia...

L'Istituto Zooprofilattico sperimentale del Piemonte e della Liguria, si incontrerà sul tema «Situazione e obiettivi della piscicoltura».

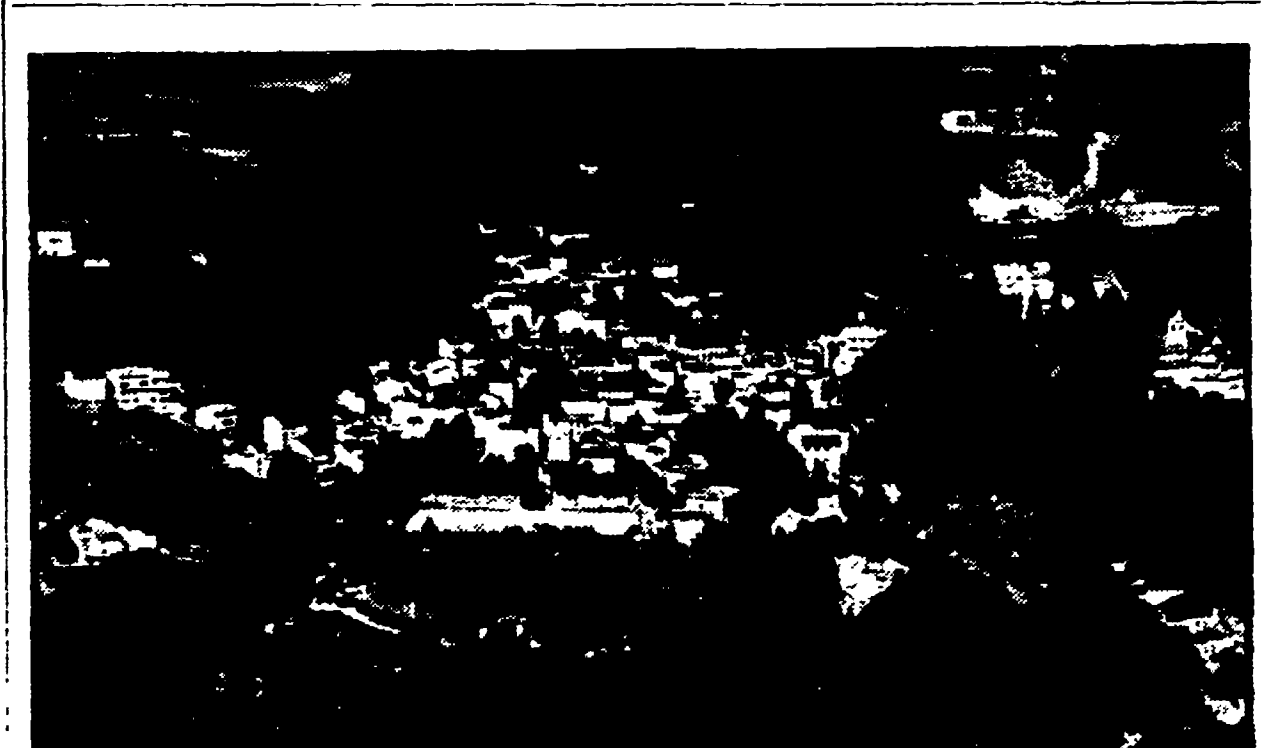
menti che hanno stimolato l'iniziativa. L'itticoltura in Maremma è già una realtà economica e produttiva di notevole rilievo come viene messo in risalto dalle iniziative intraprese a livello singolo e collettivo.

Minacce e intimidazioni ai circoli dell'ARCI

LIVORNO - Da diverse settimane alcuni circoli dell'ARCI in provincia di Livorno, sono fatti oggetto di minacce e di telefonate anonime che, proprio nei momenti di maggiore affluenza dei soci, annunciano la imminente esplosione di una bomba.

Non meno drammatico, soprattutto nella zona di Segromigno, è il problema di un caotico sviluppo di piccola industria calzaturiera - è il problema degli scarti industriali: pelle, legno, plastica, che vengono oggi infatti bruciati a cielo aperto o in forni non adatti, con formazione di sostanze tossiche e cancerogene che inquinano l'aria e ricadono poi sotto forma di particelle incomboste sul terreno circostante.

RICORDO In memoria del compagno Amleto Cignoni di Livorno, nel 4. anniversario della sua morte, avvenuta il 17 gennaio del 1975, la moglie Clara Munno ha sottoscritto 10mila lire per la stampa comunista.



Per gli appassionati della scioltura una buona novità: la giunta regionale ha approvato infatti nella sua ultima seduta il progetto di costruzione di una nuova sciovia a Cutigliano. Lo sci ormai si sta trasformando in sport popolare, anche se i prezzi dell'equipaggiamento e del soggiorno nelle località montane attrezzate restano per molti proibitivi.

Nuova sciovia a Cutigliano diverse dal solito e non privo di conseguenze positive per la salute. La sciolta che verrà realizzata a Cutigliano, uno dei centri sciistici più noti e frequentati della regione, sarà a fune, si chiamerà «Faggio di Maria», in prossimità del Poggio della Dogana e porterà gli sportivi da quota 1446 a 1671 metri.

R. CIOCCA ECCEZIONALE VENDITA DI BORSE E VALIGERIA SCONTI DAL 20 AL 50% Via Calzaiuoli 76-r - FIRENZE - Sede unica

Inestimabile il valore dei reperti grossetani

In migliaia al museo etrusco per gli antenati « misteriosi »

La funzione sociale della importante struttura culturale - Nella sede di piazza Baccarini troverà posto anche la biblioteca comunale - Numerose iniziative - 40 sale di esposizione



Una suggestiva immagine del museo archeologico di Grosseto

GROSSETO — Sono 50 mila i visitatori che ogni anno frequentano il museo archeologico della Maremma. Dal momento della sua apertura-inaugurazione, avvenuta il 3 maggio 1975 al museo archeologico e d'arte della Maremma c'è stato un flusso ininterrotto di visite, di iniziative di studio e di riflessione sul valore inestimabile rappresentato dai reperti etruschi che vi sono custoditi. La sede sorge in piazza Baccarini, nei locali del vecchio tribunale opportunamente restaurati. Per l'ampiezza di spazio disponibile hanno trovato posto locali per la Pinacoteca e in futuro la sede della Biblioteca comunale, che per la funzione sociale che sta svolgendo sta « stretta » nei locali di via Mazzini. Il museo archeologico della Maremma, è tra le analoghe e molte strutture della Toscana, quella che potenzialmente può risolvere molti

problemi della conoscenza archeologica riguardante gli etruschi, nostri antenati. Sorge nella città capoluogo della Maremma, la terra chiusa dal corso del fiume Fiore, dal crinale dell'Amiata, dalle colline Metallifere e che comprende dentro i suoi confini quattro capitali storiche dell'Etruria: Vulci, Roselle, Vetulonia e Populonia oltre a numerose altre città minori. Nelle circa 40 sale di esposizione del museo gli oggetti ed i pannelli esplicativi danno una precisa, anche se necessariamente sintetica idea del succedersi delle civiltà della terra: dalla protostoria al Medio Evo, centrando particolarmente l'attenzione sui secoli del periodo etrusco. Le notizie storiche trovano una loro immediata esemplificazione nei reperti esposti nelle vetrine, dove si è cercato di privilegiare l'oggetto di uso quotidiano che evidenzia gli aspetti socio-economici delle varie civiltà. Da ciò deriva l'alto valore didattico della esposizione

museografica grossetana. Quotidianamente è presente nella vita del museo la scuola con periodiche visite guidate dagli insegnanti. Al piano terreno è situata una sala delle conferenze per l'attività socio-culturale del museo. L'attività di questa istituzione culturale si è espressa anche con la organizzazione di numerose mostre tra le quali la mostra di Jacopi Della Quercia, quella su Michelangelo, la rassegna su Saturnia etrusco-romana, l'immagine critica sulle stampe italiane del XVI secolo. In un territorio culturalmente « depresso » da secoli, questa presenza, voluta dall'amministrazione comunale, si propone come momento di riscatto della Maremma, dal quale sta prendendo l'avvio la valorizzazione di altri momenti di civiltà, quali le tradizioni della cultura contadina.

p. z.

Qualche mese di « silenzio » creativo

Il centro teatrale di Pontedera pensa a giovani e scuola

Ricerca e precisazione di interventi diversi - Iniziative di grande risonanza

Da un po' di tempo si parla meno delle attività del centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera, che negli scorsi anni si caratterizzò per ricchezza e originalità di iniziative e per efficienza organizzativa e pubblicitaria. Che cosa è successo, ha il centro veramente ridotto la sua attività o si trova dinanzi a difficoltà di qualche tipo? Niente di tutto questo: il centro non ha ridotto il suo impegno, ma lo ha semplicemente canalizzato in una direzione piuttosto nuova, anche se già contenuta nelle manifestazioni precedenti. E i cambiamenti o anche le precisazioni di rotta, si sa, implicano un certo tempo di elaborazione e realizzazione. A Pontedera le molte iniziative del centro potevano correre il rischio cambiando solo i nomi e costituendo un modo altro di far teatro, ma già abbastanza stereotipo. Non si tratta di illustrare teatri « oppressi » ma di concentrare l'interesse dal terreno dello spettacolo a quello pre e post teatrale (o para-teatrale). Il problema da risolvere è quello, ormai ineliminabile per chi si ponga domande su dove va il teatro, della udienza. Ed ecco allora le speranze verso le generazioni giovani e l'impegno verso il settore della scuola.

Ferruccio Masini con le sue competenze teatrali, Ferdinando Taviani con le sue sulla commedia dell'arte e il Centro con il suo esperimento spettacolo sulla figura del capitano nella commedia dell'arte hanno elaborato un programma di lavoro tecnico-teorico con gli studenti, nella speranza che nasca con la conoscenza più diretta, un interesse specifico. Ai primi di febbraio sessione scientifica con filmati sull'attività di Grotowski e incontro con alcuni critici teatrali polacchi; ad aprile, seminario con Cieslak, fedelissimo collaboratore del maestro di Folecia, fino alla prova di giugno con « L'albero delle genti », che vedrà impegnati attori e iniziandi per vari giorni di seguito. La Garfagnana ospiterà nei suoi suggestivi fondali alcuni gruppi che risulteranno tutti insieme il corso del Serchio, fermandosi in ogni paese, lasciando i propri attori (se necessario) riprendendosi poi a settembre. I burattini avranno un loro ampissimo spazio nel « Festival dei burattini » che sempre con criterio comunitario, è stato organizzato per il mese di marzo. Sei gruppi di culture, tradizioni, tendenze diverse resteranno insieme per un mese, portando i loro spettacoli in giro per l'Italia e scambiandosi esperienze. E sono: alcuni pupazzi siciliani, « Teatro delle ombre » di Bari, un gruppo cecoslovacco, uno giapponese di Bunraku e i turchi del Karagöz.



Una veduta del centro storico di Castagneto Carducci

Migliaia di visitatori a Barga alla mostra sui centri storici

Prosegue a Barga in provincia di Lucca la mostra sul recupero dei centri storici allestita nel teatro dei Differenti a cura del comune e della giunta regionale toscana. La frequenza molto consistente registra visite di operatori specializzati e delle scuole. La mostra è articolata in varie sezioni che documentano il lavoro di recupero dei centri storici per Castagneto Carducci, Pietrasanta, Montepulciano e S. Giovanni Valdarno. Una sezione riguarda Barga ed una Osoppe (Friuli) dove dopo il sisma del 1976, hanno lavorato tecnici della Regione Toscana. La mostra è aperta ogni venerdì, sabato e domenica. Questo l'orario: venerdì e sabato (9-12, 15,30-17,30); domenica (9-12). La mostra resterà aperta fino al 31 gennaio 1979. Al di

fuori di questi giorni è possibile comunque visitare la mostra prendendo appuntamento telefonicamente con il comune di Barga (telefono 0583/73042). Recentemente sempre a Barga si è svolto un convegno sul problema dei centri storici organizzato dalla regione Toscana in collaborazione con le tre università della regione. Esperti, professori, studiosi, architetti, urbanisti ed amministratori hanno affrontato in particolare la questione del recupero. Oltre alle esperienze già tentate anche in alcune città italiane sono state avanzate interessanti ipotesi sulle possibilità di recuperare i centri storici ad una dimensione meno anonima e soffocante di quella che hanno assunto soprattutto nelle grandi metropoli.

Lezioni « speciali » alla scuola musicale di Sesto

Rinascita la musica con gli strumenti suonati dagli avi

Quattro seminari con esperti venuti da tutto il mondo per imparare a conoscere i « pezzi da museo » - La musica strumentale del '500 e del '600

La scuola di musica di Sesto, la cui attività da qualche tempo è diventata sempre più intensa e ricca di nuove iniziative, ha promosso, con il patrocinio del Comune di Sesto Fiorentino, un'importante manifestazione, un importante seminario. Si tratta di un ciclo di quattro seminari, che si svolgeranno nell'ambiente suggestivo di Villa Corsi in

posto da Rodolfo Tommasi, Paolo Magni e Antonio Faccioli al prestigioso scopo di dare la possibilità di ampliare, perfezionare e verificare le proprie conoscenze e le proprie attitudini a quanti già suonano su strumenti originali ed hanno avuto esperienze dirette. Ma l'iniziativa è pronta ad accogliere, come uditori, anche coloro che vi si accostano come principianti o spinti da interessi personali, per fornire loro le necessarie basi storico-tecniche per un'adeguata conoscenza della materia. I seminari, che si susseguiranno fino al 1. aprile, saranno tenuti da alcuni rinomati concertisti specializzati nell'interpretazione della musica antica. Ad Ariane Maurette sono affidate le lezioni sulla viola da gamba (12-13-14 gennaio), a Gordon Murray il seminario di tecnica ed interpretazione al clavicembalo intorno alla musica di Frescobaldi (9-10-11 febbraio), a Hopkinson Smith quello sul liuto rinascimentale e barocco, vihuela e chitarra barocca (23-24-25 marzo) e a Chiara Bianchini quello sul violino

barocco (30-31 marzo, 1. aprile). Non possiamo perciò fare a meno di sottolineare il grande interesse della manifestazione, riferendoci soprattutto al fatto che in Italia, a differenza di altri paesi europei ove più acceso è l'interesse filologico per la produzione musicale del Rinascimento del Barocco (basti pensare alle importanti operazioni di un Harcourt), iniziative del genere sono assai rare, e spesso accompagnate non solo da appassionate adesioni, soprattutto da parte dei giovani, ma anche da atteggiamenti di ostilità e diffidenza. Altro elemento da segnalare è la programmazione di alcuni concerti, che introdurranno ciascun seminario e saranno tenuti, sempre a Villa Corsi, dagli stessi strumentisti a cui sono affidate le lezioni. Aprirà questo ciclo di tocchi alle due giovani Ariane Maurette (viola da flauto) e Aline Parker (cembalo), che si sono esibite in un ricchissimo programma, composto da musiche del periodo rinascimentale (come le pre-

ziosissime « Danze italiane » per clavicembalo di un anonimo del XVI secolo) e barocco. Il dialogo tra le due strumentiste è apparso all'inizio piuttosto incerto, soprattutto nei brani di Diego Ortiz (« Due ricercades per viola da gamba e clavicembalo »), e Giovanni Bassano (« Ancor che col partire », eseguito nella diminuzione per flauto e clavicembalo e in quella per viola e clavicembalo) e del Salaverde, a causa di alcuni palesi squilibri dinamici. Molto spesso, forse per le non felici condizioni acustiche della sala, il discorso strumentale più pacato e sobrio (affitto però da alcuni cedimenti di intonazione) della Maurette, che si esibirà, oltre che con la viola da gamba, anche come flautista, risultava soprattutto dal suono più morbido, vivido e scintillante del clavicembalo della Parker. Quest'ultima si è ben disimpegnata in una limpida ed accurata esecuzione della « Toccata per clavicembalo » di Girolamo Frescobaldi, dove la giovane clavicembalista ha felicemente risolto gli innumere-

voli problemi tecnici e stilistici che il grande compositore ferrarese spesso pone agli esecutori, e nella brillante « Romanesca » di Luigi Rossi, compositore (selezione) molto prolifico di cantate e di melodrammi che non disdegna la musica strumentale. Nella seconda parte del concerto la Maurette e la Parker hanno presentato la « Suite in mi min. per viola e clavicembalo » di Marin Marais, una serie di danze ora caratterizzate da dolci e melanconiche consonanze, ora da ritmi più vivaci e spigliati, e la « Sonata per viola da gamba e clavicembalo » di Bach in forma tripartita, ove il gioco imitativo giunge a mirabili complicazioni. Qui il rendimento delle due strumentiste è stato più composto ed omogeneo: la viola della Maurette ha esibito una notevole cavata e delle calde e vibranti sonorità soprattutto nel registro grave. Alla manifestazione tra presente un pubblico molto folto e attento.

Alberto Paloscia

Importanti mostre di arte contemporanea in Toscana

Salvadori espone a Firenze e Vaccarone a Piombino

Numerose opere di Aldo Salvadori saranno donate a Firenze per formare una sezione del costituendo Museo di Arte Contemporanea. Il museo, voluto dal Comune di Firenze e dall'Azienda Autonoma di turismo, assicurerà la conoscenza del patrimonio culturale di questi anni. In questo senso le opere di Salvadori, toscano di origine, rappresentano una valida testimonianza dell'inquietudine dell'arte contemporanea. Nella sede di Palazzo Strozzi, da oggi al 18 Febbraio, si terrà una mostra di Aldo Salvadori, comprendente pastelli, oli e disegni. L'incontro con l'artista viene proposto a Palazzo Strozzi attraverso una omogenea pittoresca che illustra un mondo esclusivo ricco di un « tempo interiore » particolarissimo.

Ne scaturisce un sistema « linguistico » che indica una precisa origine storico-culturale ricollegibile al primo novecento francese rivisitato in una chiave sentimentale ricca di liricità. Ecco allora che i disegni e i quadri grandi formano una successione di pagine che mettono in luce appunto lo sviluppo tematico di un artista legato alla pura immagine e alla trasformazione degli oggetti. Intanto da lunedì alla Galleria Comunale di Piombino, si inaugura una vasta mostra personale di Francesco Vaccarone. Nella rassegna sono esposte opere eseguite tra il 1972 ed il 1977; tra esse molte tele di grandi dimensioni. Il nucleo centrale della mostra è lo stesso dell'esposizione che fu dedicata a Vaccarone nel 1977 al Palazzo dei Diamanti di Ferrara

e quindi al Museo Civico di Gallarate ed al Museo di San Marino. Arricchiscono questo nucleo alcune opere realizzate nel 1978 ed altre, ancora inedite per l'Italia, che facevano parte delle esposizioni allestiti in America all'Università di Los Angeles, in Francia all'Università di Clermont Ferrant ed alla Galleria Burdeke di Zurigo. Una mostra quindi tra le più complete tra quelle dedicate all'artista spezzino. In essa i temi dominanti sono quelli noti dei clochards, degli incontri, dei calvari, delle danze, dei fiori fioriti, dei gabbiani morenti, accanto a quelli esplicitamente civili come « Spagna '75 », « A Pasolini » etc. Sono gli emblemi della sua inquietante poetica, di cui ha scritto



« In Albis » conclude la trilogia di Sepe

La presentazione dell'opera di Giancarlo Sepe, al teatro Affratellamento, avrà, dopo « Zio Vanja » e « Accademia Ackermann » il suo ultimo capitolo da oggi a martedì con « In Albis », testo e regia, naturalmente, di Sepe, scene di Uberto Bertacca. « In Albis » è uno spettacolo rigoroso dal punto di vista figurativo e gestuale, pur obbedendo a uno schema drammaturgico tradizionale. Rappresenta la storia di una serata in un appartamento della buona società, negli anni dei charleston: ciotura bassa, veste lunga e pizzi, capelli corti arricciati, fermacapelli di strass. La scenografia ha, come spesso accade negli spettacoli di Sepe, il valore di una componente drammaturgica primaria. L'azione è separata dal pubblico da una parete di vetro

ruotante su coulisse, sicché i personaggi implicati nella vicenda sono isolati dall'ambiente come una cultura in vitro. Cinque coppie passeggiano collettivamente nella sala da ricevimento, in gruppi che si disfano e si ricostituiscono o ballano, o mangiano, o giocano, insomma si danno a tutti i passatempi di una. Il teatro regionale toscano ha inoltre organizzato per oggi alle ore 16 presso il Gabinetto Vieusseux la presentazione del volume di Maurizio Giannusso « Sepe, un palcoscenico per giocare ». Partecipano Alberto Abruzzese, Franco Cordelli e Paolo Emilio Poesio. Interverranno l'autore, la compagnia teatro della comunità con Giancarlo Sepe. Introduce la discussione Giuseppe Manzotti.



Quore rivisitato all'« Humor side »

Come già annunciato anche il centro per la nuova satira, l'Humor Side di Firenze al centro SMS di Rifredi ha riproposto i battenti la settimana scorsa con Alfredo Cohen e con la promessa di una, seppure tardiva, regolare stagione. Si deve all'Humor Side l'organizzazione di una delle più riuscite manifestazioni della stagione fiorentina. Lo scorso anno. Per due mesi consecutivi il gruppo organizzatore riuscì a fare il « tutto esaurito » nella capiente sala presentando i più bei nomi del mimo e della satira. Ma di una stagione di notevole impegno si tratta, con l'avvicinarsi di « vedettes » internazionali e la lodevole

fedeltà ai migliori gruppi fiorentini: mentre i Giancattivi che hanno da sempre collaborato all'organizzazione delle attività del centro, preannunciando il loro nuovo spettacolo, è di questa settimana il collettivo Victor Jara con « Quore » dall'omonimo (benché graficamente più ambizioso) libro di Edmondo De Amicis. Sponsor è l'associazione culturale « Labrioches ». Lo spettacolo resterà in scena per tre giorni, venerdì 19, sabato 20 e domenica 21. Del collettivo Victor Jara c'è ancora da segnalare il corso di informazione che questo condurrà con il gruppo Tip Clowns nel quartiere 7.

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE

Con propria deliberazione n. 47 del 10-1-1979 — immediatamente eseguibile — la Giunta regionale ha disposto — in attuazione dell'articolo 35 della Convenzione Nazionale Unica per l'assistenza medico-generica e pediatrica — l'istituzione, su tutto il territorio regionale, di un

SERVIZIO DI GUARDIA MEDICA TERRITORIALE D'URGENZA NOTTURNA E FESTIVA

Per l'attuazione del servizio predetto — che avrà inizio con il 1° febbraio 1979 — dovranno essere predisposti gli elenchi e le graduatorie dei medici che intendono esservi inseriti, pertanto

I MEDICI INTERESSATI

dovranno presentare domanda di inclusione negli elenchi medesimi, nelle forme e nei modi stabiliti dalla deliberazione sopra richiamata, entro e non oltre le ore 12 del giorno 22 gennaio 1979.

Per le ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi:

- agli ordini dei medici delle province toscane;
- ai sindacati medici F.I.M.M., A.N.M.M.C.C. e F.I.M.P.;
- alle strutture amministrative unificate intermedie (S.A.U.I.); o direttamente alla Regione Toscana - Dipartimento Sicurezza Sociale - Via di Novoli, 26 - Firenze - piano II - ufficio informazioni - Tel. 055-43931, dalle ore 9 alle 13 di ogni giorno feriale.

Il Presidente della Giunta
MARIO LEONE

La relazione dell'assessore Antinossi sulla riorganizzazione degli uffici comunali

Presentate ieri in consiglio comunale le tre delibere per le nuove assunzioni

L'obiettivo è di potenziare e riqualificare il lavoro dei vari uffici - Saranno assunte oltre 1000 persone - Verrà istituita un'apposita commissione per preparare uno schema di proposta per il risanamento dei servizi

Assorbimento dei cantieri, eliminazione di ogni forma di precariato, ottimizzazione del contratto di lavoro, potenziamento di numerosi servizi: questi, in sostanza, i principali interventi della amministrazione nel quadro di un complessivo piano di riorganizzazione e riqualificazione della macchina comunale. Li ha ricordati ieri in consiglio - nella prima seduta di quest'anno - il compagno Riciotti Antinossi, assessore al personale. La relazione sullo stato della azienda comunale - che mentre scrivevo l'assessore sta ancora leggendo - è stata sollecitata l'altro giorno dai partiti della maggioranza.

La situazione di partenza con cui l'amministrazione Valenzi ha dovuto fare i conti era estremamente difficile, caratterizzata da un diffuso ricorso al lavoro precario e da una gestione ambigua e contraddittoria del personale (elargizione di straordinari, trasferimenti, promozioni non sempre riconducibili a criteri di equità) da spinte corporative particolarmente in gran parte determinate da questa politica di personale. E' su questa situazione che si è intervenuti introducendo elementi di rigore ed efficienza e riuscendo - è il caso della medicina scolastica - ad introdurre ex novo servizi di rilevante importanza.

Di questo programma fanno parte anche le tre delibere per l'assunzione di 1010 unità oggetto in questi giorni di un'asta pubblica. I provvedimenti, opportunamente modificati dopo i recenti incontri dei partiti della maggioranza, sono presentati ieri in consiglio. Devono essere assunti, come si ricorderà, 228 autisti, 30 meccanici, 100 periculi, 330 netturini, 250 tra bidelli e refezioniste e 72 animatrici.

Con quali criteri? Per gli autisti ed i meccanici si procederà con un avviso pubblico per le periculi, invece, si terrà un concorso pubblico (prova scritta e orale). Per i netturini, le bidelle e le refezioniste e le animatrici, infine, la giunta predisporrà appositi provvedimenti deliberati sulla base di bandi pubblici.

Problemi comunque non mancano per quanto riguarda il risanamento della macchina comunale. Tra l'altro è già pronta una delibera per la istituzione di una commissione di esperti allo scopo di studiare il modo di preparare uno schema di proposta per la riorganizzazione e la ristrutturazione dell'azienda. La riorganizzazione delle strutture e delle funzioni è necessaria, tra l'altro, dalla recente legge 382 che trasferisce agli enti locali compiti e funzioni del servizio di igiene e di tale ampiezza da far considerare il comune come il soggetto immediatamente responsabile dell'organizzazione e della gestione di numerosi servizi.

Le delibere saranno comunque messe al voto, secondo quanto stabilito dalla conferenza dei capigruppo, nella prossima seduta del consiglio. In apertura dei lavori è stata sollecitata anche una relazione sulla situazione sanitaria della città che sarà tenuta nei prossimi giorni dall'assessore al ramo. Prima che il consiglio si riunisce c'è stata una breve manifestazione di protesta delle refezioniste che hanno sollecitato la rapida attuazione della delibera che riguarda l'assunzione di 250 nette. Il gruppo di capigruppo si è riunito il giorno di martedì. Due i punti all'ordine del giorno: l'atteggiamento da assumere in consiglio e le delibere per le assunzioni e la lettera di tre assessori con cui si chiede l'azzeramento delle dimissioni di Mario Forte, l'attuale capogruppo. Di comune accordo si è deciso di rinviare di qualche giorno la discussione sul problema politico.

PR1 - In attesa che il congresso porti ad una chiarificazione interna, dopo le polemiche sviluppatesi in casa repubblicana nei giorni scorsi, il PR1 ha comunque provveduto a nominare una delegazione che possa affrontare - con il consenso interno necessario - le questioni aperte con gli altri partiti democratici.

Stamane (10.30) le esequie del compagno G. Formigini

Questa mattina alle ore 10.30 avranno luogo, nel nuovo cimitero israelitico (via S. Maria del Piombo, di fronte all'ingresso principale del cimitero di Poggioreale) la cerimonia funebre per l'estremo saluto a Giorgio Formigini. In occasione di questa cerimonia sarà espresso la salma del nostro compagno (che dopo aver partecipato a Roma alla lotta armata contro i nastri lavati per lunghi anni alla costruzione del partito a Napoli) è stata trasiata da Palermo, dove è avvenuta l'improvvisa morte, per essere sepolta a Napoli.



Prima risposta dell'ambasciatore di Francia

Si insiste per Matisse a Napoli: ma perché?

Matisse o non Matisse: questo è il problema. Riuscirà la mostra del grande pittore francese, attualmente esposta a Villa Medici a Roma (sarà chiusa il 28 gennaio) e percorrere i 220 chilometri che lo separano da Napoli, come chiedono in modo sempre più pressante gruppi di intellettuali (sindaco in testa), le istituzioni culturali della città, riviste come «Scuola e formazione»? Oppure le speranze di avere una mostra di importanza mondiale a Napoli saranno ancora una volta disattese?

Al momento nonostante, con un telegramma, l'ambasciatore francese abbia garantito al sindaco il proprio personale interessamento, il dubbio permane ma la speranza che alla fine tutto possa risolversi per il meglio sussiste. Di questa serie fa portavoce un gruppo di intellettuali, per la maggioranza architetti, che abbiamo incontrato per cercare di capire com'è nata questa idea di richiedere la mostra di Matisse, perché non a Napoli una richiesta di questo tipo, cosa - in una parola - li ha spinti a scendere in campo proprio in questo momento.

«L'idea è nata - ci risponde il portavoce del gruppo, l'architetto Angelo Golia - dalla considerazione amara che a Napoli le grandi mostre di respiro europeo non arrivano mai; non riescono cioè a valicare la invisibile linea di demarcazione che esiste, subito dopo Roma. Infatti città come Firenze, Bologna, per non parlare di Roma hanno, nella nostra nazione, il monopolio della cultura artistica, fanno parte di un circuito internazionale da cui Napoli è stata esclusa. Contro questa esclusione, il nostro avviso ingiustificato, intendiamo protestare chiedendo anche per la nostra città la possibilità di ospitare una mostra di grandissimo livello com'è quella di Matisse, che in questi mesi è stata esposta a decine di migliaia di persone.

«I problemi da risolvere per offrire ai napoletani la visita della mostra di Matisse, al momento, sono però molti. Difficoltà economiche e di tempo sembrano, infatti, insormontabili. «Al di là del fatto particolare, il nostro intervento - ribadisce l'architetto Golia - non vuole restare episodico; in questa occasione abbiamo cominciato a muoverci, a fare precise richieste, su questa strada intendiamo continuare ma, ovviamente, vogliamo che le istituzioni ci diano risposte concrete, e proponiamo al più presto programmi e iniziative su cui aggregare tutte le forze culturali della città».

m. ci.

Nella foto: folla di visitatori alla mostra di Henry Matisse, esposta in questi giorni nelle sale di Villa Medici a Roma

Incredibili scelte operate dalla giunta regionale

Dalla consulta per l'emigrazione sono stati esclusi gli emigranti

Oltre alla Filef, l'organizzazione sindacale dei lavoratori italiani all'estero, mancano anche la Cna, il patronato Inca e le Acli - Il giudizio del compagno Calvanese della Filef

La Costituzione dà fastidio alla preside del «Labriola»

Nella sala convegni del liceo Labriola si è tenuta una manifestazione pubblica in difesa della consultazione pubblica e antifascista. Tutti i componenti della giunta regionale hanno dichiarato la loro ferma intenzione di lottare per rimuovere gli ostacoli personali e politici che questa gestione della scuola frapponesse ad un sereno svolgimento del lavoro culturale. Le forze politiche, sociali e culturali presenti alla manifestazione hanno espresso la loro solidarietà.

● SI È DIMESSO IL DIRETTORE DI BELLE ARTI Il direttore dell'accademia di Belle Arti, professor Francesco Mancini e l'intero consiglio direttivo si sono dimessi ieri dal loro incarico. Le dimissioni, le cui motivazioni sono condivise anche da tutto il consiglio dei professori, sono dovute alla decisione del ministro della Pubblica Istruzione di assegnare, per comando, due professori all'accademia per altrettante cattedre di pittura di recente formazione. Comandi effettuati innanzitutto senza tenere conto delle carenze di locali e strutture dell'istituto e non considerando che uno dei professori comandati a Napoli era stato in precedenza giudicato non idoneo.

lo 1 che fa esplicito riferimento alla costituzione repubblicana ed antifascista. «Tutti i componenti della giunta regionale hanno dichiarato la loro ferma intenzione di lottare per rimuovere gli ostacoli personali e politici che questa gestione della scuola frapponesse ad un sereno svolgimento del lavoro culturale. Le forze politiche, sociali e culturali presenti alla manifestazione hanno espresso la loro solidarietà.

«Ma in Campania, come in Sicilia (le due regioni che hanno registrato maggiori ritardi), la consultazione sembra essere un nuovo strumento burocratico di governo per alcune forze politiche, in particolare la Dc, piuttosto che uno strumento di partecipazione democratica». Ci ha dichiarato il compagno Francesco Calvanese, della Filef, che ha presenziato alla riunione di istituzione della consulta.

Falò per la festa di Sant'Antonio

In quasi tutti i quartieri della città si è rinnovata ieri l'antica tradizione del falò di Sant'Antonio. Soprattutto nei quartieri più popolari l'allestimento di questo falò - uso sempre - riunisce tutti gli abitanti del quartiere. Vengono costruite pile di legno cui si aggiungono vecchie cassapanche e mobili da buttare. Purtroppo non sempre le fiamme che si sprigionano non riescono a non provocare danni ed interruzioni elettriche. I fili della luce elettrica sono proprio quelli più colpiti.

«Tanto più grave appare questa decisione se confrontata con le deliberazioni di Senigallia, dove si è svolta la prima conferenza delle consulte regionali, che ponevano seri i compiti attuali delle consulte quello dell'allargamento della rappresentatività diretta dei lavoratori emigrati ed il parere obbligatorio della consulta sul piano economico di sviluppo regionale» sostiene ancora Calvanese. «E non vale la scusa addotta dal ministro di un quadro regionale secondo il quale esso avrebbe ricevuto le designazioni soltanto dagli enti che sono poi stati inclusi nella consultazione perché la Filef, in data 12 ottobre '77, aveva fatto pervenire al presidente della giunta le proprie designazioni.

In corteo le studentesse del magistrale Froebeliano

Non c'è il riscaldamento, molti vetri sono rotti, mancano i banchi e per questo ogni giorno si perdono dalle due alle tre ore di lezione. Ce n'è abbastanza, insomma, per sollecitare un intervento rapido e risolutivo. Proprio per questo il «partito» del magistrale Froebeliano (circa 1.800) si sono prima riuniti in assemblea con gli insegnanti e poi hanno attraversato in corteo le vie del centro, raggiungendo piazza Municipio. Una delegazione si è poi incontrata con l'assessore comunale, il compagno Ettore Gentile il quale ha chiarito in che termini è la situazione. I problemi della scuola magistrale sono stati in parte determinati da una serie di inghigni burocratici dimostratisi di non facile soluzione.

«Il problema principale rimane comunque quello di un riscaldamento. L'ENEL ha infatti chiesto un piccolo locale per l'installazione di una centralina elettrica, necessaria per mettere in funzione gli impianti, ma si è trovata di fronte al netto rifiuto dei proprietari dello stabile. Per sollecitare lo sblocco di questa difficile situazione le alunne hanno deciso di rimanere in agitazione fin quando non verranno presi i provvedimenti necessari.

Ospedali in fermento per le elargizioni ai dirigenti

Assemblea al Cardarelli: no agli «aumenti d'oro»

«La delibera è illegittima» sostiene l'avvocato Quagliariello del comitato regionale di controllo - Il Cida-Sideo convoca una conferenza-stampa per respingere le accuse

Il fronte del «no» agli «aumenti d'oro» per i dirigenti degli ospedali si sta rapidamente arricchendo di nuove adesioni. Dopo la scabrosa decisione del consiglio d'amministrazione degli ospedali riuniti (imposta dai due consiglieri dc, Capatano e Conzo e dal presidente Buonomo) che ha approvato un colpo di mano, la delibera che equipara i dirigenti amministrativi ai sanitari, l'attenzione è ora rivolta al comitato regionale di controllo. La delibera dovrà infatti passare al vaglio dell'organo tutorio al quale i sindacati si sono rivolti per chiedere che venga bocciata dal provvedimento.

Una significativa dichiarazione è stata rilasciata ieri sera dall'avvocato Francesco Quagliariello, presidente del comitato regionale di controllo e componente: «La delibera degli ospedali riuniti in ordine al trattamento economico e favore del personale direttivo è certamente illegittima, perché tenta di ripristinare quella giunta repressiva, che sta eliminando il livello nazionale. E' paradossale - ha aggiunto Quagliariello - che in una regione come la Campania dove i disoccupati si contano a decine di migliaia, si favorisca una categoria triplicata in molti casi gli stipendi.

«Sono certo che la delibera non potrà trovare il consenso del comitato regionale di controllo (da non confondere con il consiglio provinciale di controllo, che avrebbe approvato un'analoga delibera riguardante lo scioglimento del consiglio dell'ospedale S. Leonardo di Castellammare di Stabia). La questione in esame - ha concluso l'avv. Quagliariello - è un problema che ha il tema del coordinamento tra il comitato regionale di controllo e le sue sezioni provinciali di intervento, e che una volta per sempre, decisioni contrastanti sullo stesso argomento. Del problema dovrà farsi carico il consiglio regionale, per fissare gli indirizzi che dovranno essere accolti dal comitato regionale di controllo e dalle sue sezioni».

Terza mattina intanto al Cardarelli si è svolta la preannunciata assemblea dei lavoratori. C'è stato un dibattito acceso e in ogni momento è stato espresso un chiaro no agli «aumenti d'oro». E' stato approvato un documento in cui si accolgono le richieste già avanzate dai sindacati federali: scioglimento del consiglio d'amministrazione e blocco della delibera da parte del comitato di controllo. I lavoratori ospedalieri e i sindacati di categoria, pur escludendo il ricorso all'arma dello sciopero, hanno comunque espresso il loro pieno sostegno ad azioni di lotta nel caso che da parte della giunta regionale (per quanto riguarda il comitato di controllo) non vengano «risposte immediate e precise».

Tramontata l'ipotesi sindacale autonoma del Cida-Sideo ha diffuso un comunicato nel quale si nega che gli aumenti ad essi concessi siano «d'oro». «A conti fatti - sostiene il Cida-Sideo - l'aumento di spesa per i 40 dirigenti amministrativi degli ospedali riuniti è di appena otto milioni all'anno, cioè un aumento medio pro capite di 27 mila lire mensili». Una cifra davvero originale che comunque il Cida-Sideo si promette di dimostrare nel corso di una conferenza stampa fissata per domattina alle 11 nell'aula magna dei Mondari.

Infine il quotidiano episodio che dimostra il degrado degli ospedali napoletani. Circa 300 dipendenti del S. Gennaro è stata consegnata ad ora di pranzo mozzarella avariata. I dipendenti hanno protestato presso la direzione sanitaria (che farà analizzare la mozzarella dal laboratorio provinciale di Igiene e Profilassi) ottenendo la sostituzione con dell'altro cibo.



Nuova riunione per il virus misterioso

Quando il male è oscuro - la riunione che s'è tenuta ieri alla Regione (ne riferiamo ampiamente in altra parte del giornale) tra esperti per individuare la causa che ha determinato la morte di 33 bambini all'ospedale Santobono, s'è conclusa con la ammissione di non aver fatto nessun passo avanti. Comunque per quanto riguarda le strutture sanitarie va detto che ad esse i cittadini debbono guardare con fiducia perché in tutta la vicenda c'è un punto fermo: il personale di queste strutture, i mezzi e i prodotti usati assistenza in genere prestata, non hanno dato luogo al benché minimo rilievo. L'autorità giudiziaria, e precisamente il procuratore capo Francesco Spinale ed il sostituto Vittorio Martusciello, fin dallo scorso giugno tengono sotto stretto controllo il caso del «morbo misterioso».

Controlli e perizie a raffica sono stati effettuati, su tutto quello che è umanamente immaginabile. Non è venuto fuori neppure un elemento di minimo indizio tale da determinare un avviso di procedimento, che pur deve essere fatto in caso di lontana ipotesi, larvata responsabilità. E' un fatto sintomatico, questo, che l'opinione pubblica deve valutare. La procura di Napoli in casi del genere non sarebbe tenera. Ancora oggi, e quotidianamente, i controlli e le perizie continuano, anche se con oculata discrezione.

Mai come ora, quindi, gli ospedali debbono dare piena fiducia e l'atteggiamento della procura napoletana è determinato da dati di fatto precisi e da accertamenti concreti - offre ai cittadini ogni garanzia. NELLA FOTO: un'immagine dell'incontro di ieri.

Dopo un black-out che dura da circa un mese

Le strade del Rione Alto saranno di nuovo illuminate

Grazie all'intervento del Comune - Tutti i servizi, anche l'illuminazione erano forniti da privati - Ripetutamente ingannata la gente del quartiere

Saranno tra breve nuovamente illuminate le strade del Rione Alto. L'intero quartiere era rimasto per più di un mese privo di illuminazione a causa di un guasto all'impianto interno del quartiere su cui l'ENEL si era rifiutata di intervenire, perché un mese prima di averlo riparato l'impianto era stato sostituito. Il Rione Alto è un quartiere nato dalla speculazione edilizia e cresciuto su se stesso assolutamente privo di servizi, lo stesso impianto elettrico era dunque privato, la pulizia era svolta da spazzini assunti direttamente dagli inquilini della zona.

A gestire gli appalti ed a sorvegliare il funzionamento di questi servizi fondamentali aveva fino a poco fa provveduto la ditta privata, con i comandi del Rione Alto e Campanie al cui interno dominavano le figure degli amministratori dei vari palazzi che finivano poi nelle proprie mani una gran serie di mansioni. Con l'insediarsi della giunta di sinistra si era giunti alla costituzione di un consorzio tra il Comune e gli inquilini che doveva permettere la municipalizzazione in tutte le strade del quartiere. Nell'attesa la giunta si era fatta carico di intervenire per il funzionamento dell'impianto elettrico, la pulizia e la manutenzione ordinaria. Non era però stato possibile giungere all'aspirata municipalizzazione per l'opposizione degli amministratori che servendosi di un cavillo burocratico avevano impedito il funzionamento del consorzio.

Il giusto malcontento dei cittadini era stato strumentalizzato dagli stessi amministratori. Dice a questo proposito il segretario della sezione Gramsci del Pci del Rione Alto: «Siamo dovuti intervenire immediatamente convocando una assemblea aperta alla cittadinanza per chiarire la situazione. Si tentava di far credere alla cittadinanza di un reale interessamento della giunta comunale per i problemi del rione, ma l'evidenza dei fatti ha dimostrato la ferma volontà di continuare l'amministrazione di dare una soluzione definitiva ai problemi del Rione Alto. Gli stessi cittadini hanno formulato una delegazione che si è recata direttamente dal sindaco che ha risposto di sponendo l'immediato ripristino dell'impianto elettrico. Già l'assessore ha elaborato una delibera che l'impegno di decurtare in consiglio comunale. Sono già intervenuti i tecnici ed è imminente, come si è già detto, il ritorno della illuminazione stradale.

La faida Ferrara-«Manomozza»

Fu sepolto vivo: ieri ha depresso al processo

Riusci a liberarsi sollevando il coperchio della botola e la «500» che vi era parcheggiata sopra

Gennaro Celeste, il super-teste del processo contro il Rione Alto, ha confermato che uccidendo le persone del «manomozza», si è presentato per finalmente un silenzio. Il Celeste è l'unico teste duplice omicidio avvenuto a Giugliano, nella masseria dei fratelli Domenico, Giuseppe e Maria Ferrara, il 30 ottobre 1976.

Il Celeste ha confermato che quel giorno andò con Vincenzo Russo e Francesco Esposito a fare un servizio in una botola, detto «manomozza», aveva voluto imporre al pur temibile Ferrara il racket per dimostrare la sua superiorità. Questi ultimi prima avevano aderito, poi avevano effettuato l'imboscata con la quale intendevano ricondurre alla ragione il Celeste. La cosa si era poi risolta tragicamente con i colpi di pistola; ma il colpevole fu il P.M.

Da altre fonti, però, l'accusa ritenuta dimostrata che Calabrese ha confermato che lo calarono nel sotterraneo, dove riuscì a liberarsi ed a ribaltare il coperchio della botola ed una Fiat 500 che aveva con due sole ruote, ha precisato ieri - vi avevano parcheggiato sopra. Nulla sa dire il Celeste circa i rapporti che intercettavano tra la banda di Salvatore Calabrese ed i Ferrera.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi giovedì 18 gennaio 1979. Onomastico: Prisca (dormani Mario). CULLA La casa di Sergio Barassi e Francesca Barassi è stata alligata dalla nascita del primogenito, Luca. Al neonato, ai genitori e ai nonni giungano felicitazioni e auguri dal nostro giornale. LITTO Si è spenta a soli 49 anni la signora Iolanda Pavia, madre dei nostri compagni Domenico ed Angelo Pavia. A loro e alla famiglia tutta così duramente colpita giungano le sentite condoglianze dei comunisti della sezione «Di Lillo» (Arenella) e del nostro giornale. FARMACIE NOTTURNE Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riv. di Chiaia 77; via Mergellina 148. S. GIO-

seppe-S. Ferdinando: via Roma 348. Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria: S. Giovanni a Carbonara 83. Poggioreale: Stazione Centrale corso Lucio 5; calata Ponte Casano 30. Stabia: via Fortis 20. S. Carlo: Arenella: via S. Nicola 14; corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero: via M. Pisciarelli 138. Arenella: via L. Giordano 14; via M. Duca di Salaparuta 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotte: p.zza. Marc'Antonio - Colonna 21. Soccavo: via Soccavo 154. Pozzuoli: corso Umberto 47. Miano-Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: via Marconi 215. Bagnoli: via S. Silla 65. Pianura: via Duca d'Aosta 13. Chiaiano-Mariella-Piscineta: corso Chiaiano 26 (Chiaiano).

Il Prof. DOM. LUIGI IZZO DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' NEW YORK UNIVERSITY - SESSUALI Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale NAPOLI V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni) SALSANO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

il partito

IN FEDERAZIONE Alle 17.30 riunione delle cellule della CMI di Luzzatti e di Castellammare con Vozza.

RIUNIONE DI ZONA A Portici per la zona costiera alle 17.30 manifestazione per i servizi nell'ambito del mese per il tessaramento femminile con Orpello.

ATTIVI PRECONGRESSUALI Al rione Luzzatti alle 17.30 dell'Italrto; alle «Rovatti» di Barra alle 18 sulla situazione giovanile con Persico;

Al II Policlinico alle 12.30 con Impegno.

DISABITITO A Villa alle 18 sulle tesi; a Ercolano alle 18 sul ruolo della classe operaia e sviluppo del Mezzogiorno con Zeno.

CONGRESSI Al CTO alle 14.30 della cellula con Mezza e Imbracco.

RIUNIONI A Roccarainola alle 18 comitato direttivo con Corveta.

Fuorigrotte alle 18 sul preavvicinamento e la scuola con Inconstante.

La categoria oggi è in lotta per il Mezzogiorno

Cosa chiedono i chimici in Campania

Domani lo sciopero nazionale degli alimentaristi che a Napoli manifestano al cinema Roxy. Le piattaforme regionali per cui si mobilitano i due importanti settori - I problemi aperti

Il confronto sul Mezzogiorno si fa stringente. Oggi scendono in lotta i lavoratori del settore chimico, dopo lo sciopero effettuato ieri dai tessili di cui informiamo qui accanto, mentre domani sarà la volta del settore alimentare che si fermerà 4 ore. Gli scioperi nazionali di importanti categorie industriali come quello indicato e dell'agricoltura (lunedì hanno manifestato i braccianti), preparano lo sciopero generale del 2 febbraio al centro del quale c'è soprattutto il Mezzogiorno: la rivendicazione di un piano economico triennale che assuma di affrontare organicamente i problemi del riequilibrio nel sud con programmi precisi nei quali siano specificati i settori di intervento, il come e il quando.

Ma vediamo le cose un po' da vicino. I chimici scendono in lotta in Campania, insieme a quelli dell'intero paese, perché la situazione di crisi del settore è drammatica; la Regione ha palesemente, in questo caso in altri campi, un nullismo pressoché assoluto. Il governo non avanza proposte che possano offrire qualche garanzia di sviluppo; il padronato, intanto, porta avanti i propri piani di ristrutturazione del settore e di disimpegno nel Mezzogiorno.

Rimangono tutte aperte e aggravate le questioni dei grandi gruppi: Sir, Liquichimica, Montedison, Snia Visco, come quelli di una serie di altre aziende, dalla ex Merrell, alla Decopol, dalla Interfian, alla Vetromecanica, alla Angus, per ricordare solo i casi più clamorosi. Nel stesso tempo gli impegni già assunti non vengono rispettati come, per esempio, la realizzazione del centro di ricerche Montedison a Portici.

Il sindacato unitario ritiene che il piano di settore, sul quale permangono tuttora preoccupanti silenzi e ambiguità, debba essere orientato a privilegiare nella nostra re-

gione la chimica secondaria, farmaceutica e dei derivati al posto della chimica di base che finora è stata prevalentemente. Anche gli alimentaristi domani scioperano dando alla azione di lotta un valore prevalentemente meridionalista. I lavoratori del settore hanno deciso a Napoli una manifestazione provinciale che avrà luogo al cinema Roxy. Gli obiettivi che gli alimentaristi si propongono di conseguire nel confronto col governo sullo sviluppo agricolo-alimentare sono stati confermati nell'assemblea nazionale del settore svoltasi appunto nella nostra regione a Salerno. Vi è la rivendicazione, in primo luogo, che si rispettino gli impegni assunti negli accordi nazionali, da cui dipende in gran parte il destino dell'industria alimentare meridionale e della costituzione dell'ente unico di gestione delle aziende alimentari pubbliche; dalla realizzazione del centro di ricerca e sperimentazione; della fabbrica Sidalm che dovrà sostituire lo stabilimento Molto, il governo non avanza proposte che possano offrire qualche garanzia di sviluppo; il padronato, intanto, porta avanti i propri piani di ristrutturazione del settore e di disimpegno nel Mezzogiorno.

Rimangono tutte aperte e aggravate le questioni dei grandi gruppi: Sir, Liquichimica, Montedison, Snia Visco, come quelli di una serie di altre aziende, dalla ex Merrell, alla Decopol, dalla Interfian, alla Vetromecanica, alla Angus, per ricordare solo i casi più clamorosi. Nel stesso tempo gli impegni già assunti non vengono rispettati come, per esempio, la realizzazione del centro di ricerche Montedison a Portici.

Il sindacato unitario ritiene che il piano di settore, sul quale permangono tuttora preoccupanti silenzi e ambiguità, debba essere orientato a privilegiare nella nostra re-

L'amministrazione comunale di Napoli non ha ritenuto il testo scritto delle risposte fornite dal governo alla federazione CGIL-CISL-UIL, sugli interventi previsti nelle regioni meridionali e particolarmente in Campania. Peraltro, il governo non ha ancora dato riscontro alle sollecitazioni che il Comune e la Regione Campania gli rivolgono continuamente per concludere con impegni precisi la «verifica» che ormai da più di un anno sugli investimenti ordinari e straordinari in Campania.

Stando tuttavia alle notizie di stampa e ad informazioni non ufficiali in nostro possesso, si ricava un giudizio di larghissima insoddisfazione. Il governo fornisce ai sindacati un elenco di investimenti di importo, impreciso ed inadeguato. Al di là delle assicurazioni (ancora per lo più «verifiche» sull'azienda di Bagnoli, nel settore industriale non si colgono scelte, in dirittura, novità significative. Il problema della piccola e media industria — e quello dei cento drammi aperti e dei necessari urgenti interventi nella zona industriale orientale — sembra del tutto assente. Come è assente qualsiasi idea certa sui programmi delle partecipazioni statali nel loro insieme e sui piani di settore nell'area napoletana.

Ancora non si fa neppure cenno all'urgente necessità di una radicale riforma del collocamento e di una politica attiva del mercato del lavoro (con sperimentazioni anticipate nell'area napoletana).

Napoli e lo schema di piano triennale

«Larghissima insoddisfazione»

Confusi e riduttivi sono i riferimenti alla ricerca scientifica. Si inglobano nel piano dei 29 nuovi centri di ricerca del C.N.R. nel Sud, il centro di ricerca aerospaziale e quello agro-industriale, mentre nella stessa relazione programmatica del governo questi centri erano collocati in ben altra ottica e dimensione. Non si capisce poi perché l'ubicazione del centro agro-industriale si dia per scontata a Napoli, né al centro nazionale di ricerca e di progettazione nel settore ferroviario, che può e deve essere costituito nell'area napoletana.

In quanto agli interventi sul territorio, la confusione è — se possibile — ancora maggiore. Per un verso si danno per certe cifre occupazionali ancora tutte da verificare (come si fa, ad esempio, a sostenere che nella costruzione del nuovo centro annuario di Napoli saranno impegnati 2.500 lavoratori edili per 55mila giornate lavorative, quando la Cassa non si è ancora dotata neppure del piano di fattibilità per quest'opera?), mentre d'altro canto si tacitano opere che dovrebbero essere ormai fuori discussione (ad esempio: il nuovo palazzo di giustizia, o il recupero delle sedi universitarie nel centro storico perché l'università di Napoli non è solo monte S. Angelo — o gli interventi nel quadro del piano decennale per l'edilizia, ecc.).

Si attribuiscono agli enti locali responsabilità inesistenti — come è mancato essere ormai fuori discussione, quando di mezzo c'è la Cassa, e solo essa, titolare di tutti gli adempimenti inerenti quest'opera — e si tacitano ritardi del governo: come quello della promozione, assieme al comune e alla regione, di una struttura di coordinamento esecutivo di tutti i lavori pubblici nell'area napoletana (richiesta, questa, sulla quale proprio i sindacati insistono molto e giustamente). Si inventano, infine, dati mai assunte nelle sedi competenti.

Vorremmo a questo proposito sapere chi si è arrogato il diritto di prevedere dentro e fuori il progetto speciale dell'area napoletana decine e centinaia di miliardi di spesa per «grandi utilità», puntigliosamente (e arbitrariamente) elencati dal governo nella risposta ai sindacati.

Disiamo con chiarezza al governo (e per esso in modo particolare al ministro De Mita) che se per qualcuno il programma triennale del progetto speciale dell'area metropolitana napoletana, concordemente e responsabilmente definito il 7 novembre 1978, è acqua fresca, questo non lo è per noi. In quel programma la scelta centrale e strategica era chiaramente indicata nelle infrastrutture produttive (in tempo, trasporti, zona industriale orientale); e nessuno autorizza il ministro e il sindaco a cambiare le carte in tavola ed a sostituire quella scelta con la solita pratica della «grande utilità» e degli interventi a pioggia.

Ma auguro che le informazioni non ufficiali in nostro possesso siano parziali ed imprecise. Ma se la risposta del governo ai sindacati è questa, il Comune di Napoli (e mi auguro la Regione Campania) non mancherà di unire a quella dei lavoratori e dei disoccupati la propria voce e la propria iniziativa per richiamare il governo ad un maggiore senso di responsabilità e di serietà nei confronti della Campania e del Mezzogiorno.

Andrea Geremicca
Assessore alla programmazione del Comune di Napoli

In primo grado condanna a 100 mila lire di multa

Lo scandalo di Pinetamare in tribunale per l'Appello

I fratelli Coppola hanno costruito centinaia di ville sul suolo demaniale. Con il ritorno del Comune alla DC mutato l'atteggiamento della giunta

Lo scandaloso vicenda della realizzazione su suolo demaniale del villaggio «Coppola-Pinetamare», a Castelvolturno, è tornata nelle aule di giustizia dopo la scandalosa sentenza con la quale, in primo grado, il tribunale di S. Maria Capua Vetere condannò i fratelli Coppola a centomila lire di ammenda pur avendo costoro arrotolato alla collettività un dan no di miliardi ricavandone altrettanti sotto forma di profitti. Ci torna per il processo di Appello che si celebra davanti alla II sezione (presidente Rubiniacci, giudici a latere Cappelli e Ferri, PM Soprano). Vorremmo ricordare che il presidente del collegio giudicante in primo grado per il suo operato è stato inquisito dal consiglio superiore della magistratura che ha poi elevato nei suoi confronti una nota di censura.

La vicenda del villaggio «Coppola-Pinetamare» è arcaica. I fratelli Vincenzo e Cristoforo Coppola, con il vaticio dell'allora senatore democristiano Giacinto Bosco (oggi vice presidente del consiglio superiore della magistratura), e la piena connivenza del sindaco e del sindaco di Castelvolturno dell'epoca, si impadronirono letteralmente di una rilevante parte di suolo demaniale (devastando anche una bellissima pineta) costruendo 400 ville e centinaia di ville, alberghi, piscine, impianti sportivi.

Scandalo nello scandalo, a questa gente è stato anche consentito di impiantare servizi pubblici come l'ufficio postale e i carabinieri, e anche accettato il gentile omaggio dei fratelli Coppola dei locali da destinare a caserma. Di fronte a questo scempio del territorio casertano e al danno procurato alla collettività di Castelvolturno, con il passaggio del comune nelle mani della sinistra, ebbe una reazione quanto mai opportuna e giusta con una lotta sistematica, anche se dai risultati piuttosto magri, alla grossa speculazione posta in atto.

Purtroppo le decine di ordinanze di demolizione emanate dal sindaco dell'amministrazione democristiana e dal sindaco di sinistra, furono bloccate dal Consiglio di Stato e grazie alle sue potenti alleanze la famiglia Coppola è sempre riuscita a farla franca. Ora il Comune di Castelvolturno è tornato, purtroppo, nelle mani della DC e il mutamento nel controllo dei fratelli Coppola è apparso chiaro e netto ieri, nella prima udienza del processo in appello. Il rappresentante del Comune di Castelvolturno, che si costituì parte civile durante l'amministrazione popolare, ieri è apparso del tutto indifferente a ciò che accadeva e ha rinunciato persino a prendere la parola limitandosi a consegnare alla corte una memoria scritta.

La prima udienza è stata limitata alle formalità di rito e alla relazione sui fatti svolta dal giudice Iginio Cappelli. Successivamente è stato stabilito un calendario secondo il quale la prossima udienza, quando parlerà il procuratore generale, si terrà il 12 febbraio prossimo. C'è da rilevare che il forat del rappresentante della parte civile lascia al solo rappresentante della pubblica accusa l'onere di ottenere una motivazione sostanziale e giusta della sentenza di primo grado.

A Benevento in 4 dopo la rapina abbandonano i soldi

BENEVENTO — Clamorosa rapina ieri mattina a Benevento. Verso le 12.15 quattro malviventi armati di mitra e di pistole automatiche si sono introdotti nella sede della Banca nazionale del lavoro in via Traiano dopo aver colpito con una bastonata la guardia giurata posta all'ingresso dell'edificio. Entrati nella banca i banditi hanno esplosi 4 colpi di pistola costringendo la numerosa folla presente a farsi da parte e gli impiegati a consegnare loro il denaro che avevano in cassa.

Immediatamente è scattato l'allarme in questura anche per due telefonate tempestive fatte dai numerosi passanti che avevano assistito increduli alla criminosa operazione. I banditi sono usciti sparando ma non hanno potuto raggiungere la Lancia Beta (risultata rubata a Napoli) che avevano lasciato in sosta a motore acceso davanti alla banca bloccando completamente il traffico della strada via Traiano perché intimiditi dalla sirena di una volante della polizia che stava giungendo. Allora hanno proseguito a piedi per alcuni metri e poi armi in pugno hanno costretto il guidatore di una Renault 4 bianca a scendere avviandosi verso piazza Roma. Ma anche a bordo dell'autovettura non hanno potuto compiere che pochi metri perché un appuntamento della guardia di finanza — Antonio Esposito — che si trovava nella piazza ha esplosi contro di loro un colpo di pistola.

A questo punto (nel frattempo tutto il traffico si era paralizzato) i banditi sono scesi sparando raffiche di mitra ad altezza d'uomo ed in aria per farsi largo tra la folla. Immediatamente in tutta la parte del corso Garibaldi adiacente piazza Roma ci sono state numerose scene di panico; proprio a quell'ora infatti il corso è affollato dagli studenti che escono dagli istituti e da gente che va a fare la spesa. Sono stati uccisi numerosi colpi di pistola; alcune persone si sono gettate a terra e rifugiate nei negozi altre sono svenute e si sono messe ad urlare per sgomento. In questo trabullante scenario i banditi hanno

lasciato a terra la parte più cospicua del loro bottino circa 90 milioni dei 130 rapinati e si sono dileguati fuggendo per i vicoli della città vecchia verso via Annunziata. Qui forse con l'aiuto di un complice hanno fatto perdere le tracce: nella fretta hanno smarrito un sacchetto della N.U. anch'esso come il primo contenente 10 milioni di lire in valuta straniera. La dinamica l'orario e il giorno scelto per la rapina (il mercoledì a Benevento c'è mercato) lasciano supporre che i banditi non fossero del posto e che fossero molto giovani ed inesperti. Le indagini scattate immediatamente — stando a quanto si afferma negli ambienti della questura — sembrano fornire importanti risultati per le numerose testimonianze raccolte coperte dal più scrupoloso silenzio.

c. p.

E' morta la compagna Mary Chieffi

E' morta ieri a Salerno la compagna Mary Chieffi, presidente della scuola Media Genova di Nocera Inferiore. La compagna Chieffi, iscritta al partito dal '43, è stata — assieme al padre Italo — protagonista della ricostruzione del partito comunista nel salernitano.

Prima donna ad essere eletta consigliere comunale a Salerno, nelle elezioni dopo la Liberazione, è stata anche candidata alle politiche del '46 per il nostro partito. Successivamente è stata tra i dirigenti del movimento femminile democratico.

I funerali sono fissati per questa mattina, alle 10.30, dal'abbazia dell'Estinta in via Roma 21 a Salerno. A tutti i familiari giungono le fraterne condoglianze dei comunisti salernitani, del comitato regionale del PCI e de «l'Unità».

Forte manifestazione regionale dei tessili ieri a Nocera

«La nostra non è una lotta settoriale vogliamo risultati concreti per il Sud»

SALERNO — Tantissime donne e ragazze, tessili, per nulla intimorite dal freddo tagliente, dal vento che tirava a Nocera, magari venuti anche da zone dell'interno della regione per la manifestazione regionale che si è tenuta nell'ambito dello sciopero nazionale del settore tessile, hanno sfilato in corteo per le strade del grosso centro del salernitano ritrovandosi poi tutti nel cinema Diana. Vi sono intervenuti Giuseppe Vignola, segretario generale della Federazione regionale unitaria, Alfredo Bedin, segretario nazionale della FILTA e Cirio Dub, anch'egli segretario nazionale della FILTA. C'erano in piazza operai ed operai del calzaturificio Saldini, della fabbrica di calzature in fieno; l'incendio è doloso dicono; ora sono a cassa in-

tegrazione straordinaria dopo aver lavorato di quella ordinaria per 50 settimane ed aver occupato lo stabilimento per 15 giorni, quando c'era, «Non ci devono più prendere in giro, noi tessili del Mezzogiorno non siamo disposti a fare la parte degli emarginati, bisogna imporre una svolta a iniziare dal settore tessile con le piccole e medie aziende, come la nostra ad esempio, come la Mancone e Tedeschi, dove 100 operai sono a cassa integrazione da 6 mesi». «Sole la manifattura Matese tiene — dice Antonio Scognoli — in piedi 180 operai e in questo quadro di un settore importante come quello tessile apriamo il confronto e vogliamo risposte serie e puntuali».

Fabrizio Feo

anche gli operai Berriola e Paternò, che lavorano di Casavatore; per loro, al di là dei problemi di contratto, esiste il problema dello sviluppo non solo delle loro aziende ma di tutto il Mezzogiorno intero e del settore che proprio al sud è emarginato e più duramente colpito.

Oggi a Benevento convegno regionale sulle zone interne

Questa mattina alle ore 9, si terrà nel «President Hotel» di Benevento un convegno indetto dalla federazione regionale CGIL - CISL - UIL sul tema: «Le zone interne nello sviluppo della Campania e del Mezzogiorno». All'interessante iniziativa interverranno i direttivi provinciali CGIL - CISL - UIL di Avellino e Benevento nonché quelli delle zone Alfama, Cilento e Matese. La relazione introduttiva sarà tenuta da Oliva, della federazione unitaria regionale mentre le conclusioni saranno svolte da Cipriani, della CGIL - CISL - UIL nazionale.

f. de. a.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI
CILEA (Via San Domenico - Telefono 556.285)
SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000)
DIANZA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (Via Ponticelli, 26 - Tel. 75.64.565)
TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio del Marì 12-A, Vomero, Telefono 340220)
GRAN SUCCESSO al FIAMMA
ROMY SCHNEIDER una donna semplice
Una grande Prima ai cinema ARGO e MIGNON
OLE SOFTOFT - BIE WARBURG - WERNER HEDMAN
SUPERSEX MOVIE
RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

VI SEGNALIAMO
Easy Rider (Modernissimo)
Tempi moderni (No)
Il vizietto (Filiangieri Rozi)
Violenza per una donna (Cinema off Salerno)
CINEMA PRIME VISIONI
ACACIA (Tel. 370.871)
ALCYONE (Via Lomaccone, 3 - Telefono 418.880)
AMBASCIATORI (Via Cristof. 23 - Tel. 377.857)
ARLECCHINO (Tel. 416731)
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 329.911)
DELLE PALME (Via Teveto - Tel. 418.134)
EMPIRE (Via F. Giordano, angolo Via M. Schipa - Tel. 418.960)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
FIAMMA (Via C. Puccio 46 - Telefono 416.988)
FIANGIERI (Via Fiangieri, 4 - Tel. 417.437)
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
ODON (P.zza Pignatelli 12 - Telefono 418.880)
ROXY (Via Toledo - Tel. 343.149)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
ALTE VISIONI
AMERICA (Via Tito Aguilini, 2 - Tel. 245.982)
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.230)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 157 - Tel. 341.222)
CASANOVA (Corso Garibaldi 350 - Tel. 286.491)
DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
ITALIANI (Tel. 688.444)
LA PERLA (Via Nuova Agnosa 38 - Tel. 760.17.12)
MODERNISSIMO (Via Cisterno dell'Orto - Tel. 310.062)
PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Tel. 760.17.12)
POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
QUADRIFOGLIO (V.le Caracciolo - Tel. 616.925)
VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Tel. 787.85.58)
VITTORIA (Tel. 377.937)
ALRE SEGNALIAMO
Easy Rider (Modernissimo)
Tempi moderni (No)
Il vizietto (Filiangieri Rozi)
Violenza per una donna (Cinema off Salerno)
CINEMA PRIME VISIONI
ACACIA (Tel. 370.871)
ALCYONE (Via Lomaccone, 3 - Telefono 418.880)
AMBASCIATORI (Via Cristof. 23 - Tel. 377.857)
ARLECCHINO (Tel. 416731)
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 329.911)
DELLE PALME (Via Teveto - Tel. 418.134)
EMPIRE (Via F. Giordano, angolo Via M. Schipa - Tel. 418.960)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
FIAMMA (Via C. Puccio 46 - Telefono 416.988)
FIANGIERI (Via Fiangieri, 4 - Tel. 417.437)
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
ODON (P.zza Pignatelli 12 - Telefono 418.880)
ROXY (Via Toledo - Tel. 343.149)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
ALTE VISIONI
AMERICA (Via Tito Aguilini, 2 - Tel. 245.982)
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.230)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 157 - Tel. 341.222)
CASANOVA (Corso Garibaldi 350 - Tel. 286.491)
DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
ITALIANI (Tel. 688.444)
LA PERLA (Via Nuova Agnosa 38 - Tel. 760.17.12)
MODERNISSIMO (Via Cisterno dell'Orto - Tel. 310.062)
PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Tel. 760.17.12)
POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
QUADRIFOGLIO (V.le Caracciolo - Tel. 616.925)
VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Tel. 787.85.58)
VITTORIA (Tel. 377.937)
ALRE SEGNALIAMO
Essenziali:
Nessuna spesa di installazione
Nessuna nota di manutenzione
Assoluta indipendenza d'appartamento
Assoluta indipendenza dei singoli radiatori
Minimo consumo
Giusto grado di umidità
Garanzia 5 anni
Idees che vi conviene avere per il RISCALDAMENTO

Un documento del PCI ricorda gli impegni della mozione programmatica

La Cassa si scorda di Ascoli (e la Regione le dà una mano)

Disattesi gli accordi sottoscritti - Nei programmi del '78 e in quello triennale '79-81 il territorio ascolano è escluso anche dal progetto per le zone interne

ASCOLI PICENO — L'attuazione del programma concordato nel settembre scorso alla Regione Marche segna il passo in diversi punti: nessuno, per esempio, di quelli contenuti nella mozione programmatica votata dal Consiglio regionale che riguardano la questione della Cassa per il Mezzogiorno nel territorio ascolano, è stato attuato.

PCI. Non è stato neppure avviato lo studio per il piano di sviluppo della vallata; non è stato ancora costituito il comitato degli enti locali che dovrebbero affiancare la Regione per tutti i problemi relativi all'intervento straordinario della Cassa.

attività nel settore specifico: Burgela, Cantine sociali, Ortofrutta.

provvisoria e senza nessun collegamento con gli indirizzi economici regionali (emblematico l'insediamento della Yoshida) e senza un reale confronto con le serie proposte che sono sul tappeto (come quella formulata dalla federazione unitaria dei sindacati in merito al progetto speciale per il riassetto territoriale e dei servizi, attraverso il pieno utilizzo produttivo e turistico delle acque della Vallata del Tronto).

A Jesi il quarto convegno delle coop in previsione del congresso

Da sempre le donne lavorano in campagna

Rappresentano il 40% della forza lavoro agricola nelle Marche

I vecchi ruoli nella famiglia duri a morire

Alle coop si associa quasi sempre l'uomo

Occorre applicare la legge sulla parità dei sessi

L'emancipazione passa anche per l'ammodernamento dell'agricoltura

Adesso è arrivato il momento che comincino anche a contare

JESI — « Il contributo delle donne nelle campagne per il rafforzamento della cooperazione agricola, per una più efficiente organizzazione del lavoro, per l'allargamento della partecipazione: è stato questo l'interessante tema del convegno che si è svolto al Palazzo dei conventi di Jesi, organizzato dall'associazione regionale cooperative agricole, a cui è intervenuta anche Maria Rosa Cutrufelli, responsabile nazionale della commissione di lavoro per la questione femminile della Lega delle cooperative.



comunale è per alcuni aspetti realmente d'emergenza. Ciò è confermato dal fatto che la giunta ha deciso di affiancare regolarmente di sgombero del gelo e dalla neve ai dipendenti comunali e a quelli delle municipalizzate, squadre di spazzatori volontari che saranno regolarmente retribuiti. Gli interessati dovranno presentarsi questa mattina presso il garage dell'ASMTU in via delle Montagnole.

Nevicata eccezionali Proibita la caccia in tutta la regione

Il capoluogo ammantato di bianco - Un fenomeno simile non si vedeva da vent'anni

ANCONA — Ancora neve. Questa volta, al contrario dei giorni passati, il cielo delle precipitazioni ha interessato prevalentemente la provincia anconetana e, con particolare intensità, proprio il capoluogo di regione. Ad Ancona per tutta la mattinata di ieri — a parte pochi momenti — è continuato a nevicare. Poi nel primo pomeriggio il cielo si è aperto ed ha smesso. E' certo comunque che una nevicata come quella di ieri mattina sono caduti anche fiocchi enormi e soffici che parevano veri batuffoli di cotone, non si ricordava da almeno vent'anni. L'ultima abbondante precipitazione di queste proporzioni risale infatti al gennaio/febbraio del 1958.

bita gravi rallentamenti. In queste zone (Ancona è una città dove le strade di molti quartieri salgono e scendono) si sono avuti incidenti e si è verificata una situazione di particolare intemperie, proprio il capoluogo di regione. Ad Ancona per tutta la mattinata di ieri — a parte pochi momenti — è continuato a nevicare. Poi nel primo pomeriggio il cielo si è aperto ed ha smesso. E' certo comunque che una nevicata come quella di ieri mattina sono caduti anche fiocchi enormi e soffici che parevano veri batuffoli di cotone, non si ricordava da almeno vent'anni. L'ultima abbondante precipitazione di queste proporzioni risale infatti al gennaio/febbraio del 1958.

Questo fatto confermerà la straordinarietà dell'abbondante nevicata di Ancona e ipotizza che l'intera regione marchigiana si trovi solo al margine di una forte perturbazione. Negli altri centri delle province, la situazione è stata pressoché normale. Nel Maceratese la neve ricopre tutto il territorio con punte notevoli solo nel Vissano e nel Camerinese. A Macerata città si è arrivati a 15 centimetri, con precipitazioni nevose ad intensità. Il provvedimento agli studi ha comunque ordinato la chiusura di tutte le scuole per la giornata odierna.

Il Comune di Pesaro propone un piano regionale di difesa

Il mare in burrasca divora la spiaggia

Le vecchie scogliere foranee non bastano contro le mareggiate da Nord - Un fenomeno vecchio aggravato dal maltempo di questi giorni - Preoccupazioni per l'approssimarsi della stagione turistica

Presentato alla Regione il prontuario terapeutico ospedaliero

ANCONA — L'assessore regionale alla Sanità, Radogaj, ha presentato al presidente della giunta, Massi, il prontuario terapeutico ospedaliero realizzato da un gruppo di esperti.

PESARO — Mentre proseguono a ritmo sostenuto i lavori per completare la messa in opera di una scogliera radente per proteggere strada e abitato sul lungomare Nazario Sauro, si approfondisce l'esame sulle prospettive dell'area pesarese e sul modo di attuare in vista di una sistemazione efficace e possibilmente definitiva della difesa del litorale.



spiaggia di Levante rischiatto dalle recenti mareggiate. Intanto si è provveduto, come dicevamo, ad installare le scogliere radenti data l'incapacità dimostrata da quelle foranee a fronteggiare le burrasche da Nord. Infatti la loro collocazione era stata definita soprattutto contro le insidie del «mare di levante», particolarmente minaccioso nei periodi invernali.

ratò soprattutto che esse debbono tenere conto dei riflessi che potrebbero derivare alla vicina spiaggia di Ponente non protetta da scogliere foranee.

fatte costruire in mare dalle ferrovie a protezione della strada ferrata verso Fano. Purtroppo quella iniziativa è ancora un processo che va ancora avanti, tanto è vero che una lunga teoria di segmenti rocciosi cinge ormai quasi tutto il litorale del capoluogo.

I dipendenti della Maraldi che hanno sfilato ieri per le vie di Ancona

Dopo 25 mesi di lotta chiedono un lavoro stabile

Pesante la situazione salariale - Sospesa anche la cassa integrazione - Una nuova richiesta sarà solo l'anticamera della disoccupazione - Le proposte avanzate al governo - «La Regione Marche non è una controparte»

ANCONA — Sotto una neve insistente, tra le auto in bianco e la gente infreddolita, hanno sfilato ieri per le vie di Ancona i lavoratori della Maraldi, dopo 25 mesi di lotta. Il problema è quello di sempre: garantire la stabilità occupazionale e la completa ripresa produttiva dell'azienda.

mani dei ministri competenti, Scotti e Prodi. L'esecutivo aveva un mandato, da parte del capigruppo della maggioranza, per applicare le decisioni contenute nella proposta di legge sul super commissario. Il decreto è scaduto, ed ora, a due mesi di distanza, siamo in una fase di piena stasi dell'iniziativa.

una volta finita, ci porterà diritti e dichiarazioni ufficiali dello stato di disoccupazione.

gionale Massi, rispondendo, Scotti e Prodi. L'esecutivo aveva un mandato, da parte del capigruppo della maggioranza, per applicare le decisioni contenute nella proposta di legge sul super commissario.

All'uscita dell'incontro, il compagno Bernacchia ci ha confermato che nella stessa serata di ieri si è riunito il coordinamento sindacale Maraldi, che certamente si occuperà rapidamente le proprie valutazioni sull'esito della conferenza nazionale.



segretario provinciale della FILCEA CGIL, il sindacato fondatore: soltanto 7 aziende hanno una struttura organizzata e il consiglio di fabbrica. Per il resto l'attività sindacale della categoria è pressoché inesistente.

Fermi oggi i chimici A Pesaro vuol dire lavoratori del vetro

Oltre mille addetti nella provincia - 60 piccole aziende con gli operai non sindacalizzati

PESARO — I lavoratori chimici scioperano oggi per 4 ore in tutto il paese. Nel Pesarese la categoria è virtualmente «rappresentata» dagli oltre mille addetti del settore del vetro, occupati in circa una sessantina di piccole e medie aziende artigianali localizzate per gran parte nei due comprensori di Pesaro e Fano.

zione dei pannelli per mobili, dalla lavorazione del vetro per uso industriale a quella per uso artistico e così via.

«I passaggi obbligati» per consolidare e migliorare la presenza di questo settore riguardano forme di cooperazione e consorzio per l'acquisto delle materie prime, per il marketing e la pubblicità; la individuazione e la ricerca di mercati nazionali ed esteri; la formazione professionale ecc.

A Perugia ed in altre città

Finalmente riaprono i cinema

E' stato "provvidenziale" l'intervento del ministro alle Finanze Franco Maria Malfatti

PERUGIA - La lunga «sofferenza» ricreativo-culturale di Perugia e di alcune altre città dell'Umbria come Foligno e Narni cesserà in tempi brevissimi. Il cinema che da ormai da più di 8 mesi era chiuso riaprirà in un grande locale del capoluogo, il famoso teatro «Tirreno» ad esempio, già pronto per l'uso da tempo, domenica prossima tornerà a vita normale mentre l'altro grande locale di Perugia, il «Lilli», riaprirà i battenti la domenica successiva.

In una parola ieri è stata risolta la vertenza tra noleggiatori e i proprietari delle sale. Questi ultimi dopo il fallimento della società Cinegest, controllata dall'imprenditore Farinelli, si erano trovati sulle spalle più di cento milioni di lire che lo stesso Farinelli doveva ai distributori.

La Regione, soprattutto con l'impegno profuso dal prof. Roberto Abbondanza, oggi presidente del Consiglio, che si era occupato della questione in qualità di assessore ai beni culturali, ha forzato le porte politiche e culturali. Lo Arci in questi mesi si sono prodigati per risolvere questa grave questione.

Finora però i distributori avevano tenuto duro: o i soldi di subito o niente pellicole in affitto. Ieri però è sceso in campo, come dice una nota

della federazione regionale degli industriali, «il più autorevole uomo di governo espresso dall'Umbria: il ministro delle finanze, Franco Maria Malfatti, che personalmente è intervenuto nel riquadrare una pronta ed equa soluzione del problema».

Evidentemente Franco Maria Malfatti deve avere avuto dei buoni argomenti se ha convinto i distributori a rinunciare ai pesanti crediti accumulati con la passata gestione dei locali perugini.

Tanto è vero che alla presenza del ministro del Turismo e dello Spettacolo, Cuioristorio, ieri pomeriggio è stato siglato l'accordo che rende possibile per i nuovi gestori avere accesso alla distribuzione delle pellicole alle normali condizioni di mercato.

Come si ricorderà il fallimento della Cinegest aveva determinato la chiusura a Perugia del Turreno, del Lilli, del Mignon, del Modernissimo e al solo piccolo «banco Pavone» si poteva vedere qualche decente film. Poi Mignon e Modernissimo avevano ripreso le proiezioni in qualche modo.

Ora però la situazione si è normalizzata per tutti. L'unica domanda che i perugini si fanno è la seguente: «con quale film riaprirà domenica il Turreno?».

A colloquio con il neopresidente del Consiglio regionale

Abbondanza: «un uomo nuovo» della politica

Sopra il tavolo un mucchio di telegrammi di congratulazioni, seduto dietro c'è il nuovo Presidente del Consiglio regionale. E' il terzo che si succede in meno di due anni alla carica della massima assemblea elettiva umbra. Il testimone è passato con rapidità inusuale dalle mani del comunista Settimio Gambuli a quelle del repubblicano Arcamone sino ad arrivare al prof. Roberto Abbondanza, indipendente di sinistra. Tre personaggi con storie diverse, ma tutti e tre impegnati seriamente nel dibattito politico che in questo biennio si è sviluppato intorno alle istituzioni.

Il neoeletto vuol subito sottolineare l'importanza della discussione che si è andata sviluppando ed insieme l'indiscutibile, e peraltro unanimemente riconosciuto, valore delle persone che lo hanno preceduto. Ormai è di lui ed è di lui che le pagine dei giornali si interessano in questi giorni. La prima giornata di lavoro è cominciata da poche ore e Abbondanza l'ha iniziata riunendo i funzionari del Consiglio regionale.

«Il primo impegno con i problemi che ruotano attorno al rapporto di stretta collaborazione con loro. Sarà anche grazie al loro aiuto, e a quello già assicurato mi dagli altri membri dell'ufficio di Presidenza, che cercherò nel più breve tempo possibile di cominciare in profondità i lavori su i problemi che ruotano attorno al funzionamento della istituzione che presido».

Il prof. Abbondanza è «un uomo nuovo» della politica: solo da tre anni siede infatti sui banchi del Consiglio regionale, ma ha un ragguardevole passato di battaglie politico-culturali. Studioso di storia delle istituzioni e docente all'Università di Perugia ha iniziato la sua carriera di ricercatore con un grande maestro, Calassi. La sua formazione è particolarmente legata agli ambienti liberali radicali, come lui stesso ama definirli: il suo passato è scandito da le polemiche e le battaglie con Benedetto Croce, Ernesto Rossi, Giuseppe Silvestrini, uno dei primi lavori scientifici della mia vita — racconta — me lo commissionò proprio il ora di filosofo napoletano. Si trattava della «cozione del carteggio tra Spadolini e De Santis». Poi iniziarono gli studi sull'uma-

nismo e la scienza del diritto che lo resero famoso anche fuori d'Italia. Venne persino chiamato all'estero per tenere un ciclo di conferenze. «Non ho mantenuto — dice modestamente — tutte le promesse di allora». Eppure c'è chi si ricorda di un altro suo prezioso contributo e cioè della scoperta di una lettera inedita autografa di Giovanni Boccaccio. «Accade — ricorda — nei primi anni di attività negli archivi e fu una fortunata scoperta».

Poi il primo impatto con la politica: la militanza dal '56-60 nel partito radicale a Firenze e la collaborazione fra il '53 e il '54 con la rivista toscana «La Regione»; sul piano professionale, invece, continuava il lavoro agli archivi. «Proprio in quella sede — ricorda — toccai con mano le discriminazioni, talora molto pesanti, che venivano fatte nei confronti anche di valenti intellettuali di sinistra. Caddero perciò per me le pregiudiziali, che in qualche modo per un certo periodo della mia vita avevo avuto, verso i partiti del movimento operaio».

Abbondanza ama parlare di tutta questa serie di piccole battaglie che non arrivarono mai agli onori della cronaca, ma che considera «una parte importante del suo impegno». E chi ha, anche per poco, frequentato l'archivio di Stato di Perugia, da lui diretto per molti anni, conosce bene il significato di simile lotta per rendere aperta questa istituzione e per opporsi alle tante prevaricazioni lesive a quali è sottoposta democraticamente. Nei primi anni '70, poi, di nuovo l'impegno diretto nella politica. Fu allora infatti che venne maturando una vivace collaborazione con la Regione sulla materia a lui più cara: i beni culturali.

Dal '75 infine, assessore ai Beni Culturali, dopo essere stato eletto come indipendente di sinistra nelle liste del Pci. Il rapporto con la politica nasce quindi da un lungo impegno culturale e civile legato al proprio lavoro e ai propri studi. «Non il ruolo di abbondanza — termina — Abbondanza — nemmeno ora». «Anzi — annuncia — tutti i giorni lavoro più di un'ora ad una nuova pubblicazione che spero di poter terminare entro il '79».

Dopo la firma tra sindacati e direzione aziendale

Vasto consenso dei lavoratori sulla verifica dell'accordo IBP

Decisa la localizzazione di nuovi impianti in Umbria a San Sisto e in Toscana - E' stato confermato che l'azienda non effettuerà licenziamenti collettivi

Dopo la firma dell'accordo, dall'Hotel Parco dei Principi di Roma la discussione è passata a S. Sisto e Fontivegge dove i lavoratori dell'IBP hanno ieri notificato quanto siglato dai delegati sindacati. Sulla verifica dell'accordo del 23 febbraio '78 e sui mutamenti apportati le assemblee sono iniziate infatti fin dai primi turni di ieri mattina per continuare anche nel pomeriggio a Fontivegge. Sempre ieri sono stati resi noti alla stampa tutti i termini stabiliti nella verifica.

Sul tema degli investimenti l'accordo dice testualmente: «L'azienda nel mese di Gennaio 1979 darà avvio al programma di investimento presentato nel mese di Giugno del '78 e relativo ai comprensori Umbria e Toscana. Tale programma è già stato oggetto di un primo confronto avvenuto al Ministero dell'Industria il 26 Luglio 1978».

In particolare è stata decisa anche la localizzazione dei nuovi impianti che per l'Umbria sorseranno a S. Sisto e per la Toscana a S. Sepolcro. Quanto all'occupazione che verrà fornita dai nuovi impianti l'accordo rimanda alle decisioni generali. Sul tipo di produzioni che verranno effettuate a S. Sisto ufficialmente non vengono fornite per ora precisazioni.

Tra gli altri argomenti trattati a Roma c'è la conferma dell'accordo del 23 febbraio dell'anno scorso a proposito dei licenziamenti: «L'azienda non effettuerà licenziamenti collettivi — viene affermato — per riduzione del personale impiegato cui si applica l'accordo del 23 febbraio '78 fatto salvo quanto previsto al punto 7». Ma sulla questione degli impiegati, su cui in parte si arenò la settimana scorsa la prima seduta di verifica tra organizzazioni sindacali e direzione IBP, sono state decise alcune novità. «Il ricorso alla cassa integrazione quinquennale speciale — si legge testualmente nel testo dell'accordo — viene ridotto da 12 a 5 settimane pro-capite; a partire dal 22 gennaio di quest'anno fino al 31 dicembre '79 il personale impiegato cui si applica l'accordo del 23 febbraio '78 effettuerà un orario settimanale di 35 ore, con pagamento delle ore effettivamente lavorate; tale riduzione sarà concentrata nella giornata di venerdì, secondo modalità che saranno concordate con i Consigli di Fabbrica».

Per il personale impiegato ci saranno infine due settimane continuative di ferie. I restanti giorni di ferie e le festività in cui si lavorerà verranno dislocate tra aprile e giugno (una settimana), lunedì 10 dicembre, e il 17 gennaio. «L'azienda non effettuerà licenziamenti collettivi — viene affermato — per riduzione del personale impiegato cui si applica l'accordo del 23 febbraio '78 fatto salvo quanto previsto al punto 7». Ma sulla questione degli impiegati, su cui in parte si arenò la settimana scorsa la prima seduta di verifica tra organizzazioni sindacali e direzione IBP, sono state decise alcune novità. «Il ricorso alla cassa integrazione quinquennale speciale — si legge testualmente nel testo dell'accordo — viene ridotto da 12 a 5 settimane pro-capite; a partire dal 22 gennaio di quest'anno fino al 31 dicembre '79 il personale impiegato cui si applica l'accordo del 23 febbraio '78 effettuerà un orario settimanale di 35 ore, con pagamento delle ore effettivamente lavorate; tale riduzione sarà concentrata nella giornata di venerdì, secondo modalità che saranno concordate con i Consigli di Fabbrica».



Un momento della lavorazione alla Perugina

glio-settembre (una settimana) ottobre-dicembre. In particolare le ore relative alle festività abolite verranno ripartite e liquidate nell'arco di ciascun mese.

Tirando il bilancio dell'accordo accanto alla riduzione

dell'orario di lavoro per circa 1000 impiegati di tutto il gruppo IBP che interesserà anche gli impiegati dell'Umbria, gli investimenti tra Umbria e Toscana inizieranno con una spesa di circa 10 miliardi di lire.

Come dicevamo all'inizio la verifica dell'accordo da parte dei lavoratori ha trovato un consenso unanime. Ieri mattina a S. Sisto tutti i lavoratori hanno ratificato quanto sottoscritto a Roma dai rappresentanti sindacali.

A Santa Maria degli Angeli

Un pauroso incendio distrugge un'officina di carrozzeria

Il fuoco è stato alimentato da materiale molto infiammabile - Il sinistro è uno dei più gravi degli ultimi anni

Vernici, solventi, gomme ed intere automobili sono bruciate nel pauroso incendio che ieri mattina ha distrutto un'officina di carrozzeria a S. Maria degli Angeli lesionando gravemente un'abitazione e minacciando per alcune ore le case adiacenti. L'incendio si è sviluppato verso le nove del mattino nella carrozzeria di Mario Toffi che si trova vicino alla vecchia statale 75 alle porte di S. Maria degli Angeli.

I vigili del fuoco ritengono che la causa del sinistro sia da attribuirsi ad un corto circuito. Il fuoco infatti si è sviluppato in un attimo trovando facile esca nelle vernici e nei liquidi chimici usati nella carrozzeria. Ad accorgersene è stato uno dei tre operai che ha fatto appena in tempo a fuggire allarme e scappare fuori dell'officina. I vigili del fuoco di

Assisi, immediatamente avvertiti, non sono riusciti ad arrivare in tempo a causa delle strade ghiacciate e per alcune auto bloccate sulla salita che porta alla cittadina. I primi aiuti sono giunti a S. Maria quando il fuoco aveva già semidistrutto parte dell'officina. I vigili di Assisi coadiuvati da quelli di Perugia e Poligno hanno poi circoscritto le fiamme per evitare che l'incendio si propagasse anche alle abitazioni vicine.

L'opera di spegnimento è stata resa difficile soprattutto per la natura del materiale infiammabile. Dopo circa tre ore il bilancio dei danni è stato stimato in oltre 100 milioni di lire. Nell'officina sono andati bruciati oltre a materiali e macchine da lavoro tre autovetture, 40 motocicli ed altri mezzi in riparazione.

Ad una settimana di distanza dal precedente

Iniziato a Terni il secondo processo sulla droga

Il procedimento si è aperto con un lungo elenco di testi chiamati a deporre - Ritirazioni e ammonimenti in aula

TERNI - Anche il secondo dei processi per droga dell'anno, iniziato ieri pomeriggio, e che vede sul banco degli accusati Mariangela Cicciola e Alberto Angeletti, sembra destinato a ripercorrere quasi meccanicamente le fasi del precedente, conclusosi con una pesante condanna dei tre accusati. La corte è la stessa, presieduta dal giudice Pastore, con a latere i giudici Lelli e Galbati; stesso il P.M., il dottor Massimo Guerrini, mentre l'avv. Stelio Zaccanelli, che faceva parte anche del precedente collegio di difesa, difende sia Angeletti che Cicciola (del collegio di difesa fanno parte questa volta anche gli avvocati Simone Cicciola che difende la figlia e Molè che difende Angeletti).

Sembra quasi di assistere ad una ulteriore udienza del precedente processo e anche il clima sembra il medesimo. Una delle teste ha ritrattato la testimonianza resa alla polizia giudiziaria e al P.M. Nel corso del precedente processo si verificò un episodio analogo e uno dei testi fu ar-

giovane tossicomane, fosse arrestato in aula. Il P.M. ha chiesto ieri per ben due volte che Serenella Pelucco, una restata in aula per falsa testimonianza. Di fronte ad un ulteriore ammonimento da parte del presidente della corte, Serenella Pelucco ha confermato la precedente dichiarazione.

In un primo momento, davanti alla Corte, aveva invece ritrattato tutto, sostenendo di conoscere Angeletti soltanto per il suo soprannome, «Puppo», ma di aver scambiato il suo cognome per quello di un giovane di Narni che aveva conosciuto due anni fa e dal quale aveva acquistato della droga. Messa davanti alla quasi sicura denuncia per falsa testimonianza, Serenella Pelucco ha confermato la prima versione dei fatti. Non altrettanto ha fatto la successiva teste, Maura Nobili, che è stata arrestata in aula e accusata di falsa testimonianza.

Precedentemente il fidanzato della ragazza, Franco Lucchini, aveva ammesso di avere acquistato 34 dosi da Angeletti. «Ne avrei acquistate anche altre — ha aggiunto — se Angeletti non fosse stato arrestato 15 giorni dopo il suo ritorno dalla Thailandia». Il processo si era aperto con il lungo elenco dei testi chiamati a deporre, molti dei quali, come si diceva, sono gli stessi del precedente processo e sono gli stessi che ricorrono di frequente nella cronaca locale del mondo della droga. Alberto Angeletti, interrogato per primo, ha dichiarato di essere tossicodipendente da un lungo periodo e di essere stato egli stesso a spingere la propria ragazza, Mariangela Cicciola, a provare l'eroina (assunzione per imitazione), come risulta dagli atti processuali). Ha detto poi di aver avuto bisogno di forti quantità di eroina e ha negato di aver spacciato droga. Mariangela Cicciola ha confermato la versione del proprio fidanzato.

L'appuntamento alle 9 nell'aula del consiglio

Piano Pandolfi e patti agrari: sabato incontro col Pci a Narni

Prenderanno la parola i compagni Bartolini, Acciaccia e Polito - Un comunicato della Federazione del Pci

In Federazione attivo di studenti comunisti per le elezioni universitarie

Per questa sera alle 21 presso la federazione di Perugia è stato convocato l'attivo degli studenti universitari comunisti per discutere sulle prossime elezioni universitarie del 13 febbraio e sulla formazione delle liste dell'Unione Democratica Studenti di Sinistra. Le liste saranno unificate ed oltre alla FGCI vi partecipa la FGSI, l'MLS e la gioventù acclista.

NARNI - Patti agrari e piano triennale saranno al centro di una manifestazione interregionale pubblica che si svolgerà a Narni sabato con inizio alle ore 9. Parleranno i compagni: Mario Bartolini, Vincenzo Acciaccia, capogruppo comunista al Consiglio regionale e Gianni Polito, responsabile della commissione agraria della Federazione. In preparazione della manifestazione la commissione agraria della Federazione ha emesso un comunicato in cui si dice che: «I comunisti ternani esprimono serie e gravi preoccupazioni per le manovre dilatorie e i gruppi parlamentari della Democrazia cristiana mettono in atto per determinare un ulteriore rinvio dell'approvazione definitiva della legge di riforma della mezzadria e colonia in affitto. Nonostante il forte movimento di lotta che nel Paese e in Umbria si è sviluppato nei mesi precedenti, che ha costretto la Democrazia cristiana a rimangiarsi sostanzialmente le proposte di modifica della legge approvata al Senato, fino a raggiungere un accor-

do, tra le forze politiche democratiche all'interno del comitato ristretto nella Commissione agricoltura della Camera per approvare definitivamente la legge, forze della destra portano avanti iniziative tese a creare ulteriori ostacoli per una sollecita approvazione della legge, utilizzando l'apporto di ambienti sociali e politici che più volte hanno espresso il loro parere negativo e intendono continuare nella loro azione. L'aggravamento dei rapporti tra le forze politiche di maggioranza rischia ancora una volta di mettere in pericolo l'approvazione della legge in tempo utile con grave danno per i mezzadri e i coloni che nell'approvazione di questa legge ripongono le loro speranze per un impegno nuovo nelle campagne, teso al miglioramento delle loro condizioni di vita e di reddito in una agricoltura moderna e rinnovata. La Democrazia cristiana si assumebbe una gravissima responsabilità se anche in questa occasione impedisse l'approvazione della legge, come negli anni precedenti».

Secondo i dati del Centro studi ricerche economiche e sociali

In banca pochi soldi dei ternani

TERNI - Nelle banche della provincia, alla fine del '77, c'erano 357 miliardi di riserve dei ternani. E' questo uno dei dati forniti dal CESTRES (il Centro studi ricerche economiche e sociali di Terni) che dedica una parte del suo bollettino periodico, «Indagini», alla situazione del credito nella provincia di Terni. Il sistema di questa provincia non è una serie di altre informazioni di estremo interesse. Si viene così a conoscere che, fatta la media statistica, risulta che ogni ternano ha risparmiato, sempre alla data del 31 dicembre 1977, 1.562.000 lire, che è comunque una media al di sotto sia di quella nazionale (poco più di due milioni) che di quella regionale (1.823.000 lire).

Pochi i soldi che sono stati spesi per iniziative di tipo economico. Nei tre anni che vanno dal 1974 al 1977 per questo uso sono stati destinati 10 miliardi. Rispetto alla fine del '74 si è avuto un incremento del 96,3 per cento, che è di poco superiore a quello nazionale (92,8 per cento), ma decisamente inferiore a quello regionale (124,3 per cento). Gli investimenti si sono tenuti ad un livello basso e il CESTRES sostiene che l'incremento effettivo degli impieghi economici verificatosi nel periodo '74-'77 è appena marginale, se si considera il ritmo dell'inflazione e la capitalizzazione degli interessi sui capitali dati in prestito.

Al di là del complicato linguaggio tecnico, insomma, c'è stato sì un aumento, come massa di denaro per iniziative economiche, ma si è trattato di un incremento soltanto apparente. E' questo per quale motivo? Il CESTRES fornisce alcune spiegazioni. In primo luogo le banche hanno preferito non rischiare propri capitali in settori produttivi in crisi. Hanno, cioè, preferito investire in titoli il denaro depositato dai propri clienti. Dall'altra parte gli stessi imprenditori sono stati frenati nella richiesta di nuovi crediti soprattutto per gli alti interessi che venivano richiesti. A conferma di questa spiegazione si ha che per ogni 100 lire prodotte dall'industria ternana nel '73 l'industria del capitale di prestito è pari a 42,3 e nel 1976 a 38,4. Siamo molto al di sotto dei corrispettivi nazionali che sono 36,1 per il 1973 e 30,0 per il 1976. Come conseguenza si ha tra l'altro che mentre nel '70 l'industria contribuiva alla formazione del reddito per il 44,6 per cento, nel 1976 si è scesi al 41,1 per cento.

C'è stato — commenta il CESTRES — nel settore industriale, uno dei settori trainanti, un marcato calo di peso con un conseguente rallentamento dell'espansione di ogni altra attività e con riflessi negativi sui problemi occupazionali. Alcune ultime cifre riguardano il contributo che la provincia di Terni dà alla produzione del reddito nazionale. Gli ultimi dati sono quelli relativi al 1976, che vedevano Terni al 78 posto tra le province italiane con un contributo dello 0,80 per cento alla produzione del reddito lordo nazionale. Nella graduatoria relativa al reddito lordo per abitante Terni si colloca al 52 posto con un indice leggermente al di sotto della media nazionale (88,8), mentre Perugia è al 60.

Nella provincia ternana le temperature più basse d'Italia

Freddo intenso e danni all'agricoltura

TERNI - Danni alle colture agricole e notevoli disagi a causa dell'eccezionale ondata di freddo che ha investito Terni. In particolare dalla Val Nerina e dall'Amerino arrivano segnalazioni di oliveti gelati mentre anche nella conca ternana la bassa temperatura ha colpito soprattutto gli ortaggi. «Non è possibile ancora fare una stima precisa dei danni — sostengono alla Confcooperative, dove continuano ad arrivare segnalazioni di danni provocati alle colture agricole dal gelo — ma comu-

que si tratta di cifre di una certa consistenza. Gli oliveti hanno ora cominciato a perdere le foglie, difficile stabilire però l'entità dei danni, anche perché gli effetti delle gelate non sono ancora del tutto evidenti». Ieri mattina la temperatura più bassa registrata a Terni centro è stata di 0°, mentre il giorno precedente si era avuta una punta di «-4,4°». In alcune zone della periferia, soprattutto in quelle di montagna, sono però state registrate temperature più basse e la colonna di mer-

curio è scesa anche a «-10°», facendo registrare una delle temperature più basse d'Italia. All'osservatorio meteorologico dell'Istituto Federico Cesi ricordano però che siamo ancora ben lontani dal minimo registrato nel 1956, quando si toccò la punta di «-18°».

A Gubbio ieri il gelo è stato particolarmente intenso creando anche qualche difficoltà alla circolazione automobilistica. La polizia stradale consiglia comunque di portare le catene a bordo delle auto soprattutto per coloro che dovevano viaggiare nelle zone appenniniche. In tutte le strade di montagna il ghiaccio continua ad intralciare la circolazione. C'è da segnalare in particolare un'interruzione della statale 3 Bis Tiberina chiusa al traffico al km. 34.

SOLO FINO AL 31 GENNAIO
aste
ALLE PUBBLICHE ROMANE
Via del Viminale, 35 - Tel. (06) 463545 (Angolo Via Napoli) - ROMA
TUTTA MERCE NUOVA CON GARANZIA E SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZO
TROVERETE: e POI,
Tostapani L. 5.900 SOGGIORNI L. 369.000
Phon per capelli L. 3.400 CAMERE SINGOLE L. 170.000
Spazzole elettriche L. 8.500 CAMERE MATRIMONIALI L. 425.000
Bilance pesapersone L. 4.900 SALOTTI 3 PEZZI L. 246.000
Frullatori L. 14.000 LAMPADARI di ogni stile
Affettatrici L. 5.900
Termocoperte L. 11.500
Serv. bicchieri 18 p. L. 11.000
Tritacarne L. 4.400
Giocattoli - Articoli per regalo
PREZZI D'ASTA,
MA PREZZI FISSI SENZA ALCUN AUMENTO
INGRESSO LIBERO - TRASPORTO E MONTAGGIO A DOMICILIO GRATIS - ESPOSIZIONE ORE 9-30 - 12-30; 16-30 - 19-30 - APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE IL SABATO - CHIUSO DOMENICA E LUNEDI' MATTINA

Oggi il previsto incontro con il ministro De Mita

Amministratori lucani a Roma Ma Andreotti si nega ancora

I colloqui risulteranno « monchi » per l'assenza del confronto col presidente del Consiglio sulla vertenza regionale - Un gioco di rinvii e « anticipi » dovuto alla lotta tra le correnti interne alla DC

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Nel corso degli incontri per l'esame della piattaforma del Mezzogiorno concordata tra il governo e la Federazione nazionale sindacale, si discute oggi a Roma con il ministro De Mita anche della situazione della Basilicata e della vertenza regionale contenente le indicazioni che le organizzazioni sindacali lucane hanno elaborato per la salvezza e lo sviluppo produttivo della regione.

La mantenuta fede - afferma una nota sindacale - agli impegni assunti con il governo, rinvitando, sine die, l'incontro già fissato con essa ed annunciato nei giorni scorsi dall'on. Sanza.

In sostanza per i sindacati lucani il confronto con il governo con la prima riunione di oggi di carattere generale diventa monco senza l'approfondimento della vertenza Basilicata che, invece, doveva avvenire contestualmente per ottenere al più presto alcuni risultati e consentire al fragile tessuto industriale di sopravvivere.

Ma quali sono le ragioni del rinvio deciso da Andreotti e motivato esclusivamente da « sopraggiunti impegni »? Sono otto mesi che le forze politiche regionali - il consiglio di Basilicata « rincorrono » il presidente del Consiglio dei ministri per fissare la data di un incontro specifico.

Finalmente, dopo le numerose iniziative e pressioni dei partiti nazionali, sembrava che l'incontro potesse concretizzarsi al più presto. I parlamentari lucani per il giorno 22 gennaio hanno stabilito, dal mese scorso, la discus-

sione di una mozione unitaria in discussione alla Camera, il cui primo firmatario è ancora una volta il popolo di Basilicata con i suoi problemi la cui discussione subisce un ulteriore rinvio.

Fra le reazioni ufficiali, l'ufficio di presidenza del consiglio regionale considera « incredibile » la vicenda del rinvio dell'incontro sia per il lungo silenzio del governo che per il modo stesso con cui è avvenuto ribadendo la volontà espressa dai partiti, riconferma la necessità di fissare la data dell'incontro sulla questione della Basilicata che non può essere riasunto dall'incontro con De Mita.

Per la segreteria regionale del nostro partito « la confusione determinata da indiscrezioni e notizie non fondate appare alimentata in particolare dai comportamenti di settori ed uomini della DC impegnati a presentarsi come garanti del rapporto con il governo e con i centri nazionali di direzione della politica economica.

Arturo Giglio

Calabria: l'esperienza dei movimenti femminili

Non è più così lontano dalle donne il « cielo della politica »

La donna è casalinga in « servizio permanente effettivo ». Dalla spesa al bucato, con i bambini eternamente attaccati alla gonna (manca un sasilino e la scuola materna) tutto ricade sulle spalle della madre, non escluse altre incombenze come l'andare al Municipio per il certificato o dal medico quando il ragazzino cade annalato.

La situazione cambia con la coppia giovane, soprattutto se i coniugi hanno studiato ed hanno vissuto esperienze nuove. Andiamo, nello stesso quartiere, in casa di Pasquale, 31 anni, e di Maria Cristina, 25 anni. Lui fa il contabile in una minuscola azienda, alle due del pomeriggio finisce di lavorare. Lei è dattilografa nella scuola di un commercialista, lavora tutto il giorno: finisce infatti alle 8 di sera. Sono entrambi « politicizzati », alle ultime due elezioni hanno votato Democrazia cristiana, ma giusto per fare un piacere al fratello di Pasquale di 30 anni che è disoccupato: la DC gli ha promesso un posto di lavoro al Comune. Per Pasquale fare

il faccendoso di casa è la cosa più naturale di questo mondo: appena arrivato a casa cucina, attacca la lavatrice, va a prendersi il figlio che passa la mattinata con la nonna. Su questa famiglia certamente l'UDI o qualche altro organismo democratico non hanno avuto una influenza diretta, ma le idee, anche se nate altrove, marcano attraverso mille canali, come i giornali, la televisione, le esperienze altrui messe a confronto con le proprie.

E' quindi difficile definire un ambito di influenza diretta dei movimenti femminili che pure avendo fornito le organizzazioni orientano in Calabria solo una fascia ristretta di militanti. Dopo l'8 marzo '77, quando migliaia di donne si presero le piazze calabresi in una serie di manifestazioni rimaste memorabili, il movimento sembrava essersi inabissato sotto la palude apparentemente immobile del « privato ».

Ma sul finire dell'estate scorsa le donne con i cartelli e gli striscioni sono ri-

comparse in piazza, dando filo da torcere a Comuni, alla Regione, agli ospedali (la questione dell'obiezione di coscienza sull'aborto) e vanno avanti decise: il calendario delle scadenze di lotta è ricco di date e di appuntamenti.

In agosto c'è stata una manifestazione sotto le finestre dell'ospedale civile per l'apertura di una inchiesta sulla morte di Anna Colicchia, una ragazza deceduta in corsia per presunte responsabilità del primario e del vice primario di ginecologia (entrambi obiettori di coscienza): subito dopo l'UDI si è costituita parte civile nel processo che sarà aperto dalla magistratura su questo caso: ad un mese di distanza c'è la trattativa per l'estensione della scuola materna nel capoluogo calabrese; il 7 dicembre scorso sono arrivate con un volo charter dall'Emilia 100 donne che hanno per qualche ora assediato la Regione, accanto a migliaia di ragazze calabresi: hanno chiesto la realizzazione immediata dei consultori familiari; infine l'an-

Roberto Scarfone

La sentenza in appello

Un anno in meno (29) a Michele Vinci per la strage di Marsala

L'uomo uccise più di sette anni fa tre bambine di 5, 7 e 9 anni gettandole in un pozzo

PALERMO - Un anno in meno a Michele Vinci, 38 anni, responsabile dell'uccisione, nell'ottobre del '71, a Marsala, della nipote Antonella Valenti di 9 anni e delle sorelline Ninfa e Virginia Marchese, di 7 e 5 anni. Lo ha deciso ieri la Corte di Assise di Appello di Messina (presidente Giuseppe Navarra, PM Aldo Cavallari) a cui la Cassazione aveva rinviato il processo dopo la condanna a 30 anni inflitta al plurimicidato dai giudici di Palermo.



Michele Vinci al momento del suo arresto

Nello stabilimento di Reggio Calabria ora sono 63 i lavoratori allontanati

La Coca Cola licenzia altri 9 operai

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - Lo stabilimento della Coca Cola gestito dalla SOGIB di cui è socio e massimo azionista l'Assessorato regionale repubblicano Giovanni Capua, è stato occupato dai 63 dipendenti che rifiutano ogni ipotesi di ristrutturazione aziendale (tra l'altro finanziaria col denaro pubblico) che comporti nuovi licenziamenti del personale.

dentati sono stati così licenziati: ora, con una lettera di licenziamento, la SOGIB ha comunicato la decisione unilaterale della direzione aziendale, di procedere al licenziamento di altri 9 dipendenti: cinque dal settore amministrativo e quattro addetti alle pulizie dello stabilimento.

sparlare» sul servizio dandolo in appalto a società «specializzate» anche sfruttamento del lavoro nero. Si vuol ripetere ma, stavolta, senza alcuna alternativa per i licenziamenti, il vecchio gioco, sperimentato nel '74, quando i 14 autisti degli automezzi Coca Cola sono stati costretti a subire il licenziamento e a trasformarsi in « piazzisti » del prodotto con un rapporto anomalo che non ha più garanzia il godimento delle prestazioni sindacali, chiederanno il sostegno e la solidarietà delle popolazioni reggine, delle forze democratiche, della stessa regione, della giunta provinciale di Reggio Calabria.

morale: badano soltanto a che i loro profitti aumentino sempre di più. Questa è stata l'accusa di fondo che è riecheggiata da parte di tutti gli intervenuti nell'assemblea dei dipendenti in lotta. Questo nuovo disegno di licenziamenti (ben 9 unità su 63) non passerà.

I lavoratori, le organizzazioni sindacali, chiederanno il sostegno e la solidarietà delle popolazioni reggine, delle forze democratiche, della stessa regione, della giunta provinciale di Reggio Calabria.

Enzo Lacaria

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - « La risposta ai gravi attacchi padronali, alle proposte di licenziamenti, alle inadempienze della giunta regionale e del governo centrale non poteva essere migliore: l'imponenza di questa assemblea dimostra che la classe operaia è vivacemente dei drammatici problemi che ha di fronte, e che può risolvere solo con la partecipazione e con la lotta ».

Il momento culminante della mobilitazione sindacale si avrà il 25 gennaio con lo sciopero generale. La valorizzazione delle miniere metallifere e carbonifere - Momenti di tensione davanti alla Regione

Di tutto questo si è parlato nel corso dell'assemblea del Metalmeccanici di Macchiareddu si sono riuniti in assemblea al teatro Massimo di Cagliari

Il momento culminante della mobilitazione sindacale si avrà il 25 gennaio con lo sciopero generale. La valorizzazione delle miniere metallifere e carbonifere - Momenti di tensione davanti alla Regione

consiglio di fabbrica della Grandis - adeguate agli attacchi che il padronato cercava di fare, all'unanimità un ordine di lotta è stato emanato. La Confindustria nella lo spauracchio dei licenziamenti per impedire di riciclare le file del movimento e riciclare su obiettivi puramente difensivi come il mantenimento della cassa integrazione. Dobbiamo respingere questi tentativi, e intraprendere la lotta globale che abbia come obiettivi la ripresa produttiva e nuovi investimenti ».

Dati rapidi colloqui che abbiamo avuto con i gruppi di operai presenti alla manifestazione è emersa soprattutto una esigenza: « fare chiarezza sulle responsabilità di questa situazione di sfascio totale ».

« La gente - ci dice un delegato della CIMI - deve sapere anche delle colpe e delle responsabilità dei dirigenti amministrativi regionali. Costoro quando vengono alle nostre assemblee fanno certi discorsi, promettono solidarietà e impegno a favore delle richieste del movimento sindacale. Perché, davanti al governo, al ministro Prodi, dicono tutto l'opposto? E perché i rappresentanti dei partiti della giunta, la DC in testa, continuano a votare in consiglio regionale per la permanenza di Rovelli in Sardegna? ».

Un altro operai della CIMI, Sergio Cruccas: « Anche se gli 800 licenziamenti solo a Cagliari sono stati per il momento ritirati, grazie soprattutto alla mobilitazione dei lavoratori, il pericolo incombente è che il governo, la giunta regionale ci devono dare delle risposte precise. Non si creda che noi vogliamo continuare davanti agli occhi del paese la situazione della 501. Vogliamo vedere finalmente gli investimenti promessi. Siamo stufi di rimanere in una situazione di precarietà assoluta, che rischia di diventare disoccupazione a tutti gli effetti, da un momento all'altro ».

Il segretario provinciale della PLM compagno Franco Porcu richiama infine la responsabilità della giunta regionale e del governo nazionale di far precipitare verso il collasso totale l'intera economia della Sardegna.

Il presidente del gruppo, compagno Francesco Macis, in una lettera indirizzata al presidente della Giunta regionale onorevole Pietro Soddu, chiede che si verifichino comportamenti coerenti da parte dell'esecutivo per fare in modo che, come è avvenuto nel passato, il Consiglio venga messo nella condizione di determinare effettivamente gli indirizzi politici della Regione ».

« Occorre intraprendere forme nuove di lotta, a tal fine il compagno Salvatore Lai, del

Una lettera al presidente Soddu

Il PCI: uno sforzo unitario per la ripresa industriale

CAGLIARI - Il gruppo del PCI al Consiglio regionale Sardo ritiene necessaria una iniziativa unitaria della Regione sui problemi della occupazione e dello sviluppo, in particolare sulla crisi del comparto industriale che rischia di far precipitare verso il collasso totale l'intera economia della Sardegna.

Il presidente del gruppo, compagno Francesco Macis, in una lettera indirizzata al presidente della Giunta regionale onorevole Pietro Soddu, chiede che si verifichino comportamenti coerenti da parte dell'esecutivo per fare in modo che, come è avvenuto nel passato, il Consiglio venga messo nella condizione di determinare effettivamente gli indirizzi politici della Regione ».

« Occorre intraprendere forme nuove di lotta, a tal fine il compagno Salvatore Lai, del

Alla Confezioni Monti d'Abruzzo compatta adesione allo sciopero della FULTA

Il settore tira? E l'ENI lo toglie

Dal nostro corrispondente

PESCARA - « La Giunta regionale e il governo si sono dimenticati di noi, ma c'è ancora qualcuno che ci pensa ». Tizio De Julis, membro del consiglio di fabbrica della « Confezioni Monti d'Abruzzo » di Montellivano (gruppo ENI), non faceva drammi nel commentare questa mattina, entrando in fabbrica per partecipare alla manifestazione indetta nello ambito dello sciopero nazionale del settore abbigliamento proclamato dalla FULTA, la citazione del pretore di Pescara che gli ordina di comparire il 18 febbraio insieme ad altri quattro suoi compagni di lavoro (Nevio Alberico, Benito Marovecchio, Mario Candeloro e Maria Riboldi) per rispondere dell'accusa di aver promosso un « corteo non preavvisato ».

1200 operai (in gran parte donne) della Confezioni Monti d'Abruzzo, in un'assemblea convocata sulla statale Adriatica improvvisando una manifestazione di protesta contro l'annuncio poco prima dato dalla direzione aziendale di ulteriori riduzioni dei posti di lavoro. « Se qualcuno dice De Julis - pensa di poter ancora ricorrere con qualche successo ai vecchi sistemi repressivi e intimidatori si sbaglia di grosso ». « Dopo dieci anni di lotta - ha detto una lavoratrice nel corso dell'assemblea di questa mattina, alla quale hanno partecipato rappresentanti delle forze politiche e gli amministratori del Comune di Montellivano - i nostri padroni, privati prima e pubblici dopo, non hanno capito che l'unico modo di « tenerci buoni » è quello di rispettare gli impegni ».

Intenzione dell'azienda è di mettere in cassa integrazione per un anno trecento dipendenti servendosi della legge 675 per la riconversione industriale, e subito dopo licenziarli. « Già - commenta un sindacalista della FULTA - così rischiamo di scatenare una etniasima guerra fra padroni. Dal momento che i lavoratori messi in cassa integrazione con la 675 hanno diritto, per legge, di scavalcare nelle graduatorie degli uffici di collocamento, tutti gli

altri ».

« Tra l'altro, si è detto questa mattina in assemblea, la linea che l'ENI intende smantellare è la « Sportwear » una linea che tira. L'ENI dice di avere un piano - commenta Nevio Alberico, del consiglio di fabbrica, uno dei denunciati - Siamo pronti a discuterlo, a trattare eventuali proposte alternative e la stessa mobilità, ma sia ben chiaro che i posti di lavoro non si toccano. Del resto sarebbe strano se dopo le 120 mila ore di cassa integrazione del '78 l'azienda non trovasse di meglio che buttar fuori trecento lavoratori ».

« E la giunta regionale che cosa fa? - chiede un membro del consiglio di fabbrica - Mea fa sì che venga ingannata a partecipare con noi ad un incontro con Andreotti, ma non ne abbiamo saputo più niente ».

Francesco Di Vincenzi

« grave e preoccupante - continua la lettera - che dinanzi a questo schieramento la Regione non abbia assunto una posizione ferma e unitaria. Ed è ancora più grave che l'esigenza di unità sia stata sacrificata dalla giunta regionale e dalla DC sarda dinanzi alla richiesta del PCI che venisse disoccolato dall'auspicato intervento di risanamento della Sir-Rumiana, il gruppo imprenditoriale responsabile dell'attuale dissesto ».

« Le questioni da esaminare, quindi, erano e rimangono complesse e scottanti: su di esse occorre misurarsi apertamente, senza alcun tatticismo. Per il PCI, la divisione che si è registrata a Cagliari non va certo drammatizzata: può anzi costituire un momento di confronto utile e forse anche necessario, se diretto a ricercare il massimo di unità possibile tra le forze politiche. « Siamo tutti consapevoli - avverte il compagno Macis - che l'importanza della lotta per la difesa dell'apparato produttivo sardo, minacciato non soltanto nel settore dell'industria, è tale da richiedere un reale sforzo unitario ». Per raggiungere nell'immediato un simile indispensabile obiettivo, i comunisti ritengono francamente « grave ostacolo una concezione strumentale della Regione che richiama metodi di non lontano passato, da abbandonare definitivamente ».

Un'interpellanza unitaria alla Camera dei deputati

Il governo vuole lasciare fuori la Sicilia dal piano per le aziende ex EGAM

La nota sottoscritta da PCI, DC e PSDI - Indicati settori di intervento anche altamente «produttivi» come quello dei sali potassici. Il sottosegretario Rebecchini tenta di negare il testo della legge

ROMA — L'esclusione della Sicilia dal piano operativo della SAMIM, la società in cui vengono concentrate tutte le attività ex Egam del settore minerario-metallurgico trasferite all'ENI, è stata riproposta l'altra sera alla Camera con la discussione di un'interpellanza unitaria a firma dei comunisti Spataro, Mancuso e Arnone, del dc La Loggia e Maninno e del socialdemocratico Vizzini.

Il compagno Spataro, illustrando l'interpellanza, ha ricordato come l'intera vicenda Egam si sia conclusa per la Sicilia in modo alquanto negativo e tale da rappresentare un altro duro colpo alle sue legittime attese di rinascita.

Sono state poste, infatti, in liquidazione due delle tre società ex Egam operanti in Sicilia: la «Metallurgia siciliana» con sede a Gela, e la «Siderurgia del Belice» che doveva realizzare, in partecipazione con l'ESPI, una mini-scioceria nella Valle del Belice. Il piano speciale, che prevedeva l'eventuale acquisizione delle quote di partecipazione necessarie. Ora, mentre le aziende sarde e valdostane sono state salvaguardate dalla legge per l'ex Egam, soltanto la Sicilia è rimasta tagliata fuori.



Si tratta della prima iniziativa legislativa regionale in Italia - Nuove pesanti denunce sulla situazione all'interno delle case di pena - La possibilità aperta dal decentramento dell'assistenza ai Comuni

Sui temi dello sviluppo economico

La giunta dell'ARS elude le richieste del gruppo comunista

PALERMO — Occorre una iniziativa dirimente della maggioranza e del governo siciliano sui temi dello sviluppo economico e del modo di governare: è questo il tema proposto dal PCI alle altre forze della maggioranza autonoma nel corso di un incontro svoltosi a palazzo d'Orleans nella tarda mattinata di ieri alla presenza del presidente della regione Piersanti Mattarella.

Le altre forze della maggioranza, come si ricordava, esprimevano le sue critiche e le sue concrete proposte di modifica con un apposito ordine del giorno unitario. Ma solo il PCI prima con un documento della segreteria nazionale e poi con una lettera del capigruppo alla Camera e al Senato, ha espresso il suo sostegno a tale iniziativa.

In questo settore opera la società ISPEA (a partecipazione EMS, Montedison ed Anic) che ha predisposto ed in gran parte attuato un piano di ricerca mineraria realizzando ottimi risultati, mentre è allo studio un progetto per la lavorazione delle cosiddette «salamoie» che se realizzato potrebbe dare occupazione a circa mille unità lavorative.

La riunione di maggioranza era stata sollecitata dal segretario regionale comunista compagno Gianni Parisi con una lettera inviata a fine gennaio al capo del governo regionale e ai segretari dc, socialista, repubblicano e socialdemocratico. Uno dei punti centrali dell'iniziativa: lanciare una grande battaglia siciliana meridionale e nazionale perché l'adesione dell'Italia al sistema monetario europeo non venga pagata dal Mezzogiorno.

Un'altra preoccupazione espressa dalla delegazione comunista, composta da Parisi e dal capogruppo all'assemblea compagno Michelangelo Russo, riguarda l'assoluta inerzia dimostrata dalle altre forze della maggioranza nei confronti della gravissima impugnavita del commissario dello stato agli articoli della legge regionale urbanistica, che riguarda l'attesa sanatoria dell'abusivismo edilizio popolare.

Un settore che «mira» dunque con buone prospettive di mercato è dato l'aumento dei prezzi dei sali potassici registrati stabilmente nell'ultimo periodo tant'è che l'Ispea nonostante le carenze gestionali è in grado di presentare un conto industriale attivo.

Sul piano Pandolfi l'Assemblea regionale aveva, come si ricordava, espresso le sue critiche e le sue concrete proposte di modifica con un apposito ordine del giorno unitario. Ma solo il PCI prima con un documento della segreteria nazionale e poi con una lettera del capigruppo alla Camera e al Senato, ha espresso il suo sostegno a tale iniziativa.

Al termine dell'incontro il segretario regionale del PCI Gianni Parisi ha detto: «Abbiamo riproposto i temi delle nostre recenti proposte di legge. Sul piano triennale è stata fissata una riunione per il 23 gennaio per entrare nel merito; non ci è parso, però, che il governo e la Democrazia cristiana abbiano colto tutto il senso della nostra richiesta per una battaglia che non riguarda qualche agguerrito concorrente, ma la gestione di fondo. Non si è data», dice Parisi — una chiara risposta alla nostra proposta di un incontro fra maggioranza regionale e governo di Roma. Sui temi della gestione e del malgoverno non vi è stata una seria risposta; si parla di ispezioni in corso; troppe, ha aggiunto Parisi — si è saputo che finora soltanto undici programmi su ventisei del piano di emergenza sono stati approvati. Ciò appare esemplare della lentezza del governo e degli assessorati, specialmente di quello all'agricoltura che è il punto più debole della compagine governativa.

Il sottosegretario alle Partecipazioni statali, sen. Rebecchini ha risposto rilevando che nessun obbligo la legge stabilisce per l'Eni ad intervenire nel settore minerario siciliano e che comunque non risulta all'ENI che siano pervenute comunicazioni ufficiali da parte degli organi della Regione siciliana in merito all'elaborazione del programma SAMIM. Evidentemente a questo modo di rappresentare il governo ha cercato di scaricare le responsabilità sugli organi regionali per giustificare l'inadempienza dell'ENI.

Con l'ingresso dell'Italia nello SME partita viene a giocarsi su un nuovo, ancor più stringente, terreno. Ed è giunta l'ora — aveva scritto Parisi — di dimostrare nei fatti coerenza, a Roma come a Palermo, e di liberarsi da ogni impaccio sulla questione meridionale.

Altre scadenze incalzano: per i primi di febbraio è convocata la conferenza regionale sull'agricoltura che, attraverso il confronto con le organizzazioni dei lavoratori e dei produttori, dovrebbe servire a mettere ordine nel settore attuando la programmazione.

Il dc La Loggia, ha replicato manifestando la completa insoddisfazione degli interpellanti e duramente contestando la tesi governativa dell'inesistenza dell'obbligo d'intervento sulla Sicilia, in quanto la legge n. 267 stabilisce testualmente che «per il settore minerario-metallurgico il programma (SAMIM n.d.r.) deve prevedere interventi da effettuarsi in concerto con gli enti delle regioni a statuto speciale...».

Ebbene, il presidente della regione, incalzato dalle critiche dei sindacati braccianti e della Concoltivatori, dalle iniziative parlamentari del gruppo comunista, è stato costretto a prendere l'impegno di tenere lui la relazione alla conferenza, sottraendo tale incarico all'assessore al ramo, il dc Aleppo, manifestamente incapace.

La questione del modo di governare, della efficienza della macchina amministrativa, richiamata dalla pioggia di critiche nei confronti dell'assessore alla agricoltura, è un altro terreno di confronto su cui il partito comunista ha chiamato a pronunciarsi il governo regionale e

La questione sarà in questi giorni discussa nel corso dei incontri Governo-sindacati sulla definizione del piano SAMIM e successivamente ancora in Parlamento quando il governo si deciderà a presentare la relazione sull'attuazione della legge per l'ex Egam.

La giunta dell'ARS elude le richieste del gruppo comunista. Il sottosegretario alle Partecipazioni statali, sen. Rebecchini ha risposto rilevando che nessun obbligo la legge stabilisce per l'Eni ad intervenire nel settore minerario siciliano e che comunque non risulta all'ENI che siano pervenute comunicazioni ufficiali da parte degli organi della Regione siciliana in merito all'elaborazione del programma SAMIM. Evidentemente a questo modo di rappresentare il governo ha cercato di scaricare le responsabilità sugli organi regionali per giustificare l'inadempienza dell'ENI.

Il dc La Loggia, ha replicato manifestando la completa insoddisfazione degli interpellanti e duramente contestando la tesi governativa dell'inesistenza dell'obbligo d'intervento sulla Sicilia, in quanto la legge n. 267 stabilisce testualmente che «per il settore minerario-metallurgico il programma (SAMIM n.d.r.) deve prevedere interventi da effettuarsi in concerto con gli enti delle regioni a statuto speciale...».

La questione sarà in questi giorni discussa nel corso dei incontri Governo-sindacati sulla definizione del piano SAMIM e successivamente ancora in Parlamento quando il governo si deciderà a presentare la relazione sull'attuazione della legge per l'ex Egam.

Consiglieri del PCI discutono a Palermo la loro proposta di legge con magistrati avvocati operatori del settore ed esponenti politici

Perché carcere sicuro non vuol dire «lager»

PALERMO — Nella relazione di una iniziativa si pone come proposta per un confronto aperto. E quello che si è svolto a Palermo, nella sala degli Uccelli di Palazzo dei Normanni, è stato più di un confronto. Presenti magistrati, avvocati, operatori della realtà carceraria, esponenti politici, il dibattito sul disegno di legge che il PCI ha presentato all'Assemblea regionale sulla umanizzazione e la riduzione sociale del detenuto, ha costituito un'occasione quanto mai stimolante.

Cosa può fare una Regione per rendere più umana la condizione di vita dei detenuti? L'iniziativa legislativa del PCI (12 articoli) che propone concreti interventi nei settori del lavoro, della sanità, della pubblica istruzione e dell'assistenza per oltre due miliardi) è infatti la prima in senso assoluto che viene avanzata in Sicilia e nel resto del Paese.

Palermo, che carcere speciale non è, abbiamo spinto un altro giudice di sorveglianza, Giuseppe Debbia, a denunciare uno stato di dir poco edumano in cui versano gli oltre mille detenuti.

Questi pochi riferimenti alla drammatica situazione carceraria nell'isola potrebbero continuare a lungo. Ma restano che ci si trovi al completo di una condizione pesante e allarmante lo aveva già testimoniato quell'indagine che il parlamento siciliano aveva condotto non più di un anno e mezzo orsono in tutti i penitenziari dell'isola.

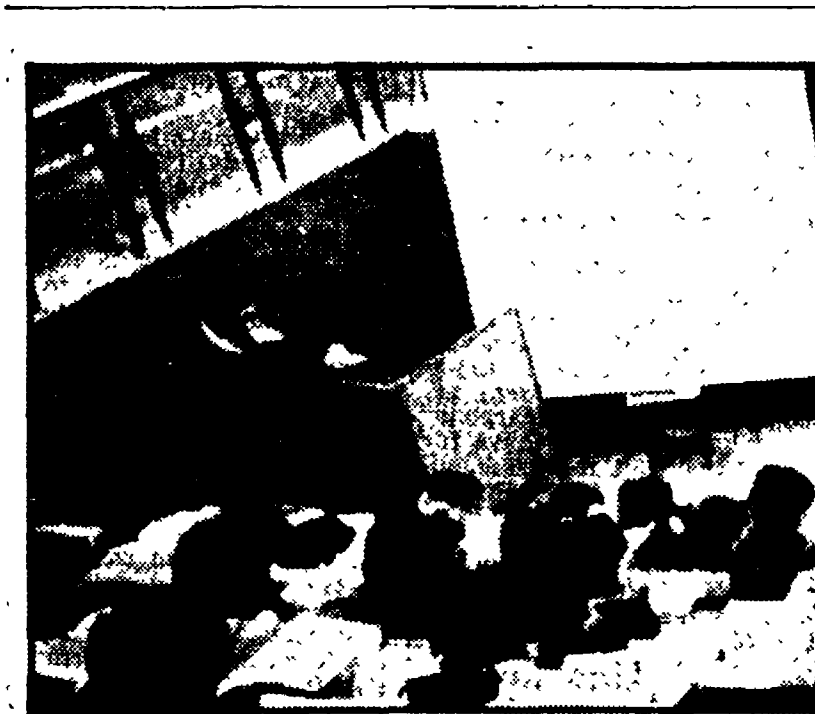
Cosa può fare una Regione per rendere più umana la condizione di vita dei detenuti? L'iniziativa legislativa del PCI (12 articoli) che propone concreti interventi nei settori del lavoro, della sanità, della pubblica istruzione e dell'assistenza per oltre due miliardi) è infatti la prima in senso assoluto che viene avanzata in Sicilia e nel resto del Paese.

Certo, Favignana è un carcere di «massima sicurezza». Ma non si spiega allora (o forse è sin troppo chiaro) perché le attuali condizioni ambientali dell'Uccelleria di

Ed è proprio sulla base di quella esperienza che il gruppo comunista all'Assemblea regionale ha trattato lo spunto per avanzare una serie di proposte, quanto meno migliorative, nel quadro degli sforzi e delle pressioni per applicare al carcere di Favignana il principio fondamentale della riforma penitenziaria.

E qualche cosa può intanto fare: lo ha ribadito la compagna on. Adriana Laudani, prima firmataria del disegno di legge, quando ha ricordato che la proposta comunista prevede convenzioni con gli ospedali, incentivi alle aziende per l'assunzione di detenuti in regime di semilibertà, la dotazione agli istituti di pena di materiale didattico e lo svolgimento di corsi di addestramento professionale.

Si tratta della prima iniziativa legislativa regionale in Italia - Nuove pesanti denunce sulla situazione all'interno delle case di pena - La possibilità aperta dal decentramento dell'assistenza ai Comuni



La riunione di ieri rinviata per la neve

Accordo per il presidente del Consiglio in Abruzzo?

Di Giovanni pronto a dimettersi per accelerare i tempi della verifica - Positivo giudizio dei gruppi PCI e PSI

La DC materana divisa per il «caso D'Angelo»

MATERA — Il segretario della DC materana, Saverio D'Amelio, è molto meno sicuro di sé e del suo potere. I suoi contatti di puro avventurista, riemersi chiaramente nelle vicende politiche dei giorni scorsi, sono condannati anche da larghi settori del partito dello scudocrociato.

La riunione di ieri rinviata per la neve

Ne fanno parte FGCI, FGS, FGR, PDuP e MLS

Lista unitaria di sinistra per l'Università di Bari

Assemblea oggi pomeriggio a Giurisprudenza — La discriminante antifascista e antiterrorista — Un autentico test politico

Dalla nostra redazione

BARI — Con una assemblea della lista sinistra unitaria per la riforma scolastica di questa occasione, si propone di superare il limite di cartello politico delle forze della sinistra per rappresentare un momento reale di organizzazione del movimento degli studenti.

La necessità di impedire una affermazione moderata e rilanciare, dopo le lotte sul decreto Pedini, la riforma universitaria è riuscita a raccogliere intorno ad una piattaforma di rinnovamento le varie forze della sinistra, al di là delle sottolineature e delle differenze.

La lista propone i temi propri del movimento sui

Quante «forbici» alla RAI di Cosenza

CATANZARO — Quando le maglie dell'informazione pubblica radiotelevisiva cominciano ad allargarsi sui problemi della società, i problemi soprattutto dei giovani, e degli emarginati, trovano spazio anche all'interno della RAI, ecco che solerti quanto incerti censori, rimasti con la testa a chissà quale periodo, intervengono per «tagliare», per frenare, per addormentare.

La rubrica si chiama Tutoclabria giovani, te in onda ogni lunedì sulla rete regionale alle 14,15, tredici puntate dal 1. gennaio preparate e condotte da tre giovani di Lametia.

La stessa rivista si è dedicata a una rassegna di canzoni «Honesty». E subito il disco.

Episodi, come si vede, anche piccoli e marginali, se si vuole, ma emblematici di una mentalità, di un costume, di un modo stesso di intendere l'informazione e lo spettacolo, aiutato e mediato da un conformismo che non può definirsi neanche tale, fatto intento a sorreggere e a punire chi trasgredisce le norme.

Non è così che si fa avanzare la riforma del servizio pubblico radiotelevisivo e soprattutto non è così che in Calabria si fa avanzare e contare il nuovo che la società pure esprime fra mille difficoltà ed ostacoli.

Il convegno delle donne del PCI a Catanzaro

CATANZARO — Questione femminile e progetto di tesi, e più in particolare orientamento delle donne calabresi ed iniziativa politica del partito, movimento ed obiettivi specifici di lotta sono stati al centro del seminario organizzato dalla commissione femminile della federazione di Catanzaro e svoltosi nei giorni scorsi nell'ambito dell'iniziativa pregressiva.

Paolo Cocco nuovo segretario FGCI di Cagliari

CAGLIARI — Presieduta dal compagno Roberto Guerinio, membro della segreteria regionale, si è svolta la riunione del comitato federale di Cagliari della FGCI per un esame della condizione giovanile nell'attuale drammatico momento che attraversa la Sardegna. La discussione, introdotta dal compagno Paolo Cocco, ha affrontato i temi più pressanti dell'iniziativa politica.

Un Centro di iniziative artistiche a Teramo

TERAMO — Su iniziativa di Carlo Marconi (che «Sbarietto» e di altri amici ed estimatori del pittore Giovanni Marconi, recentemente scomparso, è stata promossa la costituzione, in Teramo, di un Centro di iniziative artistiche intitolato al nome del compianto maestro.